



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



**CORONA
D'UOMINI, E DONNE
CREMONESI
In Santità, Prelature, e
Virtudi, Insigni, &
Eminenti.**

**O P E R A
DI GIOSEFFO BRESCIANO
CREMONESE.**

✱ ✱
IN CREMONA, MDC XXV.

Per Bart. & Heredi di Barucc. Zanni.
Con licenza de' Superiori.

Imprimatur
Fr. Thomas de Tabia Inquisitor Cremona.

Vidit Saccus
Pro Excellentiss. Senat.



LIB. DEL G. ...
All' Illustrissimo e Reuerendiss.

Signore & Patron Col.^{mo}

MONSIG. GIROLAMO VIDONI

Tesoriero Generale di S. Chiesa.



NON tantosto deliberai Illustriss. Signore tessere la presente Corona de nostri Cittadini, che il mio pensiero corse veloce à risolvere di fregiarla del nome di V. S. Illustrissima Prelato di S. Chiesa così Emminente che mi rendo certo, che portando in fronte titolo sì preghiato, sarà riguarduole à tutti, e passerà sicura da ogn' intoppo del Mondo. Riceua V. S. Illustrissima in questa picciola dimostrazione, un affettuoso tributo della mia seruitù e come hò stimato ispediente appogiar la gloria de Compatriotti nostri alla sua fama, così la supplico non isde-

gnarsi ch'io appoggi la professione mia all'auttorità
sua, sicuro che nel dedicarle questa Corona le
consacro insieme me stesso, e le auguro felice ac-
quisto di quella Corona, ch'è dovuta à suoi meriti,
e desiderata da suoi Seruitori, e con profonda ri-
uerenza à V. S. Illustrissima humilmente m' in-
chino, Di Cremona il 25. Maggio 1625.

Di V. Illustris, & Reuerendis.

Diuotissimo & humilis. Seruitore

Gioseffo Bresciano



All' Illustrissimo & Reverendissimo

MONSIG. VIDONI

Tesoriere Generale di S. Chiesa,

L'Autore,



Vest'immortal CORONA

Da me raccolta in questa nostra etade,

Pouera man **VIDONA**

A voi Signor' che specchio di bontade,

Di virtù, di clemenza, e di valore

Splendete à par del Sole.

Si vaghi rai, si rari effetti hauete,

Che'l Sol di luce, e'l Ciel d'honor vincete,

Si che Signor in fronte maestosa

Tosto vedrem spuntar purpurea Rosa.







BENIGNO LETTORE.



Debito naturale d'ogni buon Cittadino consecrar all'immortalità quegli Eroi che viui ne proprij meriti se ben forsi sepolti nelle memorie altrui altrettanto possono contrastar al tempo, quanto forsi negli andati secoli sono stati preda dell'ingiuriosa antichità. Eccoti perciò Benigno Lettore con diuoto studio della mia penna effigiati tutti que' Personaggi Ecclesiastici, che ò per Santità, ò per Eminenza, ò per Virtudi hanno dopò se lasciato degno grido delle loro virtuose operationi. Erano variamente sparsi e frà molti volumi disordinatamente descritti, & hora nel Cerchio di questa CORONA gli haueai con tripartito ordine di pietà, di gradi, e di lettere raccolti. Piaciati gradire l'affetto dell'animo mio, e l'effetto delle mie fatiche destinato dal mio pensiero à cumular le glorie à questa Patria, e lasciar à posterì viui effempj; onde traggano incentiu generosi di virtudi, e d'honori. Se vedrò riceuuta beni-

gnamente dal Mondo quest' Opera e compatite à que'
mancauenti , che forse anco involontariamente vi saran-
no per denvro ; accopiarò alla prima la seconda parte de
Personaggi Secolari , che per Lettere , per Armi, & per
Arts Liberali nell'acquisto d'honori , e di glorie hanno
insieme meritato tributi d'Encomij , e di restar per sempre
nelle memorie humane vni simulacri de virtuosì Campioni.
Erà tanto rella felice ; e Iddio ti prosperi .



LIBRO PRIMO
PARTE PRIMA
QVAL CONTIENE
SANTI, E BEATI
Huomini, e Donne di Santa
Vita,





SONETTI

Del Molto Reuerendo P. D. Bassiano de Gatti
Monaco di Santo Girolamo,

All' Autore.

A L'alma eternità col nome i gesti
De Cittadini tuoi sacri, e consegnì
BRESCIAN, co' fregi sì preclari, e degni
Ch'altri lodando te, di gloria vesti.

Opra cara d'Amor, gli eslimi desti
De secoli a varcar le mete, e i segni
Et à vinenti dottamente insegni
D'arrichirsi di premi alti, e Celesti:
Cinse di nobil fronda il crin già Roma
A chi nel guerreggiar forte, & industrie
Sottrasse vn suo latin da fiero Marte.
Quai ferti bora douransi a la tua chioma,
Che tanti Heroi ne le tue diue carte
Rauuini, e serbi a la tua Patria illustre?

De lo Suegliato Accademico Animoso.

A L par' di quella che Geneo incorona
Nel Theatro del Ciel Ghirlanda accolta;
Trà mille Stelle trapuntate, e annolta
Quella che d'Ariana il Mondo intuona;

Pomposa, e riguardenole CORONA
Tesse BERSAN la ricca tua Raccolta
Degna d'eternità, com'ella è colta
Frà l'eterne memorie d'Elicona.
Qui di mille alme pellegrine, e belle
Di mille Eroi dicitor facondo
Le tue carte colori Industrie Apelle;
Fia dunque egual di due corone il pondo
Questa d'alme sarà, quella di Stelle
Splenderà l'vna in Ciel, l'altra nel Mondo?



Di Monsignor Gio: Simone Lottiero
Canonico della Cattedrale,

All' Autore.

Gia vi destate al suol di chiara tromba
Di nobil CAMPO in fra gli ampi confini,
E con sublimi gesti, & pellegrini
Poggiaste oue non mai s'alzò colomba:
Ond'è, ch'il grido vostro altier rimbomba
Fin doue il biondo Dio s'immerge i crini,
Et doue en color misti, & purpurini
Lucido sorge dà cerulea tomba.
Chiara Stirpe d'Alcide: ò come fera
Serpe l'innidia, ò come bolle, & tuona
Nel petto de' mortali à l'honor vostro,
Mentre con dotto, & con purgato inchiostro
Spinto il Bressan da vostra gloria altera
V'intesse eterna, trionfal CORONA.

D'Incerto all'Autore.

Saggio Scrittor fù chi descrisse in carte
Magnanimi Campion di gloria pregni,
Altri se risuonar per tutti i regni
L'alto splendor della Città di Marte.
Ma cedin pur à tè, che con alti' arte
La fama de color, che fur si degni
E le virtù de più facon' ingegni
Solo puoi rauuiuar in ogni parte:
Poiche dal fiume Lete, anzi da vn Cielo
Tu sol sciegliesti que' spirt immortalì,
Ch'hora carchi d'honor in Eliconà.
Liberi, e sciolti da sì fosco velo
Al Cielo ti faran poggiar con l'ali
Per farti puoi al crim degna CORONA.



D'INERTO,

All'Auttoꝛe.

G Odone pur' i tuoi sparsi sudori
Premi donati alle fatiche homai,
E sian di gloria i luminosi rai
Vaga **CORONA**, che t'adorni e' infori.
Spieghin le gratie, i meritati honori
Di tè che in alto stil tanto dett'hai:
E con sì nobil opra a te res'hai
De **CREMONESI** tributari i cuori!
Poggia saggio Scrittor più alto, e sali
Di vera gloria all'ultimo confine,
Che la ne puoi spiegar libero il volo.
Così > dirai da l'vno e l'altro Polo
Esser lodate tue virtù diuine,
Tuo scritti fatti eterni, & immortali,

Di Don Cesare Pagana!

All'Auttoꝛe.

A Pri le piume d'oro Ape ingegnosa
A più pregiati fior hor spiega il volo,
Che nel vago giardin del patrio suolo
Fiorir mill'anni già di Giglio, ò Rosa.
Susurra i preghi lor tromba pietosa,
Dolce risuoni l'vno e l'altro Polo,
L'alta **CORONA** dell'illustre stuolo,
Vedrassi hor riuflorir più gloriosa.
L'antiche glorie, e l'honorate spoglie
Rendi **BRESCIAN** alli odorati fiori;
Ch'il Mondo adora, e'l Paradiso accoglie.
In bel fauor stretti i sparsi honori
Ch'il vecchio rode, e ch'il gran fiume inuoglie
Rauuina hor sì che più già mai non mori.



DEL SIGNOR
DON GIOVIO FERRARI
Cremonese :

SONETTO

Alla Città di Cremona .

S Vene de oymas tu nombre gran CREMONA,
Clara Patria de Alcides Valerosa,
Pues en tus bilos eres tan dichosa,
Que ellos porfi , y por ti se baZEN CORONA,
Oygas en tu loor en Elisona
El parabien , por siempre tan deuido ,
Por las memorias de tu noble nido
En quien Iuseppe la tu fama abona .
Para siempre esculpido , y engastado
Quede con pluma de muy fuerte a zero.
En la frente espaciosa , y duradera
De la Eternidad , tu nombre altero ;
Y el nombre de Cremona , de Hera en Hera
Sea en todo el Orbe insigne y señalado.



MADRIGALI DEL MEDESIMO

All'Auttorc;

SE tu alla Patria amata
Intessi vaga è sì nobil CORONA,
Ch'ouonque il grido suona,
Maggiormente istimata
Fia questa Madre, e Altrice
Per tanti Heroi felice;
Et se si ricche gemme,
Racogli e accoppj con bel stilo insieme;
Per far ricco diadema
A Cremona Gentil che si ami, e pregi
Con altre tanti fregi
D'honor di gratie di virtù e decoro,
Ti si deue adornar il Crin di Alloro.

DEL SIGNOR H. A. P.

in lode dell'Autore.

FELICE genitore;
Per te prole seconda al Ciel rinasce;
Vera stirpe d'honore,
Ha per sua culla il Mondo, il Ciel per fasce;
Diuien sua genitrice
Fama, è gloria felice,
Et ella senza pianto
Ha d'eterno gioir, eterno canto:
Quindi rinace humore
Sugge da vene intatte,
Poppa è la penna, e nero inchiostro il latte.



DEL ISTESSO SIGNORE
in lode del Libro.

C Edete Palme, e Allori
Voi Piante d'Elicono,
I ricchi preghi, e'l vanto
A questa bella, & immortal CORONA.
Degna d'eterno canto,
Che già con duri affanni
Vinse l'invidia, e trionfo de' gli anni:
Palma diuine al pondo,
Fama al honore, ed a la Gloria vn mondo,
E intesse al suo splendore
Lauri di Castità Palma d'Honore.

Del Sig. G. M. P. detto l'Impigrito Pastorello.
All'Autore.

DE le tue lodi anch'ia
A parte esser vorrei,
Per tenerne CORONA a i versi miei:
Ma l'Impigrita canna
In vano s'affatica, e in van s'affanna,
(Non e di valor tanto)
Per spiegar i tuoi preghi nel suo canto.
Io duno; taccio, e nel silenzio il core
Tenta quanto più può di farti honore.

Del Solingo Pastorello All'Autore.

SE frà le Trombe, e l'Armi
Hebbe egregio Spartano eccelso vanto;
Perche frà Cetre, e Carmi
Non risuona il tuo nome in dolce canto?
Tu le Gratie hai per manto,
Tu la Gloria hai per seggio, e'l tuo valore
Per fama il Mondo, e per trofeo l'honore.
Si che BRESCIAN dirò, che non hà tante
Stelle il Cielo, onde il Mare, il Bosco foglie,
Quante il tuo sen chiara virtudi arcooglie.

DEL SIG. CARLO AFFAITATO

Al l'Autore.

Questa di sacra schiera alta CORONA,
splendida non di gemme, e ricca d'Oro,
Ma di virtù, ch'auanza ogni Tesoro,
Formasti voi con tal arte e modello
Che non si vide mai più bel Gioiello.
Se n'adorna Cremona,
Onde più chiara al Mondo ella risona.

Dell'istesso. Al Medemo.

A voi Scrittor gentile
Apparecchian le Muse in Helicon
Memoranda CORONA:
Così Cremona e Voi
Andrete tutti duoi
Coronati di gloria, ò gran decoro;
Di virtute ella, voi di verde Alloro.

Della Signora Catterina Bagliani detta Flauia
Comica Accesa.

All'Autore.

O come ben dettassi,
Le virtù perregrine;
O come ben formassi
Questa CORONA che l'adorna il Crime.
Saggio Scrittor de Cittadini tuoi,
Rauuiui ancor così famosi Heroi
Co'l tuo soaue stil, col tuo valore
Accend' in ogni core.
Si che l'Honor la Fama in te rimbomba,
L'arte gentil d'ogni famosa tromba.

DI DON CESARE PAGANA.

All' Autore.

CANZONETTA.

BRESCIAN canta il tuo canto,
Brescian scrivi il tuo stile alla gran Cetra,
Toglie col pregio il vanto,
Mentre i sepolcri ci spetra;

Fà con chiara memoria,
Alla Patria incalcia il tempio di gloria.

Fur dalla terra absorti,
Per sostener della sua Roma il fato
Il gran Curtio, e Torquato;
Ma di Sotterra i Morti
Richiamar, e immortale
Farne la Patria, non v'è gloria uguale.

Il Pietoso Enea,
Porto sul Dorso il Vecchiarello Anchise,
E piangendo il dinise
Dalla Patria, ch'ardea;
Tu con più bel desio,
Entrambi togli al Sempitern' Oblio.

Vindrà per te CREMONA,
Famosa di valor chiara di fede,
Delle sue gioie herede,
E Trionfal CORONA,
Prezioso Monile,
L'ornerà de suoi figli, e del tuo stile:

Quasi in specchio Vezzoso
In lui vedrà di mille, e mille lustri,
I suoi parsi più industri;
E con occhio fastoso
Cinta di tante stelle,
Vagheggiarà le sue bellezze belle:



*Admodum Reuer. Patris D. Philippi Riccij in Volumen
Historiarum Ciuitatis Cremonæ*

*Ab eruditissimo viro D. Iosepho Bersano
sapienter Scriptarum.*



Q *Vicquid agit, loquiturq; nitens BERSANVS in Orbe,
Miranda totum dexteritate facit.
Cum legit, est solers; numerat cum tempora, certus
Cum scribit, prudens, cum celebratq; grauis,
Cum. habitat, repetit; memorat cum gesta, fidelis
Conditæ mox aperit, cognita mox decorat.
Dissita componit, Sapient male inuicta resoluit,
Falsa fugat verax, vera repente capit.
IOSEPHI hinc merito volitabit fama per oras,
Nomina BERSANI terra, polusq; canent.*

De eodem Domino Iosepho.

S *I quis amat gressus equitum Spectare Superbos,
Cernere & inuictos ad fera bella Duces.
Si quis amat Phabi resonans audire loquelas,
Omnia cum dulci sydera voce trahit.
Si quis amat Sophia claros inuisere riuos
Quos dat quando suis corda reformat aquis.
Si quis amat Patrias, Vrbesq; videre relictas,
Speluncaiq; Sacri, quas adiere patres.
Si quis amat celsas turre celebrare CREMONÆ
Eius & eximium tollere ad astra decus.
BERSANI egregium tentet versare volumen,
Cuius in æternum fama loquentur opus.*



Ioannes de Philippi Croata,
Collegij Panonicorum.

De Libro ad Lectorem eiusdem.

QVI cupis Heroum lustrare Illustria facta
Et nosce Antiqua Nobilitate Viros
Nec tamen Illiadem est volupe, aut Aeneida longas
Voluere; Prasenti porrigit Auctor opem:
Hanc igitur cupide studios perlege librū (vel qui pro)
Egregijs factis amula scripta dabit.

Ad D. Iosephum Berfanum, de suo
virorum Illustrium Corona.

Incerti Auctoris.

Tetrafticon.

Antiq; , dum tu reuocas monimenta Cremonę,
Laude urbem æterna, tollis ad Astra, tuum.
Urbs nunquam hæc soluet vitalia lumina fatis,
Claudatur Læthi, tu via nigra, facis.

De eadem re ad eundem

Disticon.

Vt nox syderibus gaudet, vt fontibus æquor
Patria gaudet sic te, alma Cremona suo.

IOSEPHO BRESCIANO

*Cremonensi Ciui , Encomiaſtico geographo
In alios congeſtis encomijs conſtituo
ſuiſmet celeberrimo*

Qui

*Dum alios ad immortalẽ vitam vindicauit
Seipſum immortalitati commendauit
Quaſitum calamo , immortalitatem inuenit calamo :
Seipſum efferens , cum alios extulit :
Aliorum probe geſtis , ſuiſmet ſtudijs redditus inſignis ,
Illuſtres Patria , & exteris mundo edidit
Illuſtris non minus ipſe :
Et dignus qui inter illuſtres recenſeatur :
alijs fortatte linquens quod ſcribant ,
Illuſtribus ſeipſum non inferuit .*

Huic

*Heroum contexta CORONA Praclaro ;
Pro conciuibus ad immortalitatem reuocatis ,
gratias referens quam maximas
Hyacinthus Ferrus ,
amico & conuiui optimo ,
De Patria Benemerenti ,
Elogium dicit .*



Auorum Glorias.

*atra obliuione obscuratas, obscuro atramento præclaras;
Ætatis calamitate calami æternitate,
reddidit, dum edidit
Heronum gestis vetustatis angusto tumulo clausis
Herois scriptis immortalitatis augustum talamum reclusit,*

BER S A N V S

VER O , I A N V S

*Virtutibus antiquitatis hyeme languescentibus,
extitit cum has retulit.*

*Antiqua facinora dierum lituris antiquata,
Recentia iniuria oblitterata,
literate scribens, describens.
Filium Patria fatebitur,*

Qui

*unde esse, ibi prodesse
hausit, haud defuit.*

*Illustrissima hominum Illustrium CORONA
Aureis sertis à temporum iniurijs vindicatis,
Aureas Matris comas, sui tempora,
Coronauit, decorauit.*

Patrem profitebitur,

Qui

*Immortales facundus recreauit,
Quos mortales fecunda procreauit.
Letabunda ergo gloriare Cremona,*

IOSEPHVM BERSANVM

*Inspiciendum filium, suspiciendum Patrem,
Admirare, Venerare.*



Autori citati nella presente Opera.

A

Ambrosio Gozto Dominicano
Angelo Portenari Agostiniano
Arcangelo Gianni seruita
Antonio Campo
Antonio Maria Spelta
Alberi di Famiglie.

B

Battista Platina
Bernardino Colpètracio Capuccino
Biagio Rosso
Bertolomeo Pellegrino
Bernardino Coiro,

C

Carlo Belcape Vescouo di Nouara
Croniche di diuerse Religioni scritte à penna

D

Dominico Bordigallo.

F

Francesco Ferrari Teologo
Francesco Sansouino
Francesco Zaua
Fragmenti di scritture antiche.

G

Giacomo Filippo da Bergamo
Giuseppe Pansilo Vescouo
Giordano di Sassonia Vescouo
Giac. Filippo Nouarese Can. Reg. Lat.
Gabriele Pennotto Can. Reg. Lat.
Girolamo Trombone
Giacomo da Brescia Agostiniano
Giuseppe Falconi Carmelitano

Gio: Giacomo Torrefino L. C.

Gio: Battista Affandro

Giulio Cesare Solis

Gio: Nicolo Pasquale Alidosij

Grotteide del P. Nouelli.

H

Hippolito Domenesdi Min. Offeru.

Honorio Seruita

Historia Napolitana Collenucij.

L

Leandro Alberti

Ludouico Cautello

M

Michele Pio Dominicano

Marco Lisbona Vescouo

N

Nicolò Doglioni

O

Orlando Maluolti

P

Pietro Ridolfi Tosignano Vescouo

Pio Monaco di Santo Girolamo

Paolo Morigia Gesuatto.

Paolo Zignano

Paolino Pueraro

R

Rafaele Fauagroffa

S

Sinodo Speciano

Serafino Razzi Dominicano.



SANTI CREMONESI.

An del
Sig. 54

Santo Sabino Vescouo di Cremona.



SANTO Sabino Cremonese, dalle predicationi di S. Barnaba si conuertì a Dio, & riceue il Santo Bartesimo; a preghiere d'alcuni Cittadini fatti Christiani, da S. Barnaba; fù da S. Pietro primo Vicario di Christo in terra, eletto Vescouo della sua Città, e ciò fecero ad immitatione dell'altre Città circonicine; fù Sabino caro amico di S. Siro primo Vescouo di Pavia. Molto s'affaticò in questa sua Patria nell'insegnare la santa fede, & mantènere li suoi Cittadini all'offeruanza di quella. Da ministri di Nerone fù perseguitato acziò a dorasse l'Idoli. Visse nella cura Episcopale, anni 23. e morì santamente. Vedi Antonio Zignano carte 15. Ludouico Cautello cart. 15. a tergo & Cronica Torrefina.

77

Santo Babila Vescouo di Cremona.

S. Babila, fù discepolo di S. Sabino, e dopo la morte del suo caro maestro, fù da S. Lino Papa eletto Vescouo della sua Patria, il quale con sincerità di mente, e con il santo zelo del amor di Dio, s'affaticaua d'instruire nella fede Cattolica li suoi Cittadini, amministrando li santi Sacramenti, con carità & amore; e s'effortaua li al sopportar le pene tormenti, e morte, per amore del nostro Redentore. Ebbe questo santo Padre, diuerse persecutioni da ministri Imperiali, e sempre a quelle fu costante. Tenne la cura Pastorale anni 9. Finalmente morì, con gran santità di vita. Vedi il sopradetto Zignano car. 16. & il supplimento delle Croniche del P. Fra Giac. Filippo da Bergamo lib. 6. car. 122.

86

Santo Felice Vescouo di Cremona.

S. Felice, fù successore a S. Babila nel Vescouato della sua Città,

LIBRO PRIMO:

5
 eletto da S. Cleto Papa; al cui Vfficio attese con grandissimo amore. Habituaua fuori della Città, in luoghi remoti; e la viuueua santamente, andandouli li Cittadini suoi nascostamente, ad ascoltare la santa Messa, & li diuini Vfficij. Molte persecuzioni pati, il santo huomo, & quelle sopporto patientemente. Fu molto amato, & obligauasi ogn'vno con l'amoreuolezza del parlare. Con amoroſa carità, insegnaua la santa Fede, & con lunghe Orationi, raccomandaua il suo Popolo a Dio. Finalmente, hauendo viuuto santamente, lasciò questa spoglia mortale, & andò alla gloria del santo Paradiso, hauendo governato anni 16. Vedi Antonio Campo cart. 8. Cautello cart. 15. ater. & Zignano cart. 19.

102 *Santo Grifogono Vescouo di Cremona.*

S. Grifogono, fù da S. Anacleto Papa, eletto Vescouo della sua Patria; Quiui cò grande amore, accolse li suoi amati Cittadini; & quelli con benignità, instrueua, & insegnaua, la santa Fede Christiana; Pati gran persecuzioni per non adorar gli Idoli, e sempre fù costantissimo; amaua il suo proſsimo, & al meglio che poteua, attendeua con gran sollicitudine alla salute del suo Popolo. Dopo l'hauer amministrato il santo Vfficio, anni 15. morì bramoso del santo martirio; è viſſe santamente. Vedi Antonio Zignano cart. 21. ater. il Cautello cart. 15. ater. & Campo cart. 8.

129 *Santo Creato Vescouo di Cremona.*

Santo Creato, fù allieuo di S. Grifogono, & dopò la morte di S. Bernardo Romano Vescouo di Cremona, fu da S. Sisto Papa, à preghiere de Cremonesi, eletto ſucceſſore; Quiui, il santo huomo, con lunga Oratione pregò, sua diuina Maestà, gli concedesse gratia, di poter ſoſtenere tal carico; doue incominciò poi, ad insegnare, & instruire, li Cittadini suoi, nella santa Fede; molti leuò, da quella ſordidezza, dell'adorar gli Idoli; & quelli fece camminare, per la via della salute; fattosi forte alle persecuzioni, costantemente viſſe molti anni. Vedi il Campo cart. 8 Zignano cart. 22. aterg. & Cautello carte 15. atergo.

182 *Santo Grifostomo Vescouo di Cremona.*

Santo Grifostomo, dopò cessate le persecuzioni contro Christiani, alcuni Cittadini ricordenoli del beneficio, che riceueuano da

PARTE PRIMA:

fanti Vescouï, hebbero ricorso a santo Eleuterio Papa, a cui, elessè Grifostomo, suo Cittadino; doue giunto alla sua Patria, vedendo essersi molto tralasciato il viuere Christiano, & molti ritornati all'iddolatria, ripieno di Spirito santo, incomincio, con gran feruore affaticarsi, hor con ragionamenti spirituali, hor con lunghe Orationi, con l'insegnare a quelli la via della salute; si che molti lenò, da quella cieca via, & li condusse per la strada di vita eterna; mà, nel piu bel affaticarsi, per l'acquisto dell'anime del suo caro Popolo, morì l'anno 185. hauendo tenuto il gouerno Pastorale, anni. 3. Vedi il Zignano cart. 31. Campo cart. 8.

206

Santo Sisto Vescouo di Cremona.

Santo Sisto, fù diuotissimo, & zelante della santa Fede del Signore. Morto il beato Materno da Fiorenza, fù da S. Zefferrino Papa, eletto Vescouo di Cremona sua Patria; il quale grandemente s'affaticò, con suoi Diaconi, ad insegnare la santa Fede. Predicaua con grande vehemenza di spirito, al suo Popolo; foccorreua, li pouerelli, con larghe elemosine, visitaua, con gran carità, l'infermi. Sostenne molti tormenti, da nemici del nome di Dio; doue fatto corragioso, publicamente predicaua, Oraua, & insegnaua, con grandissimo amore. Visse santamète, & tenne la cura Episcopale, anni. 11. Vedi il Campo cart. 8. Cautello cart. 15. atergo, & Zignano carte 35.

297

Santo Floriano Vescouo di Cremona.

Santo Floriano, fù discepolo di S. Marino Romano Vescouo di Cremona. Morto il suo Maestro, successe S. Eustachio, qual visse anni 3. & seguì dietro S. Floriano, eletto Vescouo da S. Gaio Papa. Entrato il santo huomo in Chiesa, con lunga Oratione, da Dio impetrò gratia, di bene amministrare questo santo carico, massime in quelli tempi; la onde, con feruente zelo, con amorosa carità, & con diligenza grande, s'affaticò molto; si che, ridusse li Cittadini suoi, al viuere Christiano. l'anno 316. hauendo l'Imperatore Costantino, riceuuto il santo Battesimo, per mano di santo Siluestro Papa, essendosi incominciato, ad edificar Chiese in Roma; il nostro Floriano, incominciò nella nostra Città, ad imitatione dell'altre, ad edificare vna Chiesa, la quale Dedicò, alla Beata Vergine Maria; & a canto vi fabricò vna casetta, doue habitaua egli con suoi religiosi. Finalmente, hauendo tenuto la dignità Episcopale,

5
 pale, anni 33. nel fine di sua vita, molto ne ringraziò Dio Benedetto, che li hauea concesso gratia di vedere nella sua amata Patria, edificate le Chiese; ridotti li Cittadini suoi, al viuere Christiano; & con gusto dell'anima sua, hauer operato nella vigna del Signore, con molto frutto. Morto l'anno 320. fù sepolto nella Chiesa da lui fabricata. Alcuni Cittadini diuoti di questo santo, fabricorno fuori di Porta Natale, lungi della Città tre miglia vna Chiesa, dedicata al suo nome, che hora corotta la voce dicesi. S. Fiorano. Vedi Zignano cart. 39. di tutti questi santi Vescouo, ne fa mentione la Cronica Torresina, Sicardo Caselano Vescouo & Cittadino Cremonese, & alcune scritture antiche.

Santo Francesco di Cremona.

Santo Francesco da Cremona, dopò, hauer fatto molte diligenze, con diuersi Religiosi, per sapere qualche cosa in particolare, della sua Santa vita, morte, e miracoli; per poterla descriuere conforme all'altre, in fine, altro non ho ritrouato di questo Santo Cittadino nostro, se non che, in Borgo forte luogo del Sereniss. Sign. Duca di Mantoua, in ripa al fiume Pò, in vna Chiesa, eretta, & gouernata, da Reuer. Padri de' Serui, con titolo dell' Annunciata; in vn Altare, a canto al Maggiore, nel quale sono riposte diuerse Reliquie de gloriosi Santi; dalla parte dell' Epistola d'esso altare, leggesi nel caralogo l'ottauo, che dice, le seguenti parole. O S S A S I A N C T I F R A N C I S C I D E C R E M O N A. L'anno che morì, ne come sia in quella Chiesa state riposte, non ho mai potuto sapere, per le grandissime diligenze, da me con amici ricercate.

S. Faustino.

Lanfranco di Calz auaccha.

Comino di Bonetti.

Filippino Lodi.

Tonino Allegri.

Archireclino Geroldi.

Nicolo Anselmi.

Vgozone Conti.

Tadeo Torre.

Azino Addobbati.

Marcholino Picenelli.

Venturino Lanzoni.

Comino.

Giustiniano. } d' Raineri.

Azino.

Giouanno Tauerij.

Zanolino Seriatì.

Giulio e } Nazari.

Camillo

Giuliano Moreschi.

Girolamo e.

Nicolo di Pedrocchi.

Famiglie molte antiche nella nostra Città. Questi Gloriosi Santi, per la Fede di nostro Signore Giesu Christo, furono in quelli tem

pi, delle gran persecuzioni de Christiani, dell'Imperatori nemici del nome di Christo, piu volte tentati di adorare gli Idoli; quali per non far cosa tanto nefanda, essendo radicati nella Fede del Signore; patirono molti tormenti; e sempre costanti patientemente, quelli sopportarono, per amore del loro dolcissimo Salvatore; partiti poi dalla loro Patria, per poter viuere con piu quiete, si ritirarono nella Città di Brescia parte, e parte fra quelle ville, e castella, iui vicine, per poter meglio Orare al Signore, ma dall'infedeli & idolatri Bresciani, in vn conflitto furono tutti martirizzati & morti; la causa fù perche essi arditamente, & senza timore alcuno, confessauano, insegnauano, & diffendeano, la vera e santa Fede di nostro Signor Gesu Christo. Furono raccolti d'alcuni pochi Christiani che vi erano restati, & posti a sepelire piu secretamente che possono; Ritrouansi questi santi Martiri sepolti, nella Chiesa di S. Affra, anticamente, santo Faustino ad sanguinè, nella Città di Brescia, in vn Oratorio, auanti l'arca di S. Calocero, & Compagni. Dice Antonio Zignano nella sua Cronica, che furono martirizzati, l'anno 306. nel tempo di Diocletiano Imperatore, e dice così: fu nella Città di Brescia, dal Prefetto di Diocletiano, martirizzato gran numero de Fedeli di Christo, per difendere, e predicare la santa Fede; fra quali vi fu gran numero de nostri Cremonesi; lib. 1. cart. 37. Paolino Pueraro, in alcune compilationi a lui fatte, dice così; Catalogo de santi Martiri, che furono Martirizzati in Compagnia di S. Faustino, & Iouita; che sono al numero di dodicimilla 188. con grã numero de Cremonesi: In vna carta stampata in Brescia, l'anno 1618. vi sono raccolti, con molti altri Santi: da fragmenti di scritture antiche, & Arbori di famiglie, ho raccolto solo gli sopra nominati: Da vn' Istoria antica, di Raffaele Fauagrossa, vien nominato li sopra detti sãti, & molti altri ancora fino al numero 137. Cremonesi, ma per essere tanto antica, non s'intende il nome di quelli, & al meglio che ho potuto ho raccolto questi.

422 *Santo Sifino Martire e Vescono di Cremona.*

Santo Sifino, nella Città di Cremona nato, & allenato, hebbe il Padre, & la madre Christiani; onde sin da fanciullo incominciarono ad insegnarli la vera Fede del Signore. Crescendo poi in gioventù, andaua crescendo con bontà di vita, & costumi insieme; era egli giouine d'era, ma di maturo, & buono ingegno; si che, applicatosi allo studio, diuenne dottissimo, ne tanto era assidue

allo studio, che l'hore di recreatione dispenfaua dinotamente, & con grandissima consolatione conuerfaua con Christiani, & in particolare con Religiofi: inspirato da Dio, si fece Religiofo, & tutto dedicofsi a fua diuina Maeflà, con vna fanta vita; viuendo, in tanto timore; dādo a tutti effempio di S. humiltà. Afsiduo era all'Orationi, macerana il fuo corpo con digiuni, & aftinenze marauigliofe, & con afpre difcipline tormētaua fi, per amore del fuo Chrifto. Si rifolfe il Santo huomo, andare per il mondo peregrinando; così andò a Roma uifitando li Corpi de santi Apoftoli Pietro, e Paolo, con animo anco di riceuere il santo Martirio, per amore del fuo caro Signore. In quel mentre che era in Roma, morì Vincenzo da Pauria, Velcouo di Cremona; onde effendò noto al santo Pontefice Bonifatio, la bontà, & fanta vita di Sifino; lo credè Velcouo di questa fua Patria, nel tempo a punto, che regnaua l'Heretia Arriana in'Italia, Onde tanta fatica, & incomodi questo santo Pastore si prese, acciò quel maledetto morbo, non si radicasse, e prendesse pie nella fua amata Patria. Si che, a pena poteua refpirare. Era egli afsiduo a feminare la fanta parola del Signore, & introdurre la fanta Religione Christiana. Viſſe anni 30. in questo fuo Paſtorale Vfficio, con grandiffima fantità. Et perche era perſeguitato da maligni ſeduttori di detta fetta Arriana; ſtette alcun tempo, fuori della fua cara Città, deſiderando il ſanto Martirio, per amore del fuo Sig. onde dopò molte perſecutioni patite, fu finalmente l'anno 452. del ſanto Martirio coronato. Il luoco, doue patì, & doue hora ſi ritrouano le fue ſante Reliquie, non hò ancor trouato ſcrittura niunꝝ che ce lo dichi. Vedi il Sinodo Speciano 2. cart. Cautello cart. 15. atergo Campo cart. 7. & alcuni menti di ſcritture antiche.

Santo Eufebio, nobile Cittadino Cremonefe, fù in quelli tempi celebre, per l'eccellente Dottrina fua, & per li nobiliffimi fuoi geſti, con quali fin da fanciullo incominciò a dar ſaggio di douer eſſere vero, e cattolico Christiano. Dal Padre fuo fù ammaeftrato, & fattole inſegnare l'arte, e lo ſtudio di belle lettere, dopò l'hauer appreſo quelle, & conoſciuto l'arte di ben amare il fuo Signore; deſiderofo, ſi per le ſacre ſcritture da lui lette, & per la fama ſparſa, de diuerſi ſanti Religiofi, che lontani dal fallace mondo viucauano ne' ſanti Heremi; ſi rifolfe andar peregrinando per il

mondo,

mondo; fino che hauesse ritrouato alcuno, di questi santi huomini: Così partitosi da questa sua Patria, andossene a Roma, e la visitò li Corpi de gloriosi Santi Apostoli, Pietro, e Paolo; Era in quelli tempi in Roma, quel gran Dottore della Chiesa Girolamo santo, la santità di cui intesa, dal nostro Eusebio, fece sì, ch' hebbe a micitia grande con esso, & quello non volse mai abbandonare. Doppo la morte di santo Damaso Papa, l'anno 385. si partirono da Roma, & andarono questi due amici di Dio nauigando, & pellegrinando per il mondo, fin che giunsero nella Palestina, & indi in Gierusalemme, e là visitarono quelli Santi luoghi, doue il nostro Signore Gesu. Christo, hauea patito tante pene, tormenti, e morte, per la Redentione di noi miseri peccatori. Vistrali ch' hebbero quelli santi luochi, andarono in Cipri, e là ritrouarono santo Epifanio Vescouo, e con esso, dimorarono alcuni giorni: Quiuà di nouo si risolsero di tornarsene in Gerusalemme, oue da Dio ispirato il glorioso Girolamo santo, là fabricò il suo Monastero, & vesti di quel santo habito, il nostro Eusebio; il quale, cò gran diuotione riceue quello. Quiuì Eusebio immitò il suo diletto Maestro nelle sante Orationi; era nelle penitenze diligentissimo, nelle limosine caritateuole, ne' digiuni, e discipline sollecito, & diuotissimo contemplatore di quelli santi luoghi, doue nostro Signore nacque, e pati: scrisse la vita, e gesti, del suo Maestro. Doppo la morte di santo Girolamo, fu il nostro Eusebio da quelli Monaci eletto Abbate, di quel nobilissimo Monastero, e tenne questo carico, sino al fine de' giorni suoi; il quale per le nobilissime sue virtù, & per la buona, & santa vita che faceua, si con digiuni, discipline, cilicij, & altre opere a Dio grate; era da suoi Monaci amato, e riuerito. Scrisse questo dottissimo santo, diuerse Opere, per mezzo de quali, fece al mondo conoscere la sua nobile, & eccellente Dottrina. Stette nell' infirmità, de santo Girolamo, sempre a canto al suo diletto Maestro, & quando passo di questa vita alla gloria celeste, il suo diletto Discepolo le chiuse gli occhi; & il glorioso santo, doppo la sua. morte, apparue al suo amato Eusebio, al qual disse, che douesse farsi approuare dal sommo Pontefice, la santa Messa, che oggi si dice per l' anime de' viui, & per li morti; il che, Eusebio, il tutto prontamente esegui. Fu chiaro il nostro Eusebio santo, poiche il Signore per mezo delle Orationi sue, resuscitò tre morti, & fece in vita sua, altre gratie spirituali; & era tanto a Dio caro, che hebbe riuelatione del giorno, che doueua andare alla gloria celeste; per il che, armatosi de santi Sacramenti, & adimandati li suoi Monaci, doppo hauergli con breue ragionamē-

to essortati, alla santa Osseruanza della Regola, al Pamarfi; & ferz
uirsi con carità, l'vn l'altro; dopò molte, e spirituali essortationi,
passò, da questa alla vitta eterna; gli anni del Signore 429. alli 5.
di Marzo; & fù il suo santo Corpo sepolto, a tanto al suo diletto
Maestro; doue, il Signore operò, diuerse gratie, a Fedeli Chrtistia-
ni, per mezo di questo suo seruo. Celebrasi la sua festa nella no-
stra Città, con gran diuotione, essendo stato per opera di Paolo
Pueraro, posta l'effigie sua, nella Chiesa, di santa Maria stella; &
molte persone diuote di questo santo loro Cittadino, hanno eret-
to vna Confraternità, doue con essercitij spirituali, vanno seguen-
do le pedate, del suo protettore. Vedesi la sua vitta in lati-
no stampata l'anno 1612. Cronica del Campo cart. 6. Annali del
Canicello car. 15. & fra Leandro Alberti nella sua Cronica d'Italia
cart. 364. Antonio Maria Spelta nella Istoria di Pavia cart. 79.

Santo Siluino, Cittadino Cremonese, fù in sua giouentù, am-
maestrato, nelle sante leggi di Gesu Chritto; da suoi parenti; di-
uenuto in piu matura età, considerando, quanto fosse pericolosa;
la conuersatione del fallace mondo; si retirò fra se stesso, e rum-
nando, la vita di tanti santi Padri, che ne' disertì viveuano a Dio
carì; incominciò, a fare vna vita molto Solitaria; e quini, studiua
il santo huomo, di star rinchiuso, fra folti boschi, e cauerno se gro-
te, per poter meglio contemplare; la grandezza della beata glo-
ria del santo Paradiso; essercitandosi nelle continue Orationi, di-
giunando in pane & acqua, & macerando il suo corpo con cilicij,
& discipline, alprissime; trattenendosi, in questi santi essercitij, tut-
to il tempo di sua vita. Morto Zenone da Parma, Vescouo di Cre-
mona; fu per diuina riuelatione, da Papa Gregorio III. eletto Ve-
scouo, e successore il santo huomo Siluino, con grandissima conso-
latione di tutta la Città, che già conosceua le buone & sante ope-
re sue, onde, incominciò il nostro Siluino santo, ad essercitarsi in
questo suo carico Pastorale, ammaestrando il suo Popolo con grã
carità, e patientia, insegnando la Fede del Signore, con amoreuo-
lezza, & benignità; mostròsi fidelissimo custode, dell'anime alui
commesse; predicando quasi del continuo la santa Fede, essortan-
do l'anime al star salde nella Fede del Signore, che per quella ac-
quistarebbero la gloria celeste; facendo larghe elemosine a poueri
di Chritto. Visse questo santo Pastore, in questo suo carico Pastora-
le, anni 39. con singulare esemplo di santità; & per le sue sante

PARTE PRIMA!

Ettoni, fù sempre amato, e riuerito da suoi Cittadini; finalmente, dopò l'hauer con diuotione riceuuto li Sacramenti, di fanta Chiesa, rese l'anima al Signore, l'anno 773 onde fù poi, da sommi Pontefici a scritto, nel numero de santi Confessori, per le diuerse gratie operate dal Signore, per mezzo di questo suo seruo. Era solito nella nostra Città, dal Clero Celebrarsi la sua festa, il 17. Febraro, nel qual giorno, secondo la più commune opinione, vogliono, che salisce alla celeste patria; Ma d'alcuni anni in qua, e stata tralasciata questa festa. Doue sia il suo Corpo sepolto, sin hora non ho ritrouato, niuna scrittura che ce lo accenni. Vedi il Sinodo Speciano a. a carte Cautello carte 15, atergo & Campo a cart. 7.

1198

Santo Huomobono di Tucenghi Confessore.

Santo Huomobono, della Famiglia de Tucenghi, nacque nella nostra Città, al quale il Padre suo, da Dio nostro Signore inspirato, al sacro fonte del Battefimo, fece porre il nome d' Huomobono; e buono fu egli veramente, percioche, scorgendo li genitori suoi sin dalle poppe, a gli atti, a i portamenti, a i cenni, tutto inuaghito, & acceso dell'amore della Purità; schifaua ogni atto fanciullescho; e mostrauasi solamente bramoso, e uagho di seruire a Dio, di conseruarsi intatto, e puro; & d'impiegarsi in opere di pietà, mostraua chiari presagi, & manifesti inditij della sua santità. Arriuato in età giouenile, per compiacere al Padre suo, prese moglie; con la quale visse castissimamente. Morto il Padre, considerando essere le ricchezze di questo mondo, fallaci, e vane; esso per acquistarsi vn gran tesoro in Cielo, vende il suo Patrimonio, serbando solo per sè tanto, che potesse viuere, e'l tutto dispensò a poveri di Christo; contentandosi egli d'essere abbondeuole, e diuitioso d'vna volontaria povertà. Questo era il bersaglio, oue colpiano tutte le saette, de suoi santi pensieri, e lo scrigno, oue chiudeua ogni suo tesoro. Quindi il nemico Satan, acciò non s'acquistasse il ricco, e pretioso Tesoro Celeste fomentaua la moglie, acciò riprendendo il santo huomo, lo sua sse da così santo pensiero, di non distribuire il suo a poveri di Christo; con l'esporsi auanti, anco il bisogno, che nella cadente età hauerebbero potuto patire, con il priuarsi di quelle commodità, che suole mantener l'huomo felice in questo mondo; & che sono causa della perdita di vita eterna; ma egli saldo, e costante, che con ardentissimo desiderio di

B

continuo

continuo anhelante aspiraua, all'acquisto della gloria Celeste; non daua punto Orecchie, a suoi detti; ma con parole amoreuoli, e benigne, pregaua & con dolci ragionamenti, esortaua a lasciarlo eseguire conforme al suo santo pensiero, con il porli auanti molti esempj d'altri Santi, dicendoli, che Iddio nostro Signore, non l'abbandonarebbe; & che ciò faceua, per l'acquisto della beatitudine eterna. S'affaticò assai nell'insegnare, a gli Idiotti con le sante predicationi, con il mezzo de quali fece tanto profitto, che conuertì, e ridusse alla santa Fede molti Heretici: Era tanto a Dio caro questo suo seruo, & santo Huomo veramente buono, che per virtù diuina, piu volte gli occorre, entrar in Chiesa, essendo le porte ferrate: percioche, era il suo consueto di leuarsi auanti giorno, & andare alla Chiesa di santo Egidio al Martutino, (essendo in quelli tempi collegiata) doue ammirati li Sacristani, piu volte offeruarono, con diligentissima cura custodir le porte, benche nulla giouasse il tenerle ferrate; essendo stato molte fiate da loro ritrouato in Chiesa, quando andauano per aprirle; e dopò la sua morte, fecero manifesta testimonianza di questo. Occorsele in tempo di penuria di pane, che venendo dal fornaio, con vna cesta d'esso, che portaua a casa per suo viuere, incontratosi in molti poueri, chiedendoli del pane per amor di Dio, egli che non negò mai a niun pouero ciò che le veniva addimandato, per amore del suo caro Giesù, gli lo distribuì tutto; onde non osando entrar in casa, per non hauer pane, & per l'importunità della moglie, a Dio riuolto con vn poco d'Oratione, entrò in casa, doue ricercato dalla moglie del pane, egli rispose (così da Dio inspirato) hauerlo riposto in vna cassa, sapendo ella ciò non essere la verità lo riprese aspramente, ma egli con amoreuoli parole, pregolla, riguardar nella cassa, doue staua riposto, la andata per virtù d'Iddio alzato il coperchio, ritrouarono quella piena di pane piu bello, e piu bianco di quello, che a poueri hauea donato. Del che con il cuore, e con la mente a Dio riuoltò, rese molte, & infinite gratie: Conuertì con il segno della santa Croce l'acqua in vino, che portaua ad alcuni vignaioli, ad vn suo podere. Iddio per mezzo di questo suo beato seruo operò molte gratie, in vita sua. Fù questo Santo Huomobono, candido di mente, e di corpo, registrato ne costumi, moderato nel vestire, affabile nel conuersare, piaceuole nel parlare, riuerente a maggiori, amoreuoli con gli eguali, cortese con gli inferiori, esemplare in ogni sua attione, frequente alle sante Predicationi, diuoto nel-

nell'orare ; feruente nel contemplare , sollecito nel visitar le Chiese , diligente nelle buone operationi , infaticabile nelli santi essercitij di carità , pronto alli digiuni , & alle mortificationi . vbediente a suoi Genitori , paziente nel sopportare l'auuersità , pietoso verso i poueri , compassioneuole verso gli infermi , e tutto erasi rassegnato nel timor di Dio . Finalmente , l'anno 1198. vna mattina , essendo piu per tempo del solito , andato alla Chiesa ; doue là giunto , ingenocchiatosi secondo il suo costume , auanti vn Santissimo Crocifisso , (il qual conseruasi ancora , in santa Veneratione in detta Chiesa) là fece Oratione conforme al suo solito . Et perche finito il Matutino , da Canonici subito , celebrauasi vna Messa , auanti quel Santifs. Crocifisso ; quando quella mattina il Sacerdote celebrante , arriuò al canto de gli Angeli : *Gloria in excelsis Deo* ; ecco che il santo Huomo , stendendole braccia in forma di Croce , senza verun strepito passò di questa all'altra vita , il 13. di Nouembre : sparsa la fama della sua morte , là concorse tutta la pouertà , piangendo la perdita del loro amato Padre , vedendosi priui di quello , che ne bisognò loro li soccorreua , con correnti riuì di lacrime accompagnarono il santo Corpo , che con pompa funebre , da Canonici d'essa Chiesa , fu portato per la Vicinanza , & riportato in essa Chiesa di santo Egidio ; che fu poi dopò la sua santa cannonizzazione , dedicata al suo santo nome . Quiui da ogni parte concorreuano infermi , ciechi , sordi , stroppiati , & indemoniati , doue per l'intercessione di questo santo Huomo , Iddio nostro Signore , operò infinite gratie ; fù il suo santo Corpo riposto in vn Sepulcro , nel qual sino al presente si vede : & cò molta diuotione , molti vi entrano d'entro . & ne riceuono gratie particolari . Dopò tre mesi della sua morte , fù dal sommo Pontefice , Innocenzo Terzo Cannonizzato ; & mentre celebrauasi , quella solennità , fù nel libro de Santi ritrouato scritto , a lettere d'Oro . L'anno 1202. fu il suo santo Corpo , leuato dalla Tomba , e riposto in luoco piu honoreuole , essendo per otto giorni continui , stato esposto sopra l'Altare ; concorrendoui grandissimo numero di persone , si Cittadine , come forastiere ; hauendo molti infermi , per l'intercessione d'esso santo riceuuto molte gratie ; l'anno 1356. fu di nuouo aperta l'Arca marmorea , doue era stato riposto , & vi concorse gran numero di Popolo . L'anno seguente 1357 fù diuiso il suo santo Corpo , parte ne fù portato nella Chiesa Cathedral , e parte ne restò , nella Chiesa dedicata al suo nome ; Essendosi poi smarrita ogni memoria , tenendo molti , che tutto

Il suo Corpo, fosse nella Cathedral: l'anno 1614 facendosi quella solennissima translatione, de noue Corpi santi, videssi mancar gran parte, del suo santo Corpo. Laonde detto anno il di 26. Settembre, fù ritrouato nella Chiesa Consecrata al suo santo nome, con infinita allegrezza di tutta la Città. Militano sotto questo santo Protettore, e Cittadino nostro, due Congregationi l'vna de' Signori Confortiali, qual fù instituita l'anno 1357. & l'altra, instituita l'anno 1607. qual v'è vestita di verde, con mozzetta turchina. E chi desidera vedere più copiosamente la vita di questo Santo, vedesi Stampata l'anno 1618 Antonio Campo cart. 27. 28. Cautello cart. 68. ater. e Bordigallo cart. 83.

297 *Santo Alessandro de Maggi Martire.*

Santo Alessandro della Nobile Famiglia de Maggi, da' suoi maggiori fù allenato nella Fede di Christo; diuenuto grande andò alla guerra che Romani faceuano contro ribelli del Imperio loro. Fù Alfere d'vna Legione, & per non sacrificare all'Idoli fù da Massimiliano Imperatore perseguitato, & esso se ne fugì a Milano. Fù in quella Città posto prigione con suoi compagni, conuertì li Custodi delle carceri, & con quelli se ne fuggì, fù poi preso, & con varij tormenti fù flagellato, di nouo se ne fuggì vn'altra volta, & andò a Bergamo doue là postosi a predicare la Fede del Signore, conuertì molti di quelli Cittadini, in particolare Santi Fermo, e Rustico, della Famiglia de Crotti; Risuscitò morti, & fece molte grazie a fedeli di Christo. Da Ministri del Imperatore di nouo fù preso, & mentre predicaua in quella Città, da quelli riceuè il santo Martirio, l'anno 297. alli 26. d'Agosto: Fù poi da Grata figliola di Lupo, con le sue Compagne dato sepoltura a quel santo Corpo nel suo proprio giardino; & ad honore di questo santo Martire, vi edificò vn Tempio; e là viene il suo santo Corpo riuerito; hauendo più volte liberato quella Città, da graui sciagure. Vedesi l'effigie sua, nella Chiesa di Santa Maria Noua della nostra Città: & nell'Arbore di questa Famiglia vedesi per tale, con molte scritte che li Signori Maggi tengono, di questo loro Santo.





BEATI CREMONESI.

1119

Beato Arrigo Monaco Cluniacense.



BEATO Arrigo, Cittadino Cremonese, nato di nobil Padre, & Madre, fù ne suoi puerili anni ammaestrato, nella santa Fede di Giesu Christo, & sino in quella età, incominciò a dar saggio al mondo, di douer essere molto caro al suo Signore, e co'l frequente digiuno; e con lo spesso visitar delle Chiese: onde dopò l'hauer atteso alli studij, ispirato dal Signore si fece Religioso, e prese l'habito de santo Benedetto, quali addimandauansi Monaci Cluniacensi; nel quale stato perseverò, si nel suo Nouitiato, come dopò la Professione: seguì con le sue solite diuotioni, digiuni, discipline, & Orationi. Fatto poi Sacerdote, piu che mai s'inferuorò nell'amore del suo Dio, & nelle sue sante contemplationi, era molte fiato rapito in estasi; fu sempre diligentissimo Osseruatore della sua Regola. Morto santo Alberto Cittadino Bergamasco, fu il beato Arrigo, da quelli Monaci, che conosceuano la sua buona, & santa vita eletto Abbate di santo Giacomo di Pontida nel Territorio Bergamasco; nel qual Vfficio, visse egli santamente, per lo spacio d'anni 29, con gran santità di vita, & con grandissima vita molto effemplare de suoi Monaci. Finalmente l'anno 1119. rese lo spirito al Signore con pianto vniuersale de suoi Monaci. si come afferma Bartolomeo Pellegrino nella seconda parte della sua Vigna Bergomense, paragrafo 18 & fu il suo beato Corpo sepolto, nella sua Chiesa. doue sin hora si conserua, in santa Veneratione; hauendo il Signore, per li meriti di questo suo beato seruo, operate molte gratie. Vedi il Campo libro primo. car. 10. Cautello cart. 37.

Beato Fra Rolando da Cremona, dell'ordine, de' Reuerendi P. Predicatori di santo Dominico, fù egli Filosofo, e Theologo dottissimo: Essendo prima secolare, fu eccellentissimo Dottore de leggi; onde sparfa la Fama, della Dottrina sua mirabile, che possedeua; l'anno 1218. hebbe la lettura della prima cathedra nella Città di Bologna, & in quella lesse molti anni, con grandissima merauiglia de' Letterati; Predicando, in quel tempo nella detta Città di Bologna, il beato Reginaldo d'Orliens, dell'istesso Ordine di santo Dominico, vna mattina andò Rolando ad ascoltare la sua santa Predicatione, & per li bellissimi concetti; & dottissima scrittura, che disse; fù da quelle sante parole miracolosamente conuertito; & da quella santa conuersione, ispirato da Dio nostro Signore, si fece Religioso; & dal sudetto Beato, riceuette nella detta Città di Bologna l'habito, di quella santa Religione l'anno 1228. Visse egli Chiarissimo per santità, per dottrina, & per miracoli. Fù egli Vergine d'animo, & di Corpo; & hebbe gratia spirituale dal Signore, di scacciare diauoli da corpi humani; & il demonio interrogato perche tanto questo potesse, & non così il beato Moneta? perche costui è Vergine (rispose) e quello no. Predicando questo beato Padre, l'anno 1233. nella Città di Piacenza, contro gli Heretici; fù da essi gettato dal Pulpito, senza essere offeso: & essi furono dal Signore grauemente puniti. Venuto poi alla Patria sua, edificò il Conuento di santo Guglielmo, fuori delle mura, & vi pose Frati del suo Ordine; onde dalle guerre gettato a terra quel Conuento, vennero li suoi Padri ad habitare nella Città, l'anno 1288. doue, con il tempo vi hanno fabricato vna bellissima Chiesa, e Conuento ancora, qual e quello, doue al presente habitano. Inteso questo beato Padre, che vn cortigiano di Federico Imperatore, hauea confuso li primi letterati d'Italia, & schernito spetialmente l'ordine suo; andò questo Padre a ritrouarlo, si pose a disputare con esso lui: lo conuise, e confuse, con la sua gran dottrina. Era molto diuoto, questo Beato huomo, della Beata Vergine Maria; & ogni giorno la salutaua con diuote Orationi. Maceraua il suo corpo con digiuni, e discipline, & era a poveri di Christo caritateuole. Tormentato da dolori Artetici, rammaricandosi piamente con Dio. Ah Signore (disse) e doue quel detto. *Fidelis Pons, qui*

non possitur tentari supra id, quod possimus? Finite le parole fu miracolosamente risanato. Morì egli santamente nella Città di Bologna, l'anno 1259. & dopò morte operò il Signore per mezzo suo gratie innumerabili. Vedi il P. Fra Michele Pio, Padre Fra Serafino Razzi, & il P. Fra Ambrosio Gozseo dell'istesso ordine ne' suoi annali della sua Religione. Fra Leandro nella sua Italia cart. 364. Campo cart. 54.

1275

Beato Moneta de' P. Predicatori.

Beato Fra Moneta, dell'Ordine de' Reuerendi P. Predicatori di santo Dominico, nella sua giouenile età, attese allo studio; & in quello fece profitto tale, che ne diuene con il tempo eccellentissimo Dottore de leggi; e perciò nella nostra Città, li suoi consulti erano molto stimati; sparfa la buona fama della Dottrina sua, fu l'anno 1231. condotto a leggere, nello publico studio della Città di Bologna, con grido del primo Cathedralico d'Italia, & in quello vi attese alcuni anni; Sentendo poi che il beato Reginaldo d'Orliens, conuertina gran gente, & trabea molti alla sua Religione, temendo l'istesso di se, esortaua li amici suoi, & li secolari a non vdirlo, acciò non si conuertissero a Dio Benedetto: pure, ripregato piu volte da persone diuote, fece sforzo a se stesso, che vna volta vi andò a sentire la parola di Dio: Così il giorno, che si celebra la solennità di santo Stephano Prothomartire, andò alla Chiesa, doue il Beato Reginaldo predicaua, & perche vi era grandissimo Popolo non potendo entrare in Chiesa, si fermò Moneta sopra la porta di essa ad vdire la santa parola di Dio, & mentre era iui, sentì spiegare quelle parole del santo Euangelio, quando era da Giudei lapidato: *Video Calos apertos, & Filium hominis stantem a dextris virtutis Dei.* Restò così attratto, & compunto; che finita la Predica, tutto a Dio si conuerse; e quiui, dopò molte lacrime sparfe, andò a ritrouare il beato Reginaldo, al quale, con gran diuotione, e compuntione di cuore; addimandò l'Habito della Religione di santo Dominico, e subito dal Beato fu vestito, con sua grandissima consolatione, & merauiglia grande de quelli, che esortaua a non sentir la parola di Dio. Vestito il nostro Moneta, attese all'offeruanza della sua regola, allo studio delle diuine leggi, & alle sante Orationi, onde in poco spatio di tempo, riuscì Theologo eminentissimo: leggendo in Bologna & in altre Città di Lombardia rappiua le genti à se, & conuertina

etua li peccatori a penitencia. Fu egli il primo institutore del leggere l'instituta nella sua Religione. Disputò, e predicò sounte contro i Cathari, e Valdensi Heretici, e fu indefeso persecutore di quelli: Edificò molti Conuenti, & in particolare fundò quello di Mantoua. Visse santamente con digiuni, discipline, macerazioni, & Orationi; fù grande amatore de poveri, e cò larga elemosina quelli foccorreu, cortegeua li peccatori con amoreuoli correctioni. Diuenne cieco per l'absidue lacrime, & studio. Compose egli diuerse, e bellissime opere di Theologia, & ciò soffrendo con rara pazienza attese sempre ad una santa vita, & al consigliare le genti, che quasi ad'vn Oracolo correuano a lui. Mori essendo hormai Vecchio nella Città di Bologna, l'anno 1275. doue il Signore per mezzo di questo suo seruo operò molte gratie. Vedi li sopradetti Annali delli detti PP. *Camilleo carte 82.*

1278

Beato Facio Confessore.

Beato Facio, nacque nella Città di Verona, il quale da suoi maggiori fù alleuato, con il santo timore di Dio; insegnandole la vera Fede di Christo. Venuto poi in età, cominciò on le sue sante azioni a risplendere, onde da maligni fù perseguitato, si che se ne venne alla Città di Cremona, l'anno 1226. & questa elesse per sua cara Patria. Et perche in questa nostra Città fu conosciuto, per huomo di buone, & sante opere, fu Facio eletto dispensatore delle limosine de poveri infermi, da quelli, che erano del Consortio di santo Spirito, che tale in quelli tempi era instituito, & hora addimandasi l'Hospitale Maggiore; Dopo l'esser stato quiui, alcuni anni, si deliberò di ritornare alla sua Città, pensando fossero li suoi persecutori placati, si anco per reconciliarli con essi: onde non fu così tosto gionto, a Verona; che subito fu da maligni, con falce accuse, fatto porre prigione; ciò vedendo il Beato huomo, voltosi a Dio con l'Oratione, e pregò per quelli; onde qual rosa fra le spine cominciòsi a diuulgare la fama della santità sua; e quiui operò il Signore, per mezzo di questo Carcerato huomo, alcune gratie; perciò da maligni persecutori, gli fu rimprouerato, che sanaua l'altrui infirmità, e non poteua se stesso dalle Carceri liberare; Egli ispirato dal Signore gli rispose, che di là non farebbe vscito, fin tanto, che il Popolo Cremonese, non lo hauesse liberato, & condotto con essi alla sua Città di Cremona. Dopò scorso il tempo

di quattro anni, della prigionia sua, essendo lega fra Veronesi, e Cremonesi; furono li Veronesi molestati l'anno 1232. d'alcuni Signori, così addimandarono in aiuto li Cremonesi, & andati là con gran numero di gente, gl'inimici ciò vedendo, si ritirarono dall'impresa; quando li soldati Cremonesi vollero ritornare alla sua Città, furono da Signori Veronesi ringratiati, & per il seruitio riceuuto, voleuano darli alcuna somma de denari, ma li generosi Cremonesi ricusando quella, risposero non essere andati in loro aiuto per denari, ma solo per l'amicitia, & confederatione fra loro fatta. Instando gli Signori Veronesi, che qualche gratia almeno gli richiedessero per loro satisfatione, gli Cremonesi così da Dio ispirati, li chiesero in gratia che rilasciasse libero Facio: all'hora in gratia de Cremonesi furono subito aperte le carceri, e rilasciato libero insieme con tutti gli altri prigioni che vi si ritrouauano, e così se ne ritornò il Santo huomo a Cremona, doue fu poi eletto Cittadino Cremonese. Quiui institui il nostro Facio vna Regola de Frati, detti dell'Ordine dello Spirito santo, de quali era sua cura di seruire a gli infermi, & essortare quelli alla santa pazienza, & di visitare gli incarcerati: Aiutaua il Santo huomo; al maritare le pouere fanciulle, & con elemosine che raccoglieua da Cittadini, manteneua Vidue, e pupilli; albergaua, e pasceua poneri peregrini; era l'essercitio suo d'Orefice fabricando solamente Vasi sacri; come Calici, Croci, & altre cose simili; fù nella diuotione mirabile, ne' digiuni, & astinenze assiduo, & nel frequentar le Chiese diligentissimo; percioche, deciotto volte visitò le Chiese de santi Apostoli Pietro, e Paolo in Roma; altre tante volte santo Giacomo da Galitia, & altre tante andò a santa Maria de *sinibus terre*, & santo Salvatore d'Austria, & in quelle Chiese faceua larghi doni. Vedesi nella nostra Cathedrala vna Croce d'argento, vn Calice da lui fabricati: vna Corona, & due pani, finalmente hormai Vecchio diuenuto: morì questo seruo di Dio l'anno 1278. il 18. Genaro, e fu dall' Illustrissimo Monsignore Cacciacote de Sommi Vescouo di Cremona, con le sue proprie mani dato alla sepultura nella Chiesa Cathedrala. Operando sua Diuina Maestà gratie merauigliose, come dalla sua Vita stampata l'anno 1606. si vede: l'anno 1614. per mano dell' Illustrissimo Monsignore Gio. Battista Briuio Vescouo di Cremona, fu trasferito in vna cassa noua di Cipresso insieme con altri Corpi santi, & in quella del Beato Facio vi fu posta vna lastra di piombo nella quale vi fu incisa la seguente inscriptione cioè,

Anno a Natiuitate Domini MDCXIV. die viij. Iunij Corpus Beati Facij Confessoris, & Ciuis Cremonensis lauto Ciuitatis cultu huic arcula creditum est, per Illustrissimum & Reuerendissimum D. Ioan. Baptistam Briuium Cremona-Episcopum. Vedi la sua vitta in stampa. Campo. carte 59.

1291 Beato Guiscardo Guiscardi Martirè de P. Conuentuali.

Beato Fra Guiscardo de Guiscardi, fin da fanciullo diede segno di douer esser huomo di gran valore; posciache, dato opera alk studij, in breue tempo ne fece molto proficito. Inspirato dal Signore si fece Religioso, & prese l'habito de' Reuerendi P. Conuentuali di santo Francesco, dal quale per l'eccellente sua Dottrina, fù fatto Lettore, e Predicatore; hebbe de primi Pulpiti d'Italia, e sopra quelli s'acquistò gran fama; era questo gran Padre di vita molto esemplare, diuoto di Dio, & della Madonna Santissima; dalla sua Religione hebbe gradi honoreuoli, fù sommamente amato dal Sommo Pontefice Nicolò IV. il quale l'anno 1289. lo credè Vescouo di Tripoli in Soria; Andò questo Padre a quel suo carico Pastorale, con suo grandissimo contento, e vi stette solo due anni; posciache hauendo l'anno 1291. Melech Asach gran soldano, posto il campo a quella Città, dopo alcuni giorni la prese per forza, essendo statti uccisi infinite migliaia de Christiani, fu anch' egli per ordine di quell' empio Tirrano crudelissima mente isquartato in quattro parti, & così con grandissima costanza sopporò il santo Martirio. Rese questo Beato Padre l'anima al suo Signore, & da Christiani che vi restorono viui, fu honoreuolmente raccolto, & sepolto in quella Città doue il Signore operò, per mezzo di questo suo Martire, molte gratie a fedeli. Vedi il Campo lib.3. cart. 61.

1312 Beato Henrico Casaloreij Vescouo di Reggio.

Beato Henrico di Casaloreij nobile Cittadino di quelli tempi di Cremona, fu huomo dottissimo, fatto Religioso attese ad vna santa, & esemplar vitta; andò a Roma, e là frà quelli santi luoghi, con lunghe Orationi pregaua il Signore per la santa Chiesa; il Sommo Pontefice Bonifacio VIII. conoscendo questo diuoto Religioso, li diede il Vescouato della Città di Reggio. Ac cettò questo carico volontieri, doue che venuto alla sua cura Pastorale, con il buon esempio della vita sua, ammaestrava il suo

Popolo

Popolo, era assiduo & diligente nelle cose del seruitio di Dio, & con gran vigilanza attendeua al suo Vfficio: Predicaua nelle solennità al suo Popolo, correggeua, & emendaua li peccatori; distribuua a Pouerì larghe limosine; s'affaticaua molto per le seditioni, e discordie ciuili, che in molte Città d'Italia regnauano, & riduceuasi ad vna quiete, & santa Pace; Visse in questa sua dignità anni sedeci, alla qual infermatosi poi, hauendo riceuuto li santi Sacramenti, passò di questa vita mortale alla gloria di vita eterna, mostrando grandissimi segni di santità; fù con honoreuole pompa sepolto nella sua Cathedralè; done per la sua santa vita, a memoria de posteri fù nel suo sepolcro scolpita la seguente inscriptione.

MCCCXII. xxx. die exeunte Aprili Dominus Henricus de Casertorcijs de Cremona, Decretorum Doctor, & Episcopus Regiensis quieuit in pace. L'anno 1609. Fabricandosi quella Chiesa Cathedralè, da Monsignor Velcouo Rongoni, fu ritrouato il detto sepolcro, e fatto da sua Signoria Illustrissima aprire, vi ritrouarono questo Cittadino nostro, essendo il Corpo suo intiero come se fosse stato sepolto in quel giorno. Segno veramente di essere stato vero seruo del Signore, il quale l'hauèua conseruato così intiero, acciò fosse a nostri tēpi conosciuta la sua santa vita; & hora viene in quella Chiesa Cathedralè custodito con santa veneratione.

1343 *Beato Guglielmo Amidano Vescouo di Nonara.*

Beato Fra Guglielmo della nobile famiglia Amidana, da suoi maggiori fù alleuato, & custodito sotto ad vna buona disciplina di viuere Christiano; sin nella pueritia sua diede segno di quello che Dio l'hauèua predestinato. Cresciuto alquanto in età, diede opera alli studij delle leggi, & in breue tempo s'addottorò; Considerando quanto siano inganneuoli le vane speranze di questo mondo, si risolse (con il voto del Padre) di viuere Religioso, Pigliò l'habito della Religione de Reuerendi Padri Heremitani di santo Agostino & dopò l'hauer fatto la professione, piu che mai s'inferuorò nello studio, si che diuenne col tempo famosissimo Theologo, & gran Predicatore. Incominciò ad essere remunerato con il carico d'Vfficij honoreuoli, & in quelli s'acerebbe tanta fama, e gloria; che da tutti i suoi Padri era mirabilmente amato. Si che, meritò l'anno 1326. alli 28. Febraro, in vn Capirolo generale fatto nella Città di Firenze, essere eletto Generale di tutta la Religione, al cui Vfficio

con gran vigilanza, attese per lo spazio di tre anni & al seguente Capitolo fatto nella Città di Parigi fu nouamente, e dopò ancora quattro altre volte confermato; sì che tenne tal carico del Generalato diecisette anni. Mentre era Generale dell'Ordine il Sommo Pontefice Giovanni XXII. lo mandò Legato a diuersi Rè, e Principi, & perciò voleua crearlo Cardinale di santa Chiesa, ma egli ch'era lontano co'l pensiero di tal dignità, ricusò quello; & ciò fu l'anno 1327. il Sommo Pontefice Clemente VI. l'anno 1343. lo creò Vescouo di Nouara, alla cui obediienza chinò il capo il buon Padre & andò al gouerno di quell'Vffitio Pastorale conducèdo con esso dodeci Religiosi del suo Ordine, affegrandoli allogiamento nel suo Vescouato, & dell'entrate gli prouedeua di vitto, e vestito, andaua nella Capella del suo Vescouato insieme con essi a recitare li Diuini Vffitij tanto di notte, quanto di giorno. Fece questo beato Cittadino nostro molte opere insigni nella detta Città & sua diocesi; fabricò diuerse Chiese, & altri edificij. Ampliò la Chiesa & Monasterio di Cremona, & quello di Nouara. Allogiava li poveri Pellegrini nel Vescouato. Volentieri insegnaua la Dottrina del Signore, & li buoni costumi a poveri per amor di Dio; fabricò la bellissima Capella di santo Agostino in Pauia, e vi ripose il Corpo d'esso glorioso Santo. Faceua abbondantissime limosine a poveri bisognosi, & con zelo e pietà Christiana, corregeua li peccatori; mentre fu giouine, & che attendeua alli studij Compole diuerse opere, quali sono: de *Authoritate Apostolica* lib. 1. *Expositiones super quatuor Euangelia*, *Commentarij super quatuor libros sententiarum: Orationes, & sermones per tempora*; & altri libri, quali sono custodite nelle librerie de Conuenti de' suoi Padri; cioè, in Milano nell'Incoronata, in Cremona in santo Agostino, in Brescia in santo Barnaba, & in altri Conuenti ancora. Essendo poi giunto ad età graue, lasciò questa mortal spoglia & se ne volò alla Patria Celeste l'anno 1355. il di 29. Genaro, & fu honoreuolmente sepolto nella sua Cathedrale, & indi fu poi trasferito nella Città di Pauia, & riposto nella sua Chiesa dell'Ordine. Onde il Signore per li meriti suoi operò molte grazie, sì nella Città di Nouara come in Pauia. Vedi Giuseppe Pasilo Vescouo di Segna cart. 46. Giulio Cesare Solis. & Fr. Giordano di Sassoni nelle Croniche della sua Religione. Fra Leandro Alberti cart. 364. Cautello carte 129.

1428

Beato Simone de' P. di Santo Agostino.

Beato Fra Simone, fu Religioso del Ordine de' Reuerendi Pa-

dri Heremitanì di santo Agostino; si secolare come Regolare attese alle lettere, & in progresso di tempo fù perfettissimo nelle scienze, di gran capacità d'ingegno, d'eloquenza mirabile; Predicator raro, & vno de gran Filosofi, & Theologi di quelli tempi; s'affaticò assai questo Padre nelle Predicationi, & nelle Cattedre, & in particolare nella Città di Venetia, nella quale predicò molti anni continui. Fu Religioso molto amato da suoi Padri, dando ad ogn'vno buon essemplio; era nell'Orationi frequentissimo, macerando, e gastigando il suo Corpo con vigilie, digiuni, è discipline portando continuamente il Cilicio sopra la nuda carne; era Protettore de' poveri pupilli, e vidone, & li faceva di grandi elemosine. Haueua in grandissima Diuotione la Beata Vergine Maria, & da quella n'ebbe consolationi spirituali. S'affaticò assai per la sua Religione, & da quella n'ebbe carichi principali. Diede principio l'anno 1399. ad vna Congregatione delli Offeruanti Heremitanì detta di Carbonara, in terra di Lauoro, detta hoggi Campagna; la quale addimandasi la Congregatione di santo Giouanni di Napoli, come afferma il Padre Morigia nel suo libro dell'origine delle Religioni. Compose diuerse opere da quali si comprende la fecondità del suo bellissimo ingegno, e sono: *Sermones festini totius anni lib. 1. Sermones aly sup Euagelia Domini totius ani lib. 1. Leuate capita Sermones super Epistolas lib. 1. Abijciamus opera tenebrarum lib. 1. Quaestiones, & expositiones sententiarum lib. 1. Quaestiones de sanguine Christi, & de Indulgentijs Portiuncula lib. 1.* Tutti questi libri sono in gran stima tenuti nelle librerie del suo ordine in Roma in Padua, & altri suoi Conuenti. Finalmente passò alla gloria di vita eterna l'anno del Signore 1428. nella nobilissima Città di Padua, & sepolto fu nella Chiesa del suo Ordine operando il Signore per li meriti di questo beato Padre, molte grazie a Fedeli. Vedi il Pamphilo, Fra Giordano di Sassonia nella sua Cronica cart. 51. Cautello cart. 130. atergo & il Padre Morigia nel libro delle Religioni cart. 553.

145 I

Beato Giorgio Lazuolo de P. di S. Agostino.

Beato Fra Giorgio della famiglia di Lazuoli del ordine de Reuerendi Padri Heremitanì di santo Agostino. fu Padre, che ne' suoi verdi anni, attese allo studio delle sacre lettere dopo hauer seminato la parola del Signore sopra li principali Pergami d'Italia, fù tenuto in stima maggiore: Hebbe per la gran bontà della

della vita sua, gradi principali nella sua Religione. Diuidendosi in quelli tempi le Congregazioni del suo ordine, il quale per la multiplicazione de Monasterij era impossibile, che da vno solo ouero due Vicari generali potesse esser gouernata, fu l'anno 1450. eletto il Primo Vicario Generale della Congregazione hoggi detta di Lombardia, in vn Capitolo Generale celebrato nella Città di Milano, il qual Vfficio tenne solo vn'anno, sì come era costume di quel tempo, come appare in vn Catalogo di tutti li suoi Vicari Generali, del Padre Giacomo da Brescia stampato l'anno 1613. Fu Priore piu volte del Conuento di Cremona, doue in parte l'ampliò, & rimodernò. Vissè questo beato Padre tutto il tempo di sua vita con digiuni, vigilie, discipline, & Cilicij, nell'Orationi era feruentissimo, verso i poveri liberalissimo, & spesso vedeuasi piangere, meditando la Santissima Passione del nostro Signore Gesu Christo, da cui hebbe per queste sue fatiche gratie spirituali, & per i meriti suoi operò l'onnipotente Iddio molte, & diuerse gratie a poveri infermi, illuminando ciechi, sanando stroppiati, dando la sanità a chi di cuore se li raccomandaua. Giunto in età finì li giorni suoi nella Città di Milano, l'anno 1460. il quale fu sepolto nella Chiesa dell'Incoronata, & sopra il deposito veggonsi scolpite le seguenti lettere.

Deposito beati Georgij Cremonensis, qui vita, sanctitatis, & miraculorum gratia insignis fuit.

Tiensi in gran veneratione il suo beato Corpo, & per ordine del Glorioso santo Carlo, in vna visita che fecé in quella Chiesa, ordinò che vi douessero tenere li Padri del suo ordine, vna lampade accesa auanti. Vedi Fra Giordano de Sassonia carte 80. il Pamphilo carte 80.

1461 *Beato Nicolino de P. di Santo Agostino.*

Beato Fra Nicolino, sino nella sua pueritia mostrò di donere essere gran seruo di Dio; ispirato dal Signore & risolse d'abbandonar il mondo, & farsi Religioso, per poter meglio seruire al suo Signore, così prese l'habito de' Reuerendi Padri Heremitani di santo Agostino; onde fù in quella Religione il beato Nicolino ornato della gratia di Dio, casto del Corpo, diuoto della mente, dolce nel parlare, piaceuole nel conuersare, ornato d'ogni virtù; percioche, risplendeva come fuoco nella santa Carità facendo abbondanti limosine a poveri, alloggiando nel suo Conuento molti Pellegrini; Risplendeva come sole nella santa

Fede, perciò che predicaua quella con gran feruore alli Hèretici, cercando di conuertirli alla vera Fede Catholica, e tenerli nella via del Signore: Nella speranza della diuina Misericordia, infiammauasi con le feruentissime Orationi, essendo diuotissimo del Santissimo Sacramento, di rado auueniua che quando contemplaua quel gran mistero, non fosse rapito in estasi; era nel digiuno perseverante, mangiando del Continuo solo pane, & beuendo acqua; faceua asprissime discipline, & in vece di fune adoperaua catene di ferro, con spine pungenti, & di quelle non si straccoua mai, fin che non hauesse sparso gran quantità di sangue. Fu sempre lontano dall'hauer dignità de' commandi, poiche tutte le rifiutaua. Visse santamente fino al fine di sua vita, & dopò l'esserli armato de' Santi Sacramenti, & hauer a' suoi Padri ragionato della Celeste gloria del santo Paradiso, con giubilo disse quelle parole: *In manus tuas Domine, commendo spiritum meum*, quali finite, di subito spirò. Lasciando in quella sua Cella vn suauissimo odore; onde portato poi in Chiesa iui concorse il Popolo, & dopò hauerlo tre giorni lasciato alla vista di quello, gli diedero honorata sepoltura; si in vita come in morte operò il Signore per mezo di questo suo beato seruo innumerabili gratie. Vedi li sopradetti Padri nelle Croniche del suo ordine.

1478

Beato Vittore dell'Ordine de' Serui.

Beato Fra Vittore da Crèmona, ancor giouinetto, incominciò ad esercitarsi nell'opere di Misericordia spirituali, e temporali al meglio che poteua, perciò che, divenuto piu in età, da Dio nostro Signore inspirato, si fece Religioso dell'Ordine della Beata Vergine Maria de' Serui, nel suo Nouiciato fu sempre obediencissimo al suo maestro, & vinse ogni tentatione per non uscir da quella Religione. Dopò la probatione, incominciò con le continue Orationi a risplendere in Santità, del che auuedutosi li suoi Padri Superiori, & ammirando la bontà della vita sua, incominciorno anco a prouarlo, con il sprezarlo, e con gridi, e minacie a porli tema; ma egli con santa humiltà, sopportaua il tutto patientemente. Nel digiuno era diligentissimo, & nelle discipline assiduo. Portata del continuo vn'aspro e duro Ciliicio sopra la nuda carne, e quando se lo mutaua di tempo in tempo, sempre gli leuaua in alcuni luoghi la carne, lasciandole larghe piaghe: Ond'egli per amore del suo Signore, il tutto patientemente sopportaua. Ogni giorno (mentre non fosse impedito) andaua con gran carità alli hospitali a curare, & consolare quelli

pouerì infermì, amministrandogli con le proprie mani il viuere; li moribondi aiutaua al ben morire, & gli altri con parole amoreuoli effortaua alla pazienza, acciò acquistassero la gloria del Paradiso; ne meno tralasciua quando poteua di visitare gli incarcerati, & quelli con parole piene di santo Amore, consolaua in quelle loro tribulationi, a sopportare il tutto per amor di Dio. Era diuotissimo del Santissimo Sacramento, e mai tralasciò giorno niuno, che non dicesse la santa Messa, e quando era inferno cibauasi del santo Viatico ogni mattina. Nel tempo della Quadragesima viuena solo della santa Cmmunione della Messa, ne mai cibauasi d'altro; fra l'anno era il suo viuere solo pane e qualche volta l'accompagnaua con alcuni frutti. Della Beatissima Vergine Maria sua Aduocata era diuotissimo, & delle notti e giorni intieri, assisteu a all'Orationi auanti alla sua Immagine, & n'ebbe da quella Gloriosissima Madre gratie, & fauori innumerabili. Visse tutto il tempo di sua vita, vn essemplio di santità. Finalmente da Dio nostro Signore ebbe riuelatione della sua morte, per ilche, preparatosi a quella con li Sacramenti di santa Chiesa, dopò l'hauer patientemente sopportato l'infirmità per alcuni giorni, passò di questa vita alla celeste gloria, in Castello santo Giouanni territorio Bolognese, nel suo Conuento, doue il Signore operò per mezo di questo suo beato seruo molte gratie. Eresse mentre uiceua in detto Castello vna Compagnia del Habito della sua Religione, nella quale furono iscritti molti diuoti, dell'vno, & l'altro sesso, & gli procurò Indulgenze grandi da Sommi Pontefici. Vedi li Annali della sua Religione del Padre Fr. Arcangelo Gianni da Fiorenza Centuria 3. lib. 3. cart. 43. & aterg. l'Alfabeto Istórico del P. Fra Gregorio Alafia da Sommarina cart. 169. 196. e 235.

1488 *Beato Giouanni dalla Fossa minore Offeruante.*

Beato Fra Giouanni dalla Fossa, dell'Ordine de Reuerendi Padri Minori Offeruante di Santo Francesco, che tale nel choro della Chiesa di Santo Angelo, Conuento d'essi Reuerendi Padri sopra vn Quadro vedesi dipinto, l'anno 1488. per Beato. Dopò molte diligenze vsate da Reuerendi Padri di quell'ordine, & dell'istessa famiglia, non hò ritrouato fino al presente scrittura alcuna di questo diuotissimo Padre, ne in qual anno morisse, ne doue si ritroui il suo Corpo. Solo, che quel tal quadro, nel quale vi è dipinta l'immagine sua, & è riposto nella parte destra di quel Choro sopra le sedie,

1498

Beato Antonio de P. Conuentuali :

Beato Frat' Antonio, essendo secolare si diede ad vna vita molto spirituale, con il frequentar le Chiese, con li digiuni & donando a poveri quel tanto, che poteua donare. Inspirato dal Signore si fece Religioso de Reuerendi Padri Conuentuali di santo Francesco, e quiui con seruore incominciò con l'Offeruanza della Regola farsi caro a Dio. Seguendo li suoi digiuni, le discipline, l'Orationi, & la carità verso li poveri di Christo; sparfa la buona, e santa fama fra suoi Padri, li diedero carico de Maestro de Nouitij, alleuando quelli, & ammaestrandoli all' offeruanza della Regola, & all'Orationi, dandoli buon essemplio, insegnandoli il patire, & lasciar le vanità di questo mondo per acquistarli la gloria nell'altro. Hebbe il grado di Priore in alcuni suoi Conuenti, il quale con bonissimo essemplio amministraua. Celebraua la santa Messa con grandissima diuotione, & nelle sante contemplationi era rapito in estasi, era molto inferuorato del Santissimo Sacramento predicando, & insegnando alle genti la gran veneratione, che a quel Santissimo Mistero ogni Fedel Christiano deue hauere; era anco particolar diuoto della Beata Vergine Maria, dalla quale per l'Orationi che a quella faceua, hebbe gratie particolari. Con grande asprezza de flagelli mortificaua le tentationi, che dallo spirito infernale gli erano poste auanti: Dormiua sopra vna nuda tauola e tal'volta staua tutta la notte in Oratione, e contemplationi diuine. Fece diuerse gratie il Signore per mezzo di questo Beato seruo a diuerse persone in vita sua, & dopò morte ancora; Finalmente Iddio nostro Signore lo volse remunerate delle fatiche fatte in questo mondo, & donarli la gloria Celeste nel altro. Dopò l'hauer riceuto li santi Sacramenti della Chiesa, l'anno 1498 nella Città di Vercelli passò di questa all'altra vita. Concorrendoui da luoghi circouicini la gente per l'innumerabil gratie che faceua. Vedi il P. Pietro Ridolfi Tosignano nella sua Cronica cart. 299.

1535

Beato Benedetto de Minori Osseruanti.

Beato Fra Benedetto nacque nella nostra Città di Cremona, di buon Padre, & Madre, il quale fù da suoi alleuato con il santo timore di Dio, insegnandole la Fede di Giesu Christo. Cresciuto nella giouentù attese allo studio, & il tempo che le auanza-

ua, andava visitando le Chiese, facendo lunghe Orationi in quelle; & si bene era in quell'età giouenile, tre giorni la settimana digiunaua. Inspirato dal Signore si fece Religioso, del ordine de' Reuerendi Padri di santo Francesco de' minori Offeruanti, e quiui nel suo Nouitiato, & fino che andò alli Ordini Sacri, si mostrò di douer esser gran seruo di Dio. Celebrato ch'ebbe la sua prima Messa, incominciò più ad inferuorarsi nel Signore, & da quello n'ebbe visioni singolari; fù poi fatto Maestro de' Nouitij quali ammaestrana, & insegnaua loro quanto fosse loauè l'Offeruanza della Regola, l'esser diuotie cari a Dio, di quanto valore fosse il digiuno, & le discipline per vincere le tentationi del nemico. Fù questo Padre, huomo di gran zelo del culto diuino, di gran carità, d'astænze, & di seruentissime Orationi. Fù veduto più volte da Frati suoi, & da secolari ancora in Chiesa contemplando la gloria celeste, essere rapito in estasi. Fù da Dio nostro Signore dotato di tanta gratia, che con la virtù della sua Oratione scacciana da corpi li maligni spiriti; la qual virtù gli concesse nostro Signore ancora dopò sua morte; percioche sanaua quelli con l'Oratione. Con la sua benedictione, e meriti, diede Dio figlioli ad alcuni huomini maritati ch'erano sterili, Molti andauano a pigliare la sua benedictione, per la virtù, e beneficio che di quella ne riceueuano, era tanto inferuorato nelle cose di Dio, che pareua sempre che più conuerfasse nell'altro mondo, che in questo. Fù sempre diuotissimo della Madre di Dio, dalla quale n'ebbe gratie spirituali. Per desiderio del santo Martirio andò in parti lontane a predicare la santa Fede di Christo: finalmente giunto nella Città d'Anglone s'infermò, & dopò l'hauer riceuto li santi Sacramenti della Chiesa, rese lo spirito al Signore l'anno 1535. & con grandissimo concorso del Popolo fù sepolto nel Monastero della sua Religione, concorrendoui da ogni parte persone inferme quali riceueuano per li meriti suoi gratie, & sanità. Dopò l'esser itato sepolto alcuni anni, fù di nouo visitato il suo Corpo da suoi Reuerendi P. Superiori, quali ordinorono, che fosse riposto in vna cassa separata, & hora ritrouasi in quella dentro la Sacristia, con grande venerazione tenuto. Vedi le Croniche dell'ordine de' P. Reuerdis. Gonzaga carte & P. Marco da Lisbona parte 3. lib 9. cap. 48. cart. 312.

1539

*Beato D. Antonio Maria Zacharia, Chierico
Regolare di S. Paolo.*

Beato Don Antonio Maria della nobile famiglia de' Zacharia nacque l'anno 1500. da suoi maggiori alleuato attese all'imparare i principij delle lettere, ma fatto poi grande, fù mandato allo studio oue apprese l'arte della Medicina, & con quella congiunse anco la nobil scienza della Filosofia, & Astrologia. Indi venuto alla patria sua per collegiarsi, tra se stesso considerando le vanità di questo mondo pensò abbandonar'lo, onde riuoltosi a Dio, deliberò di viuere con vna vita retirata; factosi Prete secolare andò a Milano, da Dio inspirato per entrare in qualche Religione, doue ritrouati due altri Gentil'huomini Milanesi, diedero insieme principio ad vna vita sincera, diuota e contemplatiua, e con il raro essemplio dell' Angelici portamenti, manifestò la finezza de' suoi santi pensieri. Incominciò attendere alle pubbliche lettioni, ad vdir le Confessioni, & all'effortare il popolo alla frequenza de' Santi Sacramenti, con quali essercitij incominciò a rapire le genti a sè, che considerando la loro santa vita, come viuo essemplare di vera santità lasciavano il mondo, e le sue vanità, vestendosi di quel santo habito. Quinì raunati molti fratelli, istituirono la loro Regola sotto l'innocuatione di santo Paolo Decollato. Quale approuata e confermata da Sommi Pontefici, sempre e andata dietro migliorando di bene in meglio. Istituì anco il nostro Zacharia diuerse Congregationi de quali ogni sorte d'huomini, hanea commodità d'esser istrutti, & incaminati nella vera strada della salute col' predicargli, con l'vdir le loro Confessioni, con l'aministrargli i Santi Sacramenti, e con essercitargli nelle buone e sante virtù; ne ciò faceva il Beato nella nostra Lombardia loramète, ma in diuersi altri luoghi. Ma però dal Venerando D. Serafino da Fermo il viene honorato con titolo di Padre suo, come delle Religiose di santo Siluestro di Vicenza perche ardeua di gran carità, e zelo per saluar l'anime, non solo de gli huomini, mà delle donne ancora; e perciò si pose a fondare Monasteri di Monache, de quali al presente, se ne vedono trè: l'vno in Milano, l'altro in Monza, & il terzo nella nostra Città; ma i più principali sono quello di Milano, e di Cremona: Molte altri essercitij spirituali fece il nostro Cittadino, dal cui spirito non solo vien dimostrato non operare egregie, che egli ha fatto in vita, ma anco da scritture di lui.

lasciate dopò morte, e particolarmente da vn volume d'Homelie, che manuscritto con gran risguardo si conserua nella libreria di S. Barnaba di Milano (dal cui santo i figliuoli del nostro Beato Zacharia vengono denominati Bernabiti) ma anco da vn libretto di esso intitolato Detti Notabili &c. tante volte ristampato, non solo in Milano, ma anco in Francia in quell'Idioma tradotto; mercè, che di continuo va per le mani di persone pie e spirituali. Fondata ch'ebbe la Congregazione il nostro Beato fù il primo a sottomettersi alle sante leggi, e rigorosamente nella propria persona professaua di quelle la torale osservanza, per incitare gli altri con il suo essemplio; era nell'Astinenze, nelle mortificationi, e ne' digiuni diligentissimo, e solo cibauasi vna sol volta il giorno. Nell'Orationi, e sante Meditationi era feruentissimo, ne quali spesse volte spendea le notte intiere senza verun'riposo, era rigorosissimo nel macerare il suo Corpo con discipline, con cilicij, e con il dormire sù le nude tauole; Hebbe dal nemico satan molte tentationi, acciò estirpasse questa santa Congregazione, conoscendo molto bene quanto a lui danneuale, e quanto per il contrario douea ella esser di giouamento al già corrotto stato del genere humano. Quando celebrò la sua prima Messa furono da persone diuote veduti molti Angeli assisterle intorno. Hebbe da Dio nostro Signore virtù di scacciar gli demonij. Fù dotato dello spirito profetico, per cioche predisse ad vn'huomo la sua morte, acciò si conuertisse a Dio, e facesse penitenza de' suoi peccati. San Paolo gli comparue e gli predisse la sua morte; onde infermatosi l'anno 1539. dopò l'hauer riceuuto li Santi Sacramenti, & hauer effortato li suoi fratelli alla santa Osseranza della Regola, passò di questa all'altra vita il 6. di Luglio. E fù da suoi Padri honoreuolmente sepolto in Milano, nella Chiesa del suo Protettore S. Paolo delle Madri Angeliche, oue ancora riposa, & operò il Signore dopò la sua morte molti miracoli e gratie. Vedesi stampata la sua Effigie ingnocchiata auanti ad vn'Altare vestito di Rochetto, e Stola, doue gli apparue S. Paolo che gli presenta vn libro in cui e scritto. *QUI CVMQUE HANC REGVLAM SECVTI FVERINT, PAX SVPER EOS, ET MISERICORDIA.* Gal. 6. & con vna Croce dall'altra parte del libro, & sotto, ad esso dice. *Beatus Antonius Maria Zacharia Cremonensis Cler. Reg. Santi Pauli, Angelicarum Virginum, & piarum societatum fundator Obijt die Octaua Apostolorum Petri & Pauli MDXXXIX. Actatis sue xxxix. e perche breuemente in vn elogio fatto in nome della Cit-*

P A R T E P R I M A

ed di Cremona capitato mi alle mani, si comprende, quanto io ho di sopra detto, mi e parso bene qui sotto registrarlo, cioè.

ANTONIUM MARIAM ZACHARIAM

Angelum humanum, Hominem Angelicum,

Clericorum Regularium S. Pauli,

Angelicarum Virginum

&

Piarum Societatum

FUNDATOREM,

Virum vitiorum virus,

Pudicitiae Cultorem

Dominici Cultus Reparatorem,

Salutis animarum ferventissimum Procuratorem

Verbi Dei Satorum,

Pauli sui fidelissimum Sectatorem,

Operarium in Vineam Domini diligentissimum,

Mundi, Carnisq; Hostium perpetuo oppugnatorem;

Demonis Expugnatorem,

Aeterni Flaminis in Charitate

Flammam ardentissimam,

Caeli olim Incolam, nunc Accolam,

CIVITAS CREMONENSIS

Suo sinu

Suis Filijs favens, Filias fovens,

Civem suum, Angelorum Concineam

admirata;

De tantis a se sanctissime gestis

Latantis animi ergo

S I B I

Semper in futurum letabunda

Gratulatur.

Di questo Beato Padre ne fa menzione il Padre Morigia, nell'Origine delle Religioni cart. 384. D. Serafino da Fermo Can. Reg. Lat. Vedesi il suo ritratto in San Vincenzo nella terza Nave a man sinistra, sopra la porta, per la quale della Chiesa si va nel primo Claustro del Collegio di quelli Padri & la Cronica del P. Don Gabriele Pennoto Nouaresc Can. Reg. cart. 544.

Beato Fulgentio dell'ordine de' Molto Reuer. Padri Canonici Regolari Lateranensi, fù huomo mirabile, & a Dio caro, per cioche per le sue buone opere, del Digiuno, dell'Orationi, dell'elemosine, & delle penitente, e discipline che in vita sua fece, fù molto caro a Dio, e ripieno di Spirito Santo. Era dottissimo, & andaua così da Dio ispirato per le Città, per le Ville, & Castella insegnando, & instruendo gli Idioti nella Fede di nostro Signore Gesu Christo, del continuo meditaua la santissima Passione, e mentre quella contéplaua più volte in publico, & in priuato fù veduto in estasi, e starui delle hore intiere, fù diuotissimo della Beata Vergine Maria, & da quella n'ebbe gratie, e fauori particolari, & nelle sue maggiori tentationi con quali cercaua l'inimico spesso opprimerlo, ricorreua a quella pietosa Madre come a vero fonte di salute. Era nel riprendere li peccatori benigno, & amorenole; hebbe da Dio diuerse riuelationi, & hebbe anco lo spirito profetico, per cioche, essendo una volta nella Città di Veneria, ispirato dallo Spirito Santo andò nelle carceri, & la ritrouatouì vn'huomo condannato alla morte, il quale era divenuto impatiente, & disperato, consolandolo con parole piene d'amorosa carità, diceuale essere la Misericordia di Dio molto grande, & che in quell'altissimo Signore confidasse, che ne riceuerèbbe la gloria celeste; onde con poco a poco, lo ridusse a penitenza, riceuendo poi quell'huomo la morte patientemente; Si che il santo Padre ne rese gratie a Dio benedetto, che gli hauea concesso gratia di ricuperare dalle mani di Satanasso quell'anima. Essendo nella Città di Ferrara al tempo di Peste, senza niun timore, ne perdonando a fatica niuna, attendeua il Beato Padre assiduamente ad aiutare quelli poneri appestati, con il consolarli a sopportare patientemente l'infirmità, che da Dio nostro Signore gli erano mandate, gli esortaua alla santa Confessione, aiutandoli al ben morire, & li cadaveri di quelli faceua sepelire in luogo sacro. In vita sua & dopò morte ancora, operò il Signore per mezzo di questo suo Beato seruo infinite gratie, illuminando ciechi, sanando stroppiati, dando la sanità alli infermi, & finalmente l'anno 1546. passò di questa vita alla gloria Celeste nella Città di doue vien custodito il suo Beato Corpo con santa Veneratione. Vedi le Croniche della sua Religione del Padre Don Giacomo Filippo

Novarese lib.6.ca.38. Cronica tripartita della sua Religione del
P.D.Gabriele Pennoto Novarese cart.638. 773.

1558

Beato Bonaventura Capuccino.

Beato Fra Bonaventura, ne' teneri anni suoi diede principio ad vna buona, e santa vita: onde perseverando in quella, da Dio nostro Signore inspirato, fecesi Religioso dell'ordine de' Padri Minori Osservanti di santo Francesco, detti della Congregazione delli Amidei, che in quelli tempi fioriva in Lombardia. Abbandonato il mondo, più che mai s'interuorò nell'amor del suo Signore, e benché fosse Giouinetto desideraua sempre di far gran proua, e dar intieramente il suo cuore a Dio; onde non volle lungamente stare in queste parti, ma allontanarsi dalli amici, e parenti, per più fuggir le conuersationi d'essi del che retiratosi nella Marca, o nella Prouincia di Roma, sempre procurò di starsene in luoghi eremi e puerelli, e quiui essercitarsi nelli digiuni, e sante Orationi, al meglio che poteua, e sapèua; ma parendole di non hauere commodità perpetua di poter secondo il suo buon desiderio Osservare, quanto commanda la Regola del Padre santo Francesco a Dio promessa, sentendo che la Congregazione de' Padri Capuccini, andaua prosperando con il fauor di Dio; acceso d'vn immenso desiderio, sen'andò nella Prouincia della Marca, doue fù in quella riceuto. Quiui il Padre conosciuto di essere arriuato, a quella vera regola osservata dal P.S.Francesco, s'infiamò tanto in quella, che diuenne come vn' Angelo. Era tanto corretto nel parlare, che di rado, o mai dalla bocca sua uscìua parola superflua, ne mai parlaua in lungo, se non delle cose di Dio, o per utilità del prosimo. Teneua sempre gli occhi bassi per humiltà, & erano tante le sue attioni di carità ardenti, che manifestaua a ciascuno hauer scolpito nel suo cuore Giesu Christo, ne mai da niuno fù visto sciocamente ridere. Era nel mangiare honestissimo, ne quasi mai più d'vna volta il giorno. Tutte le Vigilie del Signore, della Beata Vergine, & tutti li Sabbati digiunaua in pane & acqua: portaua continuamente il Cilicio, & con aspre discipline si flagellaua. Il suo riposo per ordinario tanto l'inuerno quanto l'estate, era di tre o quattro hore al più auanti Matuttino, & sempre sù l'Aurora riposaua vn'hora al più, tutto il resto della notte spendeua in Orationi; il giorno mai si vedeua se non all'Vfficio, al Refettorio con gli altri, ouero a far qualche Vfficio di carità; fuor di queste

queste hore, se ne stava al bosco, o nella Cella sua a far Oratio-
 ne, & all'effercitio delle sante Contemplationi. Ogni mattina
 Celebrava la santa Messa, con grandissima diuotione, e tanto
 era il suo desiderio di piacere a Dio, che mai li pareua di far al-
 cuna opera buona. Essendo la peste in vna Città, con licenza
 de' suoi Padri Superiori la andò, doue fece gran frutto all'anime
 amministrando a quelli li Santissimi Sacramenti, & molti ch'
 erano abbandonati seruiua con gran carità, & essortauali alla
 santa pazienza; li desonti faceua sepelire, e sempre tù il Padre
 desideroso di morire per il suo Signore, mediante il santo Mar-
 tirio. Hebbe molte Visioni, tra le quali vna fù, che essendo la
 sua Congregatione trauagliata in quelli primi tempi, stando di
 famiglia nella Città di Faenza, e mentre era nella Cella in Ora-
 tione, con molte lacrime raccomandando a Dio la sua pouera
 Congregatione, acciò la mantenesse lungamente, essendo auanti
 ad vn'immagine della Beata Vergine Maria, diceua: O Santa
 Madre di Dio, pregate il vostro Figliuolo, per la nostra pouera
 Congregatione, acciò la persevera lungamente con santa pace &
 amore, & subito eleuato in estasi gli apparue la Santa Madre di
 Dio, e presolo per la mano, glie la strinse forte, (come che de-
 star vno dal sonno volete) e gli disse: O Frà Bonauentura che
 hai tù, che tanto ti affigi? & egli apprende gli occhi, e vedendo
 che era la Madre Santissima, gli disse: O Madre Santa, io
 ho dolore della nostra pouera Congregatione, che Dio per li
 nostri peccati, e per la nostra ingratitude non ci priui di que-
 sta comodità, che noi habbiamo, di poter, perfettamente Os-
 seruare la vera Regola del nostro Padre San Francesco, però vi
 prego, che ci aiutate: La Santa Madre di Dio rispose; sappi ò
 Frà Bonauentura, che la Congregatione bisogna purgarla, per-
 che c'è del marcio, però sarà tolto via il cattiuo, & lasciato il
 buono, & insieme conseruato; però datti pace, & non ti dubita-
 re, che Dio tien gran conto di questa tua Congregatione, & su-
 bito disparue; onde restò il Serno di Dio molto consolato.
 Stando l'anno seguente di famiglia nella Città di Forlì, essen-
 do vn giorno in Cella, per voler riposarsi; dopò l'Oratione si
 sentì pigliar per la mano, & alzando gli occhi, vide vna Don-
 na, che gli disse: O Fra Bonauentura, fin a quanto starai malen-
 conico per la tua Congregatione? Onde il Padre stupefatto del-
 la visione disse: O Madonna, chi sete voi? & ella rispose: son
 quella, che t'apparue l'anno passato a Faenza; rispose fra Bona-
 uentura: O Madre Santissima, vi raccomando la nostra pouera

Congregazione ; rispose ella , dicendo : non ti dubitare , che Dio n'ha gran cura , e guai a tali Religiosi , e' guai a tali Prelati , che la perseguitaranno ; e subito disparue . Trouandosi vna volta in vn luogo piccolo , & remoto , in Oratione nel bosco , vna notte fù còdotto da vn'Angelo in vna picciola Chiesa , ch'era in vna Montagna , & iui chiaramente gli apparuero San Pietro , San Francesco , e molti altri Santi , doue hebbe con essi loro lungo ragionamento , & tante volte gli apparuero , che vna volta trà l'altre San Pietro , per dargli maggior consolatione , celebrò la santa Messa , & egli dinotamente la vdì : Non molto dipoi fù mandato nella Prouincia di Napoli ; pensandosi il Reuer. P. Generale che saria stato huomo molto buono , per Confessore di Monache Capuccine in Napoli , per esser hormai vecchio , & hauer buona notizia de' Casi di Conscientia , ma il Santo huomo era tanto assiduo all'orazioni , che se bene per Obedienza faceua ogni cosa volentieri , questo però non così volentieri , parendoli patire gran detrimento nell'Oratione , & sue sante attioni , nientedimeno andò allegramente confidandosi in Dio , & nella santa Obedienza , che non può errare , arriuato che fù , attese con gran diligenza & assiduità a quell'Vffitio di Confessore , con gran salute di quell'anime , & dopò alcun tempo passò a miglior vita , & credo sia sepolto nel suo Conuento di Napoli . Vedesi tale descritto in vna raccolta di Santi huomini Capuccini , scritta dal Padre fra Bernardino da Colpetraccio , per comissione del Reuerendissimo Padre Fra Girolamo da Monte Fiore , Generale dell'ordine l'anno 1576. scritto a penna in carta pecora .





BEATE CREMONESE!

1351

Beata Ricca Donna del Ordine de' Serui.



BEATA Ricca Donna nata di Padre, & Madre honoreuoli nella nostra Città di Cremona, fù alleuata, & ammaestrata nella santa Fede Cattolica. Diuenuta grande, si fece Monaca del terzo ordine della Beata Vergine Maria de' Serui, fù religiosa, di buoni, & santi costumi, percioche, intendendo quanto fosse la Beata Giouanna di gran Santità, così anch'ella sforzauasi imitarla sì nell'Orationi, come nell'altre opere spirituali, a Dio grate. Digiunaua quasi tutto l'anno in pane, & acqua; flagellaua il suo Corpo con aspre discipline, & sempre cercaua piacere al suo signore; ogni giorno con gran riverenza riceua la Santissima Eucaristia; s'affaticaua assai nel seruir l'inferme; con gran intrepidezza d'animo s'opponeu a tentationi, che dal nimico infernale le veniuano date, & in quelle ricorreua alla Beata Vergine, di cui ella era molto diuota, si che fù questa Beata Ricca Donna vn esempio grandissimo di Virginità e santità. Fù ricca in fatti, e parole di gran merito e virtù, che solo nell'amar Iddio era il vero guadagno, il vero piacere, & la più degna attione che possa far il Christiano, & ad altro non attese che all'feruorarfi nell'amore del suo celeste Spofo. Morse l'anno 1351. il dì 19. Luglio, & fù sepolta nella Chiesa di santo Chitaldo fuori delle mura di Cremona, doue in quelli tempi habitauano li Reuerendi Padri della sua Religione operando il Signore per li meriti suoi gratie particolari. Dipingesi questa Beata Vergine con vn core nella mano destra, con dentro trè ferizze, & a lode d'essa fù fatto il seguente.

Epigramma.

*Fletibus inuigilans vixit celiq; frequentes
Impauido spreuit pectore diua minas
Quin tres accenso gestavit corde sagittas*

*Quos Dio summus igne Cremanis Amor
Flumina magnanimo in pectore gessit & ignes
Et tibi linpha ignes diligit ignis aquas.*

Vedi nelli Dialoghi del P. Maestro Christoforo da Venetia, & l'Alfabeto Istorico del Padre Fra Gregorio Alafia da Sommarina de' Serui cart. 10. 207.

1351

Beata Beatrice dell'istesso Ordine.

Beata Beatrice, fù Giouine d'honorati costumi, di bellissime virtù dotata, & nobilmente alleuata; Gionta in età d'anni 16. intese la fama della santità della Beata Giouanna; volle contro la volontà de' suoi maggiori farsi Religiosa, & in quella conseruare la sua Virginità, offerendola al Signore come cosa maggiore li potesse dare; entrata nella santa Religione de' Serui, incominciò con l'Osseruanza della Regola, con il Santo essercitio dell'Orationi, con l'astinenze de' Digiuni, & con le discipline e cilicij a domare la carne sua, & farsi grata al Signore; si che arrivò alla perfezione d'un esemplarissimo specchio delle sue Sorelle; & da quelle era tenuta in gran santità. Fù più volte eletta Madre delle Vergini di quel suo Monastero, al cui Vfficio sodifaceua con gran prudenza: molti della Città, andauano a lei per consigliarsi nelle loro tribulationi, & per la sua santità, & bontà di vita che faceua, molte Virginelle entrauano in quella Religione, a riceuere quel santo habito. Dopò lungo tempo, & essendo hormai in età, morì l'anno 1351. il dì 29. Agosto doue con gran pianto delle Sorelle sue fù sepolta a canto alla Beata Ricca Donna, & operò il Signore molte & infinite gratie per li meriti di questa sua Beata Serua.

1355

Beata Giouanna Viselli dell'istesso Ordine.

Beata Giouanna di Viselli, de Nobili parenti nata, & da quelli alleuata, con honorati costumi, & ammaestrata nella santa Fede Cattolica; di sette anni incominciò ad essercitarsi nelle opere di Misericordia con l'elemosine, e con digiuni; si che diuenuta poi nel fiore di sua Giouentù, era da molti nobili ricercata in moglie, si per le sue virtù, & bellezze, come anco per li beni di fortuna laquale n'era copiosa, & ella sempre ricusò di sottomettersi a tal peso, per essersi nella sua fanciullezza dedicata a Dio suo dolcissimo sposo, & a Maria Vergine sua cara

E 2 Madre.

Madre. Sì che vedendosi stimolata da tali persone, si risolse farsi Monaca, e quindi prese l'habito della Beata Vergine de' Serui, viuendo in quel sant'Ordine, con vita esemplarissima, essendo ella ornata d'vn folgore di virtù, e portaua il vanto dell'altre Vergini, che in quel Monastero erano, & per la sua prudenza & buone opere che faceua, fu più volte eletta Madre d'esse Vergine; si che reffe quelle con gran carità, & buon essemplio alle sue rare Figliuole; & quantunque fosse anco in tal dignità: era più humile dell'altre Vergini, sottometendosi fino alla più minima che vi fosse, e mai per li suoi grandi affari che vi fossero, tralasciò di fare Oratione alle sue hore già da lei stabilite; era talmente accesa, & infiammata nell'amor di Dio, che ogni giorno si cibaua del suo pretiosissimo Corpo, & per li meriti suoi il Signore ogni giorno, come vn fonte effondeua grazie infinite, si in vita sua come dopò morte ancora. Finalmente infermatasi & dopò hauer riceuuto li Santi Sacramenti passò di questa vita, alla gloria celeste l'anno 1355. il dì 3. Decembre, & fù il suo Beato Corpo sepolto nella Chiesa de' Reuerendi Padri de' Serui nella nostra Città, come n'appare dalli annali della sua Religione, & nelli Dialoghi del Reuer. Padre Maestro Paolo Fiorentino, di quell'ordine qual' parla di quelle trè Beate Donne. Vedi il Campo cart. 49. Canitello cart. 131. atergo & l'Alfabetto Istoricò del P. Gregorio Alasia da Sommarina 270.

1408 *Beata Elisabetta Picenarda dell'istesso Ordine.*

Beata Elisabetta della Nobilissima, & antichissima famiglia de Picenardi, nata, & alleuata nella nostra Città, fin da fanciulla diede de' calci al mondo, & incominciò nelle sante Orationi, e digiuni ad essercitarsi, in maniera tale, che più li era di suo gusto il stare assidua all'Orationi, e sante Contemplationi, benchè fanciulla fosse, che darli ad altri pensieri fanciuleschi. Gioueta nell'età giouenile, essendo il Padre suo nella Città di Mantona in Vsfizio, dal Signore ispirata, l'anno 1370. prese la Cittadina nostra l'habito del terzo Ordine della Gloriosa Vergine Maria de' Serui; in quella Città; e mentre stette nel suo Nouitiato, sempre perseverò, nelli suoi santi essercitij, con ammiratione, e stupor grande delle sue carissime Sorelle. Professa poi, comincioronò a risplendere le sue virtù più che mai; percieoche, perseverante era nel digiuno, al quale continuamente in quello s'applicò, mangiando per il continuo pane, & beuendo vn poco

d'acqua,

d'acqua, ne mai volse mangiar carne, benchè fosse inferma. Nelle macerazioni e discipline, era molto aspra a se stessa, si che, oltre il cilicio ruuidissimo, che sopra la nuda carne portaua, consumo anco per più meritare, sotto al detto cilicio, portare vna fascia al trauerso, accomodateui dentro molte spine, & altri ferri pungentissimi, & non si leuaua mai tal fascia d'intorno, che non vi leuasse anco della carne. Facena asprissime discipline, ne mai lasciua di tormentarsi, hor con funi, & hor con catene, insin che non veda correre il sangue. Alle sante Orationi era così frequente, che punto non soffriua cibare il Corpo suo tanto che potesse softenersi in vita, onde subito retirauasi della conuersatione delle sue Sorelle andaua nella sua Chiesa, e la oraua con grandissima diuotione, contemplantolo con sante Meditationi la santissima Passione di nostro Signore, per le quali Sante attrioni fù in guisa tale a Dio grata, si che, in vita & in morte volse il Signore, per li meriti suoi con miracoli, e gratie, renderla maggiormente Illustre al mondo. Viuea sotto il stendardo della Beata Vergine Maria, doue che di quella fù tanto inferuorata, che da essa Gloriosa Madre gli fù concesso il Spirito profetico, il perche, molte cose predisse alle sue amate Sorelle & altri, che poi verissime riuscirono. Visse in questi santi Essercitij per lo spatio di trentott'anni, seruendo fedelmente con l'Osseruanza della sua Regola il suo celeste sposo Giesu Christo, con gran fama di santità. Finalmente infermatasi, & dopò l'hauer tolerato con incredibile pazienza per molti mesi la grauezza del male, armatasi de' Sacramenti di santa Chiesa, nell'hora del suo beato tranfito, furono vditj nella sua Cella armoniosi concetti da spiriti Angelici cantati, per allegrezza del suo felice passaggio al Cielo, il che riempì i cuori delle sue amate Sorelle di dolcezza inestimabile; e quiui in santa pace rese lo Spirito al suo Celeste Sposo Giesù, l'anno 1408. il dì 19. Febraro in Venerdì: sparfa la fama della sua morte, tutta la Città corse al tanto Cadauero, parte per veder questa gran Serua del Signore, e parte per chiederle gratie dell'infirmità loro. Et frà l'altre essendosi anegata vna fanciulla, dalla dolente Madre fù raccomandata a questa Serua di Dio, per li cui meriti immantinente risuscitò. Li Reuerendi Padri de' Serui per molto tempo adoperarono li suoi vestimenti per portare all'infermi, da quali ne conseguiuano la sanità; il che fanno ancora al giorno d'hoggi, quando dall'infermi sono ricercati. Fù riposto il suo Beato Corpo Virginale nella Chiesa Ducale di santa Barbara, con gran concorso di quel po-

polo, & effendosi poi stata da Signori Duchi fabricata nel modo che si vede, fù trasferto il suo Corpo dalla parte destra nell'entrar in Chiesa, nel Capitolo doue hora con grande venerazione si conserva. Vedi l'Historia Ecclesiastica di Mantona del Padre Hippolito Domenesdi al lib. 3. cart. 352. nelle Constituzioni Sinodali del Velcouo di Mantoua cart. 206. Antonio Campo nella sua Cronica lib. 3. cart. 49.

1451

Beata Monica dell'Ordine de' Serui.

Beata Monica fin' da Fanciulla fece voto a Dio di Virginità, la quale cresciuta in età, per poter meglio seruire al suo Celeste sposo Giesù, contro il voler de' suoi maggiori fecesi Monaca dell'Ordine della Beata Vergine Maria de' Serui; e veramente fù serua a quella Santissima Madre, la quale non mancò mai, ne tralasciò giorno alcuno, che non salutasse detta Gloriosa Vergine. Era ne' digiuni seruente, nelle discipline rigorosa, percioche senza misura flagellaua il suo Corpo, ne contenta era mai, fin che non hauesse sparso gran'quantità di sangue. Più volte fù tentata dal nimico infernale, & ella subito ricorreua al vero fonte di Virginità Maria Santissima con l'Orationi, & la crime, si che veniua liberata. Molte altre gratie, & fauori hebbe da quella santa Protettrice, & Aduocata nostra, del che ne fu ella sempre dinotissima. Alle sue amate Sorelle fù, vn specchio esemplatissimo di santità. Finalmente l'anno 1451. se ne volò alla gloria Celeste, facendo il Signore gratie innumerabili per li meriti di questa sua Beata serua. Vedi gli Annali de' Reuerendi Padri de' Serui del Padre Frà Arcangelo Gianni da Fiorenza, & l'Alfabero Istoric del Padre Frà Gregorio Alafia da Sommarina dell'istesso Ordine nella tabole delle sue Beate.



BEATI. E BEATE DEL CONTADO CREMONESE.

1480

Beato Marco Gualteri da Casalmaggiore de' Serui.



BEATO Marco de Gualteri da Casalmaggiore, morta la propria moglie, abbandonato li figliuoli & la patria, entrò nella Religione dell'Ordine della Beata Vergine Maria de' Serui, la incominciò seruir a Dio, con sante Orationi, con grandi astinenze, con digiuni, & discipline asprissime, visitando gli infermi, seruendo e consolando quelli con santa carità; l'incarcerati effortaua al patire, e sopportare le tribulationi, e trauaglij, che il Signore li mandaua per farli auueduti de' loro errori; gran cura teneua dell'infermi, & in particolare di quelli poueri Vergognosi, che moriuano in necessità; doue con l'aiuto de' suoi amici, cercaua di solleuarli da quelle humane miserie di viuere, al meglio che potcu; effortandoli ad vna santa pazienza, & a patire per amore del suo dolce Giesù, per meglio potersi acquistare la gloria del santo Paradiso. Al Choro era diligente, nell'Osseruanza della Regola era seuerissimo; non perdonando a fatica di sorte niuna, pur che acquistasse qualche anima sommersa nel peccato e ritornasse a seruire il suo celeste Creatore, con lenarla dal quello. Di Maria Vergine era molto diuoto, doue che ne' suoi bisogni più graui ricorreua a quella Madre di pietà, & nelle sue tribulationi, e trauaglij, hauea ricorso a quel vero fonte di Consolazione. Con grandissima diuotione celebraua ogni giorno la santa Messa. Visse gran tempo ancora in solitudine nel Conuento d'Increa, quale già habitauano li detti Padri, ascoso al mondo e solo conosciuto da Dio con gran profitto dell'anima sua, e là visse santa mente sino al fine di sua vita; operando il Signore si in vita come dopò morte ancora infinite gratie per li meriti suoi, & ciò sù l'anno 1480. doue concorrendo al suo se-

polcro molti intermi, ne riceuerono la loro sanità. Vedi l'origine della sua Religione del padre Frà Honorio. Padre Arcangelo Gianni cent. 2. lib. 3. cart. 11. Alfabeto Istórico del Padre Gregorio Alafia cart. 17.

1500 *Beato Ambrosio da Soncino de' Predicatori.*

Beato Ambrosio da Soncino dell'Ordine de' Reuerendi Padri Predicatori di Santo Dominico fù conuerso, ornato di qualche lettere, di bontà di vita molto esemplare, e dinoto; viuendo ripieno d'vna santa humiltà, e sempre vedeuasi in Chiesa a far Oratione, auant' il Santissimo Crocifisso, & della Beata Vergine Maria Santissima del Rosario, da cui hebbe doni, e gratie spirituali. predicaua (così ispirato dallo Spirito santo) con gran feruore di spirito, ammonendo li peccatori, & riprendendo quelli con parole dolci, & amoreuoli, con carità & amor grande. Digiunaua quasi del continuo, & cibauasi vna sol volta il giorno, & era il cibo suo vn poco di pane, & acqua, ouero qualche frutto. Diligentissimo era al Choro, & mentre non fosse impedito per qualche Vfficio di charità, sempre vi si ritrouaua; nelle discipline era rigoroso, & aspro, macerando, e flagellando la carne sua hor con funi, hor con catene, & hor con spini pungenti; Fù molte volte, & in varie maniere tentato dal demonio e sempre lo vinse. Scrisse la vita del Beato Giacomo Alemanno del suo Ordine, & la diede alla stampa. Fù più volte visto mentre Oraua, e contemplaua la Gloria Beata essere eleuato in estasi, & starui delle hore intiere. Vltimamente preso da graue infirmità, dopò l'hauer riceuuto li Santi Sacramenti, lasciò questa spoglia mortale, l'anno 1500. & auuissene a godere la gloria di vita eterna, operando il Signore molte grazie per mezzo di questo Beato Padre. Vedi il Padre Serafino Razzi nella sua Historia delli Huomini Illustri della sua Religione. Il Padre Frà Ambrosio Gozeo nel suo Catalogo. cart. & Frà Leandro Alberti nella sua Italia a cart. 362.

1524 *Beato Francesco da Soncino dell'istesso Ordine.*

Beato Francesco Cropelli da Soncino, fù allenuato nella sua gioventù molto timorato del Signore; hauendosi nel animo posto al seruire il suo diuino Creatore; e béche picciolo fosse incominciò ad essercitarsi nelle opere della Misericordia si spirituali, come

corporali, il quale non mancava giorno niuno che non facesse qualche cosa, ispirato dallo Spirito santo si fece Religioso, & così prese l'habito della Religione del glorioso Padre San Dominico, de Predicatori; e quiui incominciò ad inferuorarsi nell'Orationi, & era tanto diuoto, che delli giorni intieri assisteva in Chiesa, a Orare. Ne' digiuni era diligentissimo, & per lo più mangiava solo pane & qualche frutto insieme, ouero herbe crude beuendo dell'acqua. Nelle discipline, e macerationi del suo Corpo era feuerissimo, & con gran flagelli sì de funi, come di catene, e spini flagellauasi, & da quelle non staccuasi mai, infino non vedesse il sangue a vsire della sua vita. Diuotissimo era della Gloriosa Vergine Santissima del Rosario, doue con le continue Orationi, che facena a quella santa Madre, ne ricueua molte consolationi. Non si volse mai ordinare da Sacerdote benchè pregato fosse, dicendo, non esser degno di amministrare tanto Sacrificio, perche teneuasi grandissimo peccatore, & al esser Sacerdote, faceua bisogno essere più puro che vn'Angelo. Era paziente nelle tribolationi, diligente al Choro, visitaua l'infermi con gran carità, & era vn vero seruo del Signore: finalmente morse in Soncino Santamente l'anno, 1524. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine. Vedesi questo diuoto Religioso dipinto nel Castello di Soncino con raggi di santità. Fra Serafino Razzi, & Fra Giovanni Michele Pio nelli huomini Illustri della loro Religione. carte 188.

1424 *Beata Toscana da Casalmaggiore de' Serui:*

Beata Toscana da Casalmaggiore, Fù Donna santissima, & di vita molto esemplare; percioche sin da principio incominciò a patire con digiuni, & astinenze grandi: Onde cresciuta in età fecesi Monaca dell'ordine della Beata Vergine de' Serui, là in quella Religione, diedesi ad vna vita contemplatiua & aspra, e ogni giorno più auanzuasi con meriti appresso al suo dolce sposo Giesù, con Orationi continue, con discipline aspre, & altre mortificationi, che faceua della vita sua, non curandosi ne di dignità, ne d'altra cosa al mondo. solo che l'amare & seruire il suo Creatore. Hebbe molte tentationi di libidine, doue in Occasione de quelle correua con prestezza alla Beata Vergine sua Aduocata, acciò la liberasse da tal tentatione. Dallo spirito infernale, hebbe diuersi assalti di tentationi, hor di vanità, hor di vanagloria, hor d'vsire del Monastero, mostrandoli con ap-

parenze il falso. Ma ella sempre patientemente sopportò il torto. Ogni giorno con gran diuotione, & con lacrime riceuua il Santissimo Sacramento dell'Altare. Staua delle notte intiere in Orationi, & Meditationi della Santissima Passione di nostro Signore, e pregaua sempre per li peccatori, & tribolati. Hebbe diuerse rivelationi da Dio, & dalla Santissima sua Madre, non si tribolò mai nelle sue aduersità, anzi che sempre ne ringraziua sua Diuina Maestà. Finalmente dopò l'esser stata inferma alquanti giorni, hauendo riceuuto li santi Sacramenti della Chiesa, passò di questa vita, al santo Paradiso l'anno 1124. Onde fù il suo Beato Corpo tenuto alcuni giorni sopra la terra, e poi sepolto con tanta Veneratione, concorrendoui molti infermi a quali Iddio faceua molte grazie per mezzo di questa Beata Serua sua. Vedi il P. Honorio nel origine della sua Religione.

1489 *Beata Luchina da Soncino de' P. Predicatori.*

Beata Suor Luchina Stropeni da Soncino era in sua Giouentù molto vana, & ambitiosa, attendendo solo all'ornarsi, & abbellirsi insieme. Vn giorno predicando colà il Beato Frà Matteo Carrerio dell'ordine de' Padri Predicatori, fù talmente compunta da quelle sante Parole, che depose ogni vanità, e così prese l'habito del terzo Ordine di Santo Dominico, & iui cominciò a viuere con singolarissimo esempio di gran penitenza; digiunando la maggior parte dell'anno; & quasi la più parte in pane & acqua, & era il cibo suo alcune volte herbe, & legumi. Era molto diligente alle sante Orationi, & per il più contemplanua la Santissima Passione di nostro Signore. Flagellauasi con asprissime discipline, fatte di corda con dentro alcune punte di ferro; & per più domare la carne sua, portaua sopra l'ignudo corpo vn ruuidissimo cilicio che li consumaua li panni ancora, & per maggior pena, cingeuasi quello con vna grossa catena di ferro a due doppie per cinto; non contenta di tale asprezza, & tormenti, per più maggior flagello, & per più spregio della carne sua, stringeuasi sopra li fianchi con certi corami a guisa de' pettini, accomodati con ferri acuti, che li entrauano per la vita, per patire maggior tormento. Fù molto perseguitata, & calunniata nella vita, & nell'honore, & ella ciò sempre patientemente sopportò per amore di Giesu Christo, anzi in tali sue tribolationi, aggiungeua sopra alla carne sua vn'altro più ruuido cilicio, & più feruente mente secondo le parole del

santo.

santo Euangelo, oraua per li persecutori. Gran gusto haueua nel visitar gl'infermi, essortandoli al soffrire patientemente, & consolauali con parole di grandissimo amore. Gli agonizanti aiutaua al ben morire, & operaua, che li fossero amministrati li Santi Sacramenti, & dopò morte gli faceua dare la sepoltura. Visse due Quadregesime senza alcun cibo corporale, solo pascendosi del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Hebbe diuine riuelationi dal Signore & in particolare quello della sua morte alcuni giorni auanti, armatasi poi de' Santi Sacramenti della Chiesa passò di questa alla vita beata, l'anno 1485, & fù sepolta in Soncino, oue per li suoi meriti operò il Signore molti miracoli e gratie. Dieci anni dopò la morte sua fù trasportata da vn luogo all'altro; Onde da quel beato Corpo uscì fragrantia d'odore soauissimo & molti infermi n'ebbero la sanità. Vedi il Padre Frà Michele Pio nelle sue Croniche Dominicane & fra Leandro nella sua Italia, carte 362.

1530 *Beata Stefana da Soncino dell'Ordine sudetto.*

Beata Suor Stefana Quinzani da Soncino, incominciò sin' da fanciulla a far conoscere le sue virtù, & tante Operationi; per cioche, di cinque anni hebbe l'uso della ragione, & subito si dedicò tutta a Dio; arriuata all'età di sette anni, fece di sua volontà quelli trè santi Voti tanto a Dio, cari, e grati; cioè di Povertà, Castità, e Religione. Subito ch'hebbe fatto il Voto a vista di lei Christo nostro Signore discese dal Cielo, & sposò questa sua diuota Virginella. Cresciuta poi in maggior età da sua Diuina Maestà ispirata, prese l'habito del terzo ordine di santo Domenico, e quìui incominciò più ad inferuorarsi, nell'amore del suo diletto sposo Giesù, con li santi Digiuni continui, benchè s'affaticasse grandemente, & nel tempo dellì raccolti molto patiu a battere il grano; & dalla solennità de' Santi fino a Pasqua di Resurrettione di nostro Signore pasceua solo di focaccie di femola. Portò sei anni vn cilicio senza mai deporlo, & nel leuarcelo, le portò via la pelle; sopra la nuda carne teneua vna fune molto ruvida, & grossa, con trentatre nodi, conforme all'età di nostro Signore, & nel rimouerla, vi ritrouò tante piaghe, quanti nodi erano; trent'anni, e più, si percosse il petto con vna pietra. Hebbe molte battaglie con il nimico satanasso, & sempre lo vinse; essendo vna volta tètata di libidine, ella subitamente gettosì nel mezzo di due carra di spine, ma cinta poi con

Il cingolo di santo Tomaso d'Aquino, fù di tale tentatione liberata: Quarant'anni fù sempre tribolata senza mai hauer vn' hora di bene, e mai si disperò, anzi ne lodaua il Signore & pregaualo frequentemente, gli daffe pazienza di sopportare queste tribulationi. Era molto deuota della Beata Vergine Maria, a quella ricorreua, & con tante apparitioni la consolaua, Patì tutti li Venerdì, li principali dolori della Passione di nostro Signore, & da alcuni diuoti, le furono veduti molti segni nelle mani delli santi Chiodi, & nella testa li segni della santa Corona di spine. Nella santa Oratione era feruentissima, doue che mentre Oraua vn'giorno auanti ad vn Santissimo Crocifisso, quello si raccosì dalla Croce, & l'abbracciò; dal Padre san Dominico hebbe molte visioni nelli suoi trauglij; essendo vna volta inferma, & non potendo sentire la santa Messa, il suo diletto sposo Giesù, discese dal Cielo, & le celebrò la Messa santissima. Hebbe gran reuelationi, & estasi, & in quelle parlaua con il suo amato Sposo, & vedeua la gloria celeste. Finalmente l'anno di nostra salute 1530. dopò l'infirmità d'alcuni giorni, andò gloriosa, e trionfante, alla gloria del santo Paradiso; Volò a godere il dolce frutto delle sue fatiche, & fù sepolta in Soncino, la onde il Signore per mezzo di questa beata sposa sua, operò innumerabili gratie all'infermi, stroppiati & altri infiniti mali. Vedi il Padre Frà Michele Pio nella sua tauola de' santi e Beati Dominicani. Et frà Leandro nella sua Italia a carte 362.

1530

Beata Prisca da Soncino del istesso Ordine.

Beata Prisca da Soncino, pigliò l'habito del terzo Ordine di S. Dominico, doue postasi ad immitare la beata Stefana, diuenne per mezzo dell'Orationi, digiuni, & altre opere a Dio grate in gran consideratione presso le sue amate Sorelle. Dopò la morte della sua Maestra, fù eletta Madre di quel chiostro Virginale, e con prudenza, e viui effempj di santità, rese quello molti anni. Dio, nostro Signore per mezzo dell'Orationi sue prouidde a molti bisogni della sua cara famiglia; Hebbe visioni particolari da Dio & della Madre sua Santissima, ne' trauglij fù paziente, ne' digiuni feruente, & nell'opere di carità diligente; dopò lungo giro d'anni se ne volò alla patria Celeste, & fù sepolta a canto alla sua cara Maestra con gran santità. Operando il Signore molte gratie per li meriti suoi. Vedi li sopradetti Padri nelle sue opere.



RELIGIOSI DI SANTA VITA.

1399

Reuer. D. Dalmiano Fogliata Sacerdote



EVERENDO Don Dalmiano della 'nobile famiglia di Fogliata, fù nella sua Gioventù vagabondo, & molto dedito alle lasciuie, a giochi, & altri vitij, e molto piaceuole alle cose mondane. Vn giorno per virtù di nostro Signore toccò dallo Spirito santo, considerando fra se medesimo le vanità, e piaceri di questo fallace mondo, & considerando esser cose molto infruttuose, & dannevoli all'anima sua; si risolse d'abbandonar il mondo, e così prese l'habito Sacerdotale; doue che mutato stato, & habito; mutò anco vita, e costumi; deliberando di voler seguir il Signor nostro Gesu Christo, con l'Oratione con digiuni, discipline, & altri essercitij spirituali, fino in fine di sua vita. Fatto questo santo proponimento, fece vendere tutti li suoi beni, tanto per lui acquistati, quanto quelli del Patrimonio, & il tutto in danari raccolto, fece vna santa deliberatione di voler viuere con la sanra Pouertà, e così distribuì il tutto a Poueri per amor di Christo. Quiui il buon Religioso dopò questa santa attione, se ritirò in vn deserto, doue santamente visse fino al fine di sua vita. Vedi la Cronica di Dominico Bordigallo carte 77.

1501

P. Don Girolamo Affaitato, Monaco

Padre Don Girolamo della nobilissima famiglia delli Affaitati, Religioso dell'ordine de' Molto Reu: Monaci Heremitani d'Osseranza di santo Girolamo, fù Padre diuotissimo, Sacerdote & Religioso de' Santissimi costumi. Era alle sante Orationi feruentissimo & delle notti intiere oraua a Dio nostro Signore senza verun'riposo; Era nelli digiuni austero, & con sante discipline, con il portare il cilicio sopra la nuda carne, macerana del continuo il suo Corpo. Volontieri predicaua al Popolo

la Fede del Signore, e doue sapeua esserui huomini nel peccato ostinati, & inuolti, a quelli andaua, ne mai li abandonaua, fin tanto, che non gli hauesse indotti a penitenza, e dimandaua perdono de'suoi commessi errori. Ogni Venerdì contemplaua la Passione del Signore, piangendo per li peccati del mondo; Volontieri impiegauasi ad aiutare li poveri miserabili, & infermi, solleuandoli al meglio, che poteua, con elemosine, che raccoglieua da suoi Diuoti, sopportaua patientemente le tante Tribolazioni, e tentationi, per amore del suo Signore. Era diuotissimo della Gloriosa Vergine Maria, & da quella hebbe molte gratie. Finalmente infermatosi nella Città di Milano l'anno 1501. passò alla gloria Celeste il dì 7. Genato, e fù il suo Corpo sepolto nella Chiesa de santi Cosmo, e Dalmiano d'esse ordine. Vedesi tale nel libro che fa il Padre Don Pio nell'Origine della sua Religione.

1509

P. Don Serafino de' Cam. Reg. Lit.

Padre Don Serafino da Cremona, dell'Ordine de' Reuerendi Padri Canonici Regolari Lateranensi, fù Padre molto diuoto, & era il suo santo esercizio l'impiegarsi nelle buone opere di pietà Christiana, facendo Orationi a Dio, macerando il suo Corpo con discipline terribili, hor con funi, & hor con catene; fù sempre della Regola sua vero osservatore, ne mai volse carico di dignità di sorte niuna, per poter meglio seruir a Dio, & alla sua santissima Madre, di cui era diuotissimo, & a quella ricorreua nelle sue tentationi, e tribolazioni. Fù Padre ne' digiuni sollecito, pascendosi solo vna volta il giorno; Era al Choro diligente, nella celebratione della santa Messa diuotissimo, a Poveri donaua ciò che poteua hauere, della bontà della vita di questo seruo di Dio, molti Reuerendi Padri della sua Religione fanno fede come quelli, che lo praticauano, mentre viueua, & ancora molte lettere ad esso scritte dalla Reuerenda Madre Battista Vernaccia Genouese Monaca dell'istessa Congregazione al Tomo 4. delle diuine sue opere nelle quali lettere, detta Madre, quanta fiducia hauesse in detto Padre grandemente dimostra. Vedesi tale nelli Annali del Conuento di san Pietro dell'istessa Congregazione in Cremona.

1514

P. Frà Eliodoro Oldroando . de' P. Carmelitani.

Padre Maestro Eliodoro Oldroando dell'Ordine de' Reuerendissimi Padri di santa Maria di Monte Carmelo fù egli Padre dottissimo, nelle nobili scienze della Filosofia, leggi, & sacra Theologia, dopò l'hauer frà Pergami, & Cathedre fatto conoscere il suo valore. Fù da' suoi Reuerendi Padri eletto ad alcuni Vffitij di dignità, doue quelli governò con gran prudenza & amore, sì che spinti li suoi Reuerendi Padri Superiori dalla bontà e valor suo, fù eletto Prouinciale della Prouincia di Lombardia, e fù il primo Cremonese ch'hebbe questa dignità nella sua Religione al quale governò, con tanto amore e carità, che nel fine del suo carico, ne riportò honore grandissimo. Fù questo Padre di vita molto esemplare, sollecito all'Orationi, perseverante ne' digiuni, frequente al Choro, seuero nelle discipline, nell'opere di pietà Christiane assiduo, a Poveri di Christo amoreuole, ad infermi saluteuole, con efforrationi piene d'amorosa carità consolauali, & a tutti era benigno, amoreuole, & grato. Fece mentre era Prouinciale rimodernare la Chiesa, & Conuento di S. Bartolomeo sua Patria, acquistò Conuenti alla Religione, & hebbe da Dio & dalla Beata Vergine Maria molte grazie, in particolare gli successe nel suo tempo il Miracolo nella nostra Città della Masellada santa Appolonia, finalmente come visse, così morì santamente, in memoria del quale fù posta nel Chioffro la seguente iscrizione scolpita in marmo.

Heliodoro Oldroando Philosopho ac Theologo summo. Cisalpinorum Carmelitarum preposito patria Cremona alumno non ingrato, Templi huius reformatore Relig. vnico exemplo M. H. P. An: 1508.

1520

P. Frà Dionigi da Cremona de' minori Offeruanti.

Padre Frà Dionigi da Cremona dell'Ordine de' Reuerendissimi Padri Minori Offeruanti di santo Francesco, fù Padre dottato da Dio di mirabile ingegno, dottissimo in molte scienze, & Predicatore di molto valore, il quale habitaua nel Conuento di sant'Angelo ne' Borghi. Questo gran Padre era molto diuoto di Dio nostro Signore, e per le continue Orationi era molto a Dio caro, & alla Gloriosa Vergine sua Madre. Nelle discipline era seuerissimo, & rigoroso, ne' digiuni era frequente, facendo vn solo pasto al giorno, & per il più magnaia con poco di Pane, & qualche

frutti

Statti onero herbe crude ; al Choro, & alli Vffitij di carità era diligentissimo, e mai tralasciò di celebrare la santa Messa. L'anno 1514. predicando la Quadragesima nel luogo di Casalmaggiore, operò che fosse eretta vna Chiesa con titolo del santissimo nome di Giesù Maria di Nazarette, & a canto a quella Chiesa vi fabricassero vna casa per l'infermi & appestati, il che mosso quella Communità a questa santa diuotione, fatto frà elsi animo, diedero principio a quella fabrica, assistendouì sempre il Padre, & acciò fosse perfetta conforme il suo desiderio, per opera d'esso Padre, la Città di Cremona gli donò lire 1300. d'imperia. H, e tal dono lo mandò a detta Chiesa per alcuni Cauallieri della Città, a cui fù molto grato. Predicando in altre Città d'Italia, sempre procuraua instituire noue diuotioni, a honore del suo Signore, & della sua santa Madre. Finalmente hauendo molti anni viuuto con gran santità di vita, ad effempio de' suoi antecessori finì li giorni suoi l'anno 1520. il dì 15. Maggio, e fù con honore uol decenza sepolto nella Chiesa di sant'Angelo. Vedi la Cronica del Bordigallo cart. 207. & D. Paolo Zignano cart. 169.

1523

Fra Francesco Conuerso de' Can. Reg. Lat.

Frà Francesco Conuerso, dell'Ordine de' Molto Reuerendi Padri Canonici Regolari Lateranensi, fù questo buon Padre esemplarissimo, di buona vita, amatore della santa Pouertà, & vero Offeruatore della sua Regola; Visse sempre con digiuni, con discipline, & astinenze grandi, affaticandosi sempre d'operare nella vigna di nostro Signore. Quando non era impedito dalli Vffitij, che teneua per il suo Conuento, sempre ritrouauasi in Oratione, o nella Cella sua, o in Chiesa; meditando, e contemplando la gloria Celeste. Sopportaua con gran pazienza le tribulationi di questo mondo, teneuasi per vn gran peccatore, & la maggior parte del tempo, piangeua li suoi peccati; era diligentissimo al leuarsi con gli altri Padri al Matutino, e sempre staua per la Chiesa Orando, sino all' hora di attendere alli suoi Vffitij che teneua; ogni giorno con grandissima diuotione riceueua il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia. Faceua Vffitij di gran carità a poveri infermi, e doue ritrouaua il bisogno gli soccorreua di qualche elemosina. Vsciua poche volte fuori del Conuento, e quando andaua fuori, visitaua le Chiese, gli Hospitali, consolando quell'infermi ad vna santa Patienza, per l'acquisto del santo Paradiso. Li poveri carcerati con parole

piene di santo Amore gli effortaua a sopportar patientemente quelle tribolazioni, percioche Iddio nostro Signore spesse volte visita per mezzo d'esse, & per quelle ci fa acquistare la gloria Celeste: Fù sempre diuotissimo della Beata Vergine Maria, quale non tralasciò mai giorno, che con diuote Orationi non la salutasse, & nelle sue maggiori tribolazioni a quella ricorreua, come vera Consolatrice de' tribolati. Finalmente, essendosi infermato, dopò lunga infirmità, hauendo riceuto li Santi Sacramenti della Chiesa, passò di questa all'altra vita trionfante, hauendo per premio delle sue fatiche, riceuto la gloria di vita eterna. Vedi le Croniche della sua Religione del Padre Don Giacomo Filippo Nouarese, & da' Reuerendi Padri di santo Pietro ne' suoi Annali.

1524 P. Don Gio. Giacomo da Cremona Can. Reg. Lat.

P. Don Gio. Giacomo da Cremona, dell'Ordine de molto Reuerendi Padri Canonici Regolari Lateranensi; fù Padre nelle scienze dottissimo, & di buona, e santa vita. Fù da' suoi Reuer. Padri, ne' gouerni di sua Religione più volte eletto; & in diuersi suoi Conuenti, eletto Abbate; ne' quali gouerni, con prudenza grande quelli, con Santo amore, e pace gouernaua. Trè volte fù eletto Visitator Generale della sua Congregatione; & per li buoni, & santi costumi suoi, l'anno 1520. fù eletto Abbate Generale di tutto l'Ordine; & in quell'anno della sua Dignità, fù mirabile nel gouerno, del quale meritò, l'anno 1524. di nouo essere eletto all'istessa Dignità, d'Abbate Generale. Era diuotissimo di Dio, & della Beata Vergine Maria; digiunaua, & maceraua il Corpo suo, con discipline terribili; & con esempio di gran santità, visse tutto il tempo di vita sua. Finalmente, visitando la sua Religione, l'anno 1524. nella Città di Bologna, finì li giorni suoi, con dolore grandissimo, de' suoi Reu. Padri del quale, veniuà amato, e riverito, per le eccellenti sue virtù. Vedi il Padre Don Giacomo Filippo Nouarese nella sua Cronica lib. 6. cap. 33. & il Padre Don Gabriele Penno- to Nouarese, nella sua Cronica tripartita, carte 638. 742. & 743.

1535 P. Frà Luca da Cremona minore Osseruante.

Padre Frà Luca da Cremona dell'Ordine de' Reuerendi Padri Minori Osseruanti di santo Francesco, fù huomo dottissimo, e Padre molto diuoto di Dio, fù di vita molto esemplare, essercitandosi con digiuni, Orationi, discipline, & altre opere spirituali per più meglio piacere a Dio. Predicaua moralmente & ingegnauasi tener vnite l'anime a Dio, con il seminare la sua santa Parola; frammetteuasi nel trattar le paci, & riconciliar insieme l'inimici, essorrandoli al viuere con quiete, & con amor fraterno. Visitaua spesso li Hospitali, & li poveri carcerati, quali con parole di gran carità li essortaua alla santa pazienza. L'anno 1524. da Dio nostro Signore inspirato dalle sue sante Predicationi raccolse molte elemosine; & con quelle eresse vn Magazeno di frumento per la pouertà, al cui governo esse due Religiosi, & la Città esse nel Consiglio Generale quattro Gentil'huomini, che haessero altresì cura di distribuire quel frumento a poveri, conforme al suo buono, & santo pensiero; si come da' detti Reuerendi Padri, & Signori fù essequito. Fece poi questo Padre altre opere pie, & di pietà Christiane mentre hebbe vita: Finalmente morì l'anno 1535. & fù sepolto nella Chiesa di santo Luca. Vedi la Cronica del Bordigallo cart. 368. atergo.

1602 P. Don Euangelista Dorati de' P. Somaſchi.

Padre Don Euangelista Dorati da' suoi maggiori allenato nel viuere Christiano, incominciò nella sua giouentù a prender la via delle opere di carità; s'infervorò nelli santi essercitij d'Orationi, digiuni, & con questi procurò di auuicinarsi a Dio, mediante le buone, & sante virtù; Onde arriuato all'età giouenile, da Dio nostro Signore inspirato, prese l'habito della Congregazione de' Reuerendi Padri Somaſchi, e quini s'applicò allo studio delle humane, & diuine lettere: Onde ne diuenne dottissimo. Fu questo Padre per il suo valore, & bontà di vita sua eletto Maestro dell'Illustriss. Cardinale Paolo Sfondrato, Nipote del Sommo Pontefice Gregorio XIII. mentre era in giouentù, & dopò la Creatione d'esso Pontefice e Cittadino nostro, andò il Padre Don Euangelista a Roma, doue fù accolto con segni euidentissimi d'affetto, che sua Santità li portaua: Per le sue doti, & rare virtù, desideraua il Pontefice premiarlo, & honorarlo

d'altri gradi, ma egli il tutto humilmente ricusò. Ottenne da esso Gregorio varie Indulgenze, per tutta la sua Congregazione. Hebbe contro sua volontà per essere alieno d'ogni ambitione, il carico, e dignità di Generale di tutta la sua Congregazione, il quale governò, con gran prudenza, & amore. Visse esemplarissimo a tutti, fù luce, e specchio di bontà, di carità, & di santa humiltà. Diuotissimo fù sempre di Dio nostro Signore, de' Santi, & in particolare della Beata Vergine Maria, da cui riceuue grazie, e fauori particolari; era temuto da spiriti infernali, con quali s'affaticò assai, e con l'Orationi sue, & l'efforcismo molti ne liberò. Essendo Vicario Generale, predisse a' suoi Padri la sua morte, percioche essendo nella Città di Brescia, andò a Somascha, dicendo, che andaua a riposarsi appresso le benedette Ossa del suo amato Maestro, cioè del Beato Padre Girolamo Miani institutore della sua Congregazione. Giunto colà s'infermò, & con grandissima diuotione riceuette li Santi Sacramenti della Chiesa, & dopò molti giorni passò, di questa vita alla gloria Celeste, l'anno 1602. e fù come predisse sepolto appresso al suo caro Maestro, dopo ad alcuni anni, per ordine de' suoi Reuerendi Padri Superiori, fù aperto il suo sepolcro d'onde uscì vna fragrantia d'odori, che durò in quella Chiesa per spatio di due, o tre giorni, che rese gran stupore a' suoi Reuerendi Padri, & ad ogni persona, che lo sentì. Vedesi descritto tale nel Collegio di santa Lucia da Padri del suo Ordine.

1612

P. Frà Ignatio Lami Capuccino.

Padre Frà Ignatio Lami, nel secolo nominato Alessandro, conoscendo quanto fossero le vanità mondane da sprezzarsi, & non farne stima alcuna, haeudo nella sua gioventù studiato, & conosciuto esser il viuere Religioso felice, e Beato; da Dio ispirato, prese l'habito di santo Francesco de' Padri Capuccini, doue là in quella santa Religione postosi al seruire il suo Signore, passò l'anno della probatione con gran penitente, e mortificationi, non mancando l'inimico infernale di tentarlo, acciò uscisse da così santa Religione. Fatta la Probatione, attese alla santa Oratione, doue che quasi del continuo Orava, ò in Chiesa, ò nella Cella sua: nelle discipline, e digiuni spesso esercitauasi per mortificare, e domare le carne sua. Fecesi Sacerdote, doue con grandissima diuotione celebrava la santa Messa. Hebbe da Dio molte consolationi, & dal Padre san Francesco molte visio-

vi. Essendo vna volta Maestro de' Nouitij , era vno de' suoi Nouitij vessato dal demonio , vedendo più volte il pouero giouine angostiato , e tribolato; più volte pregò il Padre Ignatio Iddio che leuasse quello spirito da quel corpo & lo confinasse nel suo , acciò con quel tormento potesse acquistarsi mediante la santa pazienza la gloria Celeste ; si che , dopò molte Orationi , discipline , & digiuni fatti : ecco che Iddio libera quel pouero Nouitio , & il spirito entra nel corpo del Padre & mentre e visuto detto P. sempre l'ha tormentato , cessando solo mentre celebraua la santa Messa , & egli patientissimamente hà sopportato il tutto per amore del suo caro Signore . Finalmente cresciuto in età , s'infermò , e dopò l'hauer riceuuto li Sacramenti di santa Chiesa , se ne volò alla patria Celeste l'anno 1612. il dì & è stato sepolto nel Conueno suo, fuori delle mura di Cremona , nella Chiesa delli dodeci Apostoli . Della vita di questo Padre n'hò hauuto informatione da' suoi Padri , & da molti altri Religiosi che l'anno conosciuto . Et in particolare delle gratie che Iddio ha fatto per mezzo di questo suo seruo, come ne fanno fede molti gentil'huomini , e gentil'donne che ne hanno riceuute gratie , e consolationi spirituali .

1618

P. Frà Andtea Varoli Capuccino .

P. Frà Andrea Varoli, nella fanciullezza sua fù diuotissimo; frequentando in quella tenera età le Chiese , e con lunghe Orationi , essercitaua la mente sua . Digiunaua frà la Settimana tre giorni di quella , & come poteua , faceua elemosine a poveri di Christo . Da Dio ispirato , abbandonò questo inganneuol mondo , & entrò nella Religione de' Reuerendi Padri Capuccini , al quale , con più frequenza di spirito , artefe alle sue Orationi , & con discipline , e flagelli asprissimi , domaua la carne sua . Fù vero Osseruatore della santa Pouertà ; amaua il suo prosimo , con grand'a more; Digiunaua spesse volte col' cibarsi vna sol volta il giorno; più volte da' suoi Reuerendi Padri Superiori fù , con mortificationi di parole , con il commandò de' fatiche , & con il spregiarlo ancora , per vedere s'era patiente , & perseverante ; ma egli costantissimamente sopportaua il tutto con pazienza . Gran diuotione haueua , al Santissimo Sacramento del Altare , & alla Madre di Dio Santissima , il quale nelle tentationi sue , è quella ricorreua , come vera consolatrice . Visse in quella santa Religione , con grande ammitatione , & vita esemplare de' suoi

PARTE PRIMA:

Reuerendi Padri. Finalmente, hauendo sopportato molti gior-
ni l'infirmità, con giubilo dell'anima sua, passò
di questa valle di miserie, & andò a go-
dere il premio di vita eterna,
nella Città di Milano,
l'anno 1618.

Ve-
desi tale, da' Reuerendi Padri
Capuccini, la vita sua
descritta.



94

ALTRI HVOMINI
DI SANTA VITA.

1497

Giacomo Heremita .



GIA COMO da Cremona, dopò l'esser stato in sua gioventù prouando li sparsi e piaceri mondani; vedendo il tutto essere ripieno di falsità, & che tutto era vna breue diletatione del senso, vn giorno à casi suoi pensando, ispirato da Dio nostro Signore fece deliberatione di ritirarsi da queste vanità; accomodate le cose sue, & venduto il patrimonio che teneua, con il Consiglio del suo Padre spirituale, lò distribuì a poveri per amor di Giesu Christo, doue si ritirò poi in vn deserto, e là incominciò con continue Orationi, con dure & aspre discipline, & con digiuni di pane, & acqua con herbe accompagnati, far penitenza de' suoi peccati, la onde acquiltossi per mezzo di questi santi esercitij la Diuina gratia. Vestendosi d'vna certa tela, quale li copriua dal capo fino a piedi. Finalmente dopò molti anni di Penitenza da Dio ispirato, andò in vna villa vicina, e là infermatosi, riceuette li Santi Sacramenti, e rese poi l'anima al suo Creatore, il quale lo premio della Beatitudine eterna. Vedi li Annali del Cautello carte 223.

1528

Huomobono Lizario Heremita .

Huomobono Lizario fù huomo tutto intento alle diuotioni. Quest'anno 1528. insieme con il molto R. S. D. Pagano Ponzone, Priore del Clero della Città; dopò l'hauer il detto Huomobono, fatte molte opere pie, procurarono amendue, dal Consiglio Generale della Città, gli fossero assegnati alcuni beni, & case per poter raccogliere, & mantenere quelli poveri figliuoli Orfani, che restauano priui de' Padri, e Madri, acciò non andassero al male. Considerata dalla Città opera tanto pia, & a Dio nostro Signore grata,

grata, per mezzo di questo Heremita, a signorono alle Putte Orfane, l'Hospitale de' Signori, Tinti, che hora addimanda s' S. Orsola, & alli Figliuoli Orfani gli a signorono vna casa all' incontro alla Chiesa di S. Vitale hora addimandato S. Geroldo. Fatto questo, incominciò il diuoto huomo, a raccogliere detti Orfanelli, procurandogli elemosine per sostentarli, & con l'aiuto di Dio, pigliò buon progresso; doue che detti Figliuoli, nõ andauano più a male; mà ueniuanò in questi santi luochi albergati. Incominciò il primo ad ammaestrarli, & insegnarli la vita Christiana, insegnandoli anco li buoni costumi. Accomodati, da questo diuoto Heremita li due luoghi pij; dopò l'hauerli insegnato, & ammaestrati molti anni, li lasciò huomini timorati di Dio, che proseguirono, al instruirli nelle virtù Christiane. Retiratosi poi il diuoto huomo in vn Eremo, là vi stette sino il fine di sua vita, seruendo a Dio: con diuote Orationi, & altri essercitij spirituali infermatosi poi, rese l'anima al suo Signore. Vedi il Cautello ne' suoi Annali a carte 295. atergo.

1542

Frate Buono Heremita.

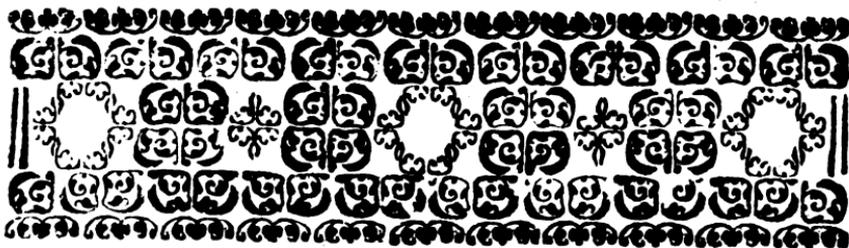
Frate Buono Cremónese, fù huomo di buona, & esemplarissima vita, dopò l'esser stato molti anni, per il mondo pelegrinando, Visitandò in Roma, li S. Apostoli Pietro, e Paolo, andò a S. Giacomo di Galitia, & in Gierusaléme a visitare quelli santi luochi: Venutosene in Lombardia, andò ad habitare nella Città di Milano, & la essercitauasi il diuoto huomo, in opere pie; Da Dio nostro Signore ispirato, l'anno 1532. diede principio, al luoco di S. Valeria, Conuento delle pouere Conuertite, si che, in breue tempo, con l'elemosine che procuraua da molti, lo ridusse a perfectione; & là vi ridusse quelle femine, che si erano date impreda al peccato, & che con l'aiuto de buoni Religiosi, si conuertiuano a Dio. Veduto, fra Buono, quanto hauesse operato in far questa buona e sant'opera, l'anno 1534. introdusse nella detta Città la diuotione delle Quarant'hore; percioche, ispirato questo seruo di Dio, dalla diuina gratia, persuase al Duca Francesco II. Sforza, & all' Ordinario, che douessero esporre sopra l'Altare, il Santissimo Corpo di nostro Signore Giesu Christo; con quelli apparati, e lumi conuenevoli a tanto Sacramento, & che per Quarant'hore continue, si douesse lasciar sopra l'Altare. Poste le Orecchie al suo detto, incominciorono a fare quanto egli disse, e videro, che questa santa diuotione, era al Popolo Milanese cara,

per la salute dell'anime ; e così seguendo di vna Chiesa nell'altra ;
 fù vniuersalmente abbracciata da tutti, così dal Clero, come
 da secolari, essendo opera di gran profitto all'anime Christiane,
 qual ordine perleuera ancora ; & dopò, e stata instituita, in
 molte Città d'Italia questa S. Oratione ; con gran frequenza del
 Popolo. L'anno 1536. introdusse vn'altra bellissimo diuotio-
 ne, & è, che ogni Venerdì, a hora di Nona, s'hauesse da sonar
 l'Aue Maria, in memoria, di quell'hora che Nostro Signore spirò
 sopra il legno della santa Croce, per tutto il genere humano .
 qual diuotione perseuera non solo nella detta Città, ma in mol-
 te altre Città, & luoghi, della diocesi ancora . Andaua questo
 diuoto Heremita, vestito di tela bianca, fino in terra, & ciinge-
 uasi, con vna grossa fane, portaua vn Crocifisso d'Otrone nel
 petto, era di buona, & santa vita ; digiunaua quasi tutto l'anno,
 in pane, & acqua ; ne mai, dopò che serui a Dio, volle beuer
 vino ; era zelantissimo dell'honor di Dio, & della salute del-
 l'anime. Diligentissimo era nell'Oratioai, e sempre, vede-
 uasi per le Chiese, al far opere pie, & nel Hospitale, curaua con
 gran carità, li poneri infermi. Finalmente, caduto in in-
 mità, passò di questa vita, andando a godere
 la Celeste Patria, l'anno 1542. è fù sepolto,
 in quella Città di Milano, come
 huomo santo . Vedi

il Padre Mo-
 rigia,

nell'Istorie dell'antichità di Milano,
 libro 2. carte 343. 344.
 e 345.





DONNE DI SANTA VITA,



1521

Suor Antonia Gadeschi dell'Ordine di Santa Monica.



VOR Antonia di Gadeschi, nella sua gioventù dedicossi tutta à Dio, essendo alleuata da suoi Maggiori fino dalla fanciullezza con il santo timor di Dio, in quello perseverò sempre, con seruir al suo amato Signore fino alla Morte. Arriuata in età giouenile, inspirata dallo Spirito Santo si fece Monaca dell'Ordine di Santo Agostino, & andò à seruir Dio nel Conuento di Santa Monica; doue postasi ad vna santa vita, eccellente riuscì & fù molto esemplare all'altre sue Sorelle; era nell' Orationi seruente, ne' digiuni assidua, nelle discipline aspra, e rigorosa; cibandosi solo di poco pane & acqua, & alcune volte l'accompagnaua con vn poco d'erba, ò frutti; delle sante Meditationi, era diuotissima; alla santa Confessione era frequente, & alla Communione Santissima era diligente; per le sue sante Orationi hebbe da Dio nostro Signore molte, & diuerse gratie; e dalla Beata Vergine di cui ella era diuotissima; hebbe di molte consolazioni all'anima sua. Staua delle notti iudiere sempre in Oratione senza verun riposo; e quando dormiuà, corceuasi sopra vn pagliarizzo molto ruuido. Essendo

l'anno 1521. traugiata la nostra Città, & li Cittadini ancora dalli Ministri, & presidio Francese che governauano in quelli tempi la nostra Città; mossa à comparsione questa Madre dalle grandi esturioni, che sentiuua fare da quelle barbare genti à suoi Cittadini; si pose con feruente Oratione à pregare S. D. Maestà, che solleuasse la Città da tante miserie; la onde essendo vna notte dopò il Matutino restata in Choro, postasi all'Oratione con la crime, e sospiri, ellenata in estasi gli apparue il Glorioso Huomobono Santo, suo e nostro Cittadino; & dopò hauerla molto consolata gli disse: che Iddio farebbe cessare il gran flagello che patiuua la Città, per mezzo di quell'inique genti quando si astenessero da peccati, & offese che faceuano alla Maestà d'Iddio: altrimenti, seguendo li manderebbe maggior castigo, e subito gli sparue, & ella restò consolata; la mattina per tempo fece addimandare molti Nobili della Città; sì Religiosi, come Secolari, & naratali la visione hauuta, molti si emendorono de suoi errori, altri lasciando le bestemmie, e mill'altri peccati, si che in breue tempo la Città fù liberata da quell'iniqua natione. Visse questa santa Donna molto tempo con gran santità; & fù dalle sue care, & amate Sorelle molte volte eletta per loro Madre, il cui vfficio essercitò con gran prudenza, con santo amore, & pieno di charità, che pareua in quel Monastero vi habitasse vn Choro d'Angeli. Finalmente morì, doue con gran pianto di quelle Monache fù sepolta in luogo honoreuole, & separato. Vedi la Cronica di Dominico Bordigallo carte 319. aterg & vn libro delle sue attioni scritto à penna qual ritrouasi in quel Monastero.

1528

Margarita Spineta Carmelitana.

Margarita Spineta nata, & alleuata da Progenitori suoi con diligente cura nella sua fanciullezza, attese all'imparare li buoni, e santi costumi, & al viuere Christiano; doue che nella sua tenera età, diedesi à vita spirituale, e sempre cercò ogni giorno più d'auicinarsi à Dio: Venura poi in maggior età, si risolse di voler viuere in Castità, & abbandonare il Mondo, e quiui prese l'habito del Terzo Ordine de' Reuerendi Padri Carmelitani. Dattasi al Signore, sempre vedeuasi per le Chiese facendo lunghe Orationi, pregando S. D. Maestà la perseverasse dalle tentationi mondane. Visitaua souente gl'infermi, ammaestraua l'altre Fanciulle all'amare il suo caro Dio, essortandole al ben viuere Christiano; frequentare le sante Communioni; & in altr'opere spirituali s'esercitaua.

sercitaua. Pensando fra se vn giorno si dispose di ritirarsi dal Mondo, e quiui stette volontariamente per spatio d'anni 35. rinchiusa in vna picciola Camaretta, posta à canto alla Chiesa di Santo Antonino, e là viffe detto tempo in Orationi, con digiuni, & aspre discipline, dormendo sopra vna nuda tauola; & questo faceua per piacere al suo diletto Sposo Giesù Christo. Finalmente dopò si longa penitenza, hauendo riceunto li Sacramenti di Santa Chiesa, con sua gran consolatione rese l'anima al suo Signore l'anno 1528. doue con pompa decente, & honoreuole, fù il suo corpo sepolto nella Collegiata di Sant'Agata, à piedi della Colonna più prossima all'Altare di essa Santa, & da parenti suoi sopra il suo sepolcro, vi fecero porre la seguente Inscrittione.

*MARGARITAE SPINETAE Vestalis Carmelitana, qua
Cbristo sponso annos trigintaquinq; summa Corporis, ac animi integritate, in aede Diui Antonini inclusa seruiuit, ab affinibus procuratum monumentum. Vixit annos LXVII. Obijt die xx. Iulij. MDXXVIII.*
Vedi la Cronica d'Antonio Campo carte 49.

1550

Giulia Sfondrata Monaca in Milano.

Giulia Sfondrata Sorella dell'Illustrissimo Cardinale Francesco Sfondrato, alleuata con institutione Christiana, fù per le sue heroicche virtù ammirata, & amata; è fù donna di gran valore; dopò l'esser stata maritata nella Città di Mantoua in vn Nobilissimo Signore di Casa Gonzaga, rimase Vidua; La onde considerando le fallaci speranze di questo Mondo; con Dio nostro Signore come vero Sposo dell'anima sua, volse le seconde nozze celebrare; si che sprezzate le ricchezze, e tutte le commodità mondane, da Dio ispirata fecesi Monaca nel Nobilissimo Monastero di S. Paolo Decollato, nella Città di Milano. Là viffe santamente fino al fine di sua vita con Orationi, digiuni, con meditationi, & santi essercitij spirituali; del che fecesi con queste sante virtù, cara al suo Celeste Sposo Giesù; si che meritò in fine di sua vita, hauere il premio della gloria di vita eterna. Vedi il Campo carte 50.



1567

Valeria Borgia Fondatrice di Santa Marta.

Valeria Borgia, donna di notissima, & di molto valore, era ornata di nobilissimi costumi, dotata di bellissime qualità, & alleuata da suoi Maggiori, nella professione Christiana; ancor fanciulla mostrò segni di douer essere vera serua del Signore; per cioche, fuggiu li scherzi fanciulleschi, per attendere alla Santa Oratione, & con essercitij di santa charità cercaua farsi cara à Dio. Prese Marito per compiacere al Padre suo, ma poco campò: onde rimasta Vidua; Fondò à persuasione anco del Beato Zaccaria, che à ciò fare la promosse, il Nobilissimo Monastero delle Reuerende Angeliche di Santa Marta nella nostra Città, & in ritiratafi con nobil Corona de Vergini nella sua propria casa, la fece fabricare, e là visse santamente con digiuni, discipline, astinenze, orationi, & altre opere buone, & per esser ella coadiutrice alla Foundatione del luogo, fù più volte eletta Priora di quel santo luoco, doue con vita esemplarissima insegnaua à quelle sue care Verginelle il viuere Religiosamente con l'offeruanza della Santa Regola loro. Onde fino in fine di sua vita, & dopo morte ancora per le sue buone, & sante opere, è stata tenuta in gran stima di Santità. Vedi il Cautello carte 356. aterg. & Campo carte 49.

1570

Margarita Schizza.

Margarita Schizza, Nobilissima Gentildonna fù alleuata fin da fanciulla nelle opere di pietà Christiane; per compiacere al Padre suo si maritò in vn ricchissimo Gentiluomo, la qual visse con esso Signore honoratissimamente molti anni, con vita molto esemplare, insieme con la sua famiglia. Morto il Marito, oltre la dotte sua gli lasciò anco molte rendite, acciò viuesse più felicemente, essendo ancor in età giouenille; ma ella considerando esser le ricchezze molte volte causa della dannatione dell'anima. Et considerando essere il stato Vedouile à Dio nostro Signore caro; essendo da molti Signori molestata al rimaritarfi, pensò cupè lunghe Orationi, digiuni, & elemosine, di douersi ritirare ad vna vita contemplatiua; Inspirata dunque da S. D. Maestà, sprezzò il Mondo, & tutte le sue vanità, e ricchezze; e quiui con l'entrate sue fece larghe, e copiose elemosine à ponerli; visitando le Chiese, e digiunando spesso volte, s'acquistò la gloria del San-

to Paradiso; Si che visse molti anni in quello stato; con vita ritirata dal commercio, & conuersationi mondane; facendo vna vita esemplarissima, essendo da tutti tenuta donna di gran Santità di vita. Vedi il Campo carte 50.

1594

Elisabetta Maestri Orfolina.

Elisabetta Maestri, fanciulla prese diuotione d' essercitarsi nelle sante Orationi, e digiani; onde cresciuta poi in età, confessossi tutta à Dio nostro Signore, doue che fattasi della Compagnia di Sant' Orfola, eretta nella Chiesa di Santo Geroldo da Reuerendi Padri Somaſchi gouernata, là ogni giorno frequentaua l' Orationi, & la santa Confessione, e Communione insieme; staua per lo più in detta Chiesa in Oratione, & in ragionamenti spirituali trattenendosi; & quando era à casa sua, o leggeua le Vite de Santi, ouero essercitauasi in atti di charità, facendo di quel poco che poteua elemosine à poveri; Sapendo essere delle Sorelle sue inferme, là andaua è confortauale alla santa Patienza, consolandole, & amonendole al riceuere li Santi Sacramenti, & morire in gratia di Dio, Creator & Redentor nostro; Ascoltauua voluntieri la santa parola del Signore, & sempre era sollicita all' acquisto delle sante Indulgenze, è visse con grandissimo essemplio di Santità. Ultimamente infermataſi, sopportò con gran patienza il male, & senza mai tribolarſi per lo spatio d' vn' anno; doue che apparendoli poi l' Angelo suo Custode, insieme con la Gloriosa Orfola Santa la consolorono, con il dirli che Iddio nostro Signore voleua premiarla della gloria di vita eterna; & che in breue vsirebbe da questa vita mortale; onde manifestando questa visione al suo Confessore, fece vna Confessione Generale; & hauendo riceuto li Sacramenti di Santa Chiesa;

dopò molti giorni passò di questa vita, & andò à godere la gloria del Santo Paradiso il primo di Marzo

l'anno 1594. e fù il suo Corpo sepolto nella Chiesa

di Santo Geroldo nella sepoltura delle

Vergini, della sua Confraternità

di Santa Orfola.

Vedesi la sua Vita stampata

l'anno 1605.



1617

Paola Madalena Guarini Fondatrice di S. Barbara

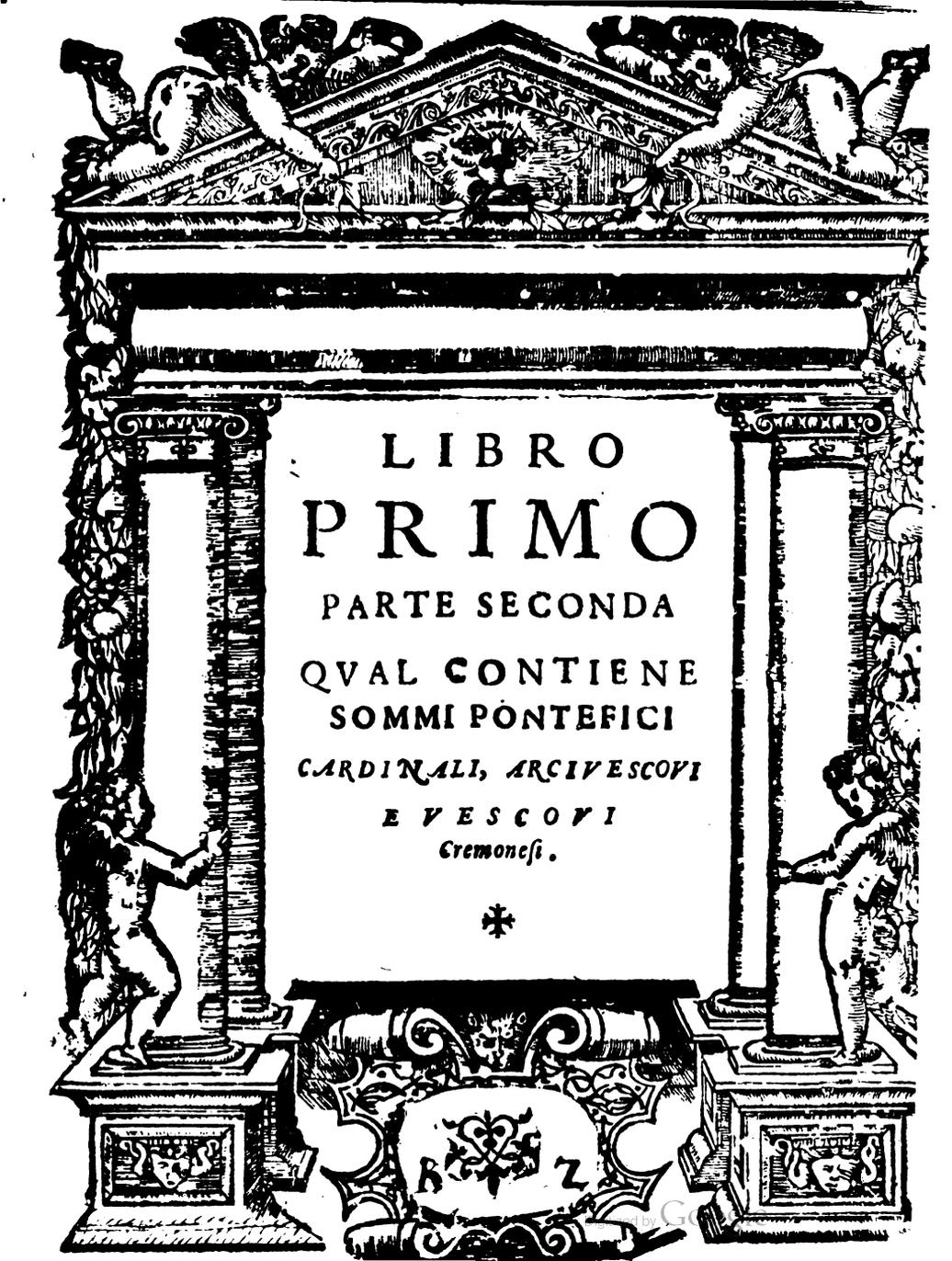
Paola Madalena, della famiglia di Guarini nacque in Cremona l'anno 1547. il 19. Dicembre di buon Padre, e Madre; Nella fanciullezza sua fù alleuata con il santo timore di Dio. Artiuata all'vfo della ragione, incominciò al frequentar le Chiefe, habitando in esse molte hore nell'Oratione, al sentir la santa parola del Signore, con il riceuere spesse volte li Santi Sacramenti, & l'effercitarfi ancora in altr'opere di charità Christiana; del che feceli grata à Dio nostro Signore, il quale la consolaua con molte apparitioni, & hebbe riuelatione ancora di molte cose della Beatitudine eterna, & con queste consolationi spirituali v'ueua santamente. Morto il Padre suo, essendo nell'età d'anni vneci, si obligò à viuere in santa Virginità, & consacrofsi à Maria Vergine Santissima. Nell'anno quindodecimo confermò auanti à Christo suo Dolcissimo Sposo, il santo Voto. Trè anni continui patì grandissimi traualgij da vn suo Tutore testamentario, il quale con minaccie, e riprensioni l'effortaua al pigliar per Marito vn suo Nipote; ma ella che sapeua non poter pigliare altro Sposo che il suo caro Giesù, con grandissima costanza sopportò quelli. Fù ascritta nella Compagnia delle Vergini di Sant'Orfola, e là ogni giorno frequentaua le sante orationi; facendo aspre penitENZE hor cò digiuni, hor con discipline, & altre opere à Dio grate, doue accrebbe in tal cōsideratione presso le Sorelle sue, che fù eletta Priora di quella Cōpagnia, & tenne tal vffitio anni trenta quattro. Dopò tal suo governo gli venne in pensiero d'vnirsi in vn Claustro con alcune Virginelle che haueua à se vnite, e là viuere lontano dal inganneuol Mondo, à Dio raccomandò se stessa, & le figliole sue, doue con Orationi, digiuni, & elemosine pregorono Sua Diuina Maestà gl'inspirasse ciò che far douesse; dopò alcune giorni hauendo hauuto il Beneplacito dal Signore, procurò con mezzi efficaci presso l'Illustrissi. e Reuerendissi. Mon. sig. Cesare Speciano Vescouo di Cremona, di potere efferruare il suo santo pensiero. Da esso Illustrissimo Signore considerato la bontà della vita sua, & l'opera douer essere à Dio grata, l'anno 1607. li concesse licenza che si vnissero insieme, & facessero vna Congregatione sotto la protezione di Santa Barbara, & Ventura; pigliarono vna Casa nella Vicinanza di Santo saluatore, & con la benedittione dell'Illustrissimo Pastore là entrarono, & incominciarono à viuere con vna Regola d'offeruanza, doue per il buon

progresso che fece, altre Vergine da Dio ispirate, & per la bontà della vita di questa Donna, entrarono in quel santo luoco (il quale l'anno 1624 dall' Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Campori Vescouo di Cremona, sono statte poste sotto la Clausura.) là visse la santa Donna con esemplarissima vita delle sue amate Figliole molti anni, essendo ella eletta per Madre di quel santo luoco. Da Dio nostro Signore hebbe molte visioni, & dalla Beata Vergine Maria sua Santissima Madre molte consolationi. Finalmente peruenuta in età s'infermò, & con grandissima diuotione prese li Sacramenti di Santa Chiesa, essendo in quell'in firmità sua molte volte visitata dal Signore: passò di questa alla gloria di vita eterna l'anno 1617. il 20. Settembre, & nella Chiesa della sua Congregatione fù sepolta.

Hauendo nostro Signore operato
alcune grazie à Fedeli, per
mezzo di questa
sua Serua

come
del tutto nè consta processi
fatti della sua santa
Vita.





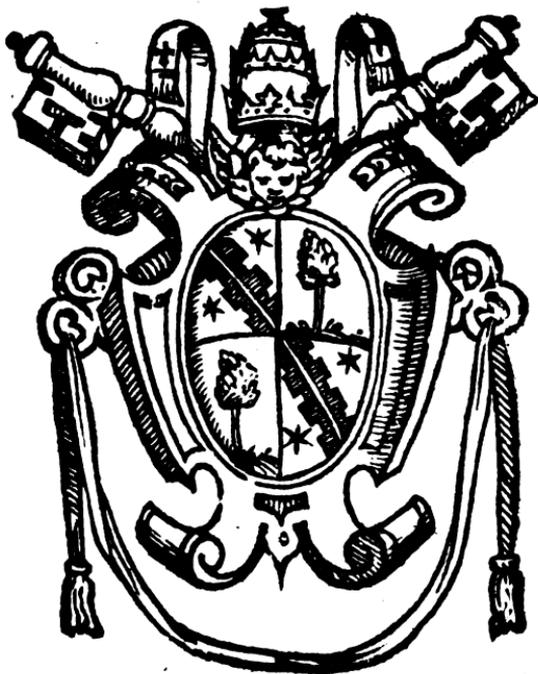
LIBRO
PRIMO

PARTE SECONDA
QUAL CONTIENE
SOMMI PONTIFICI
CARDINALI, ARCIVESCOVI
E VESCOVI
Cremonesi.





SOMMI PONTEFICI.



1590 GREGORIO XIII.



REGORIO XIII. Nicolò prima ad-
dimandato, dell'antica, & nobile prosa-
pia de' Sfondrati, già cinque cento anni
e più che nobili sono sempre vissuti nella
Città di Cremona. Benche alcuni Autto-
ri lo pongono di Patria Milanese; è però
vero, che il Padre suo, & tutti li suoi mag-
giori, sono da Cremona loro antica Pa-
tria discesi: fù Figliuolo di Francesco Sfon-
drato, che fù poscia Cardinale, alli 11. di Febraro, dell'an-

no 1535. nacque Nicolò di sette Mesi, il quale fù nutrito, & al-
lenato con buoni, & honorati costumi, come alla Nobiltà sua
richiedeva; fù nella sua Gioventù: posto in habito Religioso, &

mandato allo studio a Perugia, acciò studiasse leggi Ciuili, & Canoniche, & la si Addottorò in quelle & nella sacra Theologia ancora. fù l'anno 1560. dal Sommo Pontefice Pio IIII. eletto Vescouo di Cremona sua Patria & con giubilo vniuersale de' suoi cari Cittadini; pigliò il possesso del Vescouato il 4. Luglio. l'anno seguente che fù il 1561 andò al Sacro Concilio di Trento, & vi giunse il Martedì Santo, fù il primo Vescouo che entrasse in Trento, & hebbe diuersi carichi in quel Sacro Concilio; fino in quel tempo fù in predicamento di giungere al Cardinalato, per le sue Heroiche virtù, la qual grandezza finalmente hebbe da Papa Gregorio XIII. nell'anno 1583. alli 12. di Dicembre, & nella Chiesa Cathedralè il dì 24. di detto Mese con grandissimo applauso e Trionfo di tutta la Città, riceuette per mano di Monsignor Capriata la Biretta Rossa. Essendo morto il Sommo Pontefice Sisto V. andò a Roma per la noua electione del Pontefice, & fù Creato Papa Urbano VII. & perche campò solo vndeci giorni, fù nel Sacro Concistoro doppò tre mesi, l'anno di nostro Signore 1590. alli 5. di Dicembre giorno e festa del Santo, di cui hauea il nome, eletto sommo Pontefice, & fecesi ad dimandare Gregorio XIII. in memoria di Gregorio, che l'hauea Creato Cardinale, & per dare indicio, che voleua la benignità di quel Santissimo Pastore seguire. Alli 8. di detto mese, giorno & festa della Santissima Concettione della Beata Vergine Maria, fù nella Chiesa di San Giouanni Laterano Coronato della Diadema Pontificia. Alli 8. Genaro del 1591. publicò vn Giubileo, acciò si pregasse Iddio nostro Signore che li desse sapere, & potere, a reggere così graue peso del suo Pontificato, & il seguente giorno andò in persona a Santa Maria Maggiore a poruelo. Alli 6. di Marzo del sudetto anno creò Quattro Cardinali, hauendo prima Creato il Nipote auanti; ne creò tre Preti, & vn Diacono. Fù Gregorio di santi Costumi, & hebbe sempre animo benigno. Mentre fù Vescouo della sua Patria, alloggiua continuamente li Forastieri, & vi spendeua con larga mano, & il simile fece in trè anni, che si fermò nel Sacro Concilio di Trento; spese anco con ogni larghezza, & abbondanza in quei pochi mesi del suo Pontificato: Digiunaua sempre il Mercordì; & il Venerdì; non mangiua mai carne, se per infirmità non fosse stato astretto; Diceua sempre l'Vffitio in genochione, tanto quel del signore, quanto della Madonna Santissima. Fù commune opinione, ch'ei si mantenesse Vergine; Tenne il Vescouato della sua cara Patria anni 30. con grandissimo effempio, &

bontà

PARTE SECONDA.

bontà di vita. Vltimamente s'infermò alli 22. di Settembre del 1591. & la sua infirmità fù febre continua, con flusso, quale era nato da continui, & vehementi premiti, che per vrinare lo sforzauano fare il male della pietra, morì il Martedì 15. Ottobre trà lei lei, & le sett'hore di notte; fù aperto il suo corpo, & gli trouorono vna pietra di due oncie, & vn quarto nella vescica; fù il suo Cadauero portato in San Pietro, doue nella

Capella Gregoriana doppo le solite Ceremonie, fù sepolto; hauendo tenuto la Dignità

Pontificia dieci mesi, & dieci giorni;

essendo l'età sua anni 56. mesi 7.

giorni 4. Vedi la Cronica

d'Antonio Campo carte

42. 64. 66. Ludouico

Cauitello

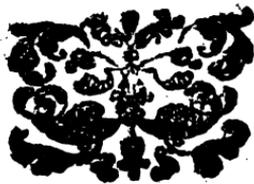
ne' suoi

An-

nali carte 345. 403. 421.

& altri Autori

ancora.





C A R D I N A L I .

1110

Gionanni da Cremona Cardinale.



IOVANNI da Cremona, fatto Religioso sen'andò a Roma, doue là hebbe diuerse dignità da Sommi Pontefici, Creato Papa il Cardinale Gaetano, & addimandato Gelaſio II. Conoscendo le virtù di Gionanni suo intimo famigliare, lo Creò Cardinale con titolo di ſanto Grifogono.

Morto il Pontefice Gelaſio, fù poi Creato Guido Borgognone Arcieſcouo di Vienna & addimandato Calisto. Nel ſuo gcuerno fù creato da alcuni adherenti Antipapa vn certo Bordinò ſpagnolo, & fecesi addimandare Benedetto, nel qual tempo, eſſendo cò certi Terrani vnito; ſi fermò verſo Roma in Sutri, & cominciò à far moleſtare li Romani con il loro territorio, & da ſuoi adherenti faceua anco moleſtare li Pellegrini; la onde Calisto ciò preſentendo, ordinò le ſue genti d'Armi, le quali mandò contro al detto Antipapa; & per loro guida, e capo, fù il ſopradetto Gionanni Cremonefe, eſſendoui anco il Sommo Pontefice Calisto in perſona. Portofi il noſtro Cardinale honoratiſſimamente in quell'imprefa, & nel fine di quella fece prigione l'Antipapa, il quale fù poi condotto a Roma ſopra vn Camelo. Viſſe molti anni, ne' quali per le ſue heroiche virtù fù ſempre amato e riuerito. Vedi il ſupplimento delle Croniche di fra Giacomo Filippo da Bergamo lib. 12. cart. 410. & D. Paolo Zignano cart. 91.

1156

Guido Crema Cardinale.

Guido della famiglia nobile di Crema Cittadino Cremoneſe, fù huomo dottiffimo, & Ornato di nobili ſcienze; fattoſi Religioſo ſen'andò a Roma, e nel tempo di Papa Eugenio III. hebbe alcuni Vſtitij nella Corte Apoſtolica, & in quelli fece conoſcere il ſuo valore, ſi che aſcendendo a gradi maggiori, & in

quelli riportandone lodi; fù dal Sommo Pontefice Adriano III. fatto Cardinale di santa Chiesa, con titolo di san Calisto, l'anno 1158. interuenne con trè altri Cardinali, con molti Vescoui, & Ambasciatori delle Città confederate di Federico Imperatore, ad vna lega fatta alle Roncaglie, territorio Cremonese. Essendo morto Vittore Antipapa, da Partigiani di Federico l'anno 1164. fù creato antipapa, & addimandato Pasquale; ma accomodate poi le differenze frà il Vero Pontefice Alessandro II. & l'Imperatore; ritornò nella istessa dignità di prima, qual tenne poi fino alla sua morte. Alcuni Auttori lo fanno Cremasco, per essere della famiglia di Crema; ma nacque egli nella nostra Città, come ne appare da molte scritture antiche. Vedi il Capitello carte 56. Orlando Maluolti nell'Istorie di Siena, libro 3. parte prima, carte 31. & Istorie vniuersali d'Italia, di Girolamo Bruni libro 8. carte 1019.

1317 *Egidio Madalberto Cardinale e Vescouo di Cremona.*

Egidio Madalberto dell'vna, & l'altra legge Dottore, fù huomo sapientissimo, mentre era giouine lesse molti anni nello studio di Bologna, & fù l'anno 1303. andò poi a Roma, e là fecesi Religioso il quale era di santi Costumi dotato, & eccellente dottrina ornato. Morto Egidio di Bonferi, Vescouo di Cremona, fù da Papa Giouanni XXI. ouero XXII. eletto Vescouo della nostra Città, & nell'istesso tempo creato Cardinale di santa Chiesa, della cui promozione grandissimo giubilo si senti per la Città. Preso dal nostro Egidio il gouerno della cura Pastorale, con tanto amore & carità resse questa Chiesa, che a ciascuno perse occasione di che ammirarsi; dando effempio di santa Humiltà, esortando li suoi Cittadini a lasciare le discordie civili, che in quelli tempi regnauano in Lombardia; correggendo con gran carità li peccatori, & somiglianti cose facendo, per le quali era amato da tutta la Città. Dottò vna Messa continua all'Altare di santo Huomobono, nella Chiesa d'esso Santo, di Iuspatronato della sua famiglia. Visse in questo suo carico Pastorale anni 15. con gran santità di vita. Vltimamente infermatosi l'anno 1332. rese lo spirito al Signore, & dopò l'hauerli fatto l'essequie funeralsi, fù nella Cathedrale sepolto. Vedi il Sinodo Speciano il Capitello cart. 113. D. Paolo Zignano cart. 117. aterg. & il P. Ghirardazzi nell' Istorie di Bologna.

1544 *Francesco Sfondrato Cardinale. e Vescono di Cremona.*

Francesco Sfondrato Figliuolo di Battista Eccellentissimo Intendente-Consulto, nacque nella nostra Città, l'anno 1493. il dì 25. Ottobre, il quale fù da' suoi alleuato con buoni & honoratissimi costumi, hauendo ne' suoi puerili anni incominciato ad imparare li principij delle lettere, diede in quell'età saggio al mondo, di douer essere (si come fù) nelle scienze peritissimo. Cresciuto in età, fù da' suoi mandato allo studio di Bologna, & poi in quello di Pavia, e la si addottorò nell'vna, & l'altra legge: fù poi l'anno 1520. alli 11. Settēbre accettato nel nobiliss. Collegio de' Sig. Dottori della nostra Città, l'anno 1521. andò lettore in Roma, in Padoua & in Bologna. Venuto alla Patria, l'anno 1524. fù mandato Oratore per la Città nostra a Milano, e la prese per moglie vna Signora per nome Anna, dell'antica & nobile famiglia Visconti. Non molto stette in quell'Vfficio, che fù fatto Senatore del Duca Carlo Terzo di Sauoia, al quale il nostro Sfondrato seruì, con sua gran lode. l'anno 1530. fù eletto Senatore di Francesco II. Sforza Duca di Milano, al quale seruì in quella dignità Eccellentemente. Morto il Duca Francesco peruenne il stato di Milano alla F. M. di Carlo V. Imperatore; la onde conosciuto il valore del Sfondrato, lo creò suo Configlier Secreto. Hebbe titolo da quel Inuitissimo Signore di Conte, ne' lidi e riuere del lago di Como, & dopò lo creò Barone di Valafina. Morto la Moglie sua fù dalla Cesarea Maestà mandato al Gouerno della Città di Siena, in quelli tempi trouagliata dalle discordie Ciuili, con titolo di Gouernatore, giunto colà acquetò quelli tumulti; e fù da quelli Signori addimandato Padre della Patria. Il Sommo Pontefice Paolo Terzo (che sempre era vago di tirare alle sopreme grandezze gli huomini virtuosi) lo addimandò a Roma, l'anno 1544. & lo mandò Nuntio in Germania all'Imperatore, & il sudetto anno alli 19. Dicembre, lo creò Cardinale con il titolo de' santi Nereo, & Archileo, & poi di santo Anattasio. Fù egli in grandissima opinione di giungere al Pontificato, come quello che haueua dato saggio alli animi delli huomini, della prudenza, & alto suo sapere; intanto che nel Conclauo di Giulio III. si tenne in Roma per cosa certa, che fosse stato eletto Pontefice. Era questo Illustrissimo Signore, di santissimi Costumi adornato, di somma prudenza dotato, & di grandissima Eccellenza nelle cose del mondo esperimentato.

Havena oltre la scienza legale, di cui era peritissimo; appreso anco bellissimo studio nella Poesia, del quale se compiaceva assai, e tanto eccellente riuscì in quell'arte, quanto quel suo bellissimo Poema Latino, composto, de Versi Heroici, con titolo **De RAPTU HELENÆ**; può a ciascheduno farne chiara testimonianza. Hebbe dopò la dignità Cardinalitia il Vescolato di Melfi; & l'anno 1550. da Papa Giulio III. hebbe quello di Cremona sua Patria; fece la sua nobilissima entrata alli 15. Giugno la mattina con molta solennità, & allegrezza de' suoi Cittadini, & alli 28. di detto Mese, festa delli santi Apostoli Pietro, & Paolo, cantò la sua Messa Pontificia nella Cathedral, con incredibile frequenza di Popolo, e quini credè trè Cauaglieri nobili Cremonesi, quali furono. Lombardo Perfichello, Gio. Battista Paderno, & Lorenzo Sfondrato. Non andò molto che, mentre la Città tutta giubilava, per questo suo caro Cittadino, si conuertirono l'allegrezze in pianto; percioche, infermatosi passò di questa, a miglior vita, l'ultimo giorno di Luglio, e fù il suo Corpo con solennissima pompa Funerale sepolto nella Cathedral. Nicolò, che fù Gregorio XIII. e Paolo degni Figliuoli di tanto, e tale Padre, li fecero fare vn bellissimo Deposito di Marmo, con figure di rilieuo, & li furono posti le seguenti lettere.

FRANCISCVS SFONDRATVS.

Hic adquiescit Baptista illius filius. Qui & Senator, & Consiliarius Ludouici Sfortie valde clarus fuit, ob multas nobiles legationes, quas missu ipsius Obijt ad omnes, & Reges, & illustres Resp. Hic Comes littoris Larij ad Orientem vergentes, Baroq; Assinae Vallis, ob Egregiam fidem, prudentiamq; in Rep. administranda, & ob admirabilem intelligentiam Iuris à Carolo Allobrogum Duce Senator, ille creatus est, posteaque à Francisco Secundo, in Subriam Duce, in ordinem Senatorium Mediolani ascriptus, in ea dignitate a Carlo Quinto Imp. cum in ipsius ditionem ciuitas redijset, retentus fuit, auctusq; Consiliarij gradu. Mortua vero vxore Anna Vicecomita lectissima Femina, ab eodem, summa cum potestate, Senas missus est, vt eorum Rempub. discordijs vexatam, Consilio suo regeret, a quibus, ob egregiam ipsius merita, & ciuitate donatus est, & Pater Patrie appellatus. Postea Romam a Paulo III. Pont. Max. euocatus, in Germaniam paulo post missus fuit, ab eodemq; in Amplissimum Cardinalium Ordinem Cooptatus, ad Carolum Imp. magnis de rebus Legatus, & Ornatus demum a sapientissimo accerimiq; Iudicij sine, omnibus honoribus, quibus Summi Antistitis persona decorari potest, mortem Obijt anno MDL. Cremona Patrie Episcopus, Nicolaus, & Paulus eximia pietate pra-

Visti Filij hoc monumentum posuerunt vix anni LVI. Mensis ix. Dies vii. Questo bellissimo deposito era alli anni passati all'Altare di Santo Michele, & hora è stato portato a canto l'Altare di Santo Antonio da Padona, per la noua accomodatione della parte sotterranea, fatta l'anno 1606 doue hora si vede. Vedi Antonio Campo lib. 3. cart. 30. Cautello ne' suoi Annali carte 324. 421. Orlando Maluolti nell'histoire di Siena cart. P. Frà Angelo Portenari nella felicità di Padoa lib. 7. cart. 330. & frà Leandro Alberti nella Italia carte 364.

1584 *Nicolò Sfondrato Cardinale. e Vescouo di Cremona.*

Nicolò Sfondrato. Vedi Gregorio XIII. Papa in questo fo. 67.

1623

P. Desiderio Scalia Cardinale.

P. Desiderio Scaglia dell'Ordine de' Reuerendi Padri Predicatori di San Dominico Figlio di Padre Cremonese, in sua giouentù incominciò a mostrare il suo bellissimo ingegno nelle lettere; fattosi poi Religioso, fù nel Conuento di san Dominico nella nostra Città vestito di quel santo habito. Dopò l'hauer fatto l'approbatione infiammatosi nello studio, & addottoratosi poi, fù eletto Lettore, e Predicatore; doue con le predicationi frà primi Pulpiti della sua Religione, s'acquistò honore & fama. Venuto in maggior età fù fatto Inquisitore di Piacenza, oue stette alcuni anni, & per il suo buon gouerno, fù l'anno 1607. eletto Inquisitore di Cremona. Mentre era quiui Inquisitore, occorse l'anno 1608. essere la Chiesa Cathedrale senza predicatore quella Quadragesima, per essersi infermato dietro al viaggio quello era designato, la onde l'Illustrissimo & Reuerendiss. Monsignore Paolo Sfondrato Cardinale di santa Chiesa, e Vescouo di Cremona acciò non restasse la Chiesa senza Predicatore, il Lunedì auanti la Quadragesima fece electione del Padre Desiderio, per ciò considerando il Padre esserui solo che due giorni di tempo, accettò il carico. & fece tanto più stupire l'Illustrissimo Cardinale & tutti li Cittadini suoi de' belli concetti, & della sacra Scrittura che dottamente spiegò, onde ne riportò lode infinita. L'anno 1614. fù poi mandato Inquisitore a Milano, nel qual gouerno vi stette tre anni, & di nouo l'anno 1617. andò a Roma con titolo di Commissario della santa Inquisitione, oue con la sua solita prudenza del gouerno, con la Magnanimità, & nobilissime maniere de

P A R T E S E C O N D A !

virtuosi suoi costumi; Dopo l'hauer tenuto quel titolo di Commissario quattro anni fù dal Som. Pontefice Paolo V. l'anno 1621 il dì 11. Genaro creato Cardinale di S. Chiesa con titolo di S. Clemente, dandosi egli titolo de Cardinale di Cremona, del qual subito scrisse alla Città. Onde se ne fece grand'allegrezze. Dopo alcuni giorni della sua dignità nostro Signore li diede il Vescouato di Melfi, per il quale fù poi in Roma Consecrato. Morto il Vescouo di Como il Sommo Pontefice Gregorio X V. l'anno 1622. lo creò Vescouo di Como, & quello di Melfi con il consenso del Sommo Pontefice, lo rinuntio a Monsignor Carafino suo Maestro di casa. L'anno 1623. il 5. Giugno prese il possesso del suo Vescouato. Morto Gregorio X V. andò a Roma & in quel Conclauo fù in predicamento grande di essere Pontefice.

Hora ritrouasi in Roma,
doue molto s'affatica per seruitio di santa Chiesa; essendo eletto in molte congregazioni, & vi attende con gran satisfactione del Sommo Pontefice
Vrbano VIII.





A R C I V E S C O V I :

1387 *Nicolò Zanasio Arcivescovo di Napoli.*

NICOLO Zanasio, fù Religioso di buoni & santi Costumi, percioche, dal Sommo Pontefice Gregorio XI. l'anno 1363. fù addimandato a Roma per seruitio della Santa Sede Apostolica; Andò, & dopò l'hauer seruito quella alcuni anni in diversi V'sitij, Conoscendo il Pontefice Gregorio, quanto fosse il Zanasio dotato di bellissimo ingegno, l'anno 1368. lo creò Vescouo di Brescia, e la governò alcuni anni quella Chiesa con prudenza. Morto il sudetto Gregorio, successe nel Pontificato Urbano VI. il quale l'anno 1379. elesse il Zanasio Vescouo di Beneuento, & là dimorò ancora molti anni. Ultimamente essendo stato eletto Sommo Pontefice Bonifacio IX. hauendo visto quanto hauesse con prudenza governato quell due Vescouati; l'anno 1387. lo creò Arcivescovo della Città di Napoli, Patria del Pontefice sudetto, doue là essercitò quel carico con grandissima satisfatione; di quel popolo era Nicolò per ascendere a gradi di maggior dignità, ma infermatosi rese lo spirito al Signore, alli 25. d'Agosto l'anno 1389. con grandissimo dispiacere del Pontefice, di quella Città, & della Patria sua; il che dimostrano quanto fosse amato da quella Illustrissima Città, li seguenti Versi che sono nell'a Capella del Santissimo Sacramento di quella Chiesa Maggiore, ancorche hora per l'ornamento fatto a quello Altare non si possono vedere: mi e parlo bene a memoria di questo nostro Cittadino, registrarli qui sotto, & dicuano.

*Quem cernis, NICOLAVS erat, de ZANASIORVM:
Stirpe satus, Doctor Canonis egregius.*

Iustitia speculum, decus, & lux ampla CREMONAE.

*Corde humilis, patiens, officiosa laus.
 Seruijt Ecclesia Romana tempore lungo,
 Presulibus gratus, Cardinibusque suis
 Hunc tres Pontificem dignis successibus Vrbes
 Promeruerè suam, mirificumq; Patrem
 BRIXIA prima, sequens BENEVENTVM, tertia Regni
 Escaput. & sedes, in Inclijta PARTENOPE.
 Cumque vocante Deo, meritis maturus, & annis,
 Optaret iungi cœtibus Angelicis
 Annis Octuaginta nouem, cum mille trecentis
 Præteritis, ex quo Virgo Decum genuit.
 Augusta quina, vicena, luce sepulcro,
 Deposuit Corpus, regna superna petens.*

Vedi la Cronica d'Antonio Campo carte 75. Cautello ne' suoi Annali carte 139. D. Paolo Zignano carte 128. & Istoria Napolitana del Collenuccio.

1452 Nicolò Amidano Arcivescovo di Milano.

Nicolò Amidano fù egli in quelli tempi Eccellentissimo nelle leggi Canoniche, & Ciuili. Fù Religioso dotato di buoni e santi costumi, amatore della verità, & Zelantissimo delle cose di Dio. sparsa la fama della dottrina e bontà sua, fù da Papa Eugenio IIII. addimandato a Roma l'anno 1435. doue per spatio d'vndeci anni seruì la santa Sede Apostolica con sua gran lode; la onde l'anno 1446. il sudetto Pontefice lo creò Vescono di Piasenza, il quale per lo spatio d'anni sei governò con gran prudenza, con esemplarissimi costumi, hauendo anco gli animi di quelli Cittadini comossi, al rerirarsi dalle discordie ciuili, & lasciare le diaboliche fattioni, che in quelli tempi regnauano. L'anno 1452. essendo Morto Henrico Scotto Pauese. Arcivescouo di Milano, fù da Papa Nicolò V. come quello che amaua gli huomini virtuosi, il nostro Amidano a quella Chiesa Metropolitana succintito, con gran giubilo de' suoi Cittadini, & de' Signori Milanesi ancora. Si propose di voler far cose degne dell'animo suo, ma la morte inuidiosa delle grandezze sue, gli troncò li suoi santi pensieri, posciache l'anno seguente 1452. rese lo spirito al Signore, & fù sepolto nella sua Cathedrale auanti l'Altar maggiore, & sopra al suo sepolcro fù posto vna pietra di marmo, nella quale era di basso rileuo scolpita la sua effigie, & sotto a' piedi leggeuansi li seguenti versi.

*Romani Pontificis, qui nomine rexis, & idem
 Ipse PLACENTIA Praesul in Vrbe prius,
 De hinc Cathedra Ambrosii residens AMIDANVS in vrba,
 Hac NICOLAVS inest, pulchra CREMONA, tunc
 Ille animo innitens, docta probitate, fideque;
 Aequabat priscos, & pietate patres
 Impia mors nimium Pastorem tollere notis,
 Heu properas, qualem secularava ferunt.*

È stata questa pietra lenata per la noua fabrica fatta da San Carlo, onde a memoria di tanto Pastore, ho posto quiui l'inscrizione sudetta. Vedi il Cautello cart. 205. Campo cart. 4 P. Leandro cart. 364. Don Paolo Zignano cart. 143. & l'antichità di Milano del P. Morigia.

1497 *Alessandro Oldonino Arcivescovo di Cesarea.*

Alessandro Oldonino tattosi Religioso in sua gioventù, attese allo studio delle lettere, & che ne diuenne huomo eccellentissimo. Dopò l'hauer riceuuto tutti li ordini, & fatosi Sacerdote, andosene a Roma per viuere là in quelle corti. La onde giunto in quell'alma Città per mezzo d'alcuni suoi amici hebbe alcune dignità. Prima fù Proth. Apost. & indi Referendario, & in quell'Vfficio scoperse la sua nobil scienza, & il suo gran valore: onde fù poi fatto Auditore di Rota. Conoscendo il Sommo Pontefice Alessandro VI. le bellissime & heroiche virtù di quest'huomo, se ne seruì in diuerse legationi per seruitio di santa Chiesa, & per rimunerazione delle sue degne fatiche, l'anno 1497. li conferì l'Arcivescouato di Cesarea. La vi stette poco tempo, per essere paesi barbari: La onde se ne venne poi alla Patria sua, e quini giunto, da Ascanio Maria Sforza, fratello di Ludouico Duca di Milano, Cardinale e Vescouo di Cremona l'anno 1502. lo costituì suo suffraganeo. L'anno 1505. Papa Giulio II. lo fece suffraganeo nella Sede vacante del detto Cardinale Sforza, fino alla venuta del nuouo Vescouo Galeotto dalla Rouera Genouese e Cardinale. Tornò poi a Roma, e la stette alcuni anni, per seruitio della Sede Apostolica. Finalmente l'anno 1510. tornò di nouo alla Patria sua, & l'anno 1514. infermatosi passò di questa miglior vita il 3. Genaro, doue con solenne pompa fu sepolto; nella Chiesa di santo Vincenzo, de Preti Reg. di san Paolo Decollato. doue da vn suo carissimo Amico vi fu fatto il seguente Epitafio.

PARTE SECONDA:

Pastor ALEXANDER genitus de stirpe superba.

OLDOYNORVM, Conditur hoc cumulo.

Inre peritus erat; Ciceronis vt altera lingua

Consilio Anchisa: Religione Numa.

Doctrina speculum: vita moderatus amator

Virtutum, semper Officiosus homo.

Mors rapuit, mortalis erat: tamen inclita virtus

Permanet eterna, non abolenda viris.

Vedi il Campo cart. 13. & Bordigallo cart. 202.

1535 P. Frà Giulio da Cremona Arcivescovo di Manfredonia?

P. Frà Giulio da Cremona, del Ordine de' molto Reuerendi Padri di Santo Francesco de' Conuentuali, dattosi allo studio delle buone lettere, ne diuenne dottissimo; ne' Pergami, nelle Cathedre, & nel leggere ne' suoi publici studij, s'acquistò fama, doue da' Reuerendi Padri Superiori suoi, hebbe carichi, & dignità nella sua Religione; essendo in Roma l'anno 1532. il Sommo Pontefice Clemente VII. lo mandò in alcune legationi per serui- uigio di santa Chiesa, dopò l'esserui stato alcuni mesi, se ne ritornò a Roma per render ragione di quanto haueua operato, & mentre il Pontefice era per premiarlo delle sue fatiche, passò di questa all'altra vita. Creato Sommo Pontefice Paolq III. Romano, l'anno 1535. lo creò Arcivescovo di Manfredonia, con sua gran consolatione, e contento, doue la giunto, resse quella cura Pastorale, per lo spatio di molti anni, con prudenza grande. Caduto in Vechlezza passò di questa all'altra vita, con dolore estremo de' suoi Reuerendi Padri, e fù sepolto nella sua Cathedral. Vedesi tale nelle Croniche del Conuento di Santo Francesco di Cremona.

1591 P. Frate Aurelio Nouarino Arcivescovo di Ragusa,

Padre Frate Aurelio Nouarino, in sua giouentù pigliò l'habito de' Reuerendi Padri Conuentuali di Santo Francesco, dopò la sua professione, attese allo studio, & in breue ne diuenne Lettore, e Predicatore; & dopò alcuni anni fù fatto Maestro di sacra Theologia, da' suoi Reuerendi Padri hebbe diuersi carichi della Religione, & per la sua gran Dottrina, hebbe de' primi pulpiti d'Italia; la onde Papa Sisto V. del suo ordine: conoscendo il valore del Padre Nouarino, lo addimandò a Roma, & la serui il Pontefice,

Pontefice; in diuerse occasioni per seruitio di santa Chiesa: Morto Sisto successe nel Pontificato Urbano VII. & indi Gregorio XIII. al quale era noto quanto il Padre Nouarino haueua operato, per seruitio di santa Chiesa, onde per premio di sue virtù, le conferì l'Arciuescouato di Ragusa, con suo grandissimo honore, & contento: Andò il Padre a quello Arciuescouato con grandissima allegrezza della sua Religione, & attese a quel carico Archiepiscopale, per lo spatio d'anni 20. con santo amore, essercitandosi con sante Predicationi, facendo a poveri larghe elemosine, & correggendo con gran zelo di carità li peccatori; Finalmente, essendo hormai Vecchio l'anno 1611. rese l'anima al suo Creatore, con infinito dolore de' suoi Padri; di tutta la Città nostra, & di quella ancora; doue fù con honoreuolissima pompa funerale nella sua Cathedral sepolto. Vedesi tale nelle Croniche della sua Religione in santo Francesco.

1610 *Benedetto Ala Arciuescono d'Urbino.*

Benedetto della famiglia nobilissima Ala, fù eccellentissimo, & prudentissimo Giure Consulto, in sua giouentù attese allo studio, & nella Città di Pania s'adottorò; l'anno 1585. fù accettato nell'amplissimo Collegio de' Signori Dottori della nostra Città; fù l'istesso anno fatto Prouicario delle cause Ciuili in Cremona. Dopò l'esser stato alcuni mesi nella patria, andò l'anno 1586. con il Conte Pietro Martire. Ponzono Regente dello Stato di Milano in Spagna, per suo compagno, & la rete l'Ala con il sopradetto Signor Conte, sino che fù poi eletto Vescouo di Nona. Venuto in Italia l'anno 1591. dopò l'esser stato molti giorni nella sua Città, andò l'anno 1592. a Roma, & fatto conoscere il suo valore in quell'alma Città, si pose la giunto in Prelatura: onde il sopradetto anno, fù dal Sommo Pontefice Clemente VII. prima eletto Proth. Apost. poi Referendario dell'vna, e l'altra signatura; attese il nostro Ala a quell'Vfficio con grandissima satisfatione di quelli Illustriss. Prelati, & di tutta la Città. Essendo il Sommo Pontefice Clemente l'anno 1598. andato a pigliare il possesso della Città di Ferrara, ricaduta alla santa Chiesa per la morte del Duca Alfonso d'Este; còstitui il Pontefice Vicepapa in Roma, per l'absenza sua, il Cardinale Indico d'Aualos d'Aragona, & perche il sopradetto Cardinale era Vecchio, fece suo Locotenente in quella dignità Monsignore Ala, qual dignità tenne fino alla venuta del Pontefice; quando ritornò Cle-

mente a Roma, si andò Monsignor Ala incontrò per molte miglia, à presentargli le chiaui della Città. l'anno 1604. per le sue eccellenti virtù lo creò il Pontefice Governatore di Roma; Grado principalissimo, & degnamente collocato, in persona tanto meriteuole, quanto immaginar si possa, la qual dignità Monsignore esercitò con gran prudenza; & da quell'Eccello Senato Romano, hebbe il Priuilegio d'essere suo Cittadino creato, insieme con li Signori Fabio, Paolo, & Daniele suoi Fratelli, con li figliuoli d'esso Signor Daniele. Onde per il suo nobile ingegno da tutta quell'alma Città; tanto da Nobili, quanto da poveri, ne riportò gran lode, & da tutti era amato. Morì il Pontefice Clemente, successe nel Pontificato Leone XI. de casa Medici, il quale confirmò il sopradetto Monsignore nell'istesso grado, con suo grandissimo gusto, & contento. Essendo in età il sudetto Leone, Campò solo 26. Giorni nel suo Pontificato. Successe poi Paolo V Borghese, e di nouo confermò L'Ala in quel grado & dignità, con gran gusto vniuersale di tutta la Città. Tenne Monsignore Ala, quel titolo di Governatore, sei anni. Finalmente il sopradetto Paolo V. che conosceua quanto fosse stato il suo buon gouerno, lo creò Arcivescouo d'Vrbino, così l'anno 1610. fù consecrato, & andò a quella sua Chiesa Metropolitana con suo gran gusto, la quale ha gouernato, per lo spatio d'anni dieci, con bonissimi essemplio, con somma pietà Christiana, & con gran vigilanza, e zelo della salute di quell'anime; facendo larghe elemosine a poveri, e ne' tempi di gran carestia soccorreua quelli con larga mano; impegnando anco le proprie spoglie, per aiutarli, e souenirli ne' gran bisogni; si come gli occorse due volte: la onde l'anno 1620. essendo dal Sommo Pontefice Paolo V. addimandato a Roma, per valersene in alcune Legationi di Santa Chiesa, mentre era per partirsì da quella sua Chiesa, & inuiarsì verso Roma, hauendo di già mandato auanti alcune spoglie, sopraggiunto da maligna febre, in termine di trè giorni rese lo spirito al Signore, con grandissimo dolore di quelli Cittadini d'Vrbino, della Città di Roma, quali amaua e desiderauano l'andata sua, & con grandissimo dolore della sua cara patria, onde cò honoreuolissima pōpa funerale, fù nella sua Cathedrale sepolto. Fù da' Signori suoi fratelli nella nostra Cathedrale, fatto il Funerale con bellissimo Apparato, di Catafalco, Arme, Imprese, emblemi, & iscritioni diuerse, & frà l'altre questa vi portò, come quella che dimostra la sua vita humana. cioè.

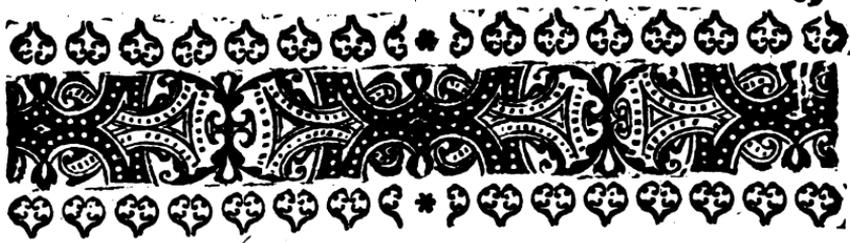


Clarissimò Viro **BENEDICTO ALAE**
 Prothonotario Apostolico sub Clemente VIII.
 Pont. Max.

Vtriusq; signatura Referendario Meritissimo
 Alma Urbis sub eodem Clemente, & Leone XI. & Paulo V. Pont.
 Governatori, Prudentissimo, ac iustissimo;
 Demum totius Umbria Archiepiscopo electo, & eiusdem
 Sereniss. Ducis in Regimine Status Produci,
 Cuius Virtutes, an dignitates eminentiores fuerint nescis
 Opt. Ciuit.

De Patria Benemerito
 Pijssimo, Beneficentissimo
CREMONA labens merens tamen
 P. P.

Gli fù recitata vn'Oratione Funebre dal molto Reuer. P. D.
 Amatore Rura da Vercelli Chierico Regolare di S. Paolo; & il già
 Monsignor Gio. Battista Ala Archidiacono di questa Città, la fe
 ce stampare come si vede.



V E S C O V I

54	SANTI	Sabino	} Vescovi di Cremona vedi nella prima parte in questo cate I. 2. 3.
77		Babila	
86		Felice	
102		Grifogono	
129		Creto	
182		Grifostomo	
206		Sisto e Floriano	
297			

391

Corrado Vescovo di Cremona.



ORRADO Cittadino Cremonese, fù in quelli tempi ammaestrato dal Padre suo, & dalla Madre al viere Christiano, onde fatteli anco imparare le leggi del viere, s'effercitò in quelle, fiche in breue ne divenne perfetto, ispirato da Dio, & dalle sante predicationi, che sentiu da' serui suoi si fece Religioso, nel cui stato si ornò de' santi costumi, frequentando le Chiese,

ammonendo li peccatori, & essortandoli alla Fede di Christo: La onde meritò per queste sue sante virtù, che santo Siricio Papa, eleggesse Corrado Vescovo di Cremona dopò la morte di Aude-rio Greco l'anno 391. qui giunto in quelli tèpi s'affaticò assai, con gran carità, & vigilanza insieme, insegnando la vera Fede di Giesu Christo, con santo Amore al suo Popolo, facendo grandi elemosine a Poveri: si che governò questo suo carico Pastorale, anni sedeci con grandissima prudenza. Infermatosi poi l'anno 407. rese l'anima al suo Signore, & fù sepolto nella Cathedral, con grandissimo dolore de' suoi Cittadini. Vedi nel Sinodo

Speciano, nella Tauola de' Vescou di Don Biagio Rossi al numero 13. Don Antonio Zignanocarte 43.

422 *Santo Sifino Martire Vescouo di Cremona.*

Santo Sifino Martire e Vescouo della sua Città. Vedi la vita sua nella prima parte a carte 5.

537 *Felice Vescouo di Cremona.*

Felice di Patria Cremonese d'Oscuri parenti nato, fù huomo dottissimo, fattosi Religioso diuenne discepolo di Grifogono Sar do, Vescouo di Cremona, al quale serui quel suo Maestro, mentre stette in questa Città Pastore, ammirandolo Felice, si nell'Orationi, come ne' digiuni, discipline, & altre opere Christiane. Morto Grifogono fù da Papa Vigilio eletto Felice Vescouo della sua Patria, l'anno 537. il quale gouernò questo suo Pastorale Vffitio, con grandissimo amore, & immaestrando li Cigradini suoi nella Fede Christiana, con sante Predicationi, & con vita molto esemplare. Corregeua con amoreuolezza, chi credere non voleuano la santa Fede di Giesu Christo, & insegnaua con paterna carità a chi desideraua saperla, e seuerissimamente castigaua quelli che parlauano contro la santa Fede. Visse, nella cura e gouernò di questa sua Città, anni 25. con bonissimo esempio, hauendo nelle virtù immitato gli altri antecessori suoi: Onde infermatosi poi l'anno 562. rese lo spirito al Signore, & fù nella Cathedrala sepolto. Vedi il Sinodo Speciano & la Tauola de' Vescou di D. Biagio al nu. 19.

610 *Anselmo Vescouo di Cremona.*

Anselmo Cittadino Cremonese, prima addimandato con titolo di Conte, fù huomo ornato di bellissime lettere, di santi Costumi, & d'ingegno mirabile. Morto Desiderio da Modena Vescouo di Cremona, fù dal Sommo Pontefice Bonifacio II I L. creato Vescouo della sua Patria l'anno 610. con gusto grande de fuott itradini, la onde amministrò questo suo carico Pastorale con santo zelo del honor di Dio, era affabile con nobili, amoreuole a Poveri, con gran carità insegnaua la Fede di Giesu Christo al suo popolo, corregeua li peccatori con parole piene di santo Amore, & seuerissimamente castigaua li disubedienti, &

Orinati Idólatri, che non voleuano conuertirsi a Dio. Cercando cò dolcezza & amore de' suoi Cittadini introdurre la santa Religione; la onde fù molto perseguitato da ministri Imperiali, che nõ permetteuano la Religione Christiana. Visse cò bonissimo esempio nel suo Vfficio anni 27. Finalmente essendo hormai carico d'anni s'infermò, & rese l'anima al suo Signore l'anno 637. Vedi vt supra il 23. Vescouo.

734 *Santo Siluino Vescouo di Cremona.*

Santo Siluino Vescouo di Cremona la sua santa vita . Vedesi nella prima parte a fol.8.

816 *Volfaredo Vescouo di Cremona.*

Volfaredo, ò Volfoldo, come alcuni vogliono, fù Cittadino Cremonese, il quale dopò la morte di Stefano II. fù del Sommo Pontefice Stefano III. Creato Vescouo di Cremona & era molto famigliare di Bernardo Re d'Italia. Visse nella cura Pastorale con somma prudenza, & vigilanza: Inuidioso della grandezza di Ludouico Imperat. con l'Arciue. di Milano & altri Prelati insieme vniti, accesero alcune discordie fra l'Imperatore, e Bernardo Rè; mà scoperto poi la congiura contro l'Imperatore, fù deposto dal Vescouato & rilegato in vn monastero, doue li finì li giorni suoi; hauendo tenuto solo la cura Episcopale anni 5. Vedi D. Paolo Zignano cart.69. & l'istoria Briani lib.6.cart.740.

856 *Benedetto Vescouo di Cremona.*

Benedetto fù Cittadino Cremonese, essendo nella Città di Roma dopò la morte di Policardo Vescouo di Cremona, fù dal Som. Pontefice Benedetto III. eletto Vescouo della sua Patria, il quale da' suoi Cittadini fù riceuto con grand'honore. Qui giunto attese al riordinar le cose spettanti al culto Dinino; la onde con predicationi, sermoni, & auisi spirituali, andauasi affaticando per seruitio delle sue anime. L'anno 870, andò a Mantoua dal Imperatore Ludouico, & la impetrò la Confirmatione de' Priuilegij, concessi da' suoi Antecessori alli Vescoui di Cremona, & li confermò tutti li Priuilegij fatti da Lotario da Ludouico Primo, & da Carlo Magno, & ottenne ancora le raggioni del fiume Oglio; del torrente, o Canale appellato la Delma; &

di poter fare il mercato a Geniuolta , doue haueua beni del suo Patrimonio. Finalmente carico d'anni morì l'anno 876. hauendo tenuto il gouerno anni 20. Vedi Fauagrossa cart. 35. Zignardo cart. 71. aterg. Sicardo Caselano & altre scritture antiche .

1170 *Offredo Offredi Vescouo di Cremona .*

Offredo Offredi fù huomo dottissimo nell'vna , & l'altra legge ; di retto giuditio , & somma prudenza ornato ; Fù Religioso di buona & santa vita , per il suo valore amato , & honorato da' suoi Cittadini. Dopò la morte di Oberto Vescouo di Cremona, fù dal Sommo Pontefice Alessandro I I. eletto Vescouo della sua Patria con grandissima allegrezza de' suoi Cittadini , nella cui dignità fù l'Offredo amoreuole , benigno , e cortese con tutti , fù prudentissimo & zelantissimo dell'anime a lui comesse . Nel suo gouerno fece li statuti da Offeruarsi fra li Signori Canonici , & Capitolo della Chiesa Cathedrale , li quali fece confermare dal suddetto Pontefice . L'anno 1174. fece la solennissima Translatione del Corpo di santo Himerio , per il quale il Signore operò molti miracoli . L'anno 1179. andò a Roma al Sacro Concilio Lateranense fatto dal Pontefice Alessandro. Resse la Chiesa sua anni 15. con santo Amore & carità , con sante Predicationi , & altri spirituali essercitij . Finalmente l'anno 1185. armato de' santi Sacramenti se ne volò alla Celeste patria , con pianto vniuersale di tutta la Città . Vedi come sopra al nu. 46. Cautello cart. 59. 64.

1185 *Sicardo Caselano. Vescouo di Cremona .*

Sicardo Caselano , fù huomo celebre per dottrina , mà molto più per santità di vita ; Morto Offredo Offredi, fù da Lucio Sommo Pontefice per le sue nobilissime virtù eletto Vescouo di Cremona . Venuto alla sua Patria con grandissima allegrezza pigliò il possesso , iui cominciò come buon Pastore , a reggere le sue Pecorelle , con grand' Amore, e carità . L'anno 1187. andò al sacro Concilio celebrato nella Città di Verona, & la habitò fino alla fine di quello . L'anno 1195. s'iritrouò presente all'essequie , & funerali del Beato Alberto , qual e hora nella Chiesa di santo Matia riposto . L'anno 1197. con grandissima solennità fece la Translatione delli Corpi de' santi Himerio , & Archelao ; quali riposene nella parte sotteranea , detta volgarmente sotto Confessione , in bellissimi depositi di Marmo . L'anno 1198. andò

Ambasciatore a Roma, insieme con alcuni Signori della Città dal Sommo Pontefice Innocentio III. mandati per la canonizzazione del glorioso santo Huomobono Cittadino, & Protettore nostro, l'anno 1200. questo buon Pastore edificò le Chiese di Valgerda, Bonemerzo, & la Costa santo Abramo, dotandole di buone rendite. Concesse infendo perpetuo alli nobili della famiglia somma, Otto Ville, che sono addimandate Picui. Ottenne dal Sommo Pontefice mentre era a Roma, vn Bracio di santo Massimo quale con buona custodia si conferua nella nostra Cathedral. L'anno 1202. transferì con grandissima solennità, & diuotione il Corpo di santo Huomobono di doue prima era riposto, & in luogo più honoreuole, & decente lo collocò, pure nell'istessa Chiesa. L'anno 1210. fece fare vna solenne Pace fra Cittadini, per le fattioni che in quelli tempi regnauano, quali erano fra di loro in grandissime discordie; fù di buoni, & santi costumi ornato, amoreuole a poveri, facendo a quelli larghe elemosine; spesso predicaua la parola del Signore al suo popolo, & gli esortaua con gran carità lasciare il peccato, & seguir le virtù; era perfettissimo nelle scienze, & per la sua bontà era da tutti amato, e riuerito: resse questa sua cara Patria per spatio d'anni 30. Finalmente infermatosi poi l'anno 1215. alli 26. Genaro, rese l'anima al suo Creatore, e con grandissima pompa funerale, fù sepolto nella Chiesa Cathedral. Scrisse questo Nobilissimo Prelato molte opere, si Latine, come Volgari; fece vn bellissimo libro di tutta la vita, morte, & miracoli di santo Huomobono. Scrisse anco vna bellissima Cronica delle cose d'Italia, qual e stampata, & ritrouasi nella Città di Pisa, presso vn Dottor e Cauallier Scocese, scrisse vn altro bellibro intitolato Mirtrale, & altre opere bellissime che lo resero illustre. Vedi detto Sinodo e Tauola al num. 47. Campo cart. 26. 29. 31. Cauticello cart. 65. 67. 68. e 77. & Zignano cart. 97.

1212

Antonio Pozzo Vescovo di Marsilia.

Antonio Pozzo, fin' da Fanciullo fù allenato molto timorato del Signore, & al bellissimo studio delle lettere da' suoi maggiori fù mandato; onde in breue tempo con suo grandissimo gusto ne fece profitto tale, che per soprano me era detto il Dotto. Da Dio nostro Signore ispirato, si fece Religioso, laonde più che mai attese alle lettere con suo grandissimo contento, hauendo il suo bell'ingegno posto in quelle. Dopò l'hauer Celebrato la Prima

Messa, partissi da Cremona, & andossene ad habitare nell'alma Città di Roma, & là collostosi in Vfficio honoreuole; conosciuto il suo valore dal Sommo Pontefice Innocentio III. lo fece Vescouo di Marsilia in Francia l'anno 1212. oue andò a prendere il possesso di quello, con suo grandissimo gusto; non molto vi stette, che il sudetto Pontefice lo mandò Legato per santa Chiesa, ad alcuni Rè, e Principi; laonde ritornando d'Vngheria, fù dal sudetto Innocentio promosso alla dignità Cardinalitia, con grande allegrezza della nostra Città; ma arriuato che fù a Modena, (mentre andaua a Roma per ricuere quella nobilissima Dignità) fù soprapreso da graue infirmità, & colà rese l'anima al suo Signore con infinito dolore del Pontefice, & de' suoi Cittadini, che l'amauano per le sue eccellenti virtù. Vedi la Cronica del Campo cart. 64. Rafaele Fauagrossa cart. 51.

1215 *Huomobono Madalberto Vescouo di Cremona.*

Huomobono Madalberto, habitante nella Vicinanza de' Santi Egidio & Huomobono, fù huomo prudentissimo, & diuotissimo Religioso; fù prima fatto Canonico della Chiesa Cathedrale, & perche era dotato di bellissime lettere, di buoni Costumi, & di vita molto esemplare, fù dal Pontefice Innocentio III dopo la morte del Vescouo Sicardo, eletto Vescouo di Cremona. L'anno 1216. andò a Roma al sacro Concilio Lateranense. Confermò al Reuerendo Capitolo della nostra Cathedrale li statuti suoi. Dotò con buona rendita il Monastero delle Reuerende Monache di Valuerda, costituito dal Venerabile Sicardo suo Antecessore. L'anno 1228. Concesse al Beato Rolando Cremonese dell'ordine de' Padri Predicatori di San Dominico, che edificasse il suo Conuento, quale dedicò a santo Guglielmo fuori delle mura. Et il simile fece, alli Padri Conuentuali di santo Francesco. L'anno 1230. concesse gratia alle Reuerende Monache di santa Clara, che edificassero il loro Monastero, con titolo di santo Dalmiano. Fù Huomobono huomo prudentissimo in questo suo gouerno, al quale attele con gran santità di vita anni 33. con pace, & quiete dell'anime sue. Finalmente l'anno 1248. alli 10. d'Ottobre lasciò questa spoglia mortale alla terra, & l'anima sua se ne volò alla Celeste Patria: onde fù da tutta la Città pianto. Vedi come sopra al num. 48. Campo cart 36. Cavitello carte 77. 86.

1248 *Gio. Buono Geroldi Vescouo di Cremona.*

Giuouanno Buono della nobile & Antica famiglia de' Geroldi, fù Religioso secolare, & per la virtù delle belle lettere che possedea, hebbe vn Canonicato nella Cathedrale con titolo di Cantore, & dopò non molti anni fù eletto Archidiacono. Morto Huomobono Vescouo di Cremona, fù dal Reuerendo Capitolo de' Signori Canonici eletto il Geroldo Vescouo della nostra Città, & confermato dal Pontefice Innocentio IIII. quale nel suo governo edificò l'Altare di San Gio. Battista nella Cathedrale, al destro lato dell'Altar Maggiore, & lò dottò de' beni proprij, & lasciò rendite per mantenere le lampadi accese, auanti l'Image della Beata Vergine Maria, posta sopra l'Altare Maggiore. Edificò la Chiesa delli dodeci Apostoli, doue hora habita quella non mai a bastanza lodata Religione, de' Reuerendi Padri Capuccini. Ampliò la fabrica del Vescouato, creffè vn Hospitale, doue allogia ssero li poueri pellegrini a Valuerda. Resse questa sua Chiesa solo due anni, percioche, dal Legato del Pontefice Innocentio IIII. fù dichiarata nulla la sua electione fatta per li Signori Canonici, onde vedendosi priuo di tal dignità, si retirò in vn Conuento de Religiosi, & in quello morì l'anno 1262. il dì 4. Settembre. Vedi detto Sinodo, e Tauola al nu. 49. Campo cart. 42. Cautello cart. 91.

1250 *Bernerio Sommo Vescouo di Cremona.*

Bernerio Sommo, fù huomo dotato di molte, & singolari virtù; Religioso di buoni, & santi costumi; amico, & caritateuole de' poueri bisognosi; di dottrina, & scienza eccellentissimo; huomo che per le sue rare qualità, & heroiche attioni era amato, non solo nella sua Patria, mà anco da chiunque lo conosceua; fù dal Sommo Pontefice Innocentio IIII. dopò l'hauer dichiarato nulla l'electione fatta da' Sign. Canonici del Geroldo, eletto Vescouo con allegrezza grande de' suoi Cittadini. In quelli tempi regnauano in Cremona le fattioni de' Guelfi, e Gibellini, & per le discordie Ciuili che per dette fattioni regnauano nella nostra Città, non pigliò il possesso del suo Vescouato, sino l'anno 1252. del che ne patì grandemente la Città, pigliato ch'hebbe il possesso, incominciò il Pastore a fraporsi trà quelle parti, & con amoreuoli, & sante parole, cercaua di raddolcire

l'anime, & far sì che viueſſero in ſanta Pace, & concordia, & finalmente abbandonarſero queſto vizio; percióche erano tutte ſeditioni diaboliche; ſi che molto aquetò gli animi de' Cittadini: l'anno 1261. conſeſſe a' Reuerendi Padri di Santo Agoſtino la Chieſa di Santo Giacomo in Braida, doue ſin'hora habitano. Viſſe con gran prudenza per lo ſpatio d'anni 21. di queſta ſua amata Patria Paſtore; onde infermatosi poi l'anno 1271. eſſendoli accomodato con li Sacramenti di ſanta Chieſa, paſò di queſta a miglior vita, con dolore di tutta la Città. Vedi come di ſopra al nu. 50. Campo 43. Cautello cart. 93.

1271 *Caciaconte Sommo Veſcouo di Cremona.*

Caciaconte Sommo fù Nipote del ſopradetto Bernerio, huomo non punto diſimile della bontà della vita, & de' Coſtumi del Zio; era prudentiſſimo, & eruditifſimo nelle leggi Canoniche, & Ciuili; & in quelle ſcienze riuſcì huomo di gran valore. Morto Bernerio ſuo Zio, fù dal Sommo Pontefice Gregorio X. eletto Veſcouo della ſua Patria, con gran giubilo & allegrezza de' Cittadini ſuoi; fece di buone opere ſpirituali & ampliò la Chieſa Cathedral. L'anno 1274. andò al ſacro Concilio di Lione in Francia, L'anno 1278. Trouoſi preſente all'eſſequie del Beato Facio, il quale, con le ſue proprie mani, lo ripoſe nella Chieſa Cathedral, & tenne ſempre a ſue ſpeſe lumi acceſi auanti al ſuo Beato Corpo. Fù il Sommo huomo eſſemplariſſimo, predicando molte volte al ſuo popolo la ſanta Parola di Dio, eſſortando quello a laſciar le diſcordie Ciuili, framettendoli nella pace fra' Cittadini, & a poveri di Chriſto donaua larghe limoſine. Viſſe in queſta ſua cura Paſtorale anni 17. eſſendo poi in età ſ'infermò l'anno 1288. onde laſciò queſta mortal ſpoglia, e ſen'andò l'anima ſua al Cielo, il dì 15. Luglio, che per il ſuo valore, e bontà fù pianto da tutta la Città. Vedi come di ſopra al numero 51. Cautello carte 95.

1572 *P. Frà Himerio Guardalupo Veſcouo Acineneſe.*

P. Frate Himerio de' Guardalupi, fù dal Padre ſuo fatto ammaeſtrare nello ſtudio delle belle lettere; Onde eſſendo Giouinetto preſe l'habito de' Reuerendi Padri Minori Conuenziali di Santo Franceſco. Fatta la profeſſione, a reſe più diligentemente allo ſtudio, onde in breue fù da' ſuoi Reuerendi Padri fatto lettore

lettore, e Predicatore, era dottissimo & eccellentissimo nelle scienze, & dopò hauer hauuto da' suoi Padri diuerse dignità, fù dal Pontefice Gregorio X. a Roma addimadato, doue la seruì in alcune legationi per santa Chiesa, del che il Pontefice per le sue fatiche fatte, lo Creò Vescouo Acinense. Trouossi questo gran Padre con molto suo honore, al Sacro Concilio di Lione in Francia fatto l'anno 1244 essendouì presente il Sommo Pontefice Gregorio, insieme con Michele Paleologo Imperatore di Costantinopoli. Finalmente carico d'anni, e di tante virtù, sen'ando al Signore l'anno 1289. nella Città di Parigi, doue fù honoreuolmente sepolto nella Chiesa de' Reuerendi Padri del suo Ordine. Vedi il Campo cart. 59 & Fauagrossa cart. 58.

1288 *Ponzino Ponzone Vescouo di Cremona.*

Ponzino della Nobilissima famiglia de' Ponzoni, fù huomo nella Dottrina eccellentissimo, Religioso humilissimo, & de Costumi fantissimo. Morto Caciaconte Sommo Vescouo di Cremona, fù per il suo valore dal sommo Pontefice Nicolò V. eletto Vescouo della sua Patria, con grande allegrezza di tutto il popolo. Venuto al suo governo, concesse alli Reuerendi Padri Predicatori di Santo Domingo, le Chiese di Santo Martino, & di Santa Agnese, quali aggrandite & fabricate in vna sola fù poi addimandato San Domingo, doue al presente habitano. Lasciando quella di Santo Guitelmo fuori delle mura; che per le guerre fù poi distrutta. Fù il Ponzone nel suo governo zelantissimo Pastore di questo suo amato gregge; percioche, hor con Predicationi, hor con sante Orationi, & indulgenze che da' Sommi Pontefici gli erano concesse, cercaua detrahere gli animi tiutubanti alla santa pace, & viuere in Comune concordia; mà nel più bello de' suoi desiderij, di ridurre questa sua amata patria all'vnione Ciuile, & all'abbandonar quelle discordie Ciuili, che erano causa di tanti mali inconuenienti, da maligna febre asfaltito passò di questa all'altra vita, hauendo solo governato due anni, il quale con honoreuolissima pompa fù sepolto nella Chiesa di Santo Bartolomeo de' Padri Carmelitani, nel sepolcro de suoi maggiori. Vedi la Tauola, e Sinodo sudetto al nu. 52. Canitello cart. 100. a terg & Campo cart. 58.

1289 *Beato frà Guiscardo Guiscardi Vescovo di Tripoli.*

Beato Padre Frà Guiscardo Guiscardi del ordine de molto Reuerendi Padri Conuentuali di Santo Francesco. Vedi la sua santa vita nella prima parte a cart. 18.

1296 *Beato Henrico Casalorcij Vescovo di Reggio.*

Beato Henrico di Casalorcij Vescovo di Reggio le tante attioni sue. Vedi nella prima parte a cart. 18.

1305 *Gherardo Maggio Vescovo di Cremona.*

Gherardo Maggio Vescovo di Cremona, nella Tauola de' Vescouï posta nel Sinodo Speciano, viene descritto di Patria Bresciano. Dalli Annali di Ludouico Cautello si vede, a cart. 103, che dice essere delle prime famiglie Bresciane, come d'alcuni fragmenti di scritture a lui datte, d'Auttoe incognito, e così esser l'opinione de molti, in questo particolare approbo quasi la loro testificatione; mà vedendo che nel Teatro delli Elogij Illustri de' Bresciani, da Ottauio Rofsi diligentissimo scrittore d'esse famiglie, posto in luce l'anno 1620. non fa memoria alcuna di questo Prelato, mi dà a credere che sij Cremonese, e non Bresciano; percioche, hauendo detto Rofsi raccolto in quelli suoi elogij, & appropriato molte famiglie Illustri Romane, e statte poste Bresciane, così hauerebbe posto il Maggio (si come ve ne è molti altri di tal famiglia) Bresciano in quella sua raccolta, si come l'ah tralasciato, per non hauerne la famiglia Maggia là habitante, relatione di sorte niuna; mà ben mi dà a credere che sij Cremonese, e tale lo porrò qui ne' nostri Vescouï, percioche, la famiglia Maggia di Cremona, tiene sua habitatione fino auanti l'auenimento del Signore, come narra molti Auttori. Fù dunque il nostro Maggio di natura benigno, amoreuole, affabile, e prudente; percioche, hauendo da' genitori suoi appresi li buoni costumi, & le buone lettere, dopò l'essersi addottorato, andò a Roma nel tempo del Sommo Pontefice Bonifacio VIII. il quale la postosi al seruire santa Chiesa, fù dopò molti anni, da Clemente V. eletto Vescovo di Cremona, per la morte di Rainero Rofsi Parmigiano: Venuto al possesso del suo Vescouato, non molto vi stette, che fù dal Pontefice mandato in Germania,

per seruitio di Santa Chiesa, & nel ritorno poi con licenza d'esso Clemente, trasportò da Brescia a Cremona il Corpo di Santo Arealdo, & lo collocò nella Chiesa d'ogni Santi, il quale, dopò alcun tempo fù traslato nella Cathedral. Mentre era per ordinare le cose sue, del Clero, & della Città; hauendo l'animo grande di fare che il culto di Dio fosse offeruato, & amministrato li Santi Sacramenti come si deue: da subita febre maligna assalito, non puote effettuare ciò era nel suo santo pensiero, per vtile, & beneficio dell'anime a lui commesse; così dopò molti giorni passò di questa all'altra vita, con dolore di tutta la Città, l'anno 1308. il dì 26. Aprile; onde tenne solo la cura Pastorale. anni 3. Vedi detto Cautello cart. 103. Don Paolo Zignano cart. 115. & Fauagrossa cart. 62. aterg.

1308 *Egidiolo Bonseri Vescouo di Cremona.*

Egidiolo Bonseri, fù huomo dottissimo nelle leggi Canoniche, & Ciuili; nella sacra Theologia facondissimo, Religioso di buoni & sante Costumi, offeruatore della santa fede, molto diuotissimo di Dio, & della Madre sua Santissima. Morto Gherardo de Maggi Vescouo di Cremona, essendo al Sommo Pontefice Clemente V. nota le virtuose azioni del Borseri, lo creò Vescouo di Cremona con grandissimo contento di tutti li Cittadini suoi. L'anno 1311. andò a Milano all'incoronatione di Henrico V II. Imperatore, mandato dal sudetto Clemente. L'istesso anno andò con diuersi altri Vescoui come Legati del Pontefice, ad esaminare la causa delli Cauaglieri Templari, la cui Religione, dopò castigati i colpeuoli, fù totalmente estinta. Venuto alla sua Patria, attese diligentissimamente al suo Vffitio Pastorale con santa Carità, & amore; essortando il suo popolo a lasciare le discordie Ciuili, che più che mai in quelli tempi tirralegianano queste nostre parti di Lombardia. Resse questa sua Chiesa Cremonese anni 9. con grandissima satisfactione de' suoi Cittadini. Infermatosi poi l'anno 1317. fini li giorni suoi il dì 27. Marzo, doue nella Chiesa Cathedral fù con solenne pompa sepolto, con dolore infinito di tutta la Città. Vedi il Sinodo e Tanola al nu. 56. Cautello 103. 113.

Egidio Madalberto Cardinale e Vescovo di Cremona. Vedi in questo a cart. 71.

1343 *Beato Frà Guglielmo Amidano Vescovo di Novara.*

Beato Frà Guglielmo Amidano dell'ordine de' Reuerendi Padri di santo Agostino. Vedi nella prima parte. cart. 19.

1368 *Nicolò Zanasio Vescovo di Brescia, & Beneuento.*

Nicolò Zanasio prima Vescovo della Città di Brescia poi di Beneuento. Vedi in questo il Primo Arcivescovo a cart. 76.

1391 *P. F. Guglielmo Centuaria Vescovo di Piacenza, e Pauià.*

P. Frà Guglielmo Centuaria da Dio nostro Signore ispirato; pigliò l'habito de' Reuer. P. Conuentuali di Santo Francesco, & dopò la sua professione, attese diligentemente alli studij, si che in breue tempo fù eletto Lettore, & Predicatore; & dopò alcuni anni, fù fatto Maestro di Sacra Theologia: per la sua mirabile dottrina; s'acquistò nella sua Religione gradi honoreuoli, il Sommo Pontefice Bonifacio IX. a cui era noto l'eccellente Dottrina sua, lo creò Vescovo di Piacenza, eue andò con grandissimo suo honore: & da Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano, hebbe l'authorità di conferire il Dottorato in quella Città, nella quale esso Signore in quel tempo haueua conceduto lo studio publico. Attese al suo carico Pastorale con somma vigilanza, & singular Prudenza per lo spatio d'anni; otto, la onde dal Pontefice sudetto l'anno 1399. fù fatto Vescovo della Città di Pauià. Scrisse questo Venerabil Padre diuerse opere di Theologia, & in parricolare sopra li Quattro libri delle sentenze, non sono però l'opere di lui vscite in stampa, mà per quanto hò inteso si conseruano scritte in carta pecora, nella libreria di Santo Francesco della nostra Città. Morse questo Reuerendissimo Padre nella nostra Città, & fù sepolto nella sua Chiesa di Santo Francesco, nella quale vedesi l'effigie sua scolpita in marmo posto sopra il suo sepolcro, che per opera di suo fratello fù eretto. Vedi la Cronica del Padre Tosignano cart. 319. Campo cart. 75. 77. & Cautello cart. 140.

1396

Antonio Vescouo di Cremona.

Antonio da Cremona Vescouo della sua Patria secondo il Padre Morigia, nella sua Istoria dell' Antichità di Milano; fù lettore nello studio di Pauia, & leggena in legge Canonica insieme con Giouanni Vescouo di Vicenza. Da chi fosse creato Vescouo, ne quanto tempo visse in questa cura Episcopale, non ho ritrouato scrittura alcuna che ce lo accenni, solo che si vede in detta opera stampata, nel libro primo cart. 143.

1403

P. Frà Francesco Regazzi Vescouo di Bergamo.

P. Frà Francesco Regazzi, ne' primi anni di sua Giouentù, si fece Religioso, dell'ordine de' Reuerendi Padri di Santo Francesco, de' Minori Conuentuali; dopò il Nouiriato attese alli studij di buone lettere, & in breue tempo ne diuenne Theologo eccellentissimo, & Predicatore famosissimo: era ornato delle trè più famose lingue, Latina, Greca, & Hebraica; dopò esser stato conosciuto il suo valore da' suoi Padri, & nella corte Romana; il Sommo Pontefice Bonifacio I X. il qual grandemente amaua li virtuosi, l'anno 1403. del mese di Febraro, lo creò Vescouo di Bergamo, qual dignità fantamente, & con bonissimo effempio del suo popolo, resse per spatio di 34. anni, & alcuni mesi: l'anno 1414. andò questo Illustre & Reuerendo Padre al sacro Concilio di Costanza, & la tenne alcune Conclusioni, & vi Predicò con grandissimo contento di quelli Reuerendissimi Prelati: Filippo Maria Visconte Duca di Milano, che conosceua il valore, & la prudenza di questo gran Padre, lo fece suo intimo familiare. Ultimamente andò al Concilio Basilese Oratore, per la sua Religione. Hebbe questo gran Padre in particolar diuotione, la Gloriosa Vergine Maria, a cui dedicò alcune Chiese nella detta Città di Bergamo, & sua Diocesi. Frà le quali vna fù la Chiesa di santa Maria delle Grazie nella detta Città, & ciò fece ad istanza del Beato Bernardino da Siena, Riformatore, & institutore di Santo Francesco detto dell' Osseruanza. Morì l'anno 1437. con grandissimo pianto di quel suo popolo, & con estremo dolore de' suoi Reuerendi Padri, & fù honorevolmente sepolto in quella Città. Vedi il Padre Tossignano carte 316. Campo carte 79. Cautello carte 152. & Frà Leandro carte 364.

P. Frà

1405

P. Frà Nicolò Tinto Vescouo di Solano.

P. Frà Nicolò della nobile famiglia de' Tinti, Figliuolo di Raimondo Eccellentissimo Giure Consulto, nella sua Giouentù fecesi Religioso dell'ordine de' Reuerendi Padri Predicatori di Santo Dominico, per la sua eccellente dottrina fù fatto Maestro di Sacra Theologia, e Filosofia; fù in quelli tempi gran Predicatore, & nella sua Religione molto amato, si per la bontà della vita, come della virtù di belle lettere di cui era ornato; dopò hauer hauuto diuersi Vffitij nella sua Religione, fù da Papa Innocentio V II. eletto Vescouo di Solano, Patria del Pontefice; andò a soggiacersi a quel carico, con suo gran gusto, & allegrezza grande de' suoi Padri, & gouernò quell' Vffitio Pastorale, con gran prudenza, per lo spatio di molt'anni; l'anno 1406. essendo in queste parti per seruitio di santa Chiesa, consecrò la Chiesa della Madonna Santissima delle Gratie, fuori di Mantoua; come ne appare per vna scrittura, registrata ne' libri delli Reuerendi Padri Minori Osseruanti, habitanti in detta Chiesa, del seguente tenore, cioè.

Die Quinta decima Augusti, M C C C C VI. Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Innocentij Papae V II. Anno secundo, Consecrata fuit per Reuerendissimum Patrem Fratrum Nicolaum de Tintis, Episcopum solanum, Presentibus igitur, & assistentibus Reuerendissimis Dominis Domino. Franne de Mantua, Diuina Miseratione sancte Sedis Apostolicae, Patriarchae Venetiarum, Dalmatiaeque primata, & Domino Antonio de Vberis, & gratia Episcopo Mantuano. Vedesitale nell'arbore di questa famiglia in casa del Signor Troiano Tinto.

1412

Constanzo Fondulo Vescouo di Cremona.

Constanzo Fondulo, fù huomo virtuosissimo nelle belle lettere, essendo morto l'Arcivescouo di Milano, il Sommo Pontefice Giouanni X XII. ouero X XIII. creò Arcivescouo di quella Città Bartolomeo Capra Vescouo di Cremona, & in luogo del sudetto Capra, il Pontefice creò Vescouo il Fondulo, con grandissimo contento di tutta la Città. Era egli prudentissimo & vigilante nelle cose del culto di Dio. Spendeua largamente in elemosine; alloggiua pueri Pellegrini, correggeua li peccatori, con parole piene di santo amore, & era di buona vita, e costumi, & visse con buon essemplio de' suoi Cittadini: l'anno 1414. passando per Cre-

mona

na il Som. Pontefice Gio: nel andare al Sacro Concilio di Costanza, lo riceuì, & alloggiò nel Vescouato con grandissimo honore; e poi andò con esso Pontefice al detto Concilio, & vi stete fin'al fine di quello. L'anno 1420. passando Santo Bernardino da Siena dell'ordine di Santo Francesco per Cremona, a sue preghiere, & della Città, si fermò il santo Padre, & predicò cinquanta giorni continui nella nostra Città. Visse il Fondulo in questo carico Episcopale anni dieci; onde infermatosi l'anno 1422 passò di questa all'altra vita, con estremo dolore di tutta la Città, & fù con honoreuolissima pompa sepolto. Vedi la Tauola di Don Biagio, e Sinodo Speciano al numero 64. Campo carte 81. & Capitello 151.

1424 P. Don Daniele Arluno Vescouo di Forlì.

P. Don Daniele Arluno Canonico Regolare Lateranense, Dottilissimo Theologo, & Padre molto insigne nella sua Religione; fù huomo di grandissimo valore, & per le sue attioni virtuose molto amato, e riuerito. Fù molto caro al Duca Borso, doue conoscendo il valore di questo gran Padre lo mandò Legato a Carlo VII. Rè di Franciz, & mentre là risedeua a nome di S. A. Dal Sommo Pontefice lo fece crear Vescouo di Forlì, doue la Consécrato, mentre era per partirsi da quella Regia Corte, da maligna febre a salito, morì con dolor grandissimo del Duca Borso, & fù sepolto nel Conuento della sua Religione nella Città di Parigi. Vedi il Padre Don Gabriele Pennoto Nouarese nella Cronica tripartita del suo Ordine carte 625.

1430 P. Fra Bartolomeo Raucengo Vescouo di Castoria.

P. Fra Bartolomeo Raucengo dell'Ordine di Santo Francesco de' Minori Conuentuali; fù eccellentissimo Filosofo, e gran Theologo; per le sue rare qualità, & esquisita Dottrina fù amato, e riuerito da' suoi Padri; Dopò l'hauer hauuto diuersi carichi nella sua Religione, & quelli hauer gouernati con molto suo honore, il Sommo Pontefice Romano Martino III. lo addimandò a Roma, onde seruì quel Pontefice ne' bisogni di Santa Chiesa, ma conosciuto per Padre ne' negotij prudentissimo, volse remunerare le sue degne fatiche, con il conferirli il Vescouato di Castoria; così ordinato Vescouo, andò al possesso di quello con molto sua lode, & honore; qual governò per spatio di otto

anni. Ultimamente infermatosi l'anno 1438. rese l'anima al Signore, & fù honoreuolmente sepoko nella sua Cathedrale con estremo dolore de' suoi Padri. Vedi il Cautello carte 164.

1446 *Nicolò Amidano Vescouo di Piacenza.*

Nicolò Amidano Vescouo di Piacenza. Vedi in questa parte il secondo Arcinescouo a carte 77.

1448 *P. Fra Bartolomeo Ghisolfo Vescouo di Tripoli.*

P. Fra Bartolomeo Ghisolfo, fattosi Religioso dell'ordine de' Reuerendi Padri di Santo Francesco de' Minori Conuentuali, fù Padre molto letterato, & in ogni scienza dottissimo, percioche, per le sue eccellenti virtù, fù tenuto in gran stima; onde dalla sua Religione hebbe gradi, e dignità conuenevoli al suo valore; nelle Prediche era eloquentissimo, nelle Cathedre dottissimo, & ne' gouerni prudentissimo. Fù da' suoi Padri mandato a Roma per seruitio di sua Religione, doue con il Sommo Pontefice Eugenio IIII trattò quanto apparteneua in beneficio d'essa sua Religione. Morto il sudetto Pontefice successe Nicolò V. il quale molto bene conosceua la prudenza, e dottrina del Padre Ghisolfo; lo mandò Legato per santa Chiesa presso alcuni Principi; onde hauendo riportato quanto desideraua il Pontefice Nicolò, per gratificarlo di sue fatiche lo creò Vescouo di Tripoli; la cui Città per essere in poter del Turco, non meritò vedere la presenza d'un tanto Pastore, del che se ne visse sempre in Roma con l'offeruanza della sua Regola, seruendo anco santa Chiesa, ouunque dal Sommo Pontefice fosse comandato con grandissimo suo honore. Vedesi nelle Croniche di Santo Francesco per tale descritto.

1453 *Vincenzo Amidano Vescouo di Piacenza.*

Vincenzo Amidano fù huomo nelle lettere di molto valore, per cioche, dopò esser stato nella nostra Città alcuni anni andò a Roma, onde in quell'alma Città fece conoscere l'eccellente sua dottrina, & per quella dalla santa Sede Apostolica hebbe gradi honoreuoli; Hauendo il Sommo Pontefice Nicolò V. Creato Arcinescouo di Milano, Nicolò Amidano Zio del sopradetto Vincenzo; conferì il Pontefice il Vescouato del Zio qual era Vescouo di

uo di Piacenza a Vincenzo con gran gusto del Zio, & allegrezza grande de quelli Cittadini, a cui non fù punto dissimile del Zio Nicolò nella vigilanza, gouernando quell'Vffitio Pastorale con carità, & esemplarissimi costumi, mouendo gli animi de' Cittadini ad vna santa pace, & riconciliandoli l'vn l'altro con parole amoreuoli; dopò l'hauer gouernato quello per spatio di sette anni; se nè volò da questa all'altra vita, l'anno 1453. con estremo dolore di quel popolo. Vedi il Cautello cart. 205. Cronica Sanlouini cart. 16. & Frà Leandro nella sua Italia cart. 364.

1460 *Benedetto Douara Vescouo di Tripoli.*

Benedetto Douara, hauendo atteso alli studij di buone lettere, & in quelle addottorato si fece Religioso, & andò a Roma, e la scoprì l'ottimo suo valore; la onde ascendendo per alcuni gradi di dignità, dal Sommo Pontefice Pio I. conosciute le sue virtù, lo creò Vescouo di Tripoli, là non andò per essere quella Città sottoposta al Turco, dopò l'essere stato in Roma alcuni mesi se nè venne alla patria sua, e quiui dimorò longo tempo. Trouòsi presente l'anno 1463. ad vna conuentione che si fece nel Vescouato, frà il Vescouo di Cremona Bernardo Rossi, con Carlo, & Aluigi Tinti per vna parte; & li Reuer. Abbati di S. Pietro de' Reuerendi Canonici Regulari Lateranensi, & di Santa Maria Madalena Monaci Cisterniensi della Cana, per l'altra; come ne appare Istromento rogato il dì 11. Giugno 1463. per li Magnifici Giacomo Sorefina, & Giuliano Ala, qual Istromento di Conuentioni ritrouasi in casa delli Sign. Troiano, e Francesco Tinti.

1471 *Giacomo Antonio dalla Torre Vescouo di Cremona.*

Giacomo Antonio dalla Torre, viene nella Tauola de' Vescouoi di Cremona, dal Reuerendo Don Biagio Rossi descritto di patria Milanese, mà da Don Paolo Zignano, & in diuersi fragmenti & scritture del già Signor Dottore Torresino, vien fatto Cittadino Cremonese. Fù questo Prelato dottissimo, amatore di virtù, ornato di buoni, e santi costumi; dando a tutti buon'esempio, & in particolare a poveri di cui era egli Padre addimandato, per le larghe elemosine, che a quelli distribuua. Morto Stefano Bottichiella da Pauia, essendo noto al Pontefice Sisto Quarto le virtuose attioni del Torre, lo creò Vescouo di Cremona sua patria, qual con allegrezza vniuersale de tutti fù riceuuto. Nel suo

governo furono riformati li statuti del Reuerendissimo Capitolo della Cathedral, de' quali si seruono quelli Reuer. Signori Canonici fino al giorno d'hoggi; l'anno 1478. fù eretto per voto della Città, la Chiesa di Santo Rocco ad intercessione del quale, fù preferuata la Città nostra dalla peste, & da detto Illustrissimo Signore, fù concessa alli Reuerendi Padri de' Serui, acciò la celebrassero li diuini Vffitij. L'anno 1483. fù concesso alli Reuerendi Padri di Santo Girolamo detti li Gesuati, la Chiesa di Santo Hilario, doue fino al giorno d'hoggi vi dimorano. Tenne la cura Pastorale anni 13. & con grandissima diligenza governò con prudenza; Essendo l'anno 1485. andato nella Città di Milano dal Illustrissimo Arciuescouo per negotij spettanti alla sua giurisdizione, là s'infermò, & dopò alcuni giorni rese l'anima al suo Signore, con infinito dolore di tutta la Città, & fù con honoreuolissima pompa sepolto nella Chiesa della Madonna delle grazie. Vedesi come sopra ne' fragmenti del Signor Dottor Torrefino, Cautello cart. 210. aterg. Don Paolo Zignano carte 149. & Fauagrossa cart. 87.

1486 *Gio. Christoforo Tinto Vescouo di Parma.*

Gio. Christoforo Tinto, fù huomo dottissimo in sacra Theologia, & Filosofia; onde per la rara sua dottrina, & nobilissimi suoi costumi, carissimo fù al Sommo Pontefice Innocentio VIII. che dopò l'hauerlo seruito in corte mentre era Cardinale, & nel suo Pontificato, lo seruì ancora in diuerse Legationi, & negotij importanti per seruitio di santa Chiesa. Volle perciò sua Santità remunerarlo delle sue fatiche fatte, per la santa Sede Apostolica; del che le conferì il Vescouato di Parma; al cui possesso mentre con sua gran consolatione andaua questo amabilissimo Prelato a quella Città, essendo il premio di quelle sue virtuose fatiche. Ecco che morte nemica della felicità altrui, pur troppo fuor di tempo tolse, non sò s'io debba dire il Vescouato a lui, o lui al Vescouato, percioche, giunto alla Città di Modena, s'infermò, & frà pochi giorni rese l'anima al Signore; onde fù in quella Città sepolto con honoreuolissima pompa funerale, con pianto de' suoi Cittadini, che ardentemente per le rare qualità sue l'amaua, & morse questo gran Prelato non senza sospetto di veleno datoli per la via. Vedi il Campo cart. 38.

1508

Luca Seriago Vescovo Lucense.

Luca della famiglia de' Seriagli di Cremona fù huomo, che nella sua gioventù si diede allo studio delle buone lettere, & in quelle v'impresse tanto il bellissimo suo ingegno, che nè divenne dottissimo, & si addottorò nello studio di Perugia. Venne alla sua patria, e quiui fecesi Religioso; Andò alli sacri Ordini, & a quelli fù adnesso fin al Sacerdotio, del quale celebrata la sua santa Messa, non andò molto che dall'animo grande che teneua, & la scienza di cui era ornato, se n'andò a Roma, e là frà quelle corti incominciò a seruire, a chi Auditore, a chi Cameriere, & in altri Vffitij di dignità: Fù dal Sommo Pontefice Giulio II. molto amato; al quale dopò hauer seruito nel sacro Palazzo con dignità honoreuoli. L'anno 1508. ricordeuole della seruitù sua, lo creò Vescouo Lucense, benche rimanesse anco al seruigio di sua Santità fino alla sua morte. Creato Sommo Pontefice Leone Decimo, il nostro Seriago venne alla sua patria, e quiui dimorò fino al fine di sua vita, nel qual tempo; l'anno 1516. celebrandosi li funerali nella Chiesa di Santo Lorenzo, del Illustrissimo Cardinale Santa Seuerina, fette afsistente a quelli per honore di tanto Signore. L'anno 1524. Fù Economo nel nostro Vescouato per l'Illustrissimo Cardinale Benedetto Acolto Aretino Vescouo di Cremona, & l'anno 1525. Essendo seguita quella gran Vittoria di Pauia contro Francesi, con il popolo della sua patria, fece Orationi al Signore con Processioni, & altre cose, a cui sempre il nostro Seriago fù afsistente, lodando il Signore di tanta gratia. Onde in età caduto, l'anno 1525. passò di questa a miglior vita, essendo il suo Corpo sepolto nella Chiesa di San Lorenzo, con honoreuolissima pompa funerale. Vedi la Cronica del Bordigallo carte 246. aterg. 339. e 404. atergo & Zignano carte 166.

1530

P. Fra Bernardino da Cremona Vescouo Biritense.

P. Fra Bernardino da Cremona dell'ordine de' Reuerendi Padri di Santo Francesco de' Conuentuali; era questo gran Padre dottissimo in Filosofia, & Sacra Theologia; dopò l'esser stato eletto ad alcune dignità nella sua Religione, & hauer gouernato quelle con gran prudenza, fù eletto Guardiano

del loro Conuento in Roma , dal Som. Pontefice Clemente VII. inteso il suo valore, lo adoperò per seruiggi della santa Sede Apostolica, ne quali riportò il Padre honore, & lode; si che dal Pontefice sodetto le fù concesso il Vescouato Biritense; onde colà andò, & vi stette alcuni anni. Venne poi à Roma per la mala qualità del Paese, fù costituito suffraganeo nella Maronita, e là alcun tempo vi dimorò, poi di nouo ritornò à Roma, & dopò molti mesi finì li giorni suoi. Vedi la Cronica del suo Ordine del Padre Tosignano a cart. 234.

1531 P. Don Marco Girolamo Vida Vescouo d'Alba.

P. Don Marco Girolamo Vida, in sua gioventù pose il suo bellissimo ingegno nello studio di belle lettere, & in quelle di uenne eccellentissimo non solo nelle leggi de lure Canonico, quanto nell'altre leggi, & in particolare nel bellissimo studio della Poesia. Fece si poi Religioso dell'Ordine de' Molro Reuerendi P. Can. Reg. Lat. & in quella Religione comp'ogni suo studio. Fù il Vida veramente huomo di miracoloso ingegno, & di dottrina inestimabile, nelle Predicationi mirabile, nelle conuersationi grato, nel parlar affabile, da virtuosi amato, & riuerito; si che incominciò con queste sue virtù ad acquistarsi honore, & fama; desideroso di salire à qualche gradi honoreuoli, & d'illustrare la sua cara Patria; delle sue rare qualità hebbe notitia il Sommo Pontefice Clemente VII. La onde l'anno 1531. lo creò Vescouo della Città d'Alba nel Monferrato, oue andò con suo gran gusto, à cui fù molto grato à quel Popolo. Fece in quella Città diuerse opere. & edificò alcune Chiese, & nella nostra Città l'anno 1547. edificò la Chiesa di Santa Margarita, ornandola di bellissime pitture, & dotandola d'entrate del suo Patrimonio: Sino in sua gioventù cominciò à dar saggio al Mondo delle sue nobilissime virtù. Scrisse la sua Poetica in Versi latini. & mentre era in Roma, & al suo Vescouato continuamente studiaua, scrisse diuerse altre opere, che lo rehero illustre, & immortale, non senza riputatione, & lode della nostra Città, & ancorche l'opere di questo nostro Cittadino sieno note à tutto il Mondo, come quelle che sono state ristampate infinite volte, & alcune sieno state tradotte non solamente nella lingua Italiana, mà anco nella Spagnola de quali egli viuendo diede alla stampa, & furono le seguenti. *Christiados lib. vi. Le arte Poetica lib. III. De Bombycum cura, ac vsu lib. II. De Ludo Scacchorum lib. I. Hymni de Sanctis, & Oda Bucolica.*

le quali sono tutte opere in versi latini. Era il nostro Vida dottissimo nel Verso, & ancorale si dimostrò nella Prosa, nella quale compose tre altri libri con molto eloquenza, il titolo de quali è *Dialoghi de Reip. Dignitate*; & vn'altro in difesa della sua Città. Finalmente l'anno del Signore 1566. lasciò questa vita mortale il dì 27. Settembre, hauendo governato quella Cura Pastorale anni 35. doué fù con dolor vniuersale de tutti li Letterati, & della nostra Città sepolto con solenne pompa funerale. Nondimeno la Città nostra gli fece li funerali del Publico nella nostra Cathedral, con vn bellissimo Catafalco, con diuersi Elogij a gloria di così celebre, & Illustre suo Cittadino, vno de quali così diceua.

D. O. M.

MARCO HIERONYMO VIDÆ. Alba Episcopo, quem probe omnes norunt Ciuit. Cremonæ decreto sepulcro sumptu publ. Ciu. qui de vniersa Ciu. B. M. est Parentauit V. A. N.

Qui cum quidquid in egregium Hominem laudis dici potest, in ea beneficio nat. fuerit collatum Immort. erat dignus, nisi natura communis conditio obstitisset. viuit tamen adhuc apud nos, viuetq; æternum: ad Posteris benefi. iucundiss. ac perpetua Recordatione.

Vedi le Croniche de' suoi Reuerendi Padri di Santo Pietro del P. D. Gabriele Pennotto cart. 638. & 792. Campo cart. 24 & 45. Cautello cart. 354. & 421.

1533

P. Fra Antonio da Cremona Vescouo nella Morea.

P. Fra Antonio da Cremona dell'Ordine de' Reuerendi Padri Minori offeruanti di Santo Francesco; fù Padre dottissimo, & in Sacra Theologia peritissimo; dopò l'essere stato in alcune legationi à Roma per la sua Religione, & ad alcuni Principi, e Signori, & hauer hauuto altre dignità nel suo Ordine, che in quelli tempi habitauano ne' Borghi: Vennero poi ad habitare dopo alcuni anni per occasione di guerre dentro della Città, nelli Monasterij di Santo Luca, & Angelo. Fù dal Sommo Pont. Clemente VII. creato Vescouo di vna Città nella Morea, oue il Padre non andò per essere paesi di nationi barbare; fù dunque dall'Illustrissimo Monsignore Benedetto Accolto Aretino Cardinale di Santa Chiesa, & Vescouo di Cremona l'anno 1536 mandato questo Padre per Economo nella nostra Città, essendo detto Illustrissimo Signore, Secretario del Sommo Pontefice Paolo III. Romano, e stette questo Reuer. Padre in quest'Vfficio alcuni anni, hauendo

la cura di queste sue anime Cittadine , per quanto mi hanno riferito alcuni Padri vecchi di questa Religione; essendo in età passò di questa all'altra vita , e fù sepolto nella Chiesa di Santo Donato nella nostra Città. Accetta questo il P. Serafino hauerlo veduto quando prese l'habito della Religione.

1539

Dominico Sommo Vescovo di Besignana.

Dominico Sommo fù huomo Dottissimo , & eccellente nelle leggi Canoniche , e Ciuili; s'addottorò nella Città di Perugia , & fù celebre per il suo valore; fattosi Religioso , e Prete Secolare andò à Roma , e là frà quelle Corti hebbe entrata , doue che per Vffitij e gradi honoreuoli , fece conoscere le sue heroiche virtù. Creato Sommo Pontefice Paolo III. Farnese , conoscendo il valor del Sommo , se n' serui per Segretario molti anni , dopò la seruitù sua volse remunerarlo delle sue fatiche , si che lo creò Vescovo di Besignana ; colà giunto il Sommo , altresì con somma prudenza , & vigilanza ; gouernò quel suo carico Pastorale molti anni ; finalmente caduto in infirmità , là morì , e fù sepolto nella sua Cathedral. Tale è descritto nell'arbore di sua famiglia , & Monfig. Priore dell'Incrofato tiene le sue Bolle.

1550

Francesco Sfondrato Vescovo di Melfi , e di Cremona.

Francesco Sfondrato Cardinale di Santa Chiesa prima Vescovo di Melfi , poi di Cremona , vedi in questo il terzo Cardinale à cart. 72.

1560

Nicolo Sfondrato Vescovo di Cremona.

Nicolo Sfondrato Cardinale , e poi Sommo Pontefice Gregorio XIV. addimandato , fù Vescovo di Cremona. Vedi il Sommo Pontefice a cart. 67.

1562

P. Frà Girolamo Politeio Vescovo di Vico.

P. Frà Girolamo Politeio in sua giouentù fattosi Religioso dell'Ordine de Reuer. PP. Predicatori di Santo Dominico , in breve tempo del suo studio , dinenne dottissimo Theologo , eccellentissimo Filosofo , & famosissimo Predicatore , dopò hauer hauuti Vffitij honoreuolissimi nella sua Religione , fù à Roma addimandato

dato dal Sommo Pontefice Pio IV. del quale lo mandò Nunzio in Germania all'Imperatore Ferdinando; la onde ne riportò quello, che nella mente del Pontefice desiderava; si che conoscendolo per Padre di gran prudenza, & ne' negotij publici rarissimo; lo creò Vescouo di Vico. Andò a quella Città, e governolla con grandissimo effempio, & santità di sua vita, per lo spatio d'anni 13. Finalmente essendo in età s'infermò, e passò di questa a miglior vita l'anno 1575. & fù sepolto nel Monastero del suo Ordine, con eccessiuo dolore de' suoi Padri. Vedi il P. Serafino Razzi nel libro delli huomini Illustri della sua Religione, & il Cautello ne' suoi Annali carte 393.

1563 P. Fra Daniele Barboni Vescouo di Pedina.

P. Fra Daniele de Barboni fattosi prima Religioso dell'Ordine de' Reuerendi Padri Predicatori di Santo Dominico, atrese in sua gioventù alle lettere; si che fù prima fatto Lettore, poi diuenne Predicatore, & per l'eccellente sua dottrina, fù da' suoi Padri eletto Maestro di sacra Theologia; fù in quella scienza molto raro, percioche, per li nobilissimi suoi costumi, & per la rara prudenza di cui era dotato, fù gratissimo all'Imperatore Ferdinando, il quale se ne seruì in molti suoi bisogni; per il che, il sudetto Imperatore lo raccomandò al Sommo Pontefice Pio IV. : Onde il sudetto anno lo creò Vescouo di Pedina, & quello governò con somma vigilanza, & effemplarissimi costumi per lo spatio d'anni 11. il quale era molto amato dal suo Popolo, per le sue nobili virtù. Infermatosi poi rese l'anima al suo Signore l'anno 1574. con grandissimo dolore di quelle sue anime, & de' Padri della sua Religione. Vedi il P. Razzi come sopra, & il Campo nella sua Cronica a carte 72.

1570 P. Don Sisto Rena Vescouo di Corinola.

P. Don Sisto Rena, in sua gioventù si fece Religioso dell'Ordine de' molto Rev. PP. Can. Reg. Lat. atrese allo studio delle belle lettere; la onde finito il corso di quelle, fù fatto Lettore, & Predicatore: indi ad alcuni anni fù fatto Theologo: Era questo Padre di viuace ingegno, di molte virtù ornato, & con tutti affabile, e modesto: onde per le sue virtuose attioni hebbe dalla sua Religione diuersi Vfsuizj honoreuoli, conforme a' suoi meriti; hebbe de' primi Pulpiti d'Italia, & in particolare predicò in Roma van

Quadragesima, nella quale fù molto grato al Som. Pont. Pio V. sì che gli piacque tanto, e li suoi belli gesti, & l'eccellente dottrina sua, che conosciutolo per huomo di alto sapere, motu proprio l'anno 1570. lo creò Vescouo di Corinola, o Corniola; andò il Padre al possesso di quella sua Cura Pastorale, & con grandissimo suo honore, & soddisfazione di quel Popolo, vi stette sette anni; onde l'anno 1577. da graue infirmità sopraggiunto, de Santi Sacramenti della Chiesa armato, passò da questa à miglior vita, & honoreuolmente nella sua Cathedralè fù sepolto. Vedi le Croniche de' Reuer. Padri di Santo Pietro, del P. Don Gabriele Penotto Nouarese cart. 638. 753. 788. & il Cautello cart. 393.

1572 *Gio: Francesco Buonhuomo Vescouo di Vercelli.*

Gio: Francesco Buonhuomi, il quale per la chiarezza del sangue, per l'eccellenza della dottrina, & per l'integrità della vita, è stato vn lume chiarissimo di questa sua Illustre Patria; perciocchè, fin da fanciullo fù allenato con buona educatione christiana, & in sua giouentù attese allo studio di belle lettere; sì che in progresso di tempo nè diuenne Dottore dell'vna, & l'altra legge, & si addottorò nello studio di Bologna. Dopò alcuni mesi fù dal Glorioso Santo Carlo Borromeo l'anno 1560. addimandato a Roma, & là giunto, per tutto il Pontificato di Pio I V. Zio del Santo, lo serui per Auditore, nel qual tempo fù creato dal sudetto Pontefice Resserendario Apostolico, & quando fù creato Cardinale Monsig. Vgo Boncompagno Bolognese, che fù poi Pontefice, gli successe il nostro Buonhuomo nella signatura, che si addimanda del Concessum. Nel principio del Pontificato di Papa Pio V. non solamente hebbe la confirmatione della detta signatura, mà fù anco eletto Resserendario di Penitentiarìa dal sopradetto San Carlo, che in quel tempo era sommo Penitentiere. Così serui il nostro Monsig. in quelli Vffitij prudentissimamente, & con gran gusto di tutti fin' l'anno 1572. il quale del mese d'Ottobre, fù dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. per l'heroiche sue virtù creato Vescouo della Città di Vercelli; qual consecrato che fù, andò al possesso di quello; & l'anno seguente fù dal sudetto Som. Pontef. fatto Visitatore Apostolico della Città di Nouara, & di Como; con la quale occasione vi visitò anco gli Suizzeri, e Grigioni, & in particolare visitò anco la Voltolina. L'anno 1579. fù di nouo mandato Nuncio Apostolico alli Suizzeri, e Grigioni, & hauendo visitato tutti li Cantoni Cattolici, visitò li Cantoni Heretici
ancora,

ancora, & accomodò le differenze fra il Vescovo di Coira, & gli Signori di quelli Cantoni, ò Città. Finito ch'ebbe di visitare quelle parti, & accomodate quelle differenze, l'anno seguente 1580. sotto la medema Nuntiatura visitò tutta la Diocesi di Costanza, & Basilea, con gran sodisfazione del Pontefice; & perche Monsignore hauea in quelle dimostrato il suo valore, & con sua gran prudenza, & bontà hauea accomodato quelle differenze, & fatto quanto dal Pontefice gli era stato imposto; l'anno 1581. lo mandò Nuntio all'Imperatore Rodolfo II, & con quest'occasione scorfe Monsignore tutta la Schiauonia, la Leppagliaua, fino a Zagaglia, & nel principio del mese di Febraro del 1583. partì per Colonia mandato per l'Apostasia che in quelle parti regnaua di Gherardo Trucches pessimo hereticarca; di doue ritornando nel mese di Settembre l'Imperatore Rodolfo di Viena per Praga, scorfe Monsignore la Morauia, e la Slesia, e prouidde a diuersi disordini di quelli Capitoli, e Chiese di Olmuzzo, e di Vuratslania, & uisitò anco diuersi luoghi della Boemia. l'anno 1585. il Som. Pont. Sisto V. lo mandò di nouo Nuntio Apostolico nella Germania Inferiore detta da noi la Fiandra, la cui Prouincia non con minor cura che l'altre, fù dal nostro Buonhuomo visitata, con grandissimo contengo del Pontefice. Dopò tante fatiche fatte, si retirò alla sua cura Pastorale, e fondò vn Collegio de Religiosi in Sauoia, nel luogo addimandato Terborgo: Onde per la vecchiezza, & per la stanchezza de viaggi, & patimenti hauuti; finalmente l'anno 15 .. s'infermò al quale rese l'anima al suo Signore, con grandissimo dolore di quel suo Popolo, & della Città nostra, essendo con solenne pompa funerale nella sua Cathedrala sepolto. Non lasciarò per tanto di dire, come questo Prelato per l'affetto che portaua al Glorioso Santo Carlo già suo Signore, hà in versi latini breuemente spiegato la sua vita, la qual è stampata con titolo *Borromeidos lib. 1v. e va* congiunta con vn'altra sua Operetta, pure in versi, intitolata *Eucharistion ob Victoriam ad Echinadas partam*: à cui è annessa in Compendio, la vita di esso Monfig. Buonhuomo, composta dal Sign. Luca Borgo suo grande Amico. Vedi il Campo cart. 75. & Cautello car. 413. e 426.

1585. *Cesare Speciano Vescovo di Nouara poi di Cremona.*

Cesare Speciano, dignissimo figliolo del Senatore Gio: Battista; fù non punto dissimile al Padre, tanto nelle virtù delle belle lettere,

lettere, quanto nella prudenza, & ne' costumi. Fù questo Altissimo Prelato, huomo di grande eccellenza nelle sacre lettere; Quaccho ne' negotij publici; percioche, addottoratosi prima nella Città di Bologna, poi di Pavia; andò a seruire in Corte del Glorioso Santo Carlo, al quale serui alcuni anni in diuerse occasioni, & negotij, si nella Città di Milano, come anco in Roma, & in quelli gradi, & dignità fece conoscere il suo valore; il Som. Pont. Gregorio XIII. che l'amaua grandemente, & che l'hauea anco alcune volte mentre era Cardinale seruito; l'anno 1585. lo creò Vescouo della Città di Nouarra, il cui possesso pigliò alle callende del mese di Marzo di detto anno, nè così tosto fù al gouerno di quella, che il Pontefice Sisto V. l'anno 1586. lo mandò Nuntio a Filippo Secondo Rè di Spagna, e perseverò in quella Nuntiatura quattro anni con suo grandissimo honore. Venuto poi al suo Vescouato, là vi attese con gran vigilanza. Morto il Pontefice Sisto, fù creato Papa Urbano V. II. & indi a tre mesi. (per esser vissuto solo 15. giorni) fù l'anno 1590. creato Pontefice Nicolò Sfondrato, & addimandato Gregorio di questo nome. XI V. & perche era amicissimo del Speciano, si per esser ambidue Cittadini Cremonesi, come anco nell'hauer insieme seruito la Corte Romana, li conferì il suo Vescouato di Cremona, & l'anno seguente 1591. il dì 4. del mese di Luglio, fù con nobilissima pompa, & allegrezza riceuuto da suoi Cittadini, con suo grandissimo honore. Stette poco al gouerno di questa sua Città, poiche l'anno 1592. Papa Clemente VIII. lo mandò Nuntio in Germania a Rodolfo II. Imperatore, al quale serui in quella Nuntiatura con grandissimo contento del Pontefice, & suo ancora; per lo spatio di sei anni, con molto suo honore: addimandato poi dal Pont. venne alla sua Patria, & al gouerno di quella l'anno 1598, & stette poi alla sua cura Pastorale fino alla sua morte, nel qual tempo fece di bellissime opere nella nostra Città, conforme alle sue heroitiche virtù; percioche, l'anno 1602. fondò il Collegio de' Padri Gesuiti nella propria casa della sua habitatione a Santo Nicolo, & lo dotò delle sue entrate del Patrimonio, l'anno 1603. fondò quello non mai a bastanza lodato, dico il Venerabile Collegio, o Monastero delle Reuerende Madri Capuccine; nel sudetto anno fondò anco il Monastero de Padri fate ben fratelli, dell'Incoronata: L'anno 1607. fondò vn'altro Monastero de Vergini, con titolo di Santa Barbara. Fece nel suo gouerno due Sinodi Diocesani, l'vno, l'anno 1599, & l'altro, l'anno 1603. Ampliò di bellissime fabbriche il Vescouato, & crese di nouo il Seminario, &

ancora li casamenti in Villa, oue fabricò di bellissime stanze. Confecrò diuerse Chiese, si nella Città come nella Diocesi; Instituiti diuerle Confraternità de Disciplini; donò alla Sacristia della Chiesa Maggiore, diuersi vasi d'Oro, & d'Argento; & ornò tutto il Chòro di detta Cathedralè d'arazzi di Fiandra, con sopra la vita di nostro Signore, quali furono dal Imperatore donate a detto Illustrissimo Signore, & esso le donò al Reuer. Capitolo de Signori Canonici, acciò nelle solennità l'esponessero, & come fanno in detto Choro, & altre ancora donò; che apparauano tutta la Chiesa. Constitui quattro Capellanie di Iuspatronato di Messa continua, all'Altare di S. Pietro nella Cathedralè don'è sepolto, dotandole del suo Patrimonio: & vltimamente Institui l'anno 1600. mentre era l'anno Santo in Roma, quella santa Oratione delle quarant'hore, quale ancora perseuera con tanto bell'ordine, & con tanto gusto dell'anime, quanto immaginar si possa. Era questo Illustrissimo Prelato per ascendere à maggior dignità, ma nimica fortuna mai lo volle fauorire, con tutto ciò che hauesse tanto operato per seruitio di Santa Chiesa. Finalmente l'anno 1607. infermatosi, & dopò l'hauer riccuoti li Santi Sacramenti della Chiesa, alli 22. del mese d'Agosto, rese l'anima al suo Signore, con grandissimo dolore di tutta la Città, doue con honoreuolissima pompa funerale fù sepolto nella nostra Cathedralè, all'incontro all'Altare di S. Pietro; lasciando heredi li Padri Gesuiti, quali sopra il suo Cadanere fecero porre vn bellissimo Marmo, con sopra l'effigie sua in habito Pastorale di bassò rilievo, & à piedi vi polero la seguente inscriptione posta à Oro cioè:

CÆSARI SPECIANO Episcopo Cremonæ Parenti Optimo, & Fundatori Collegium Societatis IESV. Heres post ob. xii. Kal. Sep. M DC VII. A canto all'Altare di San Pietro, a mano sinistra, vi fecero porre vn Epitafio in pietra di parangone intagliato, con termini; & in fine l'Arma Speciana, nella qual pietra vedesi la seguente Inscriptione posta à Oro, è dice.

CÆSARI SPECIANO Episcopo Cremonæ Vigilantissimo, nobilitate, Doctrina, rebus gestis clarissimo, qui Romam à B. Carolo Card. Sanctæ Praxedis pro caus. publ. missus, cum minor honores ante meritis esset, & adeptus Episcopus Nouariæ à Gregorio XIII. Pont. Max. creatus est; mox Nuntius ad Philip. II. Hisp. Regem à Sixto V. Legatus, tum à Gregorio XV. sibi in hoc Episcopatu suffectus Nuntium, item Clem. VIII. iussu apud Rudolp. II. Imper. egit; quibus muneribus sum fide prud. constantiaq; persuectus, cum se, suamq;

*suamq; industriam Pontificibus Max. ac Principibus tum Relig. libe-
ralis. virtutesq; omnes omnibus probavit, de vtraq; Eccl. benemeritus
Episcopis amplificatis Templi, argento, pretiosaq; suppellectili exorna-
tis, de Crem. Præs. Sacratio fundis donato Seminario, edific. nouis
Religof. Viror. ac Femin. ordinibus in vrbe inductis, qui denique Colle-
gium Societatis Iesu in anita domo redepta, alijsq; circumiacentibus
collocat, vt inchoat templum perficeretur instituit heredem, & ample-
ribus dignus, ac proximus honoribus maiora medians in comm. bonum
Annis LXVIII. grauis defletus ab omnibus gessit è vita xii. Kal.
Sept. M DC VII. eidem Coll. Heres grata mem. parentis opt. beneuo-
lentiam, & fundatoris merita prosequens ad perennis. Pos.
Vedi *Nonaria seu de Ecclesia Nonariensi lib. duo di Monsignore
Carlo Balscape Vescouo d'essa Città lib. secondo car. 590.**

1588 P. Don Matteo Brumano Vescona di Nicomedia poi di Melfi.

P. Don Matteo Brumani, fattosi Religioso dell Ordine de' molto Reuer. Padri Can. Reg. Lat., in breue tempo del suo continuo studio, diuenne eccellentissimo Theologo, dottissimo Predicatore, & gran Cathedratico: Fù questo gran Padre in diversi suoi Monasterij eletto Abbate, & in particolare nel Monastero di S. Pietro della nostra Città, quali honoratissima mente, & con gran prudenza amministrò con suo grandissimo gusto, & gran contento de suoi Padri; da quali in vn Capitolo Generale, fù eletto Visitatore Generale del Ordine, con grandissimo suo honore, che non con minor gusto, & soddisfazione grande de suoi Reuerendi Padri attese à quell' Vffitio; fù poi per le sue heroiche actioni, & nobilissime virtù, dal Som. Pont. Sisto V. eletto Vescouo di Nicomedia, & per esser quel paese straniero non vi andò, ma fù subito eletto Suffraganeo del Vescouo di Mantoua, per essere quel Vescouo in lontane parti, per seruitio della Sede Apostolica, & mentre in Mantoua habitaua, il Duca Vincenzo lo mandò Oratore al Pontefice Sisto V. per negotio di molto importanza: l'anno 1591. fù da Gregorio XIV. eletto Vescouo di Melfi Monsig. Marc. Ant. Amidano, ma per essere in lontane parti non l'accettò; onde il Pont. Gregorio elesse poi Monsig. Brumani à quel Vescouato; la onde andò il Brumani à quel suo carico Pastorale, con suo gran gusto; & là stette noue anni con suo grandissimo honore, al seruitio di quelle anime; essendo amoreuole, & benigno con tutti, facendo à poveri copiose elemosine, & con gran zelo di charità, attese alla sua dignità con gran zelo del ho-

not di Dio . L'anno 1596. infermatosi poi , rese l'anima al suo Creatore , & fù honoreuolmente sepolto nella sua Cathedralè , con infinito dispiacere di quella Città , & della nostra ancora , che per le virtuose azioni sue l'amaua . Vedi le Croniche de Reuer. Padri di S. Pietro. del P. D. Gabriele Pennotto Nouarese car. 63 & 756. 788.

1591

Conte Pietro Martire Ponzone Vescouo di Nouara.

Conte Pietro Martire Ponzone , preclarissimo Iure Consulto ; fù huomo di grandissima dottrina , di mirabile ingegno , di nobilissimi costumi , & di bontà , e valor singolare : Dopò essere stato accettato nel Collegio de Sign. Dottori della nostra Città l'anno 1541. cominciò ad hauere vffitij , & gradi honoreuoli , & degni delle nobilissime sue virtù : l'anno 1566. fù eletto Vicario di Giustitia in Milano , sotto al Dottore Paolo Fossa , & dopò alcuni anni fù eletto Podestà di Milano ; fù poi eletto dal Cattolico Don Filippo I I. Rè di Spagna , vno de Maestri delle Regie entrate ordinarie di questo Stato . Fù poscia l'anno 1579. eletto dal sudetto Rè Cattolico nel sublime grado di Senatore , con grandissima allegrezza di tutto lo Stato di Milano . L'anno 1582. fù eletto vno de Consiglieri della nostra Città , ben che habitasse in Milano . L'anno 1585. dal sopradetto Rè Filippo fù addimandato alla Corte Regia in Spagna con titolo di Consigliere , & Regente di questo Stato , oue andò con molto suo honore , & con grandissimo contento della nostra Città . Mentre seruiua in quella Regia Corte con gusto grande del Rè nostro Signore , fù l'anno 1591. creato Vescouo di Nouara dal Som. Pontef. Gregorio XIV. & poco di poi lo addimandò à Roma , con sicuro pensiero di premiarlo della dignità Cardinalitia : la onde giunto che fù à Genoua , hebbe la noua della morte del Pont. sì che andò poi à pigliare il possesso del suo Vescouato alli noue d' Ottobre , & à quella cura è gouerno Pastorale vi stette poco tempo ; percioche , soprapreso da graue infirmità , campò solo vn'anno , & vn mese ; al quale con dolore infinito delle Città del Stato , rese l'anima al suo Creatore , l'anno 1592. il dì 10. Nouembre : doue con honoreuolissima pompa Prelato di tanto valore , fù nella sua Cathedralè sepolto . Vedi l'istoria Ecclesiastica di Nouara , di Monsignor Carolo Bescapè Vescouo d'essa , lib. secondo cart. 393. Campo 58 & 69. & 71. Canitello cart. 428.

1591

Marc. Antonio Salomone Vescovo di Sora.

Marc. Antonio Salomone, fù huomo nelle lettere dottissimo; possiache fù addottorato nell'vna, & l'altra legge; dopò l'hauer in sua giouentù studiato, si fece Prete Secolare, hauendo poi celebrato la santa Messa, fece risoluzione di ritirarsi in alcune corti de Prelati, per acquistarfi qualche honori, e dignità; la onde andò a seruire in Corte di S. Carlo Cardinale, & Arcivescouo di Milano, e là serui eò Vffitij honoreuoli, & conuentuoli al suo valore, ne quali conosciuto dal santo huomo, la dottrina, & prudenza del Salomone, che paragonare poteuasi all'altro Salomone, lo fece create Proth. Apost. ; si che continuò a seruire il Glorioso Santo mentre visse. Morto il suo Signore si trasferì a Roma, e perche era conosciuto le sue virtù, hauendo là praticato mentre il Santo viveua, non si tosto fù là giunto, che da quella santa Sede hebbe gradi, & vffitij honoreuoli. Creato Som. Pont. Gregorio **XIV.** conoscendo quanto fosse il Salomone dotato di scienza, & prudenza; si per essere anco suo Cittadino, lo creò Vescouo di Sora, il quale Consecrato, stette sempre in Roma sino che fù Creato Pontefice Clemente **VIII.** il quale fece il Salomone suo Vicegerente, & tenne tal dignità alcuni anni; licenziato poi andò con suo grandissimo contento a quella sua cura Pastorale, & là vi stette molti anni, con gran gusto, & satisfatione di quel Clero, e popolo; & perche era hormai vecchio, rinuntio quel Vescouato, e si retirò a Cremona sua patria, doue stette alcuni anni; la onde l'anno 1615. infermatosi poi, lasciò questa spoglia mortale il 28. Ottobre, doue con honoreuolissima pompa fù sepolto nella Chiesa di Santa Lucia, & sopra alla sua sepultura vi è stata posta vna pietra Marmora, con sopra la sua Arma, & sotto le lettere seguenti.

MARC. ANTON. SALOMONIO Cremonen. Sora Episcopo; pietatis in deum beneficentia in homines, atq; in rebus agendis prudentia singulari, praedictum Collegium Sanctae Lucia Clericorum Congregationis Somaesca, bene de se merito Posuit. Obijt IV. Id. Octob. MDCXV.

Auanti alla sua morte fece Testamento, nel quale dotò il suo Altare in Santa Lucia d'vna Messa Continua: Lasciò alla Colli-giata di Sant' Agata alcune rendite, con carico di celebrarsi vna Messa cantata da Morto per detto Capitolo, tutti li giorni ferjali dell'anno, non essendo impediti: Lasciò anco vna bona rendita

alla Chiesa di Santo Carlo infino che vn suo Nipote fosse giunto all'età d'anni vinti, & ciò fece à laude, & honore di Santo Carlo suo particular Signore, con carico pigliatosi dalli Fabricieri di celebrarsi dodeci Vffitij ogni anno, & vno solenne nel giorno della sua Morte; onde li Fabricieri d'essa Chiesa per memoria di così prudente Signore, ad vna Collona à canto all'Altare d'esso Santo vi hanno fatto porre vna pietra di Parangone, con incise dentro le seguenti lettere poste à Oro cioè.

M A R C. A N T O N. S A L O M O N I V M.

Cremona Cinem, Sora Pastorem

Virtutes virum, Dignitates ornamentum,

Obiisse, vel abiisse

lachrymantur.

Qui dum in dinitijs Pauper

Pauperibus dines,

Viuus alijs, sibi mortuus

E morte nascitur immortalis,

Clarus in D. Carolum pietate

Amicitia charus,

Ad Templum hoc perficiendum, ac ornandum

Ex legato conspirat.

Ornantem ornantes,

Grati fabrica moderatores

Anniversarium Episcopale Officiam,

Duodecimq; sacra spontè constituentes,

Doloris oculis, honoris ore, amoris arte

Heroem D. C A R O L I imitatore,

Constantia S A L O M O N E maiorem,

Terra ademptum, adeptum celo

Lamentantur, letantur.

Ob. Idib: Octob. M DC XV.

Acta. ann. LXXV.

1591

Gio: Antonio Honorato Vescovo di Terni.

Gio: Antonio Honorato Religioso di buona, & effempar vita, fù fin da fanciullo allenato con timor Christiano, & mandato da suoi Maggiori ad imparare le lettere; Cresciuto in età seguì lo studio nella Città di Bologna, e là fù addottorato: fecesi poi Religioso, e con il continuo studio diuenne eccellentissimo Teologo, & per il suo valore hebbe vn Canonato nella nostra Cathedrale.

Serui in quella dignità alcuni anni e poi fù eletto Teologo della Cathedral, & indi ad alcun tempo hebbe la Prepositura di Santo Michele vna delle principali di questa Città: poi si risolse d'andare à Roma, & in quell'alma Città vera Madre de peregrini ingegni fece conofcere il valor suo: onde l'anno 1591. dal Sommo Pontefice Gregorio XIV. qual conofceua la bontà, & la prudenza dell'Honorato per effer stato suo Teologo mentre era Vescouo di Cremona, & per effer anco suo Cittadino lo efferse Vescouo di Terni Città vicina à Roma; dopò l'esser Monfig. Honorato stato Consecrato, andò alla Cura di quella sua Dignità Pastorale, & là stette anni quindici gouernando quell'anime con prudenza, con vita esemplare, & con buona soddisfazione di quel Popolo, quale per li suoi meriti, & valore l'amauano grandemente. Finalmente infermatosi l'anno 1606. dopò l'hauer riceuuto li Santi Sacramenti della Chiesa, rese l'anima al suo Signore, & fù con honoreuole pompa sepolto nella sua Cathedral con grandissimo dolore di quella Città, & della Patria sua ancora.

1591 P. Fra Vincenzo Calcio, ouer Bonetti Vescouo di Venosa.

P. Fra Vincenzio Calcio ouero di Bonetti da Soncino, dell'Ordine de' Reu. PP. Predicatori di Santo Dominico, fù huomo dottissimo sì nella Filosofia, come anco della Sacra Teologia; fù Predicatore eccellentissimo, Cathedralico peritissimo, & Maestro di Sacra Teologia prudentissimo: hà scritto questo gran Padre sopra la Fisica dell'anima, & è stato gran difensore di S. Tomaso d'Aquino; hà da suoi Reuer. Padri hauuto carichi, e dignità grandi; in particolare è stato Provinciale di Terra Santa molti anni; per le sue virtù, e valore, fù dal Som. Pontef. Gregorio XIV. eletto Vescouo di Venosa, al quale hà tenuto & gouernato quella Dignità Pastorale con gran prudenza, & sincerità per molti anni: caduto poi nell'infirmità lasciò questa vita mortale, & se n'andò alla gloria Celeste con infinito dolore de suoi Reuerendi Padri. Vedi il P. Fra Ambrosio Gozzeo nel libro delli Huomini Illustri de Padri Predicatori a carte 251. & in alcune scritture de Signori Bonetti.



1606

Ludonico Ripa Vescovo di Terni.

Ludonico Ripa, fù huomo di gran dottrina ornato, di prudenza perfetto, di valor grande, d'ingegno eccellente, & ne' governi pubblici raro; andatosene fuori della Patria per acquistarsi honori, e dignità; andò à Roma come vera Madre de virtuosi spiriti; è là postosi à seruire in Corte dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsign. Giacompo Buoncompagno Cardinale di Santa Chiesa, dopò molti Vffitij hauuti nella sua Corte, lo credè suo Auditore, grado principale che danno quelli Illustriss. Signori à suoi più famigliari; la onde serui in quel grado compitissimamente, & con gusto grande del suo Signore; il che presentito dall'Eccellentissimo Sig. Duca di Sora, lo addimandò à se, e lo costituì suo Castellano nella Città d'Adria. Prese l'affunto il Ripa, e con gran vigilanza, & prudenza, governò quella Fortezza per lo spatio di due anni, con soddisfazione grande di quel suo Signore; Tornatosene poi à Roma, fù dal Sommo Pontef. Paolo V. creato Proth. Apost. & serui esso Pont. in sua Corte molti anni; onde conoscendolo per Prelato dottissimo, & prudentissimo: l'anno 1606. lo fece Vescovo della Città de Terni; là andò à quella cura Pastorale, con sua gran lode: doue con vigilanza grande attese à quell'anime con gusto suo, & satisfaction grande di quel suo Popolo; Infermatosi poi passò di questa all'altra vita l'anno 1613. hauendo solo tenuto il gouerno anni sette, e fù con honoreuole pompa sepolto nella sua Cathedrale.

1613

P. Don Archangelo Rossi Vescovo di Corniola.

P. Don Arcangelo Rossi, hauendo dato opera in sua gioventù alli studij, ispirato dal Signore fecefi Religioso dell'Ordine de' molto Reuerendi Padri Can. Reg. Lat., & in quella Religione finì il corso de suoi studij. Fù prima eletto Lettore di Logica, & indi ad alcuni anni Maestro di Filosofia, & sacra Teologia. Oltre il sudetto studio dilettauasi anco della Poesia, & in quella nell'hore di sua ricreatione componeua qualche Operetta di suo gusto. Si che l'anno 1585. diede alla stampa vna Corona de Sonetti, & altre Rime in lode del molto Reuerendo P. D. Matteo Brumani, mentre fù eletto quell'anno Visiratore Generale del suo Ordine, & Abbate di S. Pietro della nostra Città. Scrisse diuerse opere, in particolare alcuni Tomi sopra li quattro libri delle sentenze,

quali vedesi stampati, & dedicati alli Som. Pont. Clemente VIII. e Paolo V. à cui l'Opere furono molto grate; dopò l'haver effo Reuer. Padre hauuto vffitij, & gradi honoreuoli nella sua Religione; & dopò l'esserfi affaticato molti anni nello studio, fù l'anno 1613. per il suo valore dal Som. Pont. Paolo V. eletto Vescouo di Corniola con suo grande allegrezza, & contento maggiore de suoi Reuer. Padri, al quale prudentemente hà gouernato quel carico Pastorale anni 5. finalmente infermatosi l'anno 1618. rese l'anima al suo Creatore, & fù in quella sua Cathedrale sepolto con honoreuole pompa funerale, & con gran dolore de suoi Reu. Padri. Vedesi nelle Croniche de molt. Reuer. PP. di S. Pietro. tale descritto, & Cronica del P. D. Gabriele Pennotto Nouarese cart. 638. 787. 789.

1621 *P. Desiderio Scaglia Vescouo di Melfi, poi di Como.*

P. Desiderio Scaglia, Cardinale di Santa Chiesa, & dell'Ordine de' Reuerendi Padri Predicatori di Santo Dominico. Vedi in questo il 5. Card. a cart. 74.

1622 *Lazaro Caraffino Vescouo di Melfi, & bora di Como.*

Lazaro Caraffino, in sua giouentù andò allo studio nella Città di Parma, & in quella l'anno 1613. fù addottorato. Fatto poi Religioso Secolare, andossene à Roma, e là frà quelle Corti incominciò à seruire con gradi honoreuoli. Creato Card. il P. Desiderio Scaglia l'anno 1621. dal Som. Pontef. Paolo V. andò à seruire questo Illustriss. Padre, con titolo di Maestro di Casa. Dopò alcuni giorni l'Illustriss. Sig. Card. hebbe da nostro Sign. il Vescouato di Melfi, & non volendo Monfig. Caraffino andare in quelle parti; fù eletto Canonico della nostra Chiesa Cathedrale, mentre era per partirsi da quella Corte per venire à riceuere il possesso di questa sua Dignità. Morse Monfig. Vescouo di Como, à cui dal Som. Pont. Gregorio X V. fù substituito per Successore l'Illustriss. Sign. Card. Scaglia, & effo Illustriss. Signore, con il consenso del Som. Pont. riuantiò il Vescouato di Melfi à Monfig. Caraffino; il quale Consecrato l'anno seguente 1623. andò al possesso del suo Vescouato. L'anno 1625. fatta la renütia del Vescouato di Como dall'Illustriss. Sig. Card. Scaglia, hà in suo loco eletto Monfig. Caraffino cò il Placet del Pont. Urbano VIII. & quello di Melfi è stato dato al P. Deodato dell'Ordine di S. Dominico, Nipote d'effo Illustrissimo Signore.

LIBRO PRIMO

PARTE TERZA

Q V A L C O N T I E N E

Religiosi Secolari, e Regolari
CREMONESI.

Che in Corte Romana hanno ha-
uuto Dignità, & nelle loro
Religioni;

Dato Opere alle Stampe, &
famosi in Lettere.





RELIGIOSI SECOLARI DI DIGNITA' INSIGNI.

1062

Milcare Morisio Cameriero d' Alessadro II.

Milcare Morisio fù Religioso Secolare ornato di buoni, & santi costum; andato à Roma l'anno 1054. là si pose al seruire alcuni Cardinali con Vffitij honoreuoli, & dopò serui in Corte del Cardinale Anselmo Milanese; Creato Sommo Pontefice esso Anselmo l'anno 1062. & addimandato Alessadro II. lo trattenne in sua Corte con titolo di Cameriere, & dopò lo creò Protonotario Aposto-

lico, e là visse il Morisio molti anni con suo grand'honore. Vedi D. Paolo Zignano carte 80. & altre scritture antiche.

1070

Felice Adobbati Nuntio Apostolico.

Felice Adobbati hauendo in sua giouentù dato opera alli studij, si fece Religioso, & andò à Roma, dbue là scoperte le sue virtù delle lettere che possedeua, il Som. Pontefice Alessadro II. lo mandò Nuntio ad Henrico I V. Imperatore, & là in quella Nuntiatura serui alcuni mesi con sua gran lode. Da Gregor. VI I. fù creato Protonotario Apostolico, & hebbe molti vffitij dall'istesso Pontefice. Vedi Raffaele Fauagrossa carte 40. & Zignano carte 81.

1186

Tarsicio Amati Cameriero d' Urbano III.

Tarsicio Amati fù Religioso dottato di nobilissimo ingegno, & ornato di bellissime virtù; desideroso d'acquistarsi honore andò à seruire il Cardinale Lamberto Crivello, mentre era Arcives-

couo di Milano; il quale creato poi Som. Pont. in Verona, & ad-
dimandato Urbano III. Creò suo Cameriero l'Amari come
quello che l'haueua seruito più d'ogn'altro, & serui in quel grado
mentre campò il Pontefice, il quale lo creò Proth. Apostolico, &
hebbe da Clemente III. il titolo di Reffrendario Apostolico;
finalmente morì in Roma l'anno 1193. & fù sepolto in S. Giuan-
ni Laterano. Vedi Fauagrossa carte 47. & scritture antiche.

1205

Giuseppe Mastaglia Secretario d'Innocentio III.

Giuseppe Mastaglia fù dottato di bellissima scienza, & a cui per
il nobilissimo suo ingegno hebbe da Sommi Pontefici alcune di-
gnità, di cui nè riportò molta lode; Innocentio III. che cono-
sceua il valore, & la gran prudenza sua dopò alcune dignità che
li haueua conferto, vltimamente lo creò suo secretario, & serui
esso Pontefice trè anni, & alcuni mesi con sua gran lode; mà in-
fermatosi poi palsò di questa vita non senza dolore d'esso Inno-
centio, il quale molto l'amaua, & se morte non lo rapina così
tosto, era per ascendere a grado di maggior Dignità. Vedi
Zignano carte 100. & Fauagrossa carte 50.

1269

Bernardino Piscaloro Reffrendario Apostolico.

Bernardino Piscaloro fù huomo dottissimo nelle scienze, &
Religioso di molte virtù ornato, andato a Roma per via d'alcuni
Vffitij scoperse la sua gran dottrina, oue il Sommo Pontefice Cle-
mente IV. lo fece Proth. Apostolico, & gli diede alcuni carichi
nella sua Corte; morto Clemente, seguì Gregorio X. Piacentino,
il quale lo creò Reffrendario Apostolico, & l'anno 1273. lo man-
dò Nuntio a Pietro Duca di Sauoia per seruitio di Santa Chiesa;
là giunto mentre negotiava con S. A. da maligna febre assalito
in pochi giorni vi lasciò la vita. Vedi Fauagrossa carte 65. &
scritture antiche.

1269

Marcio Gofalengo Camariero di Gregorio X.

Marcio Gofalengo dopò l'esserfi addottorato, si fece Religioso
& andò a seruire in Corte del Cardinale Teobaldo Visconte Pia-
centino, & con gradi honoreuolissimi serui esso Signore. Morto
Clemente IV. successe Pontefice il suo Signore, & addimandato
Gregorio X. il quale per le virtuose azioni del Gofalengo lo creò

fuo Cameriere Secreto, & tenne tal dignità fino alla Morte d'esso Pontefice con sua gran lode. Vedi Zignano carte 109. atergo & Fauagrossa cart.65.

1274

Silvio Fogliata Reffrendario Apostolico.

Silvio Fogliata fù di gran valore nelle lettere, doue per il suo nobilissimo ingegno fù molto amato nella Corte Romana; serui per Auditore il Cardinale Giouanni Visconte molti anni, fù fatto Proth. Apostolico dal Pontefice Gregorio X. & dopò lo fece anco Reffrendario Apostolico; del che s'acquistò in sua vita gran lode, & fù Legato à Latere in molti luochi. Vedi fragmenti di scritture della sua famiglia, & Zignano carte 111.

1432

Tomaso Caualcaboue Cameriero d'Eugenio I V.

Tomaso Caualcabou de Marchesi di Viadana, fù huomo mirabile, & eccellentissimo nelle scienze di cui per il suo valore hebbe molti gradi d'honore. Fù l'anno 1415. Auditore del Cardinale Brando Castiglione, il quale molti anni serui con sua gran lode; andato à Roma serui il Cardinale Gabriele Condulmero che morto Martino V. l'anno 1431. fù eletto Pontefice, & addimandato Eugenio I V. credè il Caualcaboue suo Cameriero, e lo fece anco Prothonotario Apostolico; serui molti anni il Pontefice, & dopò l'ornò della dignità di Reffrendario Apostolico; fù il Caualcaboue molto amato per le sue virtuose, & heroiche attioni; & se morte non troncaua il filo di sua vita, era per ascendere à maggior gradi d'honore. Vedi D. Paolo Zignano carte 136. & in alcune scritture.

1446

Antonio Ferraro famigliare di Nicolò V. & Sen. Rom.

Antonio Ferraro diede nella sua gioventù saggio di douer essere grand'huomo. Dal Padre suo mandato allo studio s'addottorò, nell'vna & l'altra legge in Bologna; fattosi Religioso, & essendo desideroso d'acquistarsi honori, e dignità andò à Roma, doue frà quelle Corti fece conoscere la sua gran scienza. Dal Pontefice Eugenio I V. fù fatto Prothont Apost. Morto Eugenio successe Nicolò V. il quale per le sue dotti virtù lo fece suo intimo famigliare, serui in alcune Legationi presso à Principi; fù tanto stimato la sua bôtà & valore, che il Popolo Romano l'anno 1448.

li die de titolo di Senatore. Fù Podestà, e Governatore in alcune Città di Santa Chiesa, & hebbe gradi honoreuolissimi: finalmente l'anno 1453. passò di questa all'altra vita, & fù sepolto in quella Città, & d'alcuni suoi amici vi fù fatto il seguente Epitafio.

FERRARIUS Doctor prudens, ANTONIUS Arca

Clauditur: Alcmena protulit hunc lapidum

Virtute ingenio, Pastor Nicolaus amavit,

Principibus ligurum carus habet homo.

Legibus alter erat Ciuus, spirante Minerva,

Alter Aristoteles: Socratis ingenio

Urbs Romam suum corpus tenet Aetere gaudens,

Spiritus aeterno perfruiturq; bono.

Mors rapuit; bona fama manet, virtute refulgens

Quae decorat Patriam, progenicmq; sui.

Vedi il Bordigallo carte 136. Cautello carte 205. aterg. Campo carte 5. & Zignano carte 144.

1457

Gio: Battista Archidiacono Scrittore Apostolico.

Gio: Battista Archidiacono detto delli Artezaga, attese in sua gioventù allo studio, & s'addottorò; fattosi Religioso andò à Roma con pensiero d'acquistarsi con le virtù sue qualche dignità; là giunto, incominciò per via de diuersi negotij à scoprire il valor suo, & venne in tal consideratione, che il Sommo Pontefice Calisto III. lo fece suo Secretario, il quale lo seruì mentre visse. Seguì poi Pio I I. & anch'esso lo fece suo Secretario, & Scrittore Apostolico. Dopò l'esserli affaticato molti anni, con gusto grande del Pontefice lo volle remunerare delle sue fatiche fatte, il che lo fece il primo Preposito dell'antichissima Chiesa Collegiata di Sant'Agata, la quale dall'Edificatione d'essa fino in quel tempo era stata gouernata da Reuer. Padri Can. Reg. Lateranensi; Fù concessa dunque dal Pontefice al sudetto Monsignore sotto la cura de Preti Secolari, con bellissimi Priuilegij; la onde con questa dignità venne Monfig. Archidiacono alla sua Patria, & tenne tal Prepositura molti anni, la quale rinunciò poi ad Antonio suo Nipote, & esso di nouo ritornò à Roma; hauendo prima fondato due Canonicali in quella Chiesa del suo Patrimonio. Vedisi li Priuilegij nella sua famiglia & Cautello carte 209.

1464

Giulio Guarna Salerno Secretario di Paolo II.

Giulio Guarna Salerno, dato opera alli studij nella sua giouen-
tù nè diuenne dottissimo, & nella lingua Greca peritissimo; do-
pò l'hauer hauuto molti carichi dal Vescouo di quel tempo nella
sua Patria andò à Roma, e là giunto hebbe Vffitij dalla Camera
Apostolica, serui Nicolò V. alcuni anni, & lo fece Proth. Apost.
serui Calisto III. in alcune Legationi; Morto Calisto successe
Paolo II. il quale conosceua il suo valore à se lo addimandò, & lo
fece suo Secretario, il quale serui il Pontefice con sua gran satisf-
atione fino alla sua Morte, il quale venne poi alla Patria sua, e
quì si riposò fino in fine di sua vita. Vedi l'arbore di sua fami-
glia, & li bellissimi Priuilegij.

1473

Girolamo Speciano Nuntio Apostolico.

Girolamo Speciano, fù Religioso dottato di bellissime lettere
& ornato di nobilissimi costumi, addottorato nell'vna, & l'altra
legge in Bologna; venne alla sua Patria, & iui habitò molti anni.
Andato à Roma per le sue virtù fù fatto Proth. Apost. da Paolo II.
Morto Paolo, successe Sisto I V. la onde mosso dalla bontà, &
valore del Speciano, il quale l'haneua seruito mentre era Cardina-
le; l'anno 1473. lo mandò Nuntio à Ludouico XI. Rè di Fran-
cia, doue là stette vn'anno in quella Nuntiarura con gusto gran-
de del Pontefice, & di quel Rè. Addimandato à Roma da Sisto
l'anno 1474. mentre era per viaggio infermatosi passò di questa
all'altra vita nella Città di Lione, & là fù sepolto il dì 18 Settem-
bre con dolore del Pontefice, del Rè, & della sua Patria insieme.
Vedesi tale in vn breue Compendio scritto à mano della fami-
glia sua & D. Paolo Zignano carte 149. aterg.

1475

Conradolo Stanga Abbate di Santo Antonio.

Conradolo Stanga, fù huomo nelle leggi Canoniche, & Ciuili
dottissimo, & nella sacra Teologia eminentissimo: fù Religioso,
di santi costumi dottato, & di mirabili virtù ornato; andato à
Roma là fatto conoscere l'eccellente dottrina sua, fù dal Pontefice
Paolo II. fatto Proth. Apost. & l'anno 1475. dal Som. Pontefice
Sisto I V. hebbe l'Abbatia di Santo Antonio di Cremona. Venuto
alla Patria pigliò il possesso di quella, & là attese poi con grand'

alsiduità alli studij; sparfa la fama del suo gran valore fù da Gio: Galeazzo Maria Sforza V. Duca di Milano creato suo Senatore l'anno 1485. & tenne tal sua dignità con grandissimo suo honore fin alla Morte del sopradetto Duca. Fece molti beneficij alla sua Abbacia riedificando la Chiesa, li Casamenti, & altri luoghi sottoposti alla sua Iurisditione. Vedi nell' Arbore di sua famiglia, & li Priuilegij delle sue dignità.

1481

Battista Platina Scrittore Apostolico.

Battista Platina, fù huomo pouero di Facoltà, ma di nobilissimo ingegno, dal animo spinto sen'andò à Roma nel Pontificato di Calisto III. doue postosi al seruigio di Corte seguì il seruit suo molti anni. Conosciuro da Pio II. per huomo dotto, & di giudicio nobile, l'effortò à farsi Religioso, & egli essequì prontamete il consiglio, riceuuto li Ordini Sacerdotali fù fatto Abbreuiatore di Corte, & seruì honoreuolmente. Morto Pio, successe Paolo II. il quale da maligni fù accusato falsamente: la onde Paolo lo priuò lui, & tutti gli Vfficiali creati da Pio. Per il che vedendosi per calunnia de maldicenti spogliato dell'vffitio suo, si lamentò co'l Pontefice del torto che le veniuà fatto, & pregò esso Pont. ad ascoltare la sua ragione, ouero rimettere la sua causa nelle mani delli Auditori di Rota. A cui Paolo (mirandolo) con voce irata rispose: Adunque, così le cose che noi facciamo, tu ad altri Giudice appelli? Onde per discolparsi il misero Platina, scrisse al Pontefice vna lettera, la qual letta, tosto ordinò, che fosse posto prigione nel mezzo del Verno senza fuoco, & in vn alta Torre esposto con ceppi, e catene, & diede il carico à Teodoro Vescouo di Treuigi che lo castiga sse; doue stette il misero Platina imprigionato due anni. Finalmente stanco il Pontefice à preghiere dell' Illustrissimo Francesco Gonzaga Cardinale di Mantoua, che conosceua l'innocenza sua, ordinò che fosse leuato di Carcere, d'onde uscito hebbe precetto da Paolo che non douesse partir fuori di Roma, percioche l'hauerebbe fatto trouare sino nell' Indie. Obedì, & là stette trè anni, pensando trouare alle sue calamità qualche rimedio, nulladimeno l'anno 1470. fù di nouo da suoi persecutori accusato falsamente di congiura contro il Papa; onde vna notte essendo a Palazzo del Cardinale di Mantoua à cena, fù dalla Corte fatto prigione, e stette Carcerato dieci mesi. Morto Paolo l'anno 1471. successe Sisto I V. il quale molto ben sapeua il tutto del misero Platina, subito lo fece leuare di

Carcere, & giudicandolo degno di seruire la Sede Apostolica lo pose al gouerno della sua Libreria, che nel Palazzo Vaticano hauea fatto fabricare, nella quale scrisse il Platina la Vita di tutti li Pontefici sino a quel tempo. Scrisse vn libro latino della Natura delle cose, & vn'altro di Epistole a diuersi, & vn volume d'istorie de suoi tempi. Diede alla Stampa diuersi Dialoghi, Orationi, e Trattati pieni di bellissima dottrina. Dopò l'hauer tenuto la custodia d'essa anni dieci Vecchio diuenuto, finì il corso di sua vita; lasciando herede delle sue facultà, che si haueua acquistate Pomponio Leto: Fù con solenne pompa sepolto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, & sopra alla terza Collona di detta Chiesa entrando dentro a mano sinistra vi si vede il seguente Epitafio tradotto dal latino in volgare.

*O qual tu ti sia,
Hauendo anima pia,
Il Platina ne suoi*

*Prega, che non annoi,
Che stretti qui si stanno,
E soli esser caro hanno.*

Molti suoi amici celebrarono le sue essequie con versi lacrimevoli, & in particolare vn suo più caro fece li seguenti Versi, quali vedonfi stampati nelle Vite de Pontefici sotto al suo ritratto, e dicono.

*Vini PLATINA homai, che l'Opre sacre
De Papi hai scritto, e le Vite de Duci;
Che se'l corpo lasciò ben queste luci,
Le Parche inuide & acre
Non ponno far, che l'opra, onde riluci,
All'immortalità non ti consacre.*

Tengono li heredi suoi alcuni beni di terre, e casa nel luoco di Piadena Territorio Cremonese, lungi dalla Città dieciotto miglia doue sopra la casa loro hanno fatto dipingere il Ritratto di questo dottissimo huomo, & sotto vi hanno fatto porre li seguenti versi cioè.

*Qua Graijs Plato, Cicero, monumenta latinis
Non minor eloquio Platina restituit
Pontificis Rethor, vates hic scriba sodalis
Roma parem forma, non tulit arte lepos.*

Vedi le Vite de Pontefici carte 236 239. e 245. Campo carte 10. Cauicello carte 215. aterg. Fra Leandro Alberti carte 301. aterg. & tanti altri Auttori.

1484 *Gio: Antonio Orfeo Cameriero d'Innocentio VIII.*

Gio: Antonio Orfeo, fù Religioso di gran valore, di belle lettere ornato, & di virtuose azioni dottato; fù addottorato nella Città di Bologna; & dopò andò à Roma, doue postosi à seruigij delli Illustrissimi Cardinali serui longo tempo. Il Sommo Pontefice Innocentio VIII. per le sue heroiche virtù lo creò Prothon. Apost. & suo Cameriero, & serui in quel grado, e dignità fino alla Morte d'esso Pontefice; & mentre era alla seruitù d'esso; vacò un Canonicato nella Chiesa Cathedral di Cremona dal sudetto Innocentio, fù conferto al detto Monsignore, onde dopò la Morte del Pont. venne alla sua Patria godendo in età sua il Canonicato fino al fine di sua vita. Vedi l'Inscrittione nelle sedie del Choro nella Cathedral dalla parte doue stà l'Archidiacono, & Zignano carte 151. aterg.

1485 *Paolo Crotto Accolito Apostolico.*

Paolo Crotto, fù huomo in molte scienze dottissimo, per l'eloquenza, & mirabile dottrina che possedeua; fù molto celebre, & di gran valore; fù eletto Canonico della nostra Cathedral mentre era à seruigij nella Corte di Roma. Da Sisto IV. fù creato Proth. Apost. & da Innocentio VIII. fù eletto Accolito Apostolico al quale serui molti anni, & mentre là stete in Roma per le sue honoratissime virtù era da tutti amato. Fù anco eletto Archidiacono della Cathedral di Trento, & Rettore dell'Altare di Santo Andrea in S. Pietro di Bologna, & altre dignità hebbe dal Pont. che lo resero Illustre. Morto Innocentio stette alcuni anni à Trento, onde rinuntio poi quel carico, & se ne venne alla Patria sua, qual visse molti anni con vita molto esemplare. Vedi la Grotteide del P. D. Gio: Maria Nouelli, Gio: Nicolò Pasquale Alidosij, & altri.

1515 *Lombardino Borgo Camariere di Leone X.*

Lombardino Borgo, hauendo in sua giouentù apprese le nobili scienze, fù huomo dottissimo & eccellente in quelle; fù per le sue mirabili virtù molto caro al Duca Ludonico Sforza, & al Duca Massimiliano. Hebbe nella Corte Romana molti Vffitij, & Dignità; per il suo valore Leone X. lo fece Proth. Apost. & dopò

lo elessè suo Cameriere, & molti anni tenne quella Dignità con suo grandissimo honore. Fù molto grato al Pont. Clemente VII. di cui n'ebbe molti honori: finalmente morì, e fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Cremona. Vedisi nella sua famiglia per tale descritto, & in vn Epitafio che porrò in Andrea Borgo suo Fratello.

1517 *Marc. Antonio Speciano Nuntio Apostolico.*

Marc'Antonio Speciano, Zio del Senatore Gio: Battista, fù Religioso diuotissimo, & nelle sacre lettere eccellentissimo. Dopò l'esser stato molti anni frà le Corti in Roma, & là hauer scoperto in molte occasioni la dottrina sua, fù fatto Audicore del Illustrissimo Cardinale Hippolito d'Este Fratello del Serenissimo Duca di Ferrara, & quello seruì molti anni; Dal Sommo Pontefice Leone X. fù mandato in alcune Legationi per seruitio di Santa Chiesa, da quali nè riportò gran lode. L'anno 1515. andò Nuntio in Germania, doue là stette due anni; & nel fiore della giouentù sua nemica fortuna gli voltò la fronte; onde infermatosi morì mentre il Pontefice voleua premiarlo delle sue honoratissime fatiche, & ciò fù l'anno 1517. alli 15. d'Ottobre, del che sentì la Città nostra grandissimo dolore per la perdita di huomo tanto prudente. Vedi il sopradetto Compendio, & D. Paolo Zignano a car. 164.

1560 *Giouanni Cantullo Castellano d'Imola.*

Giouanni Cantullo, fù huomo di gran viuacità d'ingegno ornato di bellissime virtù, & dottato di nobil scienza; andato nella sua giouentù a Roma, là si pose frà le Corti à seruire, e scoperto il suo bel ingegno, hauendo anco seruito in Corte del Sommo Pontefice Pio IV. alcuni anni con vffitij honoreuoli; L'anno 1560. lo fece Castellano della Città d'Imola, il quale tenne quel gouerno sei anni con gran gusto del sudetto Pontefice. Morto Pio IV. successe Pio V. il quale di nouo confermò il Cantullo in quel gouerno, & lo tenne altre due anni. Ritornato poi à Roma là si trattenne con altri vffitij, & dignità fino alla Morte. Vedi il Campo carte 68.

1561

Gabriele Faerno familiare di Pio IV.

Gabriele Faerno, fù huomo nelle lettere Greche, & Latine dottissimo, Religioso di gran bontà di vita, ornato de costumi nobili, & da tutti amato per le sue rare virtù. Andato à Roma la scoperto il suo valore, fù dal Som. Pont. Pio IV. riceuto fra più suoi intimi famigliari. Mentre era Cardinale serui il Faerno in sua Corte con vffitij honoreuoli, & nell'hore di sua ricreazione attendea allo studio. Onde vedendo il Faerno molti libri de buoni Autori della lingua Latina molto scorretti, o per l'antichità, ò per difetto di stampa, con il suo ingegno postosi ad emendar quelli, gli ridusse al vero senso, con l'ortografia, & feceli ristampare con sua gran lode, & gli aggiunse insieme alcuni auertimenti in simile materia. Fù leggiadrissimo Poeta, & scrisse alcune Fauole Morali in Verso elegante, ne quali mostrò il valore del suo bell'ingegno, ma da Morte rapito non hebbe tempo di stamparli; Onde il Pontefice Pio IV. è veramente pio per l'amore che portaua al Faerno, raccolse li suoi scritti, & per beneficio de Studenti, & per tener viua la memoria di così celebre huomo, ne fece stampare vn Volume in Roma con titolo *Fabulae centum ex antiquis Auctoribus delectae*, & à Gabriele Faerno *Cremonensi carminibus explicatae*. Morì questo dottissimo Signore nella Città di Roma l'anno 1561. il dì 10 Nouembre, doue fù sepolto con honoreuole pompa Funerale, con estremo dolore del Som. Pont. della sua Patria, & de Letterati amici suoi. Vedi il Campo carte 42. Cautello carte 346. aterg.

1565

Matteo Riparo Copiere di Pio V. & Sen. Rom.

Matteo Riparo, dato opera alli studij in sua giouentù, fù addottorato nelle leggi Canoniche, & Ciuili in Perugia; andato sene poi à Roma colà si fece Religioso, incominciò à seruire con suo grandissimo honore de primi Cardinali di Santa Chiesa; onde per le sue nobili virtù andò poi à seruire l'Illustrissimo Sig. Cardinale Alessandrino, il quale dopò la Morte di Pio IV. fù poi creato Pontefice; & addimandato Pio V. di Santa Memoria, & lo fece suo Copiere, nel qual Vffitio serui il Pontefice fino al fine di sua vita; & perche era il Riparo grandemente amato dal Som. Pont. per li suoi honestissimi costumi, & heroiche sue virtù, fù dal Senato, e Popolo Romano l'anno 1566. creato Senatore di quel-

Palma Città con suo grandissimo honore, & là stette poi con gradi honoreuoli fino in fine di sua vita. Vedi nell'Arbore di sua famiglia, & Cauicello carte 33a. aterg.

1575 *Cesare Brumani Chierico di Camera Apostolico.*

Cesare Brumani, eccellentissimo nelle leggi Canoniche, & Ciuili doppo l'esserfi addottorato, fù l'anno ascritto nel Collegio de Signori Dottori della nostra Città. Fù huomo di bellissimo ingegno, & di honoratissimi costumi; hebbe gran cognitione delle tre famose lingue cioè Greca, Latina, & Hebraica; si addottorò giouenissimo nello studio di Pavia, & in breue tempo hebbe anco vna Lettura in quello studio. Spinto dal desiderio di far conoscere al Mondo le sue heroiche virtù, si risolse d'andare à Roma, et à postosi in habito Religioso incominciò frà le Corti à fernire; onde conosciuto il suo valore, fù creato Prothonot. Apost. & dal Sommo Pontefice Pio V. Santa Memoria fù eletto Chierico di Camera, là effercitando quel suo grado di Dignità con sua gran lode; gli aggiunse il Pontefice per la sua gran prudenza il titolo di Prefetto dell'Annona, & doppo fù eletto vno de Consiglieri di Guerra che per opera principale di quel Som. Pont. si fece la santissima Lega Christiana contro il Turco; serui anco detto Som. Pontefice come Legato nel Regno di Napoli, dal cui carico riportò honore grandissimo: Non fù anco il nostro Brumano men grato al Pontefice Gregorio XIII. da cui hebbe gradi principalissimi, è tanto era amato non solo dal Pontefice e Cardinali, quanto dal Senato & Popolo Romano; e se morte non ce lo toglieua, era per ascendere à grandissima dignità; onde fù la morte sua pianta da tutta la Città nostra, & da Virtuosi amici suoi. Vedi il Cauicello cart. 384. Campo carte 70.

1581 *Antonio Treccho Cameriero Secreto di Pio IV.*

Antonio Treccho, fù huomo nelle scienze Dottissimo, ornato di rare qualità, d'ingegno eleuato, di molto valore ne' gouerni, & con la generosità, & Magnanimità dell'animo si mostrata per huomo di gran prudenza: Hebbe prima vn Canonicato nella Cathedral, e poi andò à Roma doue là giunto fù l'anno 1556. per l'heroiche sue attioni eletto Cameriero Secreto del Som. Pontefice Pio IV. Milanese; & dal Pont. Gregorio XIII. fù creato Preposito della Collegiata di Sant'Agata. Serui la Corte Romana molti anni

doue fù molto caro à quelli Pontefici . Finalmente effendo in Roma s'infermò, e là palsò di questa à miglior vita nel mese d'Aprile, l'anno . 1581. effendo in Corte dell' Illustrissimo Sig. Cardinali Gambarà, di cui era egli congiunto in parentela . Sperauasi fosse per ascendere à gradi maggiori; ma morte inuidiosa delle sue grandezze ce. lo tolse. Vedi il Campo car. 60. 61. & Cautello carte 412.

1582. *Giuseppe Negri Secretaria del Collegio de Cardinali.*

Giuseppe Negri cognominato il Motella., dattosi nella sua gioventù allo studio di buone lettere, nè diuenne in quelle dottissimo; andato à Roma, là si pose alla seruitù. d'alcuni Illustrissimi Signi Cardinali, e non andò molto che conosciuto dal suo Signore per huomo dottissimo, & ornato di bellissima scienza, se ne serui per Secretario molti anni; & perche l'amaua molto, vacando la Secretaria del Sacro Collegio dell' Illustriss. & Reuerendiss. Signori Cardinali, operò il suo Signore che fosse eletto Secretario di quel Sacro Collegio, al quale serui il Negri molti anni con sua grandissima lode . Vedi il Cautello carte 427. atergo.

1590. *Cesare Gadio Maestro di Camera di Gregorio XIV.*

Cesare Gadio fù Religioso di grandissimo honore, nelle lettere dottissimo & ornato di bellissime virtù; Fù Maestro di Cerimonie dell' Illustriss & Reuerendiss. Nicolò Sfondrato Cardinale, & Vescouo di Cremona; al quale serui molti anni essèdo suo Familiare. Morìo Sisto V. e poi Urbano VII; fù il Cardinale Sfondrato eletto Papa, & addimandato Gregorio XIV. il quale doppo la electione sua elesse il Gadio suo Maestro di Camera, & serui in quella dignità honoratissimamente fino alla morte del Pontefice. Creato poi Innocentio IX. venne alla sua Patria, e quiui fù eletto Canonico della Cathedral, qual grado tenae poi fino alla morte sua.

1591. *Alfonso Sfondrato Copiere di Gregorio XIV. e Sen. Rom.*

Alfonso Abbate Sfondrato, è questo Signore dottato di nobilissime virtù, & ornato di gentilissimi costumi. Creato Som Pont. il Cardinale Sfondrato addimandò à Roma l'Abbate per essere suo congiunto di sangue, lo elesse suo Copiere, & lo fece Prothonotario Apost. là serui il Pontefice con suo grand' honore, & se morte non rapina così tosto Gregorio, volena aggrandirlo con dignità su-

blime conforme il suo valore. Fù l'anno sudetto per l'heroiche sue virtù dal Eccellentiss. Senato Romano, eletto vno de Senatori di quell'alma Città, come si vede dal Privilegio che tiene. Morì il Pontefice Gregorio, serui in Roma alcuni anni, poi venne alla sua Patria, e quivi fù eletto Canonico della Cathedral; tennè questa dignità alcuni anni; la rinantiò poi, & di nono ritornò a Roma doue è stato alcun tempo ancora fra quelle Corti, ma l'amore della Patria sua lo tirò a se, si che hora se ne viuue pacificamente dilettandosi molto di pitture, & d'antichità; essendo da Virtuosi, & altri amato, e riuerito.

1591 *Antonio Maria Cauallo Datario Apostolico.*

Antonio Maria Cauallo nella sua giouentù s'applicò allo studio delle lettere, & s'addottorò in legge Canonica, & Ciuile; fù doppo il suo Dottorato eletto Vicario Generale di Monsignor Hippolito Rossi Vescono di Parma; e là portossi in quell'Vfficio nello spazio di otto anni honoratissimamente; fù poi eletto Arciprete della Terra insigne di Casalmaggiore, & là atrese alla Cura di quell'anime trè anni; rinantiò poi quella Dignità, & dall' Illustriss. Monsig. Nicolò Sfondrato Cardinale è Vescono di Cremona fù addimandato per suo Vicario Generale: serui per vinti anni in quel grado Sua Sig. Illustrissima con quella vniuersale sodisfattione ch'è nota ad ogn'vno; & perche era da tutti tenuto per huomo di gran sapere e prudenza, il Glorioso Carlo Santo communicauali i più importanti negotij della sua Chiesa. Andò a Roma col suo Signore, e si trattenne per qualche tempo. Dal Pontefice Sisto V. fù eletto Secretario della Sacra Congregatione de Riti; e serui in quella dignità compitamente. Creato Pont. l' Illustriss. suo Signore, fù da esso eletto Canonico di S. Pietro, Referendario dell'vna & l'altra Signatura, & vno de Prelati della Consulta, caricandoli anco Sua Beatitudine de più gran negotij del suo Pontificato, & nelle sue publiche audienze sempre a lato lo teneua. Orde per li molti suoi meriti volena sua Santità (come attestorono alcuni Signori Cardinali, & altri ancora) premiarlo della Dignità Cardinalitia nella sua prima promotione che pensaua di fare, fra tanto lo creò Vescono di Ternia, & diedeli il carico di Datario Apostolico. Non molto andò che mentre esercitaua il carico suo da maligna febbre assalito, morte gli troncò il filo di sua vita cò vniuersal dispiacere di tutta la Corte, & dell'istesso Pontefice che più volte lo visitò nel letto, & lo pianse teneramente come Creatura sua fidelissima; facendole dare honoratissima sepoltura cò sua gran dispiacenza.

1598. Marc' Antonio Amidano Reffrendario Apostolico.

Marc' Antonio Amidano; fù questo Prelato ornato di nobiliffime virtù, & dottato di bellissima scienza, ad dottoratosi in legge Canonica, & Civile, doppo alcuni anni andò à Roma e là copri l'eccezzente sua dottrina, del che il Pontefice Gregorio XIII. lo creò Prothonot. Apost. & Reffrendario dell'vna, & l'altra Signatura. Hebbe il titolo di Consigliere della Santa Inquisitione di tutta la Christianità; & non molto doppo gli conferì Sua Beatitudine la dignità di Assistente alla Congregatione della Sacra Consulta de negotij spectanti allo Stato Ecclesiastico. Da Sisto V. hebbe altre dignità, & honori. Fù questo Illustrissimo Prelato dal Sommo Pont. Gregorio XIV. eletto Vescouo de Melfi; ma per essere in età non l'acceptò; doppo alcuni giorni hebbe la Prepositura della Chiesa di Sant'Agata della nostra Città qual è Mirata; & per le sue honoratissime fatiche hebbe anco l'Abbatia d'ogni Santi; qual rende bonissima entrata. Mentre l'Illustrissimo Monsignore Ludouico Tauerna Vescouo de Lodi era Nuntio in Spagna presso il Cattolico Rè D. Filippo II. tenne Monsign. Amidano la residenza de Lodi come Vicario. Venuto poi alla Patria sua, in attesa alla sua Prepositura fino alla Morte, qual inferatosi poi passò di questa vita il 23. Agosto 1598. & con honoreuolissima pompa fù sepolto nella sua Collegiata; & da suoi Nipoti vi fù posto sopra il suo sepolcro vna pietra parangone posta à lettere d'Oro del seguente tenore;

D.

O.

M:

M. A R C O A N T O N I O A M I D A N O I. V. D. celeberrimo
 Viri usq; Signature. S. D. N. Resserendario Sancte Inquisitionis in totam
 Christiana Religionem Consiliario, vni ex Assistentibus Congregationis
 Sacrae Consulta negotiorum Status Ecclesiastici, Romanae Civitate Do-
 nato; Episcopo Melphiensis designato; eoq; episcopatu vltro, & sponte
 deposito; huic D. A G A T H A E F. auno Preposito, Sacrae doctrinae,
 & integritate incomparabili, Nicolans, & Carolus fratris filij piensiss.
 patriuo benemerenti PP. Vixit ann. LXXIII. obiit. x. Kal. Septembris.
 M. D. XC. I. I. X.

Sotto al sudetto Epitaffio cui vn'altra pietra di Marmo bianco, nella quale vedesi scolpita l'Arma Amidana, & sotto leggonsi li seguenti Versi.

Quid spectas à M A R C V S Sicut hic ANTONIVS ille est
 Gemis AMIDANAE splendor Et Urbis Honor
 Egregia huius virtus Miranda duxit, adusq.
 Quam spreuit terris hanc Tenet ille Polo.
 M D X C I X .

1601. *Perseo Salerno Governatore di Faenza.*

Perseo Salerno hauendo in sua gioventù dato opera alli studi
 di buone lettere s'addottorò in Bologna. Andato à Roma, &
 postosi in Prelatura incominciò per via di Vstitij scoprire l'ecce-
 lente sua Dottrina, & dal Pont. Clemente VIII. hebbe vna Abba-
 tia, & lò eleffe Prothonot. Apost. per il suo valore l'anno 1601. lo
 creò Governatore di Faenza doue al governo di quella Città stet-
 te alcuni anni con suo grand'honore. Ritornato à Roma là si tra-
 tenne sotto il Pontificato di Paolo V. con alcuni honori, e digni-
 tà; e mentre era nel fiore di sua gioventù nel colmo d'acquistarsi
 gradi maggiori morì ce lò rapì l'anno 1610. con dolore de suoi
 amici. Vedi nell'Arbore di sua famiglia.

1602. *Alessandro Schinchinello Ruffrendario Apostolico.*

Alessandro Schinchinello hauendo studiato leggi, & in quelle
 addottorato. Fù l'anno 1555. nel Collegio de Signori Dottori
 iscritto, desideroso d'acquistarsi honori se n'andò à Roma, e là
 per mezzo d'Vstitij scoprì il suo nobile ingegno; l'anno 1562. fù
 fatto Prothonot. Apost. & dal Som. Pont. Pio I V. fù creato Ruf-
 fendario Apostolico, & tenne quella dignità molti anni. Venuto
 poi alla Patria sua hebbe vn Canoncato nella Cathedral. Fin
 ornato della Dignità di Consultore, Renisore, & Correttore de
 libri prohibiti del Sant'Officio di Cremona. Da Monsig. Specia-
 no fù eletto Vicario delle Monache della Città, & Diocesi. Era
 Monsignore ornato di gentilissimi costumi, dottato di bellissima
 scienza, nella prudenza de governi eccellente, & da tutti amato,
 e riuerato. Finalmente l'anno 1602. alli 21. Genaro passò di
 questa alla terza vita, & fù con honoreuolissima pompa funerale
 sepolto nella Chiesa di Santo Agostino nel sepolcro de suoi Mag-
 giori.

1606. GIROLAMO VIDONE
Chierico di Camera, & hora Tesoriero
Generale di Santa Chiesa.

G IROLAMO Vidoni nobilmente, e con essatta cura nodrito, & alleuato, sin ne' primi anni suoi diede saggio della riuscita che far doutra, poiche vbbidientissimo a suoi Genitori, & esemplarissimo ne' suoi portamenti regolò nell'età de giouenile talmente gli costumi suoi che si rese amabile è caro à chi lo conosciua, e lo praticaua. Cresciuto in età, doppo essersi accertato che la somma felicità consiste non nel posseder molto ma nel sapere àssa, si transferì al famoso studio della Città di Perugia, oue diedesi alle lettere con tanto ardore che nel corso di cinque anni addottorossi non solo nelle leggi Canoniche, e Ciuili, ma anco nella Filosofia, e nella Sacra Theologia; è benchè giouane fosse, meritò nondimeno sia dall' hora il nobilissimo titolo di Letterato, pù pregia ndossi dell' honorato acquisto di tal nome, che del ricco patrimonio che gli era ricaduto. L'anno 1603. transferitosi à Roma entrò in Prelatura nell'età sua d'anni vintidue, oue dal Pont. Clemète VIII. fatto Abbeniatore de Parco maiorì, e Ressoridario dell'ona, e dell'altra Signatura, portossi tal mète, che con molta sua lode fu conosciuto, & ammirato per vno de più sensati Vfficiali che hanesse la Corte Romana. L'anno 1606. dal Som. Pont. Paolo V. à cui era noto il valote di lui, fu mandato Vicelegato nella Marca, in tempo che era Legato Illustris. Sig. Cardinale Tanerna. com' egli si reggesse in quell'Vfficio, e con quanto contento di quei Popoli, dicalo chi vidde, & ammirò l'afflittione, & il cordoglio che sentirono quelle genti in vederlo partire, mentre pochi mesi doppo fu con titolo di Chierico di Camera richiamato à Roma. In questo grado impiegossi per molti anni con tanto auanzo di fama, e tanto accrescimento di riputatione, che ogn'vno ammiraua le ottime qualità di lui, & la integrità della vita, ne trouauasi chi non fosse ambizioso della sua protezione. Creato doppo la sel. memoria di Paolo V. il Sommo Pontefice Gregorio X.V. l'anno 1623. fatto Prefetto dell'Annona; Vfficio nella Città di Roma honoreuole, e stimato, ma di molta carica, e tranaglio; Egli nondimeno che ha sempre hauuto per fine il seruigio di Dio, e della Santa Sede,

si rese

Grese sempre infaticabile con vniuersal contento di tutto il Popolo, che in simili affari esser suole incontentabile. Alla Santità di Gregorio XV. che pochi mesi visse, successe Urbano VIII. dal quale fù Monsign. Vidoni eletto Metropolitano proprio Presidente, & Essarco di tutta la Romagna; Grado nel quale impiegòsi sedeci mesi con vniuersal contento di tutte quelle Cittadi che al comando di lui vbbidiano. Richiamato a Roma dal Pontefice, fù l'anno corrente 1625. alli 29. di Marzo affonno all'eminentissimo grado di Tesoriero Generale di Santa Chiesa, e poco doppo dichiarò Commissario dell'Esercito vnico in Roma per le presenti turbolenze. In questi honori, e dignità che a garra in detto Signore formontano v'è egli seruendo con molta stima, e reputatione; e come per esser di vita integrisima, e di incorrotti costumi s'è sempre mostrato in ogni luogo vno effempio di riguarduoli virtudi; così hora colmo de meriti sparge nella Corte chiarissimi lumi di quel valore che lo redono celebre, e riuerito da Roma tutta. Voglia Dio che Cremona che hora ccaxanto giubilò lo mira, & ammira Tesoriero di beni terreni, con la douuta riuerenza vn giorno lo riuerisca; & adori Tesoriero del Regno del Paradiso.

1610. *Niccolò Cambiagio Governatore di Faenza.*

Niccolò Cambiagio nella sua giouentù applicò l'ingegno suo allo studio di belle lettere, & in quelle s'addottorò in Bologna: andato sene a Roma per acquistarsi honori e dignità, là giunto andò alla seruitù dell'Illustre Sig. Cardinale Sforza, nella cui Corte seruiò vffizio honoreuolissimo; fatto Proth. Apost. da Clemente VIII. hebbe anco il titolo di Refrendario dell'vna, & l'altra Signatura. Il Som. Pont. Paolo V. per il suo gran merito d'anno 1610. lo creò Governatore della Città di Faenza; doue con grandissimo suo honore vi attese due anni: Venuto alla Patria per suoi negotij non molto vi stette che s'inferrò; & morì l'anno 1613. il 9. d' Ottobre, & fù con honoreuole pompa sepolto nella Chiesa di S. Dominico nel sepolcro de suoi Maggiori, essendo nell'età sua d'anni 45. nel più bel corso d'acquistarsi honori.

1614. *Girolamo Schinchnello Cameriero d'Urbano VIII.*

Girolamo Schinchnello, fù da fanciullò allenuato, & ammaestrato nelle buone lettere, & santi costumi. Cresciuto in età andò allo studio in Padoua, & in quello s'addottorò. Venuto alla Pa-

zia sua doppo alcuni anni, fu l'anno 1613, eletto Principe nell'Accademia delli Animosi con suo grandissimo honore; & poco dopo fu eletto vno de Signori Consiglieri della Città. L'anno 1618. insieme con il Signor Daniele Ala fu eletto dalla Città Ambasciatore per la venuta del nouo Principe nello Stato di Milano; qual era il Sig. Duca di Feria. Onde gli andorono incontro fino a Sazona, e là compì con S. E. à nome della Città con discorso, e parole nobilissime parto veramente degno del suo nobile ingegno. L'anno 1623. fu eletto vno de Signori Patrimoniali della Città, Vfficio principalissimo nel quale vi hà atteso con suo gran gusto. L'anno 1624. fu eletto vno de Signori Regenti del Venerando Confortio di Santo Huomobono, il quale con grandissima carità, & amore verso de poveri ferui alcuni giorni. Dall'Illustrissimo Monsignor Arcivescouo di Salzburgo è stato mandato à Roma Ambasciatore Residente in quella Città; doue là giunto vestitosi d'habito Religioso: doppo alcuni giorni dell'arriuo suo dal Sommo Pontefice Urbano VIII. è stato eletto vno de suoi Camarieri d'honore, & hora là se ne viue con grandissimo gusto, e consolatione di tutta la Città, sperandosi per le sue heroiche, & virtuose attioni debba ascendere à dignità maggiore conforme à suoi gran meriti.

1624 *Bartolomeo Bresciano Governatore di Beuagna.*

Bartolomeo della famiglia antica de Prisciani hora detta de Bresciani dato opera alli studij nella sua gioventù in quelle s'addottorò. Doppo l'essere stato molti anni nella Patria sua, si risolse prouar sua fortuna; andatosene à Roma là scoprì il valor suo delle buone lettere che possiede. L'anno 1616. fu fatto Auditore di Rota nella Marca habitando in Macerata, & hebbe questo grado dal Sommo Pontefice Paolo V. e cinque anni hà tenuto quella dignità; dal Pontefice Gregorio XV. fu confermato, & l'istesso hà fatto Urbano VIII. fu poi à Roma addimandato dal Nipote del Pontefice per suoi particolari affari, & quelli spediti. L'anno 1624. è stato eletto Governatore di Beuagna nell'Vmbria, doue hora là risiede con suo grand'honore. E la famiglia nostra antica de Prisciani, ma da successori nostri è stato mutato la lettera P, in B, si che hora diceci de Bresciani.



RELIGIOSI SECOLARI D'ALTRE DIGNITA', & Letterati.

1287 *Guiscardo Perfico Arciprete della Cathedralre.*



Viscardo Perfico, fù Religioso di buoni, & santi costumi, ornato con lo studio delle sacre lettere, & dottato di bellissimo ingegno; per le sue doti & eccellenti virtù fù dal Clero eletto Arciprete della Cathedralre. L'anno 1287. andò a Milano al Concilio là celebrato dall'Illustris. & Reuerendis. Sig. Otto Visconte Arciuescouo di quella Città di tutta la sua Prouincia, & là andò il Per-

fico a nome dell'Illustrissimo & Reuerendissimo Cacciaconte Sommo Vescouo di Cremona, il quale ritrouauasi absente dalla Città, doue furono ordinate di belle Constitutioni. Venuto poi alla Patria sua, perseuerò sempre nel suo grado, & dignità con bonissimo essempio, & integrità di vita fino alla morte. Vedi Bernardino Coiro nell'Istoria di Milano carte 341. & Raffaele Fanagrossa carte 59. aterg.

1291 *Gherardino Archidiacono Preposito di Monticelli.*

Gherardino Archidiacono, detto delli Artez aga; fù Religioso ornato di nobilissime virtù, & dottato di bellissime scienze. L'anno 1279. per l'integrità della vita sua, fù eletto Canonico nella Cathedralre della sua Patria; il quale molto sollecito era alle funzioni sue. L'anno 1291. fù da Bonitio Narni Cardinale di Santa Chiesa, e Vescouo di Cremona eletto Preposito della Chiesa Colligiata di Monticelli, oltre il fiume Pò, qual e Colligiata, &

Mitrata, con Pastorale, douetá andato, atrese alla dignità sua molti anni con grandissimo effempio, essendo da quel Popolo amato, e riuerito per li suoi nobilissimi costumi. Vedisi il Priuilegionelle mani delli successori suoi, & nell'Arbore di sua famiglia.

1326

Felice Geroldo Vicario di Nouara.

Felice Geroldo fù ornato di nobil scienza, & dottato di bellissimo ingegno, essendo noto il suo valore all' Illustriss. & Reuerendissimo Giouanni Visconte Vescono di Nouara, lo addimandò a sè, & lò fece suo Vicario Episcopale in quel suo governo, & con suo grandissimo honore serui anni dodeci. Creato poi il suo Signore Arciuescono di Milano, andò il Geroldo a Roma per acquistarsi maggior honore, ma non molto vi stette che fra pochi mesi vi morì, e fù sepolto nella Chiesa di Santo Anastasio. Vedi D. Paolo Zignano carte 120. e Fauagrossa carte 72.

1345 *Cesare Guiscardo Auditore del Arciuescono di Milano.*

Cesare Guiscardo, nella sua gionentù si diede alli studij, & con il corso del tempo diuenne dottissimo; fu molto amato, e riuerito per il suo nobile ingegno; fattosi Religioso, e Prete Secolare, andò a Milano, e là per il suo valore, fù dal Arciuescono Gio: Visconte eletto suo Auditore Episcopale, & fù tanto amato da quel Signore, ch'ebbe alcune pensioni de beneficij, & dopò lo credè anco suo Vicario. Stette alla seruitù d'esso Signore fino alla sua morte; poi venuto alla sua Patria lui si riposò fino in fine di sua vita. Vedi Zignano car. 124. aterg & alcune scritte antiche.

1372

Giuseppe Mondinaro Vicario di Piasenza.

Giuseppe Mondinaro, fù Religioso Secolare, dottato di bellissime virtù, & ornato di nobil scienza; quest'huomo postosi alla seruitù di Francesco Castilione Milanese, & Vescono di Piasenza, dopò l'hauer conosciuto la sua eccellente dottrina lò elesse suo Vicario Episcopale, la qual dignità prudentemente gouernò, & per li suoi honoratissimi costumi, & virtuose attioni nè riportò da quel Clero gran lode. Vedesi il priuilegio di suo seruitio Zignano carte 127. & Fauagrossa carte 76. aterg.

1390.

Martino Bresciani Vicario di Bologna.

Martino Bresciano detto de Bresciani, fù huomo Dottilissimo in molte scienze, & prudentissimo ne' gouerni; per le sue virtuose attioni l'anno 1383. fù eletto Canonico di S. Pietro in Bologna, doue serui fino l'anno 1390. in quella dignità con sua gran lode. Creato Vescouo d'essa Città Bartolomeo Raimondi dalle virtù, & dottrina del Bresciani informatosi lo creò suo Vicario Episcopale, il qual molti anni tenne quella dignità con suo grand'honore. Vedi Fauagrossa cart. 79 Gio: Nicolò Pasquale Alidosij nel libro delli Canonici di Bologna carte 23 & molt'altre scritture.

1463

Antonio Melio Abbate.

Antonio Melio fù Religioso dottissimo, & Teologo eminentissimo, ornato di gran prudenza & valore: per l'heroiche sue virtù fù eletto Abbate della Chiesa di Santo Lorenzo della nostra Città mentre era à seruigij del Som. Pont. Pio II. Frà le molt'opre insigne che fece questo Signore, vna è, che fece edificare quel bellissimo deposito di finissimo Marmo nella Chiesa sua che hora si vede intagliato, con tante figure di rilieuo, nella Capella nell'entrare in essa Chiesa à mano sinistra; doue stanno riposti li Santi Corpi di Mario, e Marta, Audiface, & Abacuch madre, e figlioli insieme con altre sante Reliquie di Santo Urbano Papa, quali furono portate à Cremona l'anno 1131. Vedisi questo Signore in habito Pontificale effigiato in marmo (essendo il corpo suo sepolto sotto l'istesso deposito) nel quale all'intorno legonfi le seguenti lettere.

Melius hic Dozor Abbas ANTONIVS Arcam, qui dedit hanc Turrim, Templam, Domusq; & bona concessit natura IX. Augusti M CCCC LXXIX.

Vedi il Cautello carte 207. aterg. & Zignano cart. 140. aterg.

1468

Antonio Archidiacono Preposito di S. Agata.

Antonio Archidiacono Dottore dell'vna, & l'altra legge, fù huomo dottato di nobilissimo ingegno. Dal Zio Gio: Battista fù prima eletto Canonico della Colligiata di Sant'Agata l'anno 1467. & l'anno seguente 1468. con il placet del Sommo Pontefice Paolo II. dato in Roma il 4. delle Cal. di Giugno rinuntio il Zio

al Nipote Antonio la Prepositura Mitrata di Sant'Agata. Quivi Antonio incominciò a decorare dopò alcuni anni la Chiesa sua, il quale da fondamenti incominciò a costruerla nel modo che hora si ritrova, & nella parte del Choro vi fece porre vna pietra Marmora con incise le seguenti lettere.

Alexandro Maximo P. I. Pons. : Divoq; Ludonico Maria Anglo Mediolani Duce Principatum obtinentibus voluentibus annis D. MCCCCLXXXVI. Idib. Sept. R. D. Antonius de Archidiaconis huius loci Prepositus Ecclesiam hanc à fundamentis absoluit. Dopò molte fatiche, & beneficij fatti nella sua Chiesa se ne morì l'anno & fù in essa Chiesa sepolto auanti l'Altare Maggiore, & sopra al suo sepolcro vedesi l'Arma di sua Famiglia & à piedi leggesi le seguenti lettere.

OSSA PRAEPOSITI ANTONI DE ARCHIDIACONIS, HIC SITA SUNT.

1495

Gionanni Ala I. V. D.

Gionanni Ala I. V. D. fù Religioso diuotissimo ornato di nobili costumi, & dottato di scienza mirabile. Dopò l'essere stato in Roma molti anni à seruij della Corte Apostolica, hebbe vn Canonicato nella Cathedral della sua Patria; venuto à questa sua dignità iui attese con suo gran gusto, & frutto dell'anima sua. Mentre visse, a sue proprie spese fece fabricare l'Altar di Marmo nella Cathedral, dedicato à S. Nicolò Vescouo; nel quale vi si vedono ancor le seguenti lettere poste à Oro in detto Marmo scolpite.

MCCCCLXXXVI. Hoc Altare constructi exornariq; fecit Ven. Vir D. IOANNES DE ALIA huius Ecclesie Canonicus, ac de proprijs bonis dotauit. Tomaso & Amabilio de Mazzo fecit. Vedisi nella famiglia sua li priuilegij delle Dignità sue.

1498

Antonio Stanga Proth. Apost.

Antonio Stanga essendosi addottorato nell'vna & l'altra legge à Roma se n'andò, e là postosi in Prelatura; dal Sommo Pontefice Innocentio VIII. fù creato Proth. Apost. & dopò alcuni anni di sua seruitù nella Corte del Pontefice, hebbe la Prepositura, ouero Commenda di S. Georgio di Brinate, in ripa al Ticino, Diocesi di Milano. Là attese molti anni à quella sua dignità; la onde l'anno 1498. la rinquitiò alli Reuer. Padri Can. Reg. Later. con il

consenso del Som. Pontefice Alessandro VI. come per Bolla del 6. Genaro. Rinunziato quella, di nouo ritornò a Roma, e là visse fino in fine di sua vita con dignità & honori. Vedi Fanagr. car. 92. & D. Gabriele Pennotto Nouarese Can. Reg. Lat. carte 708.

1499

Bertolomeo Petronio Letterato.

Bertolomeo Petronio fù Religioso dottissimo, & preclaro nelle lettere Greche, & Latine; era tenuto vno de primi dotti della nostra Città in quelli tempi. Alla Patria sua fù lume, & splendore per le sue dotti virtù; in diuerse Città fù Lettore, di Gio: Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano nella sua giouentù fù Maestro; & dal Duca Francesco era molto amato, era di buona vita, & esemplare, & molto a fatica uasi nello studio con l'insegnare le buone lettere a Scolari suoi. Finalmente diuenuto in età s'infermò, & morì l'anno 1499. alli 21. Settembre, & da vn suo caro Discepolo vi fù fatto il seguente Epitafio.

BARHTOLOMEVS erat, sapiens PETRONIVS, arte Gramatica, Ionicum nouit & elloquium.

Sfortia Franciscus multum dilexit amando,

Et genitum Galeaz audiendo dedit.

Eripuit mors fera virum; sint ossa sepulcro

Virtutis fama, permanet in Domino.

Vedi il Bordigallo car. 181. & Cautello cart. 209. aterg.

1511

Andrea Guarna Salerno Dotto.

Andrea de Guarna Salerno, era Religioso, & Sacerdote de buoni, & santi costumi dottato, & di buone lettere & ingegno ornato. Scrisse in sua giouentù alcuni belli libri dottissimi, & pieni di moralità; diede alla Stampa vn libro con titolo di *Bellum Gramaticale ab innumeris mendis repurgatum.* è stata quest'opera più volte ristampata, per essere libro dottissimo benchè picciol sijn, mentre andaua correggendo alcun altri la morte gli sopragiunse, & non puote darli alla Stampa. Vedi l'arbore di sua famiglia, & dette opere sue nelle mani del Signor Andrea Guarna Salerno.

1513

Bartolomeo Ponzone Proib. Apost.

Bartolomeo Ponzone fù huomo ornato di nobilissimi costumi, di scienza mirabile, & Religioso di vita molto esemplare; dopo l'esserà

l'esserfi addottorato nell'vna, & l'altra legge, andò à Roma, e là serui in Vffitij honoreuoli molti anni. Dal Som. Pont. Giulio II. fù creato Proth. Apost. & dopò hebbe la Prepositura di S. Gabriele in Cremona. Venuto poi alla Patria sua l'anno 1513. fù eletto dalla Città insieme con li Signori Cauallier Antonio Galarato, Georgio Perfico, & Borso Zuccho Oratori al Duca Malsimiliano Sforza, in congratulatione della Vittoria hauuta contro Francesi à Nouara. Là giunti recitò il Ponzone vn'Oratione Latina, doue dottamente spiegò l'allegrezza grande che tutta la Città ne haueua ricenuto di così segnalata Vittoria, del che ne riportò lode, & honor grandissimo. Vedi il Bordigallo cart. 196. aterg.

1513 *Bosio Douara Vicario Episcopale di Cremona.*

Bosio Douara fù Religioso insigne nelle belle lettere; amatore di virtù, prudentissimo ne' gouerni, & molto honorato nelle sue attioni; hebbe prima la dignità di Canonico nella Cathedrale, è dal Som. Pont. Giulio II. fù creato Proth. Apost. & per il molto suo valore fù dall' Illustriss. Sig. Girolamo Truilano Venetiano, & Vescouo di Cremona eletto Vicario Generale del Clero di questa Città, la cui dignità tène molti anni con gusto grandissimo del Clero, del che ne riportò honore, e lode insieme. Vedi il Bordigallo cart. 200. & Zignano cart. 161.

1515 *Carlo Stanga Abbate di Santo Antonio.*

Carlo Stanga nell'vna & l'altra legge Dottore, fù Religioso dottissimo & eccellente. Andato à Roma serui alcuni anni il Pont. Giulio II. & lo creò Proth. Apost. : Leone X. li diede l'Abbatia di Santo Antonio della nostra Città. Fù Oratore preclaro, & elegante; & per il suo valore Malsimiliano Sforza se ne valse presso il Pontefice, & ad alcuni Rè, di cui ne riportò gran lode. Et per l'heroiche e virtuose attioni sue fù molto amato, e rinerito nella nostra Città. Vedi il secondo libro del Bordigallo car. 8. at.

1516 *Cosmo Cazenigo Proth. Apost.*

Cosmo Cazenigo fù prudentissimo, & dottissimo in belle scienze, percioche; addottoratosi andò à Roma e là si pose alla seruitù dell' Illustrissimo Sig. Cardinale Santa Senerina; & dopò alcuni anni di seruitù lò fece suo Auditore di Camera. Dal Pontefice

Giulio I I. fù creato Proth. Apost. : Hebbe vn Canonicato nella Cathedrale della sua Patria ; & per la sua scienza, e virtuose attioni fù molto amato . Finalmente venuto alla Patria per godere la dignità sua caduto nel infirmità passò di questa vita l'anno 1516. il dì 11. Maggio , & fù sepolto nella Chiesa di Santo Agostino , & vi fù fatto il seguente Epitafio.

*Quem genuit CAZANIGA domus, tumulatur in antro
GOSMA, decus Patria, Canonicusq; bonus.*

*Persapidus, prudens, dominum dilexit amando,
Virtutes, mores, Religiosus erat.*

*Hic speculum vitae Romana vixit in vrbe
Seuerini Sancti termine Cardinei*

*Mors rapuit : sed vita manet victura per aenum
In Caelo : & terris fama canenda viris.*

Vedi il Bordigallo carte 237. aterg.

1525

Girolamo Trecco Preposito di S. Agata.

Girolamo Trecco, datosi nella sua giouentù allo studio di buone lettere , in quelle s'addottorò ; fù huomo dottissimo in molte scienze, & in particolare nella Filosofia : fattosi Religioso andò a Roma , e là postosi al seruire la Sede Apostolica ; fù fatto Proth. Apost. dal Pont. Innocentio VIII. Morto Monfig. Archidiacono . Dal Pontefice Alessandro VI. hebbe la Prepositura Mitrale della Colligiata di Sant'Agata . Venuto alla Residenza sua seguì l'edificare la Chiesa , che dal suo antecessore era stata principiata . Edificò molti luoghi per la sua habitatione spendendo anco del suo proprio . Ordinò la Musica , fece li Capitoli a suoi Canonici . Visse con Santità di vita , & fù molto misericordioso a Pueri . Finalmente giunto in età finì li giorni suoi il primo Febraro 1525. & fù sepolto nella sua Colligiata ; & alli Funerali suoi vi fù fatto il seguente Elogio.

*Philosophus sapiens presul venerandus ab ade
HIERONYMVS TRECCA, clauditur hoc tumulo.*

Vir bonus , & prudens dominum dilexit amando

Templum AGATHAE erexit, presbytero Canones.

Vita humilis , seruando fidem praecepta tonantis

Religione pia, scansit ad astra poli.

Mille, & quingentis decies bis quatuor annis

Prima dies februi, fila rupere Dea.

Vedi il Bordigallo carte 390.

1526

Giacomo Ala Arciprese della Cathedral.

Giacomo Ala addottoratosi nella Città di Perugia, si fece Religioso. Venuto alla sua Patria per le sue rare virtù fu prima eletto Canonico della Cathedral, & non molto stete in quella dignità che fu eletto Arciprete. Fece molte bell'opere di memoria, eresse vn Altare nella Cathedral, & lo dottò del suo Patrimonio. Aggiunse al Choro otto Cantori, o Mansionarij, lasciò molti legati Pij, & altr'opere preclare, & insigni. Finalmente morì il primo Agosto 1526. & nella Cathedral nel sepolcro de suoi maggiori fu sepolto; & da suoi amici vi fu fatto il seguente Elogio.

*ALI A, quem genuit stirps, marmore membra IACOBI
 Claudentur: sapiens Religiosus erat
 Aera suo proprio Cantores posuit octo,
 Alcmena in templo, res bona perpetua.
 Philippi titulo, Aruxitq; altare Iacobi
 Data dote sibi: pulcra tapeta Deo.
 Mors rapuit, sua fama manet, bonitate repleta,
 In Caelo, & terris, spiritus in Domino.
 Mille, & quingentis deries bis sextoq; iunge
 Augusti prima fluxerat orbe dies.*

Vedi il Bordigallo cart. 407. & Scritture di sua famiglia.

1528

Giacomo Schizzo Arciprese Mitrato.

Giacomo Schizzo dell'vna & l'altra legge Dottore, fu Religioso ornato di costumi honestissimi, & dottato di rare qualità; essendo noto le sue virtuose azioni al Som. Pont. Innocentio VIII. lo creò Arciprete della Cathedral di Cremona sua Patria, l'anno 1492. Venuto alla sua Residenza, vi attese trenta sei anni con sua gran lode; doue institui alcuni Cantori. & constitui il Canonico con titolo di Preposito, & fece di bellissime opere; essendo Vescouo di Cremona l'Illustrissimo Cardinale Benedetto Acolto Aretino, non potendo iui assistere, fece dal Sommo Pontefice Clemente VII. Mitrare esso Giacomo, con facultà di Ordinare, & fare le funzioni spettanti al Vescouo; & mentre visse, tenne questa dignità: Finalmente se ne morì poi, & fu sepolto nella Cathedral, & sopra al suo sepolcro vedesi egli in habito Episcopale Mitrato con la seguente Inscrittione à Piedi.

IACOBO SCHITIO *Archipresbytero sed. ann. XXXVI. Ecclesia hanc pie regendo amplifs. muneribus cumulando, noua Sacerdotia instituenda; Diuini cultu augenda: Episcopali insignibus meruit decorari. Obijt IV. Kal. Sept. M D XXVIII.*
 Vedisi tale nel Arbore di sua famiglia.

1532

Paolo Zignano *Letterato.*

Paolo Zignano dato opera alli studij nella sua giouentù diueane dottissimo, & fù Religioso ornato di bellissime qualità; per le sue dori virtù hebbe vn Canonicato nella Collegiata di S. Agata doue la serui gran tempo; molto s'affaticò nello studio, & compose di bell'opere. Raccolse in vna sua Cronica molti Cittadini Cremonesi, & altri che haueuano hauuto dignità come si è visto nella presente Opera, e vedrasi ancora nell'altra de Secolari; qual libro non fù stampato per essere troppo presto stato da morte assalito.

1551

Gregorio Oldouino *Letterato.*

Gregorio Oldouino, fù Religioso che sempre si dilettò dello studio di belle lettere, & in quelle fece molto profitto. Andato nella Città di Venetia per suo diporto là si trattenne alcuni anni, e fù da Virtuosi molto amato. Diletosi grandemente della Poesia, & in quella hebbe gusto particolare. Compose alcune Opere, & da suoi amici pregato diede alla Stampa li seguenti Libri cioè; *De primordio feliceq; successu Vrbs Veneta. Opusculum Elegiaco Carmine exaratum; Adriacis iuuenibus studiosis, ceterisq; alijs Musarum amatoribus. Vrbs Veneta lib. III. Elegiarum lib. IV. Epigrammatum lib. III.* dopò l'hauer stampato le sudette Opere, visse molti anni: Finalmente morì nella Città di Venetia. Vedesi le sudette Opere dal Sig. D. Simone Oldouino & Cautello carte 308. aterg.

1551

Giulio Crotto *Letterato.*

Giulio Crotto fù Religioso di nobilissime qualità ornato, & dottato di bellissime lettere, nella sua giouentù attese molto allo studio, & diuenne molto amato da Virtuosi: hebbe gusto grande nella Poesia, di cui nell'hore di sua recreatione dauasi al comporre qualche Operetta; andato a Ferrara per suo diporto là nè fece

stampare alcune, parte erano volgari, & parte latine, quali i Virtuosi furono molto grate; scrisse anco alcune Opere di diuotioni, ma quelle non diede alla Stampa. Vedi la Grotteide del P. D. Gio. Maria Nouelli, & il Campo carte 45.

1554

Girolamo Pinzone Letterato.

Girolamo Pinzone Preposito della Chiesa di Santo Leonardo, & Canonico della Chiesa Cathedral di Cremona; fù Dottore dell'vna & l'altra legge, Teologo eminentissimo, & Astrologo peritissimo. Fù huomo dottato di gran scienza, & ornato delle lingue Hebraica, Greca, & Latina; da suoi Cittadini era amato e riuerito. Compose molte Opere, delle quali andato a Venetia per porre quelle alla luce del Mondo, dato in febre maligna si fece condurre a Cremona, e quiui dopò molti giorni morì il 21. Maggio 1554. & fù sepolto nella Chiesa della sua Prepositura di Santo Leonardo. Vedisi il suo Ritratto nella Capella a mano destra del Altare Maggiore, & all'incontro vedisi quello del Reu. D. Agostino Pinzone suo Zio, e Preposito d'essa Chiesa. Vedi il Cautello carte 232. aterg.

1560

Colombano Baletti Lettore in Pauia.

Colombano Baletti huomo secolare, fù professore di lettere humane, & peritissimo nelle Greche, & Latine ancora. L'anno 1560. per l'eccellenza della dottrina sua, fù dal Eccellentissimo Senato di Milano eletto a Leggere nel publico Studio di Pauia l'Arte Oratoria, & la lesse trè anni con sua gran lode. Datosi a vita Religiosa hebbe da Nicolò Sfondrato Vescouo di Cremona, il beneficio della Pieue di Santo Mauritio. Andato colà frà pochi giorni si risolse di non volere habitare in Villa; la onde con il consenso del Vescouo quello rinuntio, & dopò alcuni mesi ritornò a Pauia. Scrisse questo dottissimo Religioso molte compositioni, così ne' Versi, come in Prosa, de quali diede alcune alla Stampa che dimostrarono l'accutezza del suo bell'ingegno; scrisse vn libro in Versi heroici con titolo *de Vita Christi*; scrisse anco diuerse effortationi pure in Verso al Sacro Collegio de Cardinali, mentre erano nel Conclauo dopò la morte di Pio I V. & vn'altra dopò la creatione di Pio V. Morì l'anno 1577. di peste nella Città di Pauia, doue là fù honoreuolmente sepolto. Vedi il Cautello carte 393. aterg. & Campo carte 45.

1564

Gio: Battista Tolentino Proth. Apost.

Gio: Battista Tolentino fin nella sua gioventù diede principio allo studio di buone lettere, & in quelle s'addottorò; fù per li suoi eccellenti costumi, & rare qualità eletto Canonico della Cathedral, & dal Som. Pont. Paolo III. fù creato Proth. Apost. : Fù molto caro à Nicolò Sfondrato Vescouo di Cremona . Compose Opere bellissime sì Latine , come Volgari, da quali opere si corge quanto fosse peritissimo nello studio di belle , e sacre lettere . Volena darle alla Stampa , ma preuenuto dalla morte non potè in ciò effettuare il suo desio ; Sono l' Opere sue scritte à penna tenute da vn diuoto Religioso, qual li conserua come cosa à lui molto cara: Morì l'anno 1564. alli 31. Ottobre, & fù sepolto nella Cathedral. Vedi l'opere sue. &c.

1589

Nicolò Scribonio Letterato.

Nicolò Scribonio Canonico della Chiesa di Sant'Agata di Cremona , fù huomo dottissimo, & intelligente delle belle lettere, attese in sua gioventù allo studio; & diuenuto eccellente, fù dalla Città eletto per il suo valore à leggere pubblicamente Logica , & Humanità; doue per le sue nobili maniere d'insegnare hà fatto riuscire in quella professione huomini eccellenti ; Finalmente infermato rese l'anima al suo Creatore l'anno 1589. il dì 20. Marzo, & fù sepolto nella sua Colligiata con dolore de virtuosi suoi amici. Vedi nell'Orationi del Zaua cart. 13. sterg. & Cautel. car. 427. at.

1590

Diomede Musonio Letterato.

Diomede Musonio fù Religioso di costumi honestissimi, ornato di nobil scienza, & dottato di rare qualità; hà nello studio di belle lettere fatto grandissimo profitto; & era intelligentissimo della lingua Hebrea , Greca , & Latina ; nell'insegnare à Scolari fù eccellente , & con grande assiduità à quelli attendeua. Era Humanista , & buon Gramatico, & fece de molti huomini dotti; Finalmente dopò molti anni di fatiche , infermatosi se ne morì l'anno 1590. il 19. Agosto, & fù sepolto con dolor grandissimo de Virtuosi amici suoi. Vedi l'Orationi del Zaua à cart. 13.

1590

Rolando Cauagnino Letterato.

Rolando Cauagnino fù Religioso dottissimo, & molto letterato; dopò la morte del Scribonio per il suo valore fù dalla Città eletto Lettore di Gramatica, & d'Humanità doue lesse à nome del Publico con suo grand'honore, era della Latina, Greca, & Hebraica fauella dottissimo; fece in quelle scienze molti Scolari, de quali sono hoggidi ornati di nobile scienza. Rendeuasi à tutti benigno, amoreuole, affabile, & grato; Finalmente passò di questa all'altra vita l'anno 1590. alli 27. Settembre, & fù sepolto con pianto de suoi cari amici. Vedi il Zaua carte 13. aterg. & Cuiello carte 428. aterg.

1591

Francesco Cereali Letterato.

Francesco Cereali Religioso Secolare, & Preposito di Pomposello, luoco della Diocesi di Cremona, fù dottissimo, & molto amato dal suo Popolo, attese nella sua giouentù allo studio delle sacre lettere, & in quelle molto s'affaticò. Si che ne hà dato saggio al Mondo con vn'Opera uscita dal suo bell'ingegno, con titolo *Del Giudicio Vniuersale*, opera volgare cauata dalla Sacra Scrittura del Vecchio, e nouo Testamento; qual dedicò à Monsignor Cesare Speciano Vescono di Cremona stampata in Parma l'anno sudetto. Vedesi opera tale fra Librari.

1600

Paolo Mosconi Arciprete di Soncino.

Paolo Mosconi, Religioso dottato di bonissime lettere, per il suo valore è stato eletto Arciprete di Soncino, Terra infigne; e huomo nella lingua Latina dottissimo, & hà con il continuo studio procurato d'acquistarsi fama; percioche, dopò l'esserfi affaticato molti anni, hà mostrato al Mòdo le sue honoratissime virtù, hauendo dato alla Stampa vn libro de Versi Latini con li seguenti titoli. *Mariados* lib. 111. *Patbenomachias* lib. v 111. fatto sopra nouantatre vite de Sante Vergini, & Martiri, *Tetraflicha de Sanctis*, & *Institutione Christiana* lib. 111. Viue ancora & non manca d'affaticarsi nelli studij



1606 *Leonardo Gregorio Maestro di Cerimonie della Cathedralre.*

Leonardo Gregorio Priore di Santa Margarita, & hora Preposito di Santa Saffia; nella sua giouentù attese allo studio, & in quelle essercitò la sua mente; fù poi da Monsignor Illustrissimo Cesare Speciano Vescouo di Cremona, eletto Maestro di Cerimonie nella nostra Cathedralre: à preghiere de Signori che le puotero comandare, compose la Vita del Beato Facio, & l'anno sudetto 1606. la fece stampare dedicandola al Collegio de' Signori Canonici d'essa Cathedralre. L'anno 1622. hà dato alla stampa il modo di far' Oratione alle Sette Chiese di Cremona, con alcune belle Meditationi, quale ha dedicato all' Illustrissimo & Reuerendissimo Sig. Cardinale Campori Vescouo al presente della nostra Città, à cui serue ancora per Maestro di Cerimonie, & attende insieme alla Prepositura d'essa sua Chiesa.

1610 *Gio: Battista Aglio Diacono Apostolico*

Gio: Battista Aglio, è Religioso ornato di molte virtù, & di buone lettere ancora; fù prima eletto Mansionario nella Cathedralre di Cremona, & per la sua ben disposta voce, fù eletto Euangelistario. Quiui si trattenne molti anni hauendo anco bonissima dispositione sì nel Canto fermo come nel figurato. D'alcuni suoi amici pregato andò à Roma, e là non molto stette che dal Sommo Pontefice Paolo V. l'anno 1610. fù eletto Diacono di Sua Santità in Santo Pietro, & per il suo valore esso Pontefice gli assignò vn Canonicato nella Chiesa di Santo Celso in Roma con bonissima prouisione; & dopò hebbe il Priorato di Santo Michele di Sarzana nel Genouefato; Serue ancora in quella Dignità & per le sue virtuose attioni sperasi debba ascendere à qualche grado di maggior honore.



Hortensio Lottiero essendosi messo di tenera età in habito di Chierico Secolare, attese allo studio delle lettere humane, & fatto largo progresso nelle scienze di Filosofia, & Teologia riulse al fin l'animo alla disciplina legale; di cui in età d'anni venti fù fatto Lettor istraordinario in Parma, nella qual carica s'effercitò alcuni mesi non senza consolatione del Sig. Duca, & honor suo. Creato Vescouo di Cremona l'Illustrissimo Sign. Cardinal Paolo Sfondrati richiamò il Lottiero alla Patria, & l'annonerò tra suoi Segretari, in che serui sempre con l'istesso titolo. Partendo per rinuncia del Vescouado il Signor Cardinale verso Roma, fù a stretto il Lottiero indi à poco à seguirlo, oue alla dignità del Dottorato, che tiene d'amendue le leggi, & di Sacra Theologia, aggiungendo l'ordine di Prothonotario Apostolico; fù anche dichiarato Canonico della nostra Città, benchè poco ci risiedesse, posciache Monfig. Vescouo di Tortona, sentita la fama delle sue qualità, lo condusse suo Vicario Generale l'anno 1614. & se ne serui quasi fino alla morte con publiche attestationi del consenso di se, & di quel Clero. Indi ritornato alla Patria, & poscia à Roma fù di nouo dall'Illustrissimo Signor Cardinal Sauli Decano condotto Vicario d'Ostia, nel qual grado serui quasi d'imprestito all'Illustrissimo Sig. Cardinal Farnese in Sabina, à cui hauendo compito, richiamato dal Sig. Cardinal Sauli, si ridusse à Veletri, nel qual luogo oltre al grado di Vicario, fù eletto Canonico di quella Cathedralc, e serui fino alla morte del suo Signore: Nè molto restò sproueduto, perche quasi imantenente dal Sereniss. Prencipe Arcinescouo di Saltzburg fù condotto con buone conditioni per suo Consegliero Concistoriale, il qual Prencipe conosciuta la prudenza, & valor suo, che ne' governi passati mostrò, doppo d'hauerli conferito vn Canonicato nella sua Chiesa, gli hà nouamente incaricati i negotij più importanti, che tiene nelle parti d'Italia, ne' quali Vffitij egli riesce di somma sodistatione à quel Signore, & si rende beneuole à tutta la Corte, dando larga speranza à suoi amoreuoli di migliorare in breue la presentanca sua prospera fortuna.



1615 *Alessandro Guazzoni Arciprete della Cathedral.*

Alessandro Guazzoni, dell'vna & l'altra legge Dottore e Proth. Apost. : Fù questo Signore per la sua mirabil scienza prima eletto Canonico della Cathedral; per le sue doti virtù Monsig. Speciano lo volse presso di se quando andò Nuntio all'Imperatore in Praga; & molto si valse de suoi consiglij. Vacando l'Arcipretura procurò l'Illustrissimo Signore presso il Pontefice Clemète VIII. fosse data à detto Monsignor Guazzoni, al che Sua Santità glie la concesse, qual dignità tenne poi fino alla morte. Era prudentissimo ne' gouerni, praticissimo & ispediente nelle cause; nel proporre partiti alle cose ardue eccellente, nel trattar affabile, & era compito in ogni virtù, e scienze. Hebbe titolo di Consultore del Santo Vfficio dell'Inquisitione; Finalmente passò di questa all'altra vita il 12. Maggio 1615. & con honoreuole pompa fù sepolto nella Chiesa Cathedral nel sepolcro de suoi maggiori,

1615 *Francesco Ferrari Teologo della Cathedral.*

Francesco Ferrari Eccellentissimo Dottore dell'vna & l'altra legge, & Prete Oblato di Santo Ambrosio di Milano, dopò l'essere stato in quella Congregatione nel fiore di sua giouentù & là hauer appreso le scienze della Filosofia, & Sacra Teologia; fù per le sue rare qualità eletto Teologo della Cathedral, & da Monsignor Speciano hebbe la Prepositura di Santo Appolinario. Fù Visitatore, & Vicario delle Monache. Studiò sempre mentre visse, & compose molte Opere. L'anno 1585. diede alla Stampa vn libro con titolo *Le trenta Contemplationi, dell'Inferno, Passione del Signore, & della gloria Celeste* con titolo di Stimolo d'eterna salute. L'anno 1593. fece stampare vn'altro libro con titolo *Li Mirabili Secreti ascosi nelle Consecrationi delle Chiese, Altari, e Cimiterij*; L'anno 1598. fece stampare l'Apparato, & allegrezze fatte nella solenne Incoronatione della Madonna Santissima del Popolo; L'anno 1612. à preghiere d'alcuni Gentiluomini fece stampare la vita di Santo Eusebio Nobile Cittadino Cremonese, in lingua Latina; dalle cui descritte Opere si vede, quanto sij stato nella nobil scienza dottissimo. Hauea composto le Vite de Santi Tutellari della Città, & mentre era per stamparle, da vn'improviso accidente che lo rapì passò di questa all'altra vita l'vltimo giorno dell'anno 1615. & fù sepolto nella Cathedral.

Girolamo

1618 *Girolamo Tromboni Preposito di Santi Egidio et Homobono.*

Girolamo Tromboni addottoratosi nell'vna, & l'altra legge in Bologna, andò a Roma doue postosi alla seruitù di Monsignor Vescouo Salomoni, & Vicegerente del Som. Pont. Clemente VIII. hebbe prima il titolo di Secretario, e poi di Auditore. Dopò alcuni anni tornò a riueder la Patria, & da Monsignor Speciano fù impiegato in carico di qualche rilieno. Fù poi eletto Preposito di Santo Prospero, & nella cura di quell'anime si trattene alcuni anni. Da Monsignor Vescouo Briuio l'anno 1612. hebbe la Prepositura de Santi Egidio, & Huomobono, alla qual hora serue con sua gran lode, hauendo riformato fin da fondamenti, e la Chiesa, e la casa Prepositurale. S'affatica assai nello studio, & hà composto molti libri. L'anno 1618. diede alla Stampa la Vita di Santo Huomobono Cittadino, & Protettore della Città. L'anno presente hà fatto stampare vn'Opera intitolata L'Angelo Custode Aio della Monaca; e stà per fargli la seconda parte, compartita in Dialoghi frà l'Angelo, & la Monaca. E vno delli Eletti del Santo Vffitio di Cremona sopra la Reuisione de libri Prohibiti; vent'anni è stato Confessore di Monache, & vno de Procuratori del Clero della Città, e Diocesi con titolo anco di Regente del Seminario. Non manca d'affaticarsi nelli studij, come in molt'altri essercitij spirituali.

1623 *Carlo Rauano Teologo del Serenissimo di Sauoia.*

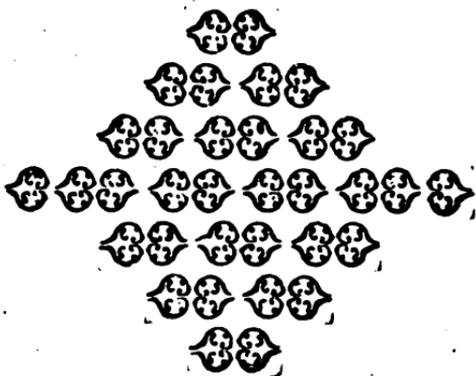
Carlo Rauano hauendo nella sua giouentù appreso lo studio di buone lettere, con il continuo studio è stato vno de Dottissimi huomini de tempi nostri; era intelligentissimo nella lingua Latina, Greca, Hebraea, & Caldea; & in queste nè hà composto molte bellissime Opere in tutte queste lingue. Dicalo la Libreria del Serenissimo Signor Duca di Sauoia, la bontà, & il valore di questo nostro Cittadino; percioche là vedesi frà tutte l'opere sue 18. Tomi de libri della Casa di Sauoia; Dicalo molt'altri Dottissimi Religiosi, a cui sono preuenute nelle mani l'opere sue, & in particolare vna se ne vede in lingua Hebraea, nella qual descrive tutta la Vita, e Morte del nostro Saluatore. In lingua Caldea hà tradotto molte Opere, nella Greca fauella il simile. In somma è stato vn grandissimo Letterato, vn Dottissimo ingegno, & vn Eccellentissimo Scrittore; e non è merauiglia se S. A. lo fece suo

Teologo; percioche, hà lasciato in quella Libreria più di cento Opere da lui scritte. Finalmente arriuato al fine di sua vita morì l'anno 1623. con dolore grandissimo di S. A. che molto l'amaua, de tutti li Letterati, & suoi amici ancora; doue fù sepolto nella Città di Torino con honoreuolissima pompa Funebre à spese del suo Signore.

1625 Gio: Battista Stanga Abate di Santo Antonio.

Gio: Battista Stanga Prothonotario Apostolico, Dottore dell'vna, & l'altra legge, & Abate della Abbazia di Santo Antonio di Cremona, è Religioso Dottissimo; & ne' gouerni prudentissimo; per le sue dotte virtù dall'Illustrissimo Signor Cardinale Campori Vescouo di Cremona è stato eletto Vicario delle Monache, & tal dignità hebbe anco da Monsignor Briuio.

Et perche da vn Religioso Dottissimo viene raccolto tutti li Signori Canonici, e Proth. Apost. della Città con tutti li Carichi, & Dignità loro; quin non mi estenderò più oltre, lasciando ad esso Signore., il proseguire la sua già incominciata impresa, per non confondermi in tanti Religiosi di Dignità, & seguirò il già mio principiato ordine.





RELIGIOSI REGOLARI DI DIGNITA'.

1275 *P. Fra Giovanni da Cremona*
di Santo Agostino Provinciale.



A DRE Fra Giovanni da Cremona dell'Ordine de' Reuerendi Padri Heremitani di Santo Agostino, fù in quelli tempi eccellentissimo Teologo, & facondissimo Oratore. Hebbe dinersi carichi nella sua Religione, ne quali con prudenza mirabile quelli gouernò; sì che per il suo valore nel Capito:lo Generale celebrato in Roma l'anno 1275 fù eletto Provinciale di quella sua

Congregazione; quanto fosse amoreuole, e benigno a quelli Reu. Padri l'heroiche attrioni sue lò dimostrorono; percioche, da tutti era amato. Nel suo gouerno fece diuerse attioni bellissime, & nel fine di quello nè fù molto lodato. Vedi il Padre Giuseppe Panfilo nelle Croniche della sua Religione carte 31. atergo Cautello car. 127. & D. Paolo Zignano carte 107. aterg.

1326 *P. Fra Guglielmo Amidano di S. Agostino Generale.*

P. Fra Guglielmo Amidano dell'Ordine de' Reuerendi Padri di Santo Agostino, fù detto anno eletto Generale di tutto l'Ordine suo. Vedi nella prima parte fra Beati a cart. 19.

1339 *P. Fra Simone da Cremona d'esso Ordine.*

P. Fra Simone da Cremona dell'istesso Ordine, fondò la Religione detta di Carbonaria in Napoli. Vedi come sopra a cart. 20.

1433 *P. D. Tomaso da Cremona Can. Reg. Lat. Abate Generale.*

P. Don Tomaso da Cremona dell'Ordine de Molto Reuerendi Padri Can. Reg. Lat. fù questo Padre grand'huomo nelle diuine scienze, di cui per l'eccellenza delle virtù sue fù honorato di diuersi carichi della sua Congregatione, & per li ottimi suoi costumi, e bonrà; l'anno 1433. fù eletto Abate Generale di tutto l'Ordine suo; è tanto prudentemente gouernò quella sua Congregatione, che l'anno seguente 1434. fù confermato; & proseguì anco l'anno 1435. confermato in vn Capitolo celebrato in Cremona nella Chiesa di Sant'Agata in quelli tempi da essi Reuerendi PP. posseduta: Acquistosi gran lode in quelli trè anni di sua Dignità, & per l'heroiche sue attioni era amato e riuerito. Vedi il **P. D. Gabriele Pennotto Nouarese** nella sua Cronica carte 707.

1450 *P. Fra Georgio di Santo Agostino Vicario Generale.*

P. Fra Georgio Lazuolo dell'Ordine de' Reuerendi Padri di Santo Agostino, fù detto anno eletto il primo Vicario Generale di Lombardia. Vedi nella prima parte frà Beati a carte 21.

1466 *P. Fra Honesto da Cremona dell'Ordine de Serui Vic. Gen.*

P. Fra Honesto da Cremona dell'Ordine de' Reuer. Padri della B. V. M. de Serui, fù Padre dottissimo, Predicatore famosissimo, & Teologo eminentissimo, da suoi Reu. Padri Superiori hebbe diuersi Vffitij, & in quelli scoperse il suo valore; giunto in più matura età, nella Congregatione generale celebrata in Mantoua l'anno 1466. fù eletto Vicario Generale del suo Ordine, nel cui Vffitio con prudenza quelli suoi Reuer. Padri gouernò, riportandone lode grandissima. Vedi le Croniche di sua Religione del **P. Honorio** carte 224.

1469 *P. F. Gio: Francesco da Cremona Conuentuale, e Pron.*

P. Fra Gio: Francesco da Cremona dell'Ordine de' Reuer. Padri Conuentuali di S. Francesco, fù Padre che nella sua giouentù diede opera alli studij, si che diuenne de primi Letterati della sua Religione; ne' Pergami, e nelle Cathedre s'acquistò gran fama; Conosciuto il suo valore da suoi Reuer. Padri hebbe alcuni Vffitij, e

Dignità; Finalmente l'anno 1469 fù fatto Prouinciale in Francia, il quale gouernò trè anni con gran prudenza, & vigilanza; doue nè riportò grandissimo honore: Finito il suo gouerno venne alla Patria sua, e quiui visse con l'offeruanza della Regola sua fino alla morte. Vedi le Croniche de Padri di S. Francesco che tale lo descriuono,

1471 *P. Fra Gio: Battista da Cremona de Serui Vic. Gen.*

P. Fra Gio: Battista da Cremona dell'Ordine de' Reuer. Padri de Serui, fù Padre eccellentissimo, & dottissimo nello studio di Filosofia, & Sacra Teologia; lesse molti anni nelli studij principali della sua Religione, e conosciuto le sue dotti virtù. L'anno 1471. nella Città di Vicenza fù eletto Vicario Generale del suo Ordine, & per il suo buon gouerno, l'anno 1483. di nouo fù eletto all'istessa dignità nel Capitolo celebrato in Veneria, e fù il gouerno suo molto grato a' suoi Reuer. Padri; del che meritò la terza volta essere eletto all'istesso grado di Vicario Generale l'anno 1491. alli 20. Settembre, nel Capitolo celebrato in Brescia, ne quali trè gouerni s'accrebbe tanto honore, e fama frà suoi Reuer. Padri, che se morte à se non lo rapiua così tosto, era per ascendere al Generalato. Vedi il P. Honorio nella Cronica di sua Religione carte 129.

1478 *P. Fra Pietro da Cremona dell'istesso Ordine Vic. Gen.*

P. Fra Pietro da Cremona dell'istesso Ordine, fù Padre dottato di nobil scienza, & ornato d'ottimi costumi; fù Teologo, e Filosofo dottissimo, & ne' primi Pergami d'Italia fece conoscere il suo valore: Conosciuto da suoi Reuer. Padri ne' gouerni prudentissimo, & di molto valore; nel Capitolo Generale celebrato in Mantoua l'anno 1478. fù eletto Vicario Generale del suo Ordine, nel qual gouerno acquistò due Conuenti alla Religione cioè, Santo Spirito in Ancona; & vn'altro in Sinigalia, & nel fine di quello ne riportò grandissimo honore. Vedi come sopra car. 131.

1494 *P. D. Giacomo da Cremona Can. Reg. Lat. Procur. Gen.*

P. D. Giacomo da Cremona dell'Ordine de Mol. Reu. Padr. Can. Reg. Lat., fù Padre dottissimo, & ornato di molte virtù; fù tenuto per huomo di molto valore nella sua Congregazione, & nel-

li Vffrij ch'hebbè s'acquistò qualche lode ; la onde per le virtuose attioni sue fù l'anno 1494. eletto Procuratore Generale di tutto l'Ordine suo in Roma . Edificò in Treuigi nel Ducato di Spoleti vn Conuento della sua Congregatione , per li Miracoli fatti dalla Beata Vergine Maria , la quale sudò lagrime , & con l'elemosine che à quella Santissima Madre erano da Fedeli di Christo offerre, fabricò la Chiesa , & il Conuento ; & hora addimandasi Santa Maria de Lacrimis. Vedi il P. D. Gabriele Pennotto Nouarese nella Cronica tripartita del suo Ordine cart. 707.

1507 *P. Fra Lattantio da Cremona di S. Agostino Vic. Gen.*

P. Fra Lattantio da Cremona dell'Ordine de Reuerendi Padri Heremitani di Santo Agostino , fù Padre ornato di nobil scienza, & dottato d'ingegno mirabile : fù ne' suoi Conuenti Lettore di Filosofia , & Sacra Teologia : Frà Pergami s'acquistò gran lode: da suoi Reu. Padri hebbe dignità, e gouerni; & quelli con prudenza governò; la onde per il suo valore l'anno 1507. in vn Capitolo della sua Congregatione di Lombardia celebrato all'Eremo, fù eletto Vicario Generale , nel cui carico fece opere insigne , che lo refero à suoi Reu. Padri di grandissimo honore : Finito il suo gouerno si retirò in vn Conuento , e là visse con vita molto esemplare fino in fine di sua vita . Vedi il Catalogo de suoi Reu. Padri Vic.Gen. del P. Giacomo da Brescia al numero 58.

1508 *P. Fra Eliodoro Oldroando Carmelitano Prouinciale.*

P. Fra Eliodoro Oldroando dell'Ordine de Reu. Padri Carmelitani. Vedine' Religiosi di Santa Vita nella prima part.a car. 47.

1520 *P. D. Gio: Giacomo Siffa Can. Reg. Lat. Abbate Generale.*

P. Don Gio: Giacomo Siffa dell'Ordine de Molto Reuer. Padri Can. Reg. Lat. fù Abbate Generale. Vedi nella prima parte ne' Religiosi di Santa Vita a carte 49.

1525 *P. Fra Gio: Francesco Faerno Conuentuale e Prouinciale.*

Padre Fra Gio: Francesco Faerno dell'Ordine de Reuer. Padri Conuentuali di Santo Francesco , fù eccellentissimo Dottore, facondissimo Oratore, gran Cathedratico, & dottissimo Teologo de

de' suoi tempi : Molto s'affaticò nello studio, & in diuersi tempi compose varie Orationi latine, & Quadragismali bellissimi pieni di molta dottrina, & altr'opere, quali sono à Studenti gratissime; frà Pulpiti s'acquistò grand' honore: à Principi, e Signori fù molto grato, è nella sua Religione era molto amato e riuerito; la onde l'anno 1525. per le sue degne virtù in vn Capitolo celebrato in Cremona, fù eletto Ministro Prouinciale della sua Prouincia di Bologna; quella dignità gouernò trè anni con suo gran decoro, & dopò quella attese allo studio ancora. Finalmente morì l'anno 1537. mentre predicaua quella Quadagesima nella Città di Bologna con grandissimo dolore de' suoi Reuer. Padri. Vedi la Cronica del P. Ridolfo Tosignano del suo Ordine a carte 327. e Bordigallo cart. 396.

1525 *P. Maestro Genesio Melono Carmelitano Prouinciale.*

P. Maestro Genesio Melono fù Padre dell'Ordine Carmelitano gran Filosofo, e Teologo eccellentissimo: in molti suoi Conuenti fù Regente, & Priore; al quale per li ottimi gouerni suoi acquistossi frà suoi Reu. Padri qualche honore; la onde per le virtuose attioni sue in vn loro Capitolo Generale fù eletto Prouinciale della sua Prouincia di Lombardia; il quale con grandissima prudenza, & amore gouernò quelli; di cui nel fine del suo caricho ne riportò gran lode, & era da tutti amato, e riuerito. Vedesi tale nelle Croniche del suo Ordine, & in vn Epitafio posto in Marmo sopra la porta del Claustro qual vedesi in questo al Padre Maestro Genesio Rosano.

1526 *P.D. Tomaso da Cremona Can. Reg. Lat. Abbate Generale.*

P.D. Tomaso da Cremona dell'Ordine de' Mol. Reu. Padri Can. Reg. Lat.: fù Padre ornato di grā scienze, & dottato di bellissimo ingegno, da suoi Reu. Padri conosciute l'eccellenti virtù sue, hebbe Vffitij, e Dignità, & quelli con gusto, & satisfatione d'essi reggeua, & gouernaua; la onde per il molto suo valore l'ano 1526. fù creato Abbate Gener. della sua Congregat. dopò la morte del Reuerēdis. Padre Gio: Giacomo, il quale con gran vigilanza, & prudenza gouernò con molto suo honore; & mentre visitaua la sua Religione, giunto à Cremona sua Patria, iui s'infermò, & frà puochi giorni vi morì, & fù con gran dolore de' suoi RR. PP. sepolto nella loro Chiesa di S. Pietro. Vedi il P.D. Gabr. Penn. Nouar. a car. 741. 742. & 743.

1529 *P. Fr. Giuliano Gaettani Conuent. Reg. e Commiss. in Istria.*

P. Fra Giuliano Gaettani nella sua gioventù fattosi Religioso dell'Ordine de Reu. Padri Conuentuali di S. Francesco, attese allo studio, & nelle sacre lettere s'addottorò, e ne diuenne dottissimo; dopò l'hauerli acquistato fama frà Pergami, e nelle Cathedre; fù da suoi Reu. Padri eletto alla dignità di Regente, e Commissario nell'Istria; doue là andato, gouernò quel suo carico con suo grand'honore, & soddisfazione grandissima de suoi Reuer. Padri. Vedi le Croniche di Santo Francesco che tale lo descriuono.

1532 *P. Maestro Gasparo Bernerio Carmelitano Prouinciale.*

P. Maestro Gasparo Bernerio dell'Ordine de Reuer. Padri Carmelitani con grandissima diligenza, & assiduità attese allo studio di belle lettere, si che ne diuenne dotto, & eccellente. Fù Maestro di Sacra Teologia in molti suoi Conuenti, fù Priore, e Regente di studio, & hebbe altre dignità; finalmente per il grandissimo suo valore fù eletto P. ouinciale nella sua Prouincia di Lombardia, doue con gran vigilanza, & mirabile prudenza gouernò con gusto grandissimo de suoi Reu. Padri. Vedi l'Epitafio ch'è nel P. Maestro Genesio Rosano & nelle Croniche del suo Ordine.

1538 *P. Don Georgio Gadio Preposito Generale delli Humiliati.*

P. Don Georgio Gadio, fù huomo prudentissimo, & di molto valore, nella sua gioventù attese allo studio delle buone lettere, andò à Milano, e là nella Corte del Duca Gio: Galeazzo Maria Sforza fece conoscere le sue virtù, & fù fatto Secretario di Bianca Maria Sorella d'esso Duca, & Moglie di Massimiliano Imperatore, & l'accompagnò à Marito, doue là serui quella Serenissima Signora molto tempo, à cui fù molto grato alla Cesarea Maestà di Massimiliano. Venuto poi in Italia l'anno 1525. fù dal Duca Francesco II. Sforza creato suo Senatore dello Stato di Milano; & tenne quella dignità molti anni. Da Dio nostro Signore ispirato abbandonò il Mondo, & le sue dignità; si fece Religioso dell'Ordine delli Humiliati, li quali in quel tempo nella nostra Città resideuano nella Chiesa di Santa Maria nell'Orto, che hora adimandasi Santo Abbondio; e quiui visse Religiosamente; la onde per

per la bontà & integrità della vita sua, fù in vna loro Congregazione Generale, eletto Preposito Generale di tutto l'Ordine suo; il quale tenne tal dignità molti anni conforme le Regole loro; & questo carico l'accettò contro sua volontà, essend'egli desideroso d'attendere solo all'anima sua, & viuere lontano da quelli honori. Finalmente diuenuto in età, rese l'anima al suo Creatore, con estremo dolore de suoi Reuerendi Padri, & di tutta la Città. Vedi il Cautello cart. 293. il Campo carte 11. e 25. nell'Arbore di sua Famiglia, & altre scritte.

1539 *P. Don Giouanni da Cremona Can. Reg. del Sal. Vis. Gen.*

P. Don Giouanni da Cremona dell'Ordine de Molt. Reu. Padri Canonici Regolari del Salvatore detti li Padri Scoppettini, fù Padre mirabile in molte nobili scienze, ornato di bellissime virtù, & dottato di costumi gratiosi: & per le sue virtuose attioni amato, e riuerito. Hebbe nella sua Religione molti Priorati, in Roma, in Fiorenza, in Veneria, & altri luoghi ancora: L'anno 1520. fù eletto Abbate di Santo Gio: Euangelista in Rauena, & tenne quella dignità fino l'anno 1530. hauendosi in quelle dignità sue acquistato molto honore; fù l'anno 1539. eletto Visitatore Generale di tutta la sua Religione, & in quella s'acquistò ancora gran lode. Vedifi tale nelli annali de suoi Reuerendi Padri in Bologna nel Conuento del Salvatore.

1540 *P. Fra Michele dal Castelletto di s. Agostino Vic. Gen.*

P. Fra Michele dal Castelletto dell'Ordine de Reuerendi Padri Heremitani di Santo Agostino, fù Padre dottissimo, & eloquentissimo in molte scienze, e fù vno de sublimi ingegni di sua Religione; Dopò l'hauer hauuto gradi honoreuoli, e principali da suoi Reuerendi Padri, & quelli con prudenza grande hauer gouernati; fù in vn Capitolo Generale della Congregazione di Lombardia celebrato in Modena l'anno 1540. eletto Vicario Generale; nella cui dignità prudentemente gouernò con gran soddisfazione de suoi Reuerendi Padri; si che meritò l'anno 1544. di nouo essere eletto a quella dignità, nel Capitolo celebrato in Bergamo, nel che nè riportò la seconda volta maggior lode. Vedi il Catalogo del P. Fra Giacomo da Brescia al numero 92. 97.

1540 P. Maestro Pontio Pollitio Carmelitano Prouinciale.

P. Maestro Pontio Pollitio dell'Ordine de Reu. Padri Carmelitani, fù Religioso di rare qualità ornato, & di gran scienza dottore: fù Filosofo accurissimo, Teologo eminentissimo, & Predicator celebre: lesse pubblicamente in molti studij, era ornato di Lingua Grecha, & nell'Arte della Medicina era eccellente, & era appellato il Padre di tutte le scienze. Nel tempo del Eccellentissimo Francesco II. Sforza Duca di Milano fù fatto comandamento, che li Reuer. Padri della Religione Carmelitana fossero scacciati dal suo Dominio, il che sentendo la Religione tal nouità andorono da S. E. intesa la causa, ottennero dall'istesso Signore che di loro fosse fatta qualche esperienza, cioè, chi fossero più Dotti, ò li Reu. Padri della Congregatione Mantouana, ouero essi; e quui fù proposto vna disputa, doue ci interuenne il P. Maestro Pòtio, il P. Maestro Gio: Stefano Facino Cremonesi, & il P. Arcangelo da Pauia come huomini più dotti, e celebri della sua Prouincia; quui comparuero questi trè Reuerendi Padri auanti à S. A. aspettando li Reuerendi Padri della Congregatione Mantouana, e niuno d'essi comparue: onde per far manifesto la scienza loro, trà essi trè discorsero, & in fine l'Eccellentissimo Sig. Duca n'ebbe gusto grandissimo abbracciandoli tutti trè, e comandò che fosse il detto comandamento annullato. L'anno 1540. fù in vna Congregatione Generale eletto il P. Pollitio Prouinciale della sua Prouincia di Lombardia; il quale attese a quella dignità con gran sua lode; fù gran benefattore à tutta la Religione, & in particolare al Conuento della sua Patria. Finalmente ritrouandosi Priore nel Conuento di Melcio, nel Territorio Milanese, passò di questa vita l'anno 1550. con dolore de suoi Reuerendi Padri, & fù sepolto nel suo Conuento di Santa Maria della Stella in detto luoco, & per memoria di tanto padre vi fù al suo deposito posto il seguente Epitafio.

D.

O.

M.

En PONTIO POLLITIO Cremonen: summo Theologo, & maximo Philosopho, Poete non Vulgari, ac literarum Greçarum erudito, nec non in re Medica peritissimo. Genesius Rosanus Carmelita alumnus Mæstis. ne qua max. Beneficijs deesset P. Vixit annos XLIV. Obijt die 11. Maij M D L. Vedi le Croniche del suo Conuento & vn scritto del P. Lorenzo Carnenali del suo Ordine.

1543 P. D. *Girolamo Moretti Monaco di S. Girolamo Generale.*

P. Don **Girolamo Moretti Monaco** dell'Ordine de Molto Reu. **Padri Monaci Heremitani di Santo Girolamo**, era questo Padre prudentissimo, & in ogni scienza dottissimo; nella sua Religione fù Lettore di Filosofia, & Sacra Teologia; fù Priore in molti suoi Conuenti. Hebbe la dignità di Diffinitore, Consultore, & Visitatore; onde in quelli gradi s'acquistò gran lode; percioche, meritò in vn Capitolo Generale di tutto l'Ordine suo essere eletto Generale, doue per trè anni continui à quella dignità attese, e gouernò con gran prudenza, e vigilanza; & con gusto grande de suoi Reu. Padri. Acquistò alla Religione alcuni Conuenti, la onde per le heroiche attioni sue, ne riportò grandissimo honore. Vedi le Croniche della sua Religione da Reuer. Padri di Santo Sigismondo.

1546 P. *Maestro Gio: Stefano Facino Carmelitano Prouinciale.*

P. **Maestro Gio: Stefano Facino** dell'Ordine de Reuer. **Padri Carmelitani**, fù Padre dottissimo, & di bellissime virtù ornatore; ne suoi studij lesse molti anni, & per il suo valore fù fatto **Maestro di Sacra Teologia**; ne Pulpiti fece conoscere al Mondo la sua gran scienza, nelle Cathedre fù mirabile sì nel rispondere, come nel argomentare. Molti anni lesse Filosofia, e Teologia a Reu. Padri Canonici Regolari Lateranensi in S. Pietro nella nostra Città; & nello Studio di Pauia lesse alcun tempo. Fù vno de Compagni che disputò alla presenza del Duca Francesco II. Sforza, per l'heroiche sue virtuose attioni s'acquistò il titolo, e dignità di Prouinciale di Lombardia eletto in vn Capitolo celebrato in Roma, & nel fine del suo gouerno di nouo fù confermato, & più volte ancora; sì che tenne tal dignità molti anni: mentre era Prouinciale fù dal Reuerendissimo Padre **Maestro Nicolò Auder Generale** di tutto l'Ordine suo come Padre di gran sapere, mandato al Sacro Concilio di Trento à nome di tutta la Religione, e là vi stette fino al fine di quella santa attione. Seguì dopò il suo carico fino al fine del suo tempo con grandissimo honor suo. Dal Sommo Pontefice **Pio V.** fù eletto **Inquisitore Apostolico** di tutta la Religione sua; & era da esso Pontefice tanto amato che l'hauena destinato Cardinale di Santa Chiesa, ma nell'infirmità caduto auanti il tempo della sua promotione passò di questa all'altra vita con eccelsiuo

cessino dolore de suoi Reuer. Padri. Vedi le Croniche Carmelitane del P. Giuseppe Falconi carte 699.

1547 *P. D. Isidoro Ala Monaco di S. Girolamo Generale.*

P. Don Isidoro Ala dell'Ordine de Molto Reuer. Padri Monaci Heremitani del offeruanza di San Girolamo, fù per il molto suo valore, per le sue singolari virtù, & per l'eccellente dottrina sua in gran stima tenuto presso suoi Reuer. Padri; percioche, dalle generose attioni sue s'acquistò molti honori di Diffinitore, Consultore, & Visitatore; & per quelli s'accrebbe gran lode; la onde l'anno 1547. in vn Capitolo Generale fù eletto di tutto l'Ordine suo Generale, il quale con la sua solita prudenza, e bontà, & con buon effempio de suoi Reuer. Padri resse quel carico trè anni con suo grand'honore, facendo in quel suo tempo molti beneficij alla sua Religione; doue nel fine venne da tutti amato, e riuerito. Vedesi tale nelle Croniche del suo Ordine in Santo Sigismondo descritto.

1547 *P. Fra Gio: Maria Capella de Serui Vic. Gen.*

P. Fra Gio: Maria Capella dell'Ordine della B. V. Maria de Serui eccellentissimo Teologo, & famosissimo Predicatore; fù questo gran Padre nella sua Religione molto stimato, & honorato per le sue degne virtù. L'anno 1547. dopò molti gradi hauuti nella sua Religione, in vn Capitolo Generale fatto nella Città di Padoua fù eletto Vicario Generale; di cui ne riportò da questo carico grandissimo honore, hauendo quello gouernato con gran prudenza. Dopò tal sua dignità fù poi anco eletto Prouinciale del suo Ordine della Prouincia di Mantoua, à cui s'acquistò gran lode. S'affaticò assai nello studio; & l'anno 1551. diede alla Stampa vn'opera bellissima con titolo *Scriptum Luculentissimum de satisfactione Iesu Christi, & satisfactione nostra*, fece anco stampare altr'opere bellissime, quali ne studij di sua Religione sono in gran stima tenute. L'anno 1553. fù eletto Visitatore Generale, & in quell'occasione esso insieme con altri suoi Reuer. Padri fecero Sette Ordini per l'offeruanza della sua Religione. Finalmente morì l'anno 1582. & fù sepolto nella Chiesa di Santo Vitrore nel Conuento della sua Religione in questa nostra Città. Vedi il P. Fra Honofrio nelle Croniche di sua Religione.

1549 P. D. Colombino Riparo *Can. Reg. Lat. Abate Gen.*

P. Don Colombino Riparo dell'Ordine de Molto Reuer. Padri *Can. Reg. Lat.* dato opera alli studij in sua giouentù, nè diuene con il tempo dottissimo, & eccellente in molte scienze; da suoi Reuerendi Padri Superiori conosciute le sue virtù fù ad alcune dignità assunto; & in alcuni suoi Conuenti Abate, nel cui Vffitio si portò con gusto grande de suoi Reu. Padri; fù dopò eletto Vifitatore Generale l'anno 1546. onde per l'heroiche virtù sue l'anno 1549 fù eletto Abate Generale di tutta la sua Congregatione, & tenne tal dignità due anni conforme il consueto di quella Religione. L'anno 1557. hebbe tal carico; l'anno 1561. & 1565. a tal Dignità fù promosso; doue in tutte queste quattro volte acquistòsi con la gran sua prudenza honore, & lode grandissima; mentre tenne tali dignità fabricò la Chiesa, & riformò il Conuento di S. Pietro; & fece fare quella bellissima Ancona nel Choro d'essa Chiesa, in cui si vede l'Effigie sua fatta per mano di Boccacino Boccacci Pittor Cremonese; & altre bellissime opere fece in honore della sua Religione ancora Finalmente essendo Abate nel suo Conuento di S. Pietro, se ne morì l'anno 1570. il 13. Marzo con infinito dispiacere de suoi Reu. Padri. Vedi il P. D. Gabriele Pennotto Nouatese nella sua Cronica tripartita lib. 3. cartè 746. fino a 753.

1549 P. Fra Clemente Pusterla *Conuentuale Procur. Gener.*

P. Fra Clemente Pusterla Religioso dell'Ordine de Reu. Padri Conuentuali di Santo Francesco, fù Padre di buone lettere ornato, & delle scienze di Filosofia, & Sacra Teologia dottato. Frà Cathedre, e Pulpiti s'acquistò gran fama, & da suoi Reuer. Padri hebbe molti honori, e dignità; & frà l'altre ch'hebbe l'anno suddetto fù eletto Procuratore Generale in Roma di tutto l'Ordine, del quale n'apportò molto honore. Vedi le Croniche del suo Ordine in Santo Francesco.

1552 P. F. Cipriano Losio d'esso Ordine *Reg. e Commiss. in Germ.*

Padre Fra Cipriano Losio d'esso Ordine Conuentuale di Santo Francesco, fù Padre dottissimo, & Lettore in molti suoi Conuenti; fatto Predicatore frà Pergami s'acquistò molta lode, & per l'alsi-

duo studio fù eletto Maestro di Sacra Teologia . Dalle virtù sue mosi li suoi Reuer. Padri Superiori hebbe gradi , & dignità ; & in quelli s'acquistò non poca gloria ; la onde per il suo gran valore l'anno sopradetto hebbe la Dignità di Regente , e Commissario nella Germania , che li arrecò gran riputatione , & non molto dopo fù eletto Inquisitore nell'Istria ; diportandosi in quelle dignità con molta prudenza , & acquistòsi grandissima lode , venuto poi alla Patria sua iui si riposò sino in fine di sua vita . Vedi come sopra .

1553 *P. Fra Feliciano da Cremona di S. Agostino Vic. Gen.*

Padre Fra Feliciano da Cremona dell'Ordine de Reuer. Padri Heremitani di Santo Agostino , fù gran Filosofo , e Teologo eminentissimo ; dopò l'hauer ne' primi Pulpiti d'Italia fatto conoscere l'eccellenti sue virtù ; da suoi Reu. Padri Superiori hebbe carico di Priore , & anco di Visitatore Generale ; del che acquistandosi fra suoi Padri honore , e fama fù in vn Capitolo Generale celebrato in Viadana eletto Vicario Generale della Congregazione di Lombardia , doue che gouernò quel suo carico con gran vigilanza , & prudenza ; acquistando alla Religione Conuenti , & altre bellissime opere fece , che nel fine nè riportò honor grandissimo . Vedi il Catalogo del P. Giacomo da Brescia al numero 106 .

1557 *P. D. Gio: Terisengo Monaco Cisterniese .*

Padre Don Giouanni di Terisenghi Monaco Cisterniese , fù Religioso dottissimo , ornato di belle qualità , & dottato di molte virtù ; fù vno de primi Predicatori della sua Congregazione , di cui per l'inuitto suo valore hebbe gradi , & dignità honoreuolissimi : fù molto amato e riuerito da suoi Reu. Padri , & ne' principali suoi Conuenti più volte fù eletto Abate ; per la prudenza de suoi gouerni hebbe dignità maggiori di cui s'acquistò molta lode . Nello studio molto s'affaticò , doue compose bellissime opere che dimostrarono la sua gran scienza . Finalmente essendo Abate di Santa Maria Madalena della Caua s'infermò , & se ne morì detto anno il dì 15. Genaro , & fù sepolto nella Chiesa di sua Religione con dolore grandissimo de suoi Reu. Monaci . Tale è stata l'Informatione hauuta da suoi Reuerendi Padri .

1560 P. Fra Gio: Antonio Delfino Conuentuale Prouinciale.

P. Fra Gio: Antonio Delfino da Casalmaggiore, fù Religioso dell'Ordine de Reuer. Padri Conuentali di Santo Francesco da-
to opera alli studij, ne diuenne dottissimo: fatto Lettore ne suoi
Conuenti, con il continuo studio, & il profitto che in quello fece,
fù eletto Maestro di Sacra Teologia. Frà Pulpiti acquistossi fa-
ma, & frà le Cathedre scoperse il suo ingegno; l'anno 1557. fù
eletto al leggere nello Studio di Bologna, doue lesse Meta fisica, e
Logica; per l'inuito suo valore l'anno 1547. fù eletto Prouinciale
del suo Ordine nella Prouincia di Bologna il quale con gran vigi-
lanza, e prudenza governò quel suo carico con sua gran lode:
Finalmente infermatosi nella detta Città se ne morì, e fù sepolto
nella Chiesa del suo Ordine, & sopra al suo Sepolcro vi fù posto
il seguente Epitafio.

D.

O.

M.

10. ANT. DELFINO à Casalimaioe *Metaph. hic Canobio
sum in publica Bonon. Academia Professori primo Prouinciali, & in
vniuerse Dini Francisci familia presecto qui vix Ann. LIV. M. VI. D. X.
obijt MDLX.*

Vedi Gio: Nicolò Pasquali Alidosij nel libro de Dottori forestieri
carte 44.

1569 P. Fra Gio: Francesco da Cremona d'esso Ordine Prou.

P. Fra Gio: Francesco da Cremona dell'istesso Ordine, fù Padre
di molto valore nelle lettere, onde per quelle s'acquistò honori, e
dignità; dopò l'essere stato eletto Maestro di Filosofia, e Sacra
Teologia hebbe anco dignità nella sua Religione, fù Visitatore, e
Diffinitore della sua Prouincia: & l'anno sudetto fù eletto Prouin-
ciale nel Regno di Francia, doue là andato, acquistossi gran-
dissimo honore, dopò il suo tempo destinato, ritornò alla Patria
& iui si riposò fino in fine di sua vita. Vedi le Croniche del suo
Ordine in Santo Francesco.

1570 P. Maestro Genesio Rosano Carmelitano Prouinciale.

P. Maestro Genesio Rosano dell'Ordine de Reuer. Padri Car-
melitani, era Padre dottissimo in molte scienze, hebbe la lingua
Greca, & nella Teologia fù mirabile. Orò più volte nella Capella

Pontificia di Roma nel Pontificato di Pio V. dalla sua Religione hebbe per le sue dotte virtù molte dignità; fù più volte Regente, e Priore ne' suoi Conuenti; Lesse pubblicamente Sacra Teologia nello studio di Pauia; per le sue heroiche actioni in vn Capitolo fù eletto Prouinciale di Lombardia del suo Ordine, e quiui con gran prudenza, e fraterno amore resse quelli suoi Reuer. Padri; di cui nel fine riportò gran lode. Si dilettò molto della Poesia volgare, fece nel suo Conuento di Santo Bartolomeo rimodernare molti luochi, & sopra la porta del secondo Claustro fece porre vn Marmo à memoria de' posteri suoi, nel quale vi si vede inciso la seguente Inscrittione.

D.

O.

M.

Reuer. Prouincialibus Lombar. Carmelit. Obser. Omnibus ob votiuu solemn. professio iura istius almi Diui Bartholomei Canobij fil. Magiss. Heliodoro Oldroando, Genesio Melono, Gasparo Bernerio, Pontio Pollitio, præceptoris suo; Io: Stephano Facino, viris summa integritate, & max. eruditione insignibus, sextus post eos Prouincial. non libenter postremus M. Genesius Rosanus Pub. Ticinensis Sacrarum Literarum interpret, adhuc superstes ingratam demortuorum memoriam, & ad Poster. Clariss. tantorum Patrum exemp. in virtutis amorem inflammandos hunc lapidem hic erexit MOLXXVIII. VI. Id. Maij.

Vedi le Croniche della sua Religione in Santo Bartolomeo.

1572 P. Fra Giulio Ferrari di S. Dominico Prouinciale.

P. Fra Giulio Ferrari dell'Ordine de Reuer. Padri Predicatori di S. Dominico, fù questo gran Padre di bellissima scienza ornato; percioche, nella sua giouentù attese allo studio, & ne diuenne molto dotto; & dopò molti anni fù eletto Maestro di Sacra Teologia; in diuersi suoi Conuenti fù Priore, hebbe titolo d'Inquisitore in Piasenza, nella Patria sua, & in Milano ancora: del che hauendosi acquistato grandissimo honore, in vn Capitolo Prouinciale celebrato in Bologna l'anno 1572. fù eletto Prouinciale del suo Ordine in Lombardia, nel cui carico governò quelli suoi Reu. Padri con gran prudenza, & soddisfazione grandissima de' quelli; nel suo governo fece riformare il Rettorio di S. Dominico, & altre opere grate fece, che in fine ne riportò gran lode. Vedi le Croniche d'essi Reu. Padri in S. Dominico.



1573 *P. D. Rafaele Paleari Can.Reg.Lat. Abbate Generale.*

P. D. Rafaele Paleari dell'Ordine de Molt. Reu. Can.Reg.Lat. era Padre dottissimo in Filosofia, & sapientissimo in Sacra Teologia, & huomo di gran valore nelle nobili scienze. Fù Predicatore insigne, & eccellente, del che per le sue virtù hebbe de primi Pulpiti d'Italia; da suoi Reu. Padri hebbe molti gradi d'honore; per cioche l'anno 1463. & 1466 fù Visitatore Generale, doue in quella dignità s'accrebbe tanta fama, che l'anno 1573. in vn Capitolo Generale fù eletto Abbate Generale della sua Congregatione, doue prudentissimamente, & con tanto amore tesse, & governò quelli suoi Reuer. Padri, del che nel fine riportò grandissimo honore. Vedi la Cronica del suo Ordine del P. Don Gabriele Penotto carte 75 1. fino a 754.

1574 *P. Fra Gio: Girolamo Mantoua de Serui Prouinciale.*

P. F. Gio: Girolamo Mantoua dell'Ordine de Reu. PP. de Serui, fù Padre dottato di bellissime scienze, & in particolare della Filosofia, & Sacra Teologia; per il suo gran valore hebbe nella sua Religione molti Vffitij, & gradi d'honore; nelle predicationi fù eloquentissimo, & nelle Cathedre fù mirabile. Finalmente per le sue attioni virtuose l'anno 1574. fù eletto in vn loro Capitolo Prouinciale della sua Prouincia di Mâtoua, doue per trè anni continui essercitò quella dignità con gran prudenza, & vigilanza, a cui s'acquistò l'amore de suoi Reu. Padri, & grandissimo honore. Finalmente se ne morì in Ancona l'anno 1581. essendo in quella Città nella Chiesa di sua Religione Priore. Tale vien descritto da suoi Reuerendi Padri di Santo Vittore.

1579 *P. Maestro Alberto da Cremona Carmelitano Prouinc.*

Padre Maestro Alberto da Cremona Carmelitano, fù Padre dottato, & ornato di bellissime qualità, raro, e perfetto nello studio di belle lettere. Dopò molte dignità hauute di Regente, e Priore in molti suoi Conuenti fù per il gran suo valore eletto Prouinciale di Lombardia della sua Religione; con suo grand'honore, il quale prudentemente governò quelli suoi Reu. Padri con grand'amore, e charità, del che ne fù sommamente lodato. Vedi le Croniche del suo Ordine in S. Bartolomeo.

1582 P. Fra Benigno Abiati di Santo Agostino Vic. Gen.

P. Fra Benigno Abiati Heremitano di Santo Agostino in sua gioventù attese allo studio di belle lettere, & ne divenne col corso del tempo eccellentissimo: hauendo li suoi Reu. Padri conosciuto il buon progresso suo, & essere Padre di bellissimo ingegno dottato; dopò l'essere stato Priore in molti suoi Conuenti, & in quelli hauer acquistato fama: fù anco più volte eletto Visitatore Generale, & per le virtuose azioni sue in vn Capitolo generale celebrato l'anno 1582. in Alessandria fù eletto Vicario Generale, del che gouernò quel suo carico con molto suo honore. L'anno 1587. di nouo nel Capitolo fatto in Viadana fù a tal dignità asfondo, & per li meriti suoi fù anco la terza volta eletto a quel carico l'anno 1594. nel Capitolo celebrato nella Chiesa di Santo Agostino nella nostra Città, doue che s'acquistò sempre maggior gloria, & honore; dopò molte fatiche si ritirò nel Conuento della sua Patria, doue iui attese alla salute dell'anima sua; finalmente morì l'anno 1603. il 30. Sttembre, e con dolore de suoi Reu. Padri fù nella sua Chiesa sepolto. Vedi il Catalogo de suoi Vicarij Generali del P. Giacomo da Brescia il num. 132. 137. e 142.

1583 P. F. Benedetto Belotto del Terzo Ordine di S. Francesco Gen.

P. F. Benedetto Belotto Padre del Terzo Ordine di Santo Francesco di Penitenza, fù dottissimo Teologo, & Predicatore eccellentissimo: dopò l'hauer hauuto diuersi gradi d'honore nella sua Religione, & quelli hauer essercitati con sua gran lode; fù l'anno sopradetto in vn Capitolo generale celebrato in Roma nella Chiesa de Santi Cosmo, e Dalmiano eletto Generale di tutto l'Ordine suo, nella cui dignità s'accrebbe tanta lode, e fama per il tuo buon gouerno, che di nouo nel fine di quello voleuano confermarlo: ma egli per modestia recusò; percioche, ritrouauasi in età di non poter più sostener tal fatica; ritiratosi in vn suo Conuento là attese a l'osservanza della Regola, & in breue finì li giorni suoi. Vedesi tale nelle Croniche del suo Ordine in S. Salvatore:

1588 P. Maestro Elia Carneuali Carmelitano Prouinciale.

P. Maestro Elia Carneuali Carmelitano hauendo in sua gioventù atteso allo studio di buone lettere ne divenne dottissimo,

& da suoi Reuer. Padri per le sue virtuose attioni molto amato. Fù Secretario del Reuerendissimo P. Gio: Battista Cafardo Generale di tutto l'Ordine. Hebbe la dignità di Visitatore, poi di Comissario Generale nel Conuento di Cremona: per li ottimi suoi costumi fu eletto Prouinciale di Roma, poi di Lombardia, & di Terra Santa fatto dal Reuerendissimo Padre Cafardo, & suo Compagno nel Generalato; fù anco eletto Compagno del Padre Reuerendissimo Chizzola mentre era Generale dell'Ordine, & andò con esso nella Visita di Sicilia; & dopò hebbe la dignità di Vicario Generale del Regno di Napoli, e Sicilia, doue che in tutte queste sue attioni s'acquistò per li ottimi gouerni suoi, & per la sua gran prudenza grandissima lode, & honore. Vedi il Padre Giuseppe Falconi nella sua Cronica Carmelitana carte 671.

1589 *P. Fra Lorenzo Lanzi del Terzo Ord. di S. Franc. Prou.*

P. Fra Lorenzo Lanzi del Terzo Ordine di S. Francesco, fù questo Padre di bellissimo ingegno dottato, e di belle lettere ornato. Fù ne' gouerni di sua Religione prudente, del che per molte dignità hanute s'acquistò fra suoi Reu. Padri grandissimo honore, doue per le virtuose attioni sue fù l'anno 1589. eletto Prouinciale della Prouincia di Milano, nel Capitolo celebrato in Imola; del che in questa sua dignità fece di bellissime opere nella sua Religione, riportando nel fine del gouerno suo gran lode, & fama. Vedi tale nelle Croniche di sua Religione.

1590 *P. D. Georgio Luciani Monaco di S. Girolamo Generale.*

P. Don Georgio Luciano Monaco di Santo Girolamo, fù questo Padre di molto valore nelle sacre lettere, & per le sue dotti virtù fù molto amato da suoi Reuerendi Padri. Hebbe dignità di Priore in alcuni suoi Conuenti; & con le virtù sue s'andaua acquistando fama; ne suoi Capitoli fù eletto Diffinitore, Consultore, & hor Visitatore; sì che per molte fatiche fatte per la Religione meritò l'anno 1590. di essere stato eletto Generale di tutto l'Ordine suo; onde portandosi in quel suo carico con gran prudenza, & amore verso a suoi Reuerendi Padri s'acquistò grandissima lode. Vedi le Croniche del suo Ordine in Santo Sigismondo.

1591 *P. Fra Aurelio Bianchi de Serui Provinciale.*

P. Fra Aurelio Bianchi de Reu. Padri de Serui, fù Padre prudentissimo, & ottimo ne' gouerni; era nelle bellissime scienze di Filosofia, & Sacra Teologia dottissimo, & di molto valore; di cui per le sue rare qualità da suoi Reuer. Padri hebbe Vffitij, e Dignità, & quelle gouernò con sua lode; si che fù poi l'anno 1591. eletto Provinciale della sua Prouincia di Mantoua, qual dignità resse tre anni con grandissimo gusto de suoi Reuer. Padri, il quale nè riportò grandissimo honore. Finalmente se ne morì l'anno 1621. & fù sepolto nella Chiesa di Santo Vittore della nostra Città. Vedi le Croniche de suoi Reuerendi Padri di Santo Vittore, che tale lo descriuono.

1592 *P. D. Euangelista Dorati de P. Somaschi Generale.*

Padre Don Euangelista Dorati de Reuerendi Chierici Regolari di Somascha fù Preposito Generale. Vedi nella prima parte a carte 50.

1593 *P. Maestro Gio: Stefano Chizola Carmelitano Generale.*

P. Maestro Gio: Stefano Chizola Carmelitano, fù questo Padre eccellentissimo nelle lettere, & per le virtù sue fù fatto Maestro di Sacra Teologia, ne' suoi Conuenti hebbe titolo di Regente, e di Priore; ne quali gouernò con grand'amore. Fù Provinciale in Roma, Visitatore Generale del Conuento di Napoli, e Apostolico della Congregazione Albiense in Francia; & Procurator generale di tutta la Religione in Roma. Morto il Reuerendissimo P. Gio: Battista Cafardo Generale, fù il Padre Chizola eletto dal Sommo Pontefice Clemente VIII. Vicario Generale Apostolico, fino s'vnisce il Capitolo, & per le attioni sue dignissime fatte in tutti questi suoi carichi. L'anno 1593. nel Capitolo Generale celebrato in Cremona fù eletto Generale di tutto l'Ordine nell'età sua d'anni 36; nella qual dignità s'acquistò grandissimo honore per il prudentissimo suo gouerno, & tenne questo carico anni cinque, s'infermò poi l'anno 1598. e quiui morì con dolore grandissimo de suoi Reuerendi Padri. Vedi le Croniche Carmelitane del Padre Faleoni carte 769. & nella Dedicatoria d'esso libro.

1595 *P. Fra Giac: Filippo Zucchelli del Terzo Ordine Prom.*

P. Fra Giacomo Filippo Zucchello del Terzo Ordine di Santo Francesco, è questo Padre ornato di molte scienze, & dottato di bellissime virtù. Nell'Arte di Musica egli è peritissimo, & compositor raro. Hà questo Padre nella sua Religione hauuto diuersi carichi, come di Priore, Diffinitore, & Visitatore, doue fra quelli s'è andato acquistando fama; sì che l'anno 1595. nel Capitolo celebrato in Roma nella Chiesa de Santi Cosmo, e Dalmiano, fù eletto Prouinciale del suo Ordine nella Prouincia di Milano; doue con suo grandissimo honore hà governato quel carico con gran vigilanza, & soddisfazione de suoi Reuer. Padri. Viue ancora, il quale per essere in età attende solo alla Musica, & da suoi Reuer. Padri viene amato, e riuerito. Ritrouandosi hora nel Conuento di Santo Salvatore della nostra Città.

1596 *P. Fra Rafaele Stanga Capuccino Prouinciale.*

P. Fra Rafaele Stanga nella sua giouentù diedesi tutto à Dio nostro Signore, la onde da quello inspirato si fece Religioso de Reuerendi Padri Capuccini, abbandonò il Mondo, & le ricchezze sue; e si retirò à viuere ad vna santa pouertà; era egli dottissimo, & di buone lettere ornato; doue che per il molto suo valore in vn Capitolo de suoi Reuerendi Padri fù eletto Prouinciale di Lione in Francia, qual carico governò con grandissima vigilanza, & nel fine del suo tempo ne riportò grandissimo honore. Fù Padre di bontà di vita molto esemplare, & da suoi Reu. Padri per le sue virtuose azioni fù sempre tenuto in gran stima. Vedesi tale da Padri Capuccini le sue relationi a me date.

1597 *P. Maestro Basilio Anguffola Carmelitano Prouinciale.*

P. Maestro Basilio Anguffola Carmelitano, fù questo Padre ornato di bellissime virtù, e rare qualità; fù gran Filosofo, e Teologo sapientissimo, & nelle sue azioni di molto valore, per le virtuose fatiche fatte hebbe titolo di Prouinciale in Roma; Andando il Reuerendissimo Padre Chizzola nella visita della sua Religione in Spagna, lo elesse per suo Compagno; essendo il P. Maestro Alfio Matthiolo Procurator Generale del Ordine, lasciò il Padre Maestro Basilio Viceprocuratore generale in Roma. Nel

Generalato del Reuerendissimo Padre Henrico Siluio lo credè Procurator Generale di tutta la Religione, & mentre esso Reuerendissimo Padre visitaua le Prouincie di Spagna e Francia lasciò il P. Maestro Basilio Vicario Generale in Roma; & in tutte queste sue dignità s'acquistò gran lode. Vedi il P. Pietro Luigi Belga Carmelitano nella sua Bibiloteca, & il P. Falconi nella sua Cronica carte 710.

1602 *P. D. Giusto Carati Monaco di S. Girolamo Generale.*

P. Don Giusto Carati Monaco di Santo Girolamo, fù questo Padre prudentissimo, & nelle lettere dottissimo; per le sue dotti virtù, e costumi (benche giouine fosse) incominciò ad hauere Vffitij, e dignità nella sua Religione, & ne' primi suoi Conuenti fù più volte Priore; s'accrebbe tanto honore, e fama in quelli suoi gouerni, ch'ebbe anco li honori di Diffinitore, Consultore, & anco di Visitatore; doue più che mai auanzandosi in quelli. L'anno 1602. in vn Capitolo fù eletto Generale di tutto l'Ordine suo; hor quindi con le sue solite virtù apportò in questo suo gouerno grandissima lode, poscia che gouernò quelli suoi Reuerendi Padri con grandissimo amore & prudenza; doue nel fine nè fù molto lodato. Tale vedesi nelle Croniche del suo Ordine a Santo Sigismondo.

1605 *P. Fra Antonio Mantegatio di S. Agostino Vic. Gen.*

P. Fra Antonio Mantegatio Heremitano di Santo Agostino, è stato Padre che in sua giouentù non sparmio a fatica per attendere alli studij, & in quelli ne diuene eccellentissimo; in suoi Conuenti s'acquistò molto honore, e con le Prediche, e con carichi di Priore, & altri Vffitij di dignità; fù anco Visitatore Generale, & per la gran soddisfazione che diede a suoi Reu. Padri l'anno 1605. nel Capitolo celebrato in Milano fù eletto Vicario Generale della Congregazione di Lombardia; la onde s'acquistò in quel carico gran lode, si che meritò la seconda volta l'anno 1610. nel Capitolo celebrato in Brescia, essere eletto all'istessa Dignità, & con la prudenza del suo gouerno, vi giunse anco la terza volta nel Capitolo celebrato in Cremona l'anno 1616. & per li tumulti bellici di Vercelli che in quelli tempi erano già sollevati fù di nouo confermato nell'istessa dignità doue in tutte queste sue attioni nè riportò grandissimo honore, & gloria mirabile; andò poi a Roma con titolo di Procurator Generale, & Priore nel loro Conuento di

Santa Maria del Popolo; doue per l'eccellenti sue virtù era amato e riuerito da molti Illustrissimi Prelati, & in particolare dal Illustrissimo Signor Cardinale Santi Protettore di sua Religione. Finalmente dato nell'infermità suoi li giorni suoi l'anno 1623. il dì 11. Aprile, doue fù sepolto nella Chiesa di sua Religione con dolore grandissimo de suoi Reu. Padri, & sopra al suo sepolcro vi è stato scolpito in Marmo la sua Arma, e sotto ad essa leggè la seguente Inscrittione cioè;

D. O. M.

F. ANTONII MANTEGATTI
CIVIS CREMONENSIS

Congreg. Lombard. presulis Vigilantis.

Ossa hic quiescunt,

Viri in Reipub. administratione consilij,
ac prudentia admirabilis

Et in negotijs transigendis nunquam
Defessi.

Qui gradatim ad omnes honores ascendens,

Ter Vicarij Generalis dignitate

Decoratus fuit, ac demum Procurator
Generalis, & huius Cenobij Prior electus,

Dum ad maiores dignitates euoleres,

Calamitosa funere sublatu est.

Anno MDCXXIII. Quarto Idus Aprilis

Ætatis sue LXII.

Fratres huius Conuentus maxiffimi

Pastori Benemerito

P. P.

arriuata a Cremona la noua della sua Morte, da Reuer Padri di Santo Agostino li furono celebrati li Funerali honoreuolissimi, con apparati lugubri, Elogij, Emblema, & Imprese; con va' Oratione latina fatta da vn Padre Teatino, & fra l'altri vi porro questo Elogio che vedeuasi al Pulpito pendente e diceua

*Lacrimas compefcite Patres;
Fletus mittite filij
Abijs quid ANTONIUS MANTEGATIUS.*

*Patria ornamentum;
Libertatis defensor,
Cremouenfium Portus;
Religionis noſtræ decus, & ſplendor.*

Receſſit, non deceſſit:

laborauit, Quieſcit

A Equum profecto

Vt qui omnibus ſemper laborando proderat,

In Cælis tandem, quieſcendo uiueret.

Vedi il Catalogo de ſuoi Vicarij Generali del Padre Giacomo da Breſcia al numero 154 159. e 165.

1611. P. Fra Paolo Emilio Panenino de Serui Prouinciale.

Padre Fra Paolo Emilio Panenino de Reuer. Padri de Serui, è queſto Padre nelle belliffime ſcienze dottiffimo, in particolare nella Sacra Teologia; grandiffimo honore s'ha egli acquiſtato ne' Pulpiti, & nelle Cathedre; da ſuoi Reuer. Padri per le ſue rare qualità viene amato, e riuerito; ha nella ſua Religione hauuto molti carichi di dignità, done fra quelli s'ha acquiſtato gran lode; ſi che per le virtuofe attioni ſue l'anno 1611. fù eletto Prouinciale della ſua Prouincia di Mantoua; trè anni ha tenuto tal dignità, doue con la ſua prudenza, e vigilanza, nel fine del ſuo gouerno nè ha riportato grandiffimo honore. Viue ancora, & hora ſtà di famiglia nel ſuo Conuento di Santo Vittore, il quale da ſuoi Reuer. Padri, & da altri ancora con ſua gran lode vien riuerito.

1611. P. Fra Himerio Ferrari del Terzo Ord. di S. Franc. Prou.

P. Fra Himerio Ferrari del Terzo Ordine di Santo Francesco di Penitenza, fù queſto Padre molto letterato, e ne' ſuoi giouenili anni fù Lettore de ſuoi Conuenti, dottiffimo era nella Filoſofia, & Sacra Teologia; & per le ſue virtù hebbe carichi honoreuoli nella ſua Religione; la onde quelli gouernando con prudenza s'acquiſtò gran lode; del che meritò l'anno ſudetto nel Capitulo celebrato in Piaſenza d'eſſere eletto Prouinciale della ſua Prouincia di Milano; in quella dignità, con la prudenza, & benignità ſua s'acquiſtò grandiffimo honore, & l'amore de ſuoi Reu.

Padri;

Padri; quali per li suoi gesti, e costumi l'amauano grandemente. Tale vedesi nelle Croniche del suo Ordine in Santo Salvatore.

1615 *P. Fra Andrea Pezzoli Minore Osseruante Commiss.*

P. Fra Andrea Pezzoli dell'Ordine Minore Osseruante di Santo Francesco, è questo Padre dottissimo si nella Filologia, come in Sacra Teologia; in sua gioventù è stato famosissimo Predicatore, & gran Cathedratico; per le sue virtuose azioni è da suoi Reuer. Padri amato, e riverito. L'anno 1604. fù fatto Diffinitore della sua Prouincia di Bologna, & in detto anno fù eletto Consultore del Sant'Officio nella Città di Piacenza, oue con li suoi dotti consulti diede saggio della sua dottrina, & sapere. L'anno 1613 nel Capitolo Prouinciale fù eletto Custode della sua Prouincia; & del 1614. andò à Roma alla Congregatione Generale oue con pubbliche conclusioni dimostrò il suo valore alla presenza de molti Illustrissimi Signori Cardinali. L'anno 1615. fù eletto Commissario della Prouincia di Brescia, & Visitatore d'essa; & l'anno 1617. fù di nouo eletto Commissario della Prouincia di Milano ma ricusò tal carico, & dignità. L'anno 1621. nel Capitolo celebrato à Bologna è stato eletto ancor Diffinitore; in tutte queste sue dignità, & honori s'ha acquistato gran lode. Viue al presente con l'istesso titolo di Diffinitore attuale il quale con l'offeruanza della Regola, con il buon essemplio de suoi costumi, & con l'assiduità dello studio vasi acquistando honore, & fama; habitando hora nel Conuento di Santo Angelo della nostra Città.

1616 *P. D. Alessadro Boccolo de Padri Somaſchi Prep. Gen.*

P. D. Alessadro Boccolo è Padre ornato di nobilissime virtù; habendo nella sua gioventù studiato le sacre lettere, si fece Prete Regolare della Congregatione de Padri Somaſchi, è là in quella Religione s'affaticò di mostrare al Mondo le sue degne virtù, con sante Predicationi, con sacre lectioni, & altri spirituali exercitij: da suoi Reuerendi Padri conosciute le sue virtù, hebbe carichi di qualche valore, onde in quelli mostrò la sua prudenza; si che per le sue azioni dignissime in vn Capitolo fù eletto Preposito Generale di tutta la sua Congregatione detta di Somaſcha, la quale con gran benignità, e clemenza ha governato tre anni con grandissima ammiratione, & vita essemplare de suoi Reuer. Padri. Finito quel suo carico, fù poi l'anno 1619. eletto Procuratore Generale

Generale della sua Congregazione, qual hora se ne viene in Roma con sua gran lode, & da suoi Reuerendi Padri viene amato, e riuerito per le sue attioni virtuose.

1619 *P. Maestro Teodoro da S. Giuliano Carmelit. Proc. Gen.*

P. Maestro Teodoro da Santo Giuliano Carmelitano figlio del Conuento di Santo Bartolomeo di Cremona, è questo gran Padre nelle scienze dottissimo, & nella Filosofia, & Sacra Teologia eccellentissimo ornato di bellissime virtù, & dottato di rare qualità: per il suo valore è stato Regente, & Priore in molti suoi Conuenti, & in quelli s'ha acquistato qualche fama; per le sue virtuose attioni è stato eletto Procuratore Generale del suo Ordine in Roma, & dopò ha hauuto la dignità di Visitatore Generale in Spagna, & nel Regno di Catalogna; Dal Som. Pontefice Paolo V. fù eletto Visitatore Apostolico, & in queste dignità s'ha acquistato grandissimo honore, & fama; fra suoi Reuerendi Padri. Viue hora nel suo Conuento di Pavia Regente, doue viene da suoi Reuerendi Padri amato, e riuerito.

1621 *P. Fra Gio: Battista da Cremona Gesuatto Proc. Gener.*

P. Fra Gio: Battista da Cremona de Padri Gesuatti di Santo Circolamo, è stato Padre di bellissimo ingegno dottato, & di molte virtù ornato; per la sua gran prudenza ne' gouerni, più volte ha hauuto Vffitij honoreuoli nella sua Religione, & in quelli n'ha apporato grand'honore: l'anno 1621. dall'illustrissimo & Reuerendissimo Signor Cardinale Santa Susanna lor Protettore, & anco da suoi Padri è stato eletto Procurator Generale in Roma per tutta la sua Religione nella quale, poco auanti che giungesse al fine di quella sua dignità, morì nella detta Città con dolore de suoi Padri.

1622 *P. Fra Lattancio Cereoli Dominicano Provinciale.*

Padre Fra Lattancio Cereoli de Reuerendi Padri Predicatori di Santo Dominico, nella sua giouentù da Dio nostro Signore inspirato si fece Religioso di quel Santo Ordine: dato opera alli studij nè è diuenuto raro, e perfetto; dopò l'essere stato Lettore di Logica, & Humanità; fù poi eletto Maestro di Sacra Teologia. Ne primi pulpiti di sua Religione, & nelle Cathedre s'ha egli ac-

quistato grand'honore; in molti suoi Conuenti è stato Priore, ne quali per il buon governo de' quelli, l'anno 1622. nel Capitolo celebrato in Bologna è stato eletto Prouinciale di Lombardia con allegrezza de' suoi Reuerendi Padri; doue con la prudenza sua ha tenuto quel carico due anni con sua gran lode. Viue hora diligentissimo offeruatore della sua Regola, e Priore nel suo Conuento di Milano, qual per le virtuose attioni sue, viene amato e riuerito da suoi Reuerendi Padri, & da altri ancora.

1623 *P. D. Horatio Maganzano Monaco di S. Girolamo Gen.*

P. D. Horatio Maganzano Monaco di Santo Girolamo d'offeruanza, è questo Padre nelle nobili scienze dottissimo, & ornato di costumi bellissimi; dopò l'esser stato Priore in diuersi Conuenti di sua Religione, & l'hauerli acquistato lode, fù da suoi Reuer. Padri eletto Consultore, Diffinitore, & Visitatore; & in quelli Vffitij s'hà acquistato maggior fama, si che l'anno 1620. fù eletto Procuratore Generale in Roma, il quale per la prudenza sua che ha mostrato in quel carico, l'anno 1623. in vn Capitolo Generale celebrato al Hospita letto suo principal Conuento, è stato eletto Generale di tutto l'Ordine suo, doue al presente valse acquistando per le sue heroiche virtù, honore, & fama grandissima; gouernando quelli Reuerendi Padri con gran vigilanza, & prudenza ancora; del che viene amato, e riuerito come meritano le sue virtuose attioni, & il molto suo valore.

1625 *P. Fra Innocentio Torrefino Carmel. Scalco Prou.*

Padre Fra Innocentio Torrefino, hauendo in sua giouentù dato il suo spirito al Signore, si fece Religioso de' Reuerendi Padri Carmelitani Scalci, e là con la frequenza dell'Orationi, con il continuo studio, & con la gratiosa maniera de' suoi nobili costumi; s'hà egli acquistato fra' suoi Reuerendi padri lode, & fama; si che hauendo hauuto in quella Religione molti Vffitij di Dignità, & in quelli riportate honore; è stato l'anno presente 1625; nel loro Capitolo celebrato in Bologna, eletto Prouinciale della sua Prouincia di Milano, il quale sperasi con la sua gran prudenza, & valore; nel fine del suo governo nè debba riportar honor grandissimo.



RELIGIOSI REGOLARI

IN LETTERE EMINENTI.

1259

P. Fra Rolando da Cremona de P. Predicatori.

P. Fra Rolando da Cremona de Reuer. Padri Predicatori di Santo Dominico. Vedi fra Beati nella prima parte a car. 14.

1275

P. Fra Moneta da Cremona d'esso Ordine.

P. Fra Moneta da Cremona dell'istesso Ordine. Vedi fra Beati nella parte prima a carte 15.

1330

P. Fra Bonifacio da Cremona dell'istesso Ordine.

P. Fra Bonifacio da Cremona dell'Ordine sudetto di S. Dominico, fù Padre dottissimo & per la sua nobil scienza fù fatto Maestro di Sacra Teologia, era Predicatore, & Padre nelle scienze naturali, come sopra naturali eminentissimo; fù grandemente amato da persone Letterati, & da suoi Reuer. Padri in gran stima tenuto. Hebbe dalla sua Religione gradi conuenevoli al suo valore; scrisse diuerse opere, & alcune ne diede alla Stampa con titolo *Sermones de tempore per annum, & de Sanctis*. Vedesi detti libri pieni di Teologia morale, & vengono tenuti nelle Librarie di sua Religione in gran stima. Vedi il Padre Fra Ambrosio Gozco nel Catalogo delli huomini Insigni di sua Religione carte 48.

1343

P. Fra Guglielmo Amidano di Santo Agostino.

P. Fra Guglielmo Amidano dell'Ordine de Reuerendi Padri Heremitani di Santo Agostino. Vedi l'opere sue Stampate nella prima parte fra Beati a carte 19.

1345 P. Fra Teofilo da Cremona de Padri Predicatori.

P. Fra Teofilo da Cremona de Padri Predicatori di S. Dominico, fu dottissimo Padre in Logica, e Fisica mirabile, in Filofofia, & Sacra Teologia peritissimo, & huomo di gran valore: è stato vno de primi Padri che hanno scritto in Logica, & in Filofofia. Compose opere preclare, quali dimostrorono al Mondo quanto fosse il suo bell'ingegno; & fra l'altre fece vn libro de propositioni cauate d' Aristotele in lingua Greca, & li Commentarij di Santo Tomaso d' Aquino, quali intitolò *Propositionum, & sententiarum principalium*: qua opera nella sua Religione si vedono in diuersi suoi Conuenti. Visse questo Padre molti anni, ma per la vecchiezza indebolito s' infermò, & passò di questa all'altra vita. Vedi il Padre Fra Ambrosio Gozzo come sopra a carte 122.

1391 P. Fra Guglielmo Centuria de Conuenti di S. Francesco.

P. Fra Guglielmo Centuria de Reuerendi Padri Conuentuali di Santo Francesco. Vedi nella seconda parte fra Vecouia carte 94.

1404 P. Fra Francesco Regazzi dell'Ordine stesso.

P. Fra Francesco Regazzi dell'Ordine sopradetto. Vedi nella parte seconda ne Vecouia carte 95.

1428 P. Fra Simone da Cremona di Santo Agostino.

P. Fra Simone de Reuerendi Padri Heremitani di Santo Agostino. Vedi l'opere sue stampate nella prima parte fra Beati a carte 20.

1480 P. Don Girolamo Mozzi Monaco di Santo Girolamo.

P. Don Girolamo Mozzi de Reuer. Padri Monaci Heremitani di Santo Girolamo, fu questo Padre gran letterato, & dotto, in quelli tempi fu vno delli eccelsi Predicatori di sua Religione: Nella Filofofia, & Sacra Teologia fu molto insigni, & per l'eccellenti sue virtù veniu da Letterati amato, e reuerito. Scrisse questo gran Padre molte opere degne del suo valore, & mentre era per

per darle alla luce del Mondo, Morì ce lo rapì, onde non può effettuare il suo nobiliffimo pensiero, e far conoscere à virtuosissimi l'honoratiffime sue fatiche: Vengono l'opere sue tenute fra suoi Reuerendi Padri in gran stima; onde con dolore de Virtuosissimi, & de suoi Reuerendi Padri fù sepolto in Santo Sigifmondo. Vedi il Cautello carte 14.

1490

P. Fra Paolo da Soncino de Padri Predicatori.

P. Fra Paolo da Soncino de Reuer. Padri Predicatori di Santo Dominico, fù Padre di lettere dottissimo, & Predicatore famosissimo. Hebbe per il suo mirabile ingegno de primi Pulpiti d'Italia, & d'altre Prouincie ancora: fù grand'huomo nella Metafisica, e Filosofia, di cui compose libri con titolo *Commentaria super predicamenta: Questiones super Metaphysicam: & Compendium capreoli super iv. sententiarum*; da queste opere vedesi quanto fosse nella scienza dottissimo, & eccellente. Visse molti anni con Vffitij diuersi nella sua Religione di cui venia amato, e riuerito. Vedi il P. Ambrosio come sopra a carte 185.

1493

P. Fra Benedetto da Soncino dell'istesso Ordine.

P. Fra Benedetto da Soncino del sopradetto Ordine di Santo Dominico, era Padre di molto valore, & eccellente nelle buone, & sacre lettere; & per la sua nobilissima scienza fù eletto Maestro di Sacra Teologia. Fù molto caro, e grato a molti Principi, e Signori valendosi alcuni del alto suo sapere: Scrisse diuerse opere, & in particolare vna ne diede alla stampa con titolo *Sententia omnes, Aristotelis, Precipue*. Visse poi molti anni con vita esemplare, e diuota: ma caduto in età lasciò questa vita mortale con dolore de suoi Reuerendi Padri. Vedi il P. Gozeo a carte 43.

1500

P. Fra Ambrosio da Soncino del Ordine sudetto.

P. Fra Ambrosio da Soncino dell'Ordine sopradetto di Santo Dominico. Vedi nella prima parte fra Beati a carte 40.

1515

P. Fra Antonio Meli di Santo Agostino.

P. Fra Antonio Meli Heremitano di Santo Agostino, fù questo Padre gran Teologo, & Dottore eminentissimo; dato opera alli studi

Studiò nella Città di Parigi, nè diuenne sapientissimo; & per l'heroiche sue attioni hebbe da suoi Reu. Padri molti gradi d'honore: s'affaticò assai nello studio, di cui diede parto al Mondo del suo felice ingegno, & fra l'altre sue opere che fece stampare, furono queste cioè, *Scala Paradisi*, vn'altra *De vero, & legitimo intellectu privilegiorum*, & vn'altra *Lectione prima, & breuis introductio, quasi prima elementa præbens iuuenibus, qui in Iure Canonico studere incipiant*: dalle quali opere chiaro si può conoscere l'eccellente dottrina di questo gran Padre; quali libri vedonsi riposti fra le Librerie de suoi Conuenti; finalmente giunse in età se ne morì in Crema nel suo Conuento, & là fù sepolto con dolore de suoi Reu. Padri. Vedi il P. Panfilo nell'Istorie di sua Religione carte 105. & il Cautello carte 269.

1525 P. Fra Maffino Cella Conuentuale di Santo Francesco.

P. Fra Maffino Cella Conuentuale di Santo Francesco, questo gran Padre era dottissimo, & mirabile nelle scienze; di cui per il suo valore hebbe de primi Pergami di sua Religione, fù per le sue dotti virtù amato da molti Principi, e Signori, imparricolare fù molto caro a Francesco d'Anglone Rè di Francia; & della dottrina sua molto si valse: L'anno 1525. facendosi il Capitolo in Cremona del Ordine suo tenne Conclusioni, delche ne riportò gloria grandissima: Scrisse molte opere, ne quali mostrò la sua gran scienza, & ne Conuenti suoi sono tenute in buona stima, & per le sue virtuose attioni era da tutti amato e riuerito. Vedisi tale nelle Croniche del suo Ordine, & Bordigallo cart. 396.

1530 P. Fra Rafaele da Soncino de Padri Predicatori.

P. Fra Rafaele da Soncino de Padri Predicatori di Santo Domenico, fù mirabile nelle scienze, Predicatore famoso, & eccellente Cathedratico; da suoi Reu. Padri fù eletto Maestro di Sacra Teologia: Scrisse diuerse opere, che fecero chiaro al Mondo l'eccellente sua dottrina; quali conseruansi nelle Librerie di sua Religione. Dopo molte fatiche fatte, si dello studio, come de carichi, e dignità hauute, passò di questa all'altra vita con dolore de suoi Reu. Padri. Vedi il Catalogo delli Huomini Insigni di sua Religione del P. Ambrosio Gozco carte 206.

